IL CLIMA MALATO

G7 ambiente, il patto di Torino "Addio al carbone nel 2035"

FEMIA, LOZITO – PAGINA 17



I DIRITTI

Io cattolica a favore dell'aborto e i consultori senza assistenza

LUCETTA SCARAFFIA – PAGINA 23



IL CASO

Di Mare, lo scaricabarile Rai "Fuortes e i legali sapevano"

MARIA CORBI – PAGINA 18

LA STAMPA

MARTEDÌ 30 APRILE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

1,70 € II ANNO 158 II N.119 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI. LANDINI DISERTA: SI RICORDANO DI NOI SOLO IL PRIMO MAGGIO. LA CISL: DIREZIONE GIUSTA

Tredicesime, il bonus è sparito

Meloni: 100 euro a gennaio per i redditi sotto i 28mila. Due anni di sgravi del 120% per chi assume

BARONI, CARRATELLI, MONTICELLI

Doveva essere "un decreto Primo maggio" in continuità con le misure varate in Cdm lo scorso anno il giorno della festa dei lavoratori, quando venne abolito il reddito di cittadinanza e tagliato il cuneo fiscale di 7 punti. Invece, i provvedimenti oggi sul tavolo di Palazzo Chigi segnano un passo indietro. – PAGINE 2 E 3

IL COMMENTO

Il lavoro in Italia c'è ma non si sente bene

MARIANNA FILANDRI



Il lavoro in Italia non gode di buona salute. Sono diversi gli indicatori che segnalano questo stato: il basso tasso di occupazione (anche se in crescita), i salari modesti, la diffusione del part-time involontario. Un dato emblematico, recentemente contenuto nel rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile di Istat, è relativo alla quota di dipendenti a termine che lo sono da almeno cinque anni. La percentuale non solo riguarda quasi un occupato su cinque ma è anche in aumento dal 17% del 2022 al 18,1% del 2023. Si tratta di lavoratrici e lavoratori che continuano a svolgere la stessa occupazione, con un susseguirsi di contratti a tempo determinato, sperimentando una precarietà lavorativa prolungata, rispetto alla quale non vi sono segnali di miglioramento. Il governo è consapevole delle problematiche del lavoro e ha in programma di intervenire a giorni. Per questa ragione ieri ha convocato e incontrato le rappresentanze sindacali per illustrare il contenuto dei provvedimenti previsti nel decreto lavoro.

CONTINUA A PAGINA 23

Giudici, il regalo a Fi sì alle carriere separate

Ilario Lombardo

LA POLITICA

"Giorgia" sulla scheda via libera del Viminale

FEDERICO CAPURSO

La macchina elettorale di Fratelli d'Italia scalda le ruote e il motore. E il Viminale aiuta a superare il primo ostacolo: per votare Meloni alle Europee - si legge nel manuale per il voto inviato ai presidenti di seggio e scrutatori - sarà sufficiente scrivere sulla scheda «Giorgia». CON UN COMMENTO DI CELOTTO E IL TACCUINO DI SORGI – PAGINA 6

Bartezzaghi: la premier seduce col romanesco

ANNALISA CUZZOCREA

«Sono una donna del popolo», dice Giorgia Meloni. Con l'accento romano, la gestualità, la mimica che da sempre contraddistinguono la sua politica. Chi la conosce da prima che diventasse premier le ha visto fare ottime imitazioni di colleghi parlamentari. Chi ne ha seguito l'ascesa racconta di una innata "simpatia". – PAGINA 8

IL MEDIO ORIENTE

La tregua a Gaza nelle mani di Hamas Fregata italiana abbatte drone houthi

DEL GATTO, MAGRÌ, TRINCHI



Come «elefanti in un negozio di cristalli». Secondo uomini vicini al primo ministro Benjamin Netanyahu, è così che si starebbero muovendo i querelanti che, alla Corte penale internazionale dell'Aja, avrebbero mosso le accuse al premier israeliano. – PAGINE 12 E 13

CHIAMBRETTI: SIAMO FERMI A 10 ANNI FA, L'ATTESA DEL VOTO NON AIUTA

"La tv è vecchia"

ALBERTO INFELISE



Quindici anni a Mediaset, cinque a La7, ora finalmente un ritorno a casa. Chissà se ha avvertito il clima burrascoso che sembra agitare ultimamente la televisione di Stato. – PAGINA 19.

L'INCHIESTA

Pestaggi al Beccaria le foto della vergogna

ANDREA SIRAVO



Circondato e spinto al muro, strattonato per un braccio e poi a terra viene scalciato almeno una volta. La sequenza è immortalata, fotogramma dopo fotogramma, da una telecamera di sorveglianza dell'Ipm Beccaria di Milano. Da un lato alcuni degli agenti della polizia penitenziaria, finiti in carcere il 22 aprile con le accuse di torture e minorenni, dall'altra un detenuto quindicenne. La «scena cruenta» dell'otto marzo l'hanno descritta in un'annotazione i colleghi della Polizia penitenziaria degli autori del pestaggio. – PAGINA 16

LA GUERRA IN UCRAINA

Tra Putin e Zelensky negoziato impossibile

ETTORE SEQUI

«Non ci si può abituare all'idea della guerra» ci ha ricordato il Presidente Mattarella il 25 aprile. Il messaggio è chiaro e lo possiamo riferire anche alla guerra tra Russia e Ucraina. Nessuna guerra può durare per sempre. Oggi di pace in Ucraina si parla soprattutto in termini di principio. Si discute di operazioni sul terreno e di forniture militari, meno di soluzioni negoziali. – PAGINA 23

IL FERMO PER STUPRO

Quella gauche caviar che salva Depardieu

ASSIA NEUMANN DAYAN

Sono gli anni del crepuscolo degli dèi, di quello dei mostri e di quello dei geni. Sono gli anni del post Me-Too, gli anni che hanno visto le teste rotolare fin fuori dalle aule di tribunale, gli anni in cui nelle ghigliottine ci si specchia. CECCARELLI – PAGINA 15

IL REPORTAGE

Gli schiavi nei campi a meno di un euro l'ora

FILIPPO FIORINI

Il villaggio turistico La Caravella era un luogo di relax, poi è diventato un bacino per attingervi gli schiavi. «Due passi dal mare», «una delle zone più belle della Costa Est», «80 appartamenti», «due piscine», «solarium», «un campo da tennis e un campo di calcetto». – PAGINA 4

BUONGIORNO

Colonna sonora

MATTIA FELTRI

Ignazio La Russa ha invitato Antonio Scurati a scrivere una trilogia su Stalin, dopo aver scritto quella su Mussolini, e mi ha ricordato la storia del cantante Shervin Hajipour, arrestato per aver scritto un brano sui crimini della teocrazia iraniana e liberato purché ne scrivesse uno anche contro i crimini degli Stati Uniti. Naturalmente La Russa non è un ayatollah, gli Stati Uniti non sono l'Unione sovietica di Stalin e Scurati non è Hajipour, che non ha scritto il brano sui crimini americani e quindi è stato condannato a tre anni e otto mesi di carcere. Li sta scontando a Evin, la prigione di Teheran in cui sono detenuti molti dei ragazzi e altri artisti in rivolta contro la dittatura della sharia, fra cui il rapper Toomaj Salehi, condannato a morte per guerra contro Dio e corruzione sulla terra, reati commessi con le sue canzoni e far da colonna sonora alla più commovente e trascurata ribellione popolare cui io abbia mai assistito. Come ha scritto Azar Nafisi, le ragazze iraniane vogliono tenersi per mano, ridere, mettere il rossetto, e per questo le si arresta, le si stupra, le si ammazza. Non finirò di stupirmi dell'indifferenza italiana davanti a una tragedia tanto grande e struggente, a cui per una volta non si associano i giornali, e in particolare il nostro che non smette di raccontare. Ieri per Toomaj c'è stato giusto l'appello del Club Tenco, in mezzo al nulla. Ma non impongo a nessuno le mie ossessioni: ognuno si spende per quello che può e quello in cui crede. Mentre leggete questo pezzo, Toomaj potrebbe essere già stato impiccato oppure lo sarà nei prossimi giorni, col silenzio per colonna sonora.



VERSO IL PRIMO MAGGIO

Divisi sul lavoro

Il decreto Primo Maggio non convince Cgil e Uil che attaccano il governo "Salari e precarietà ancora dimenticati" Solo la Cisl apre a Palazzo Chigi Meloni: "Sosteniamo l'occupazione"

LA GIORNATA

PAOLO BARONI
ROMA

Giorgia Meloni assieme a mezzo governo presenta ai sindacati il nuovo «pacchetto Primo maggio» che sarà varato oggi dal Consiglio dei ministri e sono di nuovo scintille. La premier spiega che «l'obiettivo è quello di continuare a sostenere la crescita dell'occupazione, la riduzione della disoccupazione e degli inattivi» e Cgil e Uil (ieri al tavolo assieme a Cisl, Usb, Ugl, Cisal e altre sigle minori), rispondono picche criticando sia il metodo che il merito del confronto.

«C'è solo un "bonus Befana" che il governo promette per gennaio e che consentirà ai lavoratori con basso reddito di acquistare solamente un chilo di carne, un litro d'olio d'oliva e un chilo di Parmigiano per un totale netto di 60 euro – sbotta Pierpaolo Bombardieri al termine dell'incontro -. Poi sul lavoro non c'è nulla di più, c'è solo questo. Non si è parlato della detassazione degli aumenti contrattuali, di sicurezza sul lavoro, né della necessità di intervenire per detassare gli aumenti contrattuali e rinnovare i 5 milioni di contratti scaduti. Mentre, per quanto riguarda le aziende, ci sono interventi che Confindustria ritiene inutili, come gli incentivi alle assunzioni».

«Il governo si ricorda del lavoro solo per il Primo maggio, per il resto dell'anno sembra che i problemi del lavoratori non esistano» aveva dichiarato invece in mattinata da Palermo il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, anticipando il giudizio negativo della sua confederazione. Che poi a sera la segretaria confederale Francesca Re David ha dettagliato così: «Nel decreto ci sono alcune piccole cose che riguardano il lavoro, si tratta di bonus una tantum e defiscalizzazioni già decise che non hanno nulla di strutturale perché delle coperture finanziarie non c'è certezza. E' una defiscalizzazione che, lasciando la precarietà, e senza politiche industriali, ha poco interesse. Se non si fa una riforma fiscale e non si prendono le risorse dove sono è un po' complicato».

La posizione della Cisl invece è più morbida e dialogante. Il suo leader, Luigi Sbarra, vuole infatti leggere prima i testi «per poter esprimere un giudizio politico». Ma intanto ha definito «molto pesante e complesso» il provvedimento che verrà adottato oggi dal governo visto «che terrà insieme tre grandi temi: rilancio delle politiche di coesione, misure di politica fiscale, incentivi per rafforzare l'occupazione soprattutto femminile e giovanile». Più in dettaglio ha poi detto di condividere la riforma delle politiche di coesione per accelerare gli investimenti e di apprezzare sia la detassazione dei premi di risultato e la partecipazione agli utili nelle aziende, con la cedolare al 5%, sia la superdeduzione del 120% per favorire le nuove assunzioni.

Nel corso dell'incontro durato oltre due ore, e preceduto da un summit dedicato a temi del lavoro che saranno trattati al prossimo G7 presenti anche i sindacati internazionali, la premier anticipando molte delle possibili critiche ha spiegato che la linea di azione del governo «è chiara: sosteniamo chi cerca un lavoro, chi assume e chi intende mettersi in proprio partendo dalle categorie che oggi più difficilmente trovano lavoro». Aggiungendo poi che, come previsto nel nuovo decretone, ci sarà innanzitutto il bonus da 100 euro destinato ai redditi bassi, che però arriverà solo a gennaio anziché a dicembre, per ovviare ai problemi di copertura emersi già la scorsa settimana; e quindi, la riforma delle politiche di coesione che in totale muove ben 75 miliardi di euro tra risorse comunitarie e nazionali e una serie di disposizioni in materia di lavoro che - ha spiegato - Giorgia Meloni, vanno da interventi a sostegno dell'occupazione dei giovani, delle donne e di alcune categorie di lavoratori svantaggiati con la riduzione degli oneri contributivi per i nuovi assunti per due anni, a misure per sostenere il lavoro dipendente sino a specifiche disposizioni per favorire l'avvio di nuove attività distinte per il centro nord e il Mezzogiorno, in particolare favore di soggetti attualmente disoccupati. Oltre a questo il governo pensa poi a mettere in campo azioni per riqualificare i lavoratori di grandi imprese in crisi favoren-

> **Maurizio Landini**
> Il governo si ricorda del lavoro e dei problemi dei lavoratori solo per il 1° maggio
>
> **Pierpaolo Bombardieri**
> Con questi aiuti i lavoratori potranno comprare un po' di Parmigiano, olio e carne. Null'altro
>
> **Luigi Sbarra**
> Alcune misure come gli sgravi per le assunzioni vanno nella direzione delle nostre rivendicazioni



L'INTERVISTA

Francesco Boccia

"Nascondono la verità al Paese In autunno taglieranno i servizi"

Il capogruppo Pd: "Vogliono mani libere sulla spesa, non lo permetteremo"



Francesco Boccia

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

L'incontro con i sindacati a Palazzo Chigi alla vigilia della Festa dei lavoratori? Solo un modo «per lavarsi la coscienza, visto che durante il resto dell'anno non non si confrontano», dice Francesco Boccia. Il punto, però, spiega il capogruppo del Pd al Senato, è un altro: «Con i sindacati avrebbero dovuto discutere i numeri del Def, ma non era possibile visto che li hanno nascosti anche al Parlamento – attacca –. Del resto, l'anno scorso tutte le previsioni, dalla crescita del Pil al deficit, sono state smentite dai fatti. Così stavolta, per non sbagliare, non hanno scritto nulla».

Scendere nei dettagli, a poco più di un mese dalle elezioni europee, può essere controproducente?

«È ovvio che non vogliono dire la verità agli italiani e ci fanno entrare al buio in una fase economica molto difficile, con il ritorno dei vincoli comunitari dopo cinque anni di pausa e dopo aver firmato una versione del Patto di stabilità molto più svantaggiosa per l'Italia rispetto a quella proposta da Gentiloni».

Il problema è che in autunno bisognerà guardare in faccia la realtà, no?

«Dovranno costruire la loro terza legge di bilancio. Per la prima avevano la scusa che l'aveva impostata Draghi, sulla seconda hanno impedito ai partiti di maggioranza di presentare emendamenti e poi l'hanno riempita di bonus e una tantum. Tutte misure che ora non sappiamo che fine faranno. Dicono che rinnoveranno il taglio del cuneo fiscale, non sappiamo se rifinanziano la revisione dell'Irpef, idem per l'assegno unico o il bonus sociale sulle bollette, ma la lista è lunga».

E costosa…

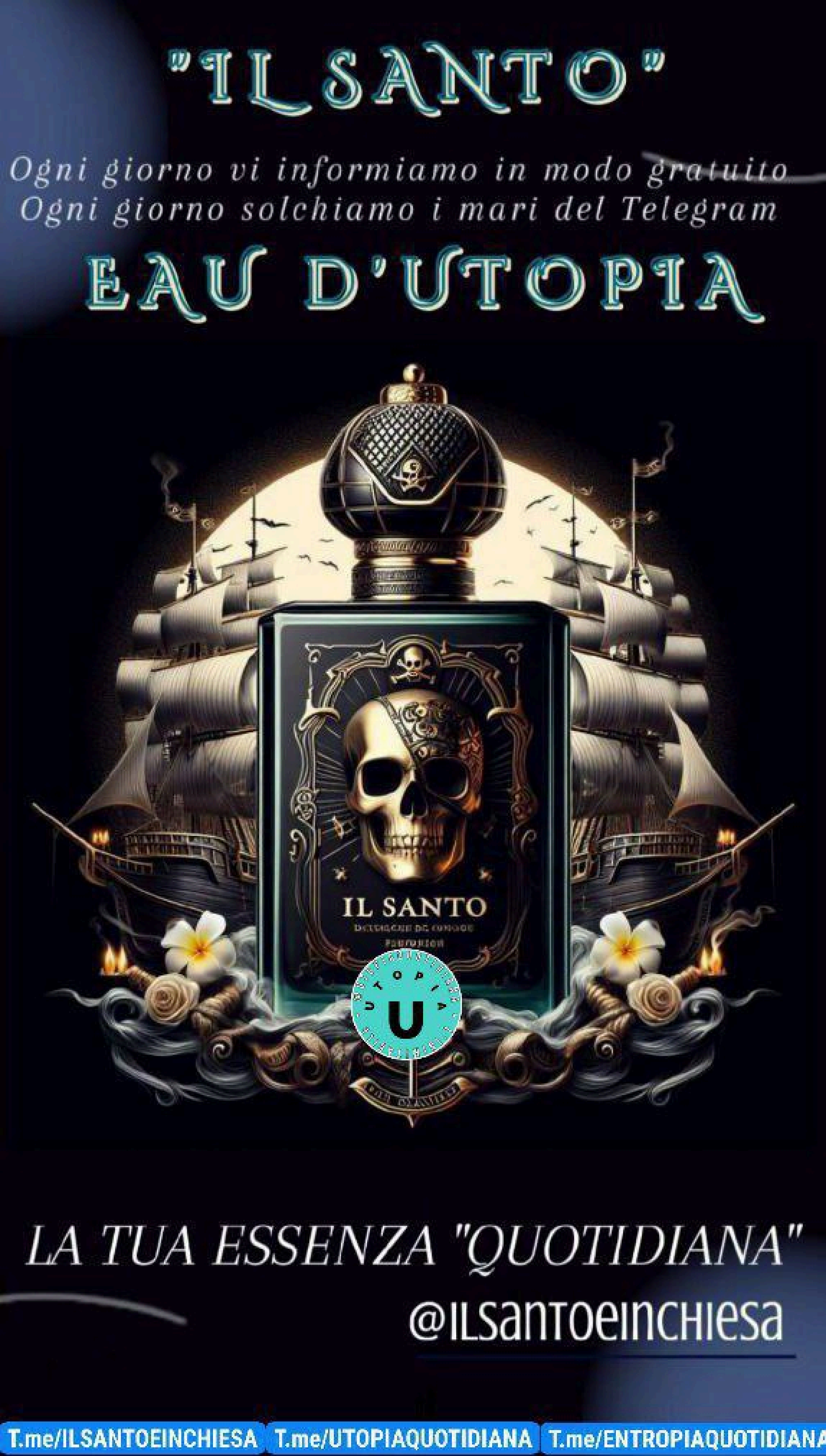
«Fatti due calcoli, per confermare le misure una tantum approvate l'anno scorso servono 16 miliardi. Se aggiungiamo gli interventi inderogabili, dalla difesa alla sicurezza, dal fondo sanitario al rinnovo dei contratti pubblici, servirebbe una manovra tra i 25 e i 30 miliardi, tenendoci stretti. La verità è che propongono solo bonus elettorali e non hanno un'idea di Paese».

Come ne usciranno?

«Temiamo che vogliano cambiare le regole per la gestione del bilancio dello Stato. L'ultima modifica l'abbiamo fatta noi nel 2016, per adeguare la finanziaria alle prescrizioni europee, ma l'abbiamo fatto con una legge parlamentare condivisa con le opposizioni. Loro, invece, vogliono tenersi le mani libere sulla spesa, dare al ministero dell'Economia il potere di decidere senza passare dal Parlamento. Non lo permetteremo, faremo le barricate».

Il rischio è che, per far quadrare i conti, si arriverà a tagliare i servizi?

«Giorgetti ha già messo le mani avanti, quando è intervenuto in Parlamento sul Def, spiegando che il debito costa e questo sottrae risorse a "cose" più importanti, come sanità o istruzione. Noi gli abbiamo ricordato che si tratta di diritti


"IL SANTO"
Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram
EAU D'UTOPIA
IL SANTO
LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA
T.me/ILSANTOEINCHIESA
T.me/UTOPIAQUOTIDIANA
T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

VERSO IL PRIMO MAGGIO



A Palazzo Chigi
La premier Giorgia Meloni ha ricevuto ieri una delegazione del Labour7, il formato che riunisce i sindacati delle Nazioni G7



FILIPPO ATTILI/PALAZZO CHIGI/LAPRESSE

do l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. «L'obiettivo – ha concluso la premier - è quello di continuare a sostenere la crescita dell'occupazione, la riduzione della disoccupazione e degli inattivi».

Oggi il varo, mentre domani Cgil, Cisl e Uil si ritroveranno a Monfalcone per celebrare la Festa del lavoro cercando così di risaldare l'unità dopo tanti distinguo e polemiche. —

IL DOSSIER

Le tredicesime restano senza bonus Sgravi fino al 120% per chi assume

Rinviato a gennaio il provvedimento per i redditi sotto i 28 mila euro: mancano le coperture

LUCA MONTICELLI
ROMA

Doveva essere "un decreto Primo maggio" in continuità con il pacchetto di misure varate in Consiglio dei ministri lo scorso anno il giorno della festa dei lavoratori, quando venne abolito il reddito di cittadinanza e tagliato il cuneo fiscale di 7 punti.

Invece, i provvedimenti che saranno oggi sul tavolo di Palazzo Chigi segnano un passo indietro rispetto al regalo elettorale che il centrodestra avrebbe voluto approvare per aprire la campagna elettorale delle europee. Il bonus tredicesime da 100 euro per i dipendenti a basso reddito non sarà pagato a dicembre, ma slitta a gennaio 2025. I soldi per le coperture non ci sono, e allora la discussione viene rimandata al gran calderone della legge di bilancio. Il bonus da 100 euro, così come il raddoppio delle tasse sui premi di produttività, figura in un decreto legislativo della delega fiscale. Poi, il menu del Cdm di oggi prevede un decreto ministeriale Mef-Lavoro che arriva in ritardo di 4 mesi e prevede una maxi deduzione per le aziende che assumono.

Quindi, il decreto Coesione, per accentrare la governance dei fondi Ue che l'Italia non riesce a spendere, con buona pace delle regioni. Nella bozza del decreto sui fondi strutturali ci sono anche norme sul lavoro, soprattutto l'esonero dei contributi previdenziali per due anni per chi assume donne e giovani al Sud o il personale delle imprese in crisi. Arriva, infine, un voucher per sostenere la nascita di nuove aziende nel Mezzogiorno e nel centro nord. —

LA BOZZA DELL'ESECUTIVO

La bozza del governo

Bonus tredicesime
Indennità fino a 100 euro per il solo 2024 ai **lavoratori dipendenti** con reddito fino a 28 mila euro, con **coniuge** e almeno un **figlio a carico**

La "super deduzione" sul lavoro
Per le **aziende** che:
hanno esercitato l'attività negli ultimi 12 mesi
hanno assicurato nello stesso periodo un **incremento occupazionale**



Quota deducibile
del costo del lavoro pari al 120% (130% per lavoratori giovani, **donne ed ex percettori RdC**)

Premi di produttività
Dal 2025 stop all'aliquota del 5% e torna quella del **10%** fino a 3 mila euro

Risorse per il Sud
Revisione dei fondi di coesione (43 miliardi di euro che salgono a 74 miliardi grazie alle risorse nazionali) relativi al periodo 2021-2027 e cronoprogramma con impegni e scadenze definiti e sanzioni agli enti che non rispettano i tempi

WITHUB

Tredicesime

Una tantum in busta paga per un milione di famiglie

Il bonus tredicesima, che il governo pensava di erogare a dicembre di quest'anno, diventa un contributo una tantum in busta paga e slitta a gennaio 2025. Il bonus consiste in un'indennità di 100 euro a favore dei lavoratori dipendenti, con reddito complessivo non superiore a 28 mila euro con coniuge e almeno un figlio a carico, oppure per le famiglie monogenitoriali con un unico figlio a carico. Quindi le coperture sono rinviate alla discussione sulla legge di bilancio. Proprio il problema delle coperture aveva stoppato il via libera del provvedimento, che il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo avrebbe voluto portare in Consiglio dei ministri già la settimana scorsa, e aprire così la campagna elettorale per le elezioni europee con la promessa di un regalo di Natale a favore dei redditi bassi.

Per finanziare il bonus si cercano almeno 100 milioni di euro, che dovrebbero andare a coprire una platea stimata di un milione di famiglie, soldi che il ministro Leo contava di recuperare sulla base delle maggiori entrate garantite dal concordato preventivo biennale. L. MON. —

Assunzioni

Aumentano gli incentivi per le donne e i giovani

È pronto il decreto ministeriale condiviso da Mef e ministero del Lavoro che istituisce una maxi deduzione pari al 120% del costo del lavoro in favore delle imprese che assumono. L'incentivo si applica a tutte le aziende e ai lavoratori autonomi e sale al 130% per le assunzioni di giovani, donne ed ex percettori del reddito di cittadinanza. Nella bozza del decreto coesione, inoltre, compare un altro bonus, pari al 100% dei contributi previdenziali, verso chi assume - tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025 - giovani under 35 e donne che risiedono nella Zes unica del Mezzogiorno, oppure personale di aziende in crisi. Sempre il decreto Coesione prevede l'esonero al 100% dei contributi previdenziali per i giovani imprenditori che assumono disoccupati o inattivi under 35 per incentivare l'occupazione giovanile nei settori strategici. Arrivano poi due iniziative per sostenere le nuove imprese attraverso un voucher da 30 a 200 mila euro per i giovani e le donne. Il contributo cresce nelle zone colpite dai terremoti del 2009 e 2016. I due interventi messi in campo si chiamano "Autoimpiego centro-nord Italia" e "Investire al Sud 2.0". L. MON. —

universali, che non vanno toccati, ma il rischio di andare incontro a tagli violenti è concreto. Oltre a un aumento delle tasse per i soliti noti, visto che nel Def l'unico numero scritto è quello sulla crescita della pressione fiscale».

Sulla sanità sembra ripetersi lo schema del salario minimo: voi fate una proposta, con la legge Schlein, e il centrodestra propone una soluzione alternativa.

«Sì, anche qui provando ad aggirare il problema: per ridurre le liste d'attesa vogliono chiedere ai medici di fare meno prescrizioni, così a chi sta male viene negato l'esame di cui ha bisogno. Per loro si risolve tutto privatizzando i servizi».

A proposito di debito, l'incertezza sui conti pubblici è un problema sui mercati?

«Più nascondono la verità, più dovranno aumentare i tassi per vendere i titoli di Stato. Questo è il primo anno pieno senza il supporto della Bce e da qui a fine 2024 abbiamo da rinnovare circa 230 miliardi di titoli. Prevedo mesi molto difficili, con l'ombra del ritorno al passato sull'accumulo di debito pubblico». —

Premi di produttività

Tasse raddoppiate Ora si sale dal 5 al 10%

Nel decreto attuativo della riforma fiscale trova spazio anche il raddoppio della tassazione sui premi di produttività, che passa dal 5 al 10% «entro il limite di importo complessivo di 3 mila euro lordi» a partire dal 1° gennaio 2025, un intervento che sembra controproducente visto l'obiettivo dell'esecutivo di spingere i salari. Negli ultimi due anni, infatti, le tasse sui premi erano state abbassate al 5%.

In bilico una misura sulle pensioni con cui l'esecutivo vorrebbe mettere dei paletti alla "Rita", l'anticipo della rendita pensionistica per chi ha sottoscritto un fondo pensione. Uno strumento usato come accompagnamento alla quiescenza dai pensionati che chiedono il versamento di parte del capitale (e non del montante maturato) per avere a disposizione risorse cash. Il governo vorrebbe vietare ai pensionati di ottenere il riscatto del capitale, obbligandoli a dover aspettare la rendita. Un mossa criticata dai sindacati e pure da Unimpresa che vede così il rischio di penalizzare i fondi pensione e la previdenza complementare, «pregiudicando uno strumento fondamentale per tutte le aziende che si apprestano a dare il via a piani di ristrutturazione con esodi di personale». L. MON. —

Fondi coesione

Una revisione per spendere più in fretta le risorse Ue

Una revisione delle norme sui fondi coesione per riuscire a spendere le risorse più velocemente. I fondi europei assegnati all'Italia tra il 2021 e il 2027 ammontano a 43 miliardi (e salgono a 74 aggiungendo il cofinanziamento nazionale), il problema è che nei primi tre anni l'Italia ha speso solo l'1% dei soldi. Il ministro Raffaele Fitto punta ad accelerare estendendo ai fondi Ue le regole applicate per la governance del Pnrr. L'idea è quella di centralizzare i processi, con cabine di regia e monitoraggi costanti. Ad esempio, le regioni dovranno comunicare lo stato degli interventi prioritari con relazioni semestrali, un meccanismo in grado di verificare i cronoprogrammi e spingere il governo ad accelerare le procedure in ritardo.

Nella bozza del decreto che riordina la gestione dei fondi coesione spunta anche un piano d'azione chiamato "RicercaSud". Si tratta di un piano nazionale per la ricerca e lo sviluppo del Sud 2021-2027, con l'obiettivo di rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione nelle aree della Zes unica per il Mezzogiorno, favorire l'introduzione di tecnologie avanzate e sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente e la transizione industriale. L. MON. —

VERSO IL PRIMO MAGGIO

Schiavi a meno di un euro l'ora

Piombino, da un ex resort diventato centro migranti i caporali reclutavano ogni giorno i braccianti per turni di dieci ore senza contributi né sicurezza

IL CASO

FILIPPO FIORINI

Il villaggio turistico La Caravella era un luogo di relax, poi è diventato un bacino per attingervi gli schiavi. «Due passi dal mare», «una delle zone più belle della Costa Est», «80 appartamenti», «due piscine», «solarium», «un campo da tennis e un campo di calcetto», si legge nell'annuncio dell'asta giudiziaria seguita alla messa in liquidazione, nel 2016, di questa struttura sull'Aurelia Sud, fuori Piombino, in provincia di Livorno. Una gara che andò più volte deserta, finché il resort fu acquisito da una coop e trasformato in un Cas, ovvero un centro di accoglienza straordinaria per migranti.

Il lavoro delle quasi 70 vittime ripreso con i droni Dieci persone indagate

«Sfruttando lo stato di bisogno degli ospiti», «turni di oltre 10 ore al giorno, che si protraevano dall'alba al tardo pomeriggio senza pause», «con retribuzioni inferiori a quanto previsto dai contratti collettivi, senza versamento di contributi, e paghe che in un caso arrivavano addirittura all'importo di 0,97 euro all'ora», ma soprattutto, «caporalato», è quel che si legge invece nel documento con cui, ieri, i Carabinieri hanno annunciato l'operazione «Piedi Scalzi».

Tutti uomini e stranieri le vittime. Tutti uomini e stranieri gli indagati. Sessantasette, per la precisione, sono le persone che quotidianamente e per settimane i militari dell'Arma e l'ispettorato del lavoro di Livorno e Piombino, hanno ripreso coi droni mentre veniva affidata loro, per esempio, una zappa negli orti del grossetano o un troncarami e un trattore negli ulivi e le vigne del livornese. Sempre «con sistematica violazione delle norme in materia di sicurezza e igiene», nonché senza formazione. A insospettire gli investigatori, è stato quello che hanno descritto come «uno strano via vai alle porte del Cas». Da lì è nata tutta l'inchiesta. Tenevano sotto controllo il posto perché, tempo addietro, si erano susseguiti episodi criminali: l'accoltellamento di un operatore da parte di un rifugiato. L'ingresso abusivo di un irregolare e la pretesa, con minacce, di disporre di un alloggio.

I nomi iscritti nel registro degli indagati sono dieci. Si tratta di pakistani che agivano in tre gruppi separati. Sei di loro avevano aperto una partita Iva, per operare in ambito agricolo. Gli altri quattro erano i caporali veri e propri: ogni mattina andavano al Cas, reclutando a discrezione i braccianti. Sono stati tutti arrestati, tranne uno che è latitante all'estero. Dai conti correnti delle aziende sono stati sequestrati 45 mila euro e l'Inps potrà disporvi per rifarsi delle tasse non pagate.

Sempre secondo i Carabinieri, il prezzo di uno schiavo nel Sud della Toscana, oggi, «poteva variare tra i 3 e i 9 euro l'ora circa», cifra che in un caso era scesa a 97 centesimi. I salari venivano corrisposti «con oltre 3 mesi di ritardo e in alcuni casi neanche versati». Secondo la Cisl, la retribuzione media di un bracciante agricolo regolare, in orario di lavoro ordinario, è di 12 euro e può arrivare a 16. Per lo straordinario, che ovviamente in questo caso non veniva preso in considerazione, la media è 14 e il massimo 18.

La vicenda ha suscitato notevoli polemiche tra i politici, che si sono scontrati sui temi dell'immigrazione e dello sfruttamento del lavoro. Da un lato, il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, si è complimentato con gli inquirenti e ha sottolineato «l'impegno del governo Meloni per combattere lo sfruttamento dei lavoratori nel settore agricolo». A Lollobrigida, si è unita la sottosegretaria all'Interno, Wanda Ferro, per cui «dietro alla retorica dell'accoglienza, si nasconde una realtà di sfruttamento e di degrado che nulla ha a che fare con la solidarietà».

Dall'altro lato, l'onorevole Marco Simiani, del Pd ha detto dell'esecutivo che «chi dovrebbe governare i flussi migratori per assicurare manodopera alle imprese, finanzia i lager in Albania con i soldi dei contribuenti. Chi dovrebbe verificare la legalità e l'umanità nei Cpr e nei Cas, si volta dall'altra parte», e che «chi dovrebbe garantire il lavoro dignitoso, affossa in ogni modo il salario minimo».

Un report pubblicato dalla Cgil nel 2022, identifica l'agricoltura come il settore più soggetto al fenomeno del caporalato e tra gli stranieri la maggior parte delle vittime. Nel reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, recentemente introdotto, con pene da uno a otto anni e multe fino a 5 mila euro (di questo sono accusate le persone coinvolte nell'operazione di ieri), compaiono però sempre più spesso anche minorenni e italiani. —



ANSA

Le immagini girate dai carabinieri durante le indagini

I precedenti

1

Le firme della moda

Un'inchiesta della procura di Milano sugli opifici in Lombardia ha indagato la filiera di Armani e Alviero Martini

2

Nelle Langhe

Un mese fa un'operazione dei carabinieri ha individuato almeno 40 braccianti sfruttati dai caporali nei vigneti

3

Nei campi siciliani

Otto indagati, tra cui sei imprenditori agricoli, lo scorso luglio per sfruttamento dei lavoratori tra Delia e Agrigento

MONZA, NUOVO ALLARME DEI SINDACATI

Colpito alla testa dal pezzo di una gru operaio muore 5 giorni dopo in ospedale

È morto in ospedale a causa delle ferite riportate durante un incidente sul lavoro in un cantiere a Monza, cinque giorni dopo il ricovero: la vittima è un muratore egiziano di 42 anni, ricoverato il 24 aprile a causa delle ferite riportate in un incidente all'interno di un cantiere edile. L'uomo era stato colpito alla testa da un pezzo di ferro di una gru che si era staccato all'improvviso ed era stato trasportato all'ospedale San Gerardo di Monza in gravi condizioni. Sulle cause dell'infortunio stanno tuttora indagando la Procura e i tecnici di Ats. La Uil Monza e Brianza e la Feneal Uil Bergamo e Brianza sono pronti a nuove iniziative: «È inaccettabile - sottolinea il coordinatore Uil Monza e Brianza Giancarlo Pagani - che ogni giorno si debbano registrare incidenti e morti sul lavoro. Abbiamo ribadito in più occasioni che serve una vera formazione delle maestranze». —

JENA

OPPURE

Ma se scrivo Giorgia posso anche aggiungere che lei è una madre, è una donna, è italiana, è cristiana oppure mi annullano la scheda?

jena@lastampa.it

LA POLITICA

IL TACCUINO

Comincia il duello al femminile

MARCELLO SORGI

Uno strano paradosso accompagna la possibile - ma poi partirà davvero? - corsa delle due donne che dovrebbe caratterizzare la campagna elettorale per le Europee. Considerata insuperabile nell'attacco, come ha dimostrato più volte quand'era all'opposizione, e soprattutto nell'arrampicata del 2022, quando portò il suo partito dal 4 al 26 per cento, Meloni si trova adesso costretta nell'abito della premier: una parte che abbiamo già visto recitare altre volte prima di lei ai suoi predecessori. Gli argomenti sono gli stessi: i risultati del governo, i "record", come li ha ribattezzati, l'eredità difficile lasciata dai precedenti governi, la necessaria empatia tra la premier e gli italiani, da cui ha scelto di farsi chiamare e votare solo con il nome: Giorgia.

Quanto a Schlein, non è che non sia capace di mordere, tutt'altro: lo ha dimostrato nei confronti parlamentari diretti alla Camera con Meloni, lasciandola, almeno le prime volte, stupita. Prendere la parola nell'aula di Montecitorio è qualcosa che mette in soggezione chi non ha una lunga esperienza parlamentare alle spalle. Ma Elly ha dimostrato di cavarsela. Ora il duello proseguirà a distanza, per un po', per poi approdare al faccia a faccia tv in cui le due si giocheranno buona parte della posta in gioco. C'è già chi scommette sulla vittoria politico-mediatica dell'una o dell'altra.

È inutile nascondere però che in campo sono anche i partiti di Meloni e Schlein: e il modo in cui riusciranno a porsi nei confronti degli elettori sarà decisivo per guadagnare punti di qui al 9 giugno. Fratelli d'Italia sfoga l'aggressività che alla premier, per il suo ruolo, non è più consentita, con qualche mossa inattesa come quella di La Russa su Berlinguer. Vero è che il primo tentativo di appropriarsi di un pezzo di memoria dell'ultimo capo del popolo comunista lo aveva fatto Meloni, andando imprevedibilmente a visitare la mostra organizzata dalla Fondazione a suo nome al Mattatoio di Roma. Eppure l'intervento del presidente del Senato e l'applauso che ne è seguito da parte del pubblico di destra riunito a Pescara sono stati altrettanto sorprendenti. Rispetto a quest'agilità di gioco il Pd, con il suo fardello ex-governativo e il peso delle correnti, appare ancora piuttosto addormentato. Ma siamo ancora all'inizio. —

Vota Giorgia sì del Viminale

Via libera del ministero dell'Interno all'uso del solo nome
Gli alleati preoccupati che il suo successo sottragga loro voti



Premier
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni domenica scorsa ha annunciato che si presenterà come capolista alle Europee

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La macchina elettorale di Fratelli d'Italia inizia a scaldare le ruote e il motore. E il Viminale aiuta a superare il primo ostacolo: per votare Giorgia Meloni alle Europee - si legge nel manuale di istruzioni per il voto, inviato ai presidenti di seggio e scrutatori - sarà sufficiente scrivere sulla scheda «Giorgia», senza cognome. Arriva il via libera, e la sorella, Arianna Meloni, offre un'ulteriore spinta con l'inizio della campagna per il tesseramento del partito.

Gli alleati, intanto, osservano con un pizzico di preoccupazione la deriva personalistica della premier. Sanno però che si tratta pur sempre dell'ultimo miglio verso le Europee, dove ognuno pensa al proprio tornaconto, piuttosto che agli equilibri interni alla coalizione. Forza Italia e Lega, ad ogni modo, non potrebbero emulare l'operazione «Giorgia» neanche volendo, ma vogliono mostrare quel che li differenzia da un partito che vive nel culto del capo. Nella Lega il problema è stato risolto alla radice: Matteo Salvini non si candiderà e sarebbe quini più complicato impostare una campagna elettorale intorno al nome del leader. Un suo deputato, tra i più vicini, mette quindi l'accento sull'approccio, che li rende diversi da FdI: «Noi porteremo le idee e i progetti della Lega per cambiare l'Ue e difendere gli interessi italiani. Il nostro slogan è "Più Italia, meno Europa"». Obiettivi contrapposti a chi punta su «Giorgia per cambiare l'Europa», dietro al quale, aggiunge con un po' di veleno il fedelissimo di Salvini, «non abbiamo ancora capito che progetto ci sia per il futuro dell'Unione europea». Il vicesegretario della Lega Andrea Crippa, poi, fa notare che «i candidati nelle liste della Lega andranno in Europa per portare il loro contributo a Strasburgo e a Bruxelles». Un modo per dire, neanche troppo fra le righe, che invece Meloni, anche se eletta, resterà a Roma a guidare il governo. Insomma, «siamo un'altra cosa», fanno capire gli uomini del Carroccio. Anche se poi c'è sempre lui, il candidato «indipendente» Roberto Vannacci, a muoversi come una scheggia impazzita: «Mettere il nome "Generale" sulla scheda? Perché no? Ci sto pensando», fa sapere. Ma Salvini è dalla sua parte. E difende Vannacci anche dagli attacchi ricevuti in questi giorni per le sue idee su antifascismo, aborto, disabili nelle scuole: «Le sue parole sono state volutamente fraintese».

Il leader di Forza Italia, Antonio Tajani, correrà invece come capolista, al pari della premier. «Ma di certo noi non possiamo copiare l'idea di Meloni, o sembreremmo Totò e il suo "vota Antonio, vota Antonio"», scherza un senatore azzurro. Nel partito, chi ha sentito il ministro degli Esteri assicura che «la trovata di Meloni non lo ha infastidito», perché per la Forza Italia «post Silvio» sarebbe una scelta comunicativa sbagliata, «poco in linea con l'idea moderata, seria, mai sopra le righe. Mettiamo davanti la squadra». La scelta di Meloni, sottolinea il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, «è perfettamente in linea con la narrazione che la premier porta avanti da anni, dal tempo di "io sono Giorgia, sono una madre…", e via dicendo». E in ogni caso non c'è alcun pericolo, per Mulè, che l'operazione «Giorgia» si riversi poi sull'esecutivo e sul centrodestra, inghiottendo gli alleati. Anzi, «i risultati che otterranno i partiti di maggioranza nelle urne - scommette Mulè - confermeranno che il centrodestra e il governo esistono perché esiste una coalizione in cui ogni forza ha un ruolo fondamentale».

Sull'altro lato della barricata, c'è la segretaria del Pd Elly Schlein, che invece ha dovuto rinunciare a mettere

> Schlein: "Sotto il nome di Meloni non c'è niente, nulla per i cittadini"

La scelta dei leader

1 Direzione Pd
La segretaria del Pd una settimana fa ha annunciato che si candiderà nei collegi Sud e Isole, ma non metterà il suo nome all'interno del simbolo

2 Fratelli d'Italia
La premier Meloni ha annunciato domenica che si presenterà come capolista in tutti i collegi delle Europee usando il suo nome di battesimo

3 Forza Italia e Lega
Anche il segretario azzurro e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha deciso di candidarsi. Nel centrodestra solo Salvini ha rinunciato a farlo

Così su La Stampa

Sull'edizione di domenica l'intervento di Flavia Perina a proposito del cambio di passo fatto dalla premier Giorgia Meloni in relazione alle elezioni Europee in cui ha deciso di candidarsi in tutti i collegi e di usare il suo nome di battesimo per il voto compiendo così un salto di qualità nelle ambizioni personali.


Flavia Perina
Il brand Giorgia

IL COMMENTO

La Costituzione parla chiaro alle urne conta la volontà dell'elettore

ALFONSO CELOTTO



Vota Antonio o vota Giorgia? Dal film di Totò alla candidatura di Giorgia Meloni che ha chiesto agli elettori di essere votata con il solo nome di battesimo il passo è breve. Ma davvero alle elezioni europee si può votare "Giorgia", senza specificare il cognome del candidato? L'importante che quel nome serva a identificare in modo univoco il candidato. Capiamo in che senso.

Sappiamo che, per Costituzione, il voto deve essere personale, libero, uguale e segreto. Cioè l'elettore deve identificare il candidato per cui ha votato senza alcuna incertezza e senza che si possano desumere segni di riconoscimento del proprio voto. Per evitare errori che derivano da soprannomi o refusi, da anni siamo abituati a vedere in lista la specificazione dello pseudonimo accanto al nome del candidato. Forse il caso più noto è quello di "Giacinto Pannella detto Marco", perché all'anagrafe Pannella si chiamava Giacinto. O quello di Craxi, che all'anagrafe era Benedetto e che nelle liste faceva aggiungere detto "Bettino". Come ora "Giuseppe Sala detto Beppe", perché l'attuale sindaco di Milano è chiamato amichevolmente Beppe.

Marco, Bettino o Beppe per evitare contestazioni o voti non validi. A volte i candidati lo fanno anche per prudenza, in maniera da evitare refusi, ad esempio per una doppia nel cognome. Così alle ultime comunali a Roma la candidata Cristina Tabarrini ha segnalato «detta Tabbarini, Tabbarrini», mentre Federico Petitti ha chiarito: «detto Petiti, Pettiti, Pettitti, Petti». E Brunella Bassetti, a Viterbo: ha aggiunto «detta Bruna, Basetti, Basseti». Ecco il primo punto di validità del voto che non indica con precisione il nome e cognome del candidato: occorre che al momento della candidatura sia stato indicato lo pseudonimo accanto al nome.

Lo ha chiarito anche il Ministero dell'Interno nelle sue istruzioni: «L'elettore indicando nella preferenza solo il soprannome o pseudonimo del candidato prescelto manifesta, comunque, l'univoca volontà di votare quella persona e quindi la preferenza espressa è da considerare assolutamente valida». L'importante è che queste «espressioni identificative» siano «comunicate in precedenza agli elettori, in quanto modalità di espressione della preferenza che può essere usata da qualunque elettore». Allora, noi ci aspettiamo che Giorgia Meloni apparirà sulle liste come "Giorgia Meloni detta Giorgia".

Ma c'è un altro limite importante: che lo pseudonimo non crei confusione. Qualche anno fa nel Comune di Camerota, provincia di Salerno, si è presentata una candidata che ha indicato nelle liste lo pseudonimo "Anna", corrispondente al suo nome di battesimo, ed è anche risultata eletta. Ma questa elezione è stata impugnata prima al Tar poi al Consiglio di Stato proprio ritenendo che il solo nome di battesimo non fosse sufficiente a individuare in maniera univoca il candidato. Il Consiglio di Stato ha ritenuto



REUTERS/REMO CASILLI

il suo nome nel simbolo, per evitare polemiche interne. Ma si dice «colpita dal comizio di Meloni: sotto il nome, niente. Non c'è nulla per i cittadini, non c'è un'idea di Europa. Sembrava che il programma fosse lei. Qui il programma non sono io, abbiamo le nostre proposte per il futuro dei cittadini». Per Italia viva, quella di Meloni è una strategia «da influencer», niente di più.
Personalizzazione che lascia poco spazio anche all'idea, balenata nel quartier generale di Fratelli d'Italia, di candidare il ministro della Difesa Guido Crosetto. Salvo clamorosi colpi di scena, il suo nome non sarà nelle liste dei candidati, né ci saranno quelli di altri ministri di FdI. Meloni non ne ha bisogno e forse, soprattutto, vuole che i riflettori siano puntati solo in una direzione, la sua. —

IL CASO

"I nomi spostano pochi consensi ma a destra incidono più che a sinistra"

Il parere dei sondaggisti sulla personalizzazione delle elezioni Europee "La premier potrebbe portare il 2% a Fratelli d'Italia. Tajani e Schlein solo lo 0,5%"

SERENA RIFORMATO
ROMA

La citazione viene scontata: mi si nota di più se mi candido (e non vado a Bruxelles) o se non mi candido? Alla fine, quasi tutti i leader hanno ceduto alla tentazione. Nelle liste per le Europee di giugno ci saranno Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Elly Schlein e Carlo Calenda. Gli assenti, almeno su carta, si annunciano i temi europei: sulle scelte di voto degli italiani, stima l'Istituto Demopolis, peseranno per il 61 per cento il partito, per il 25 i candidati in lista, per appena il 14 per cento il programma per l'Europa. «È probabilmente normale in un Paese nel quale la campagna elettorale sembra guardare soltanto alle questioni interne», commenta il direttore dell'istituto Pietro Vento. In linea di principio, l'espediente elettorale di proporre candidature "civetta" non piace alla maggioranza degli elettori: il 61 per cento, secondo l'ultima rilevazione di Quorum/YouTrend per Sky TG24, valuta negativamente la decisione dei capi di correre per una carica che non andranno a ricoprire. La disapprovazione sale al 70 per cento fra i sostenitori del Pd. È un dato ricorrente, rimarcato da tutti gli istituti demografici: il giudizio cambia in maniera significativa in base alle aree politiche. «Senza dubbio la personalizzazione lascia più perplessi gli elettori di centrosinistra, – dice Lorenzo Pregliasco, co-fondatore di YouTrend – nel centrodestra sono abituati all'idea del nome nel simbolo e tendenzialmente più favorevoli ai leader forti». La differenza si traduce in alcune percentuali che ad Elly Schlein non piacerà leggere: tra gli elettori del suo partito, il 45 per cento ritiene che la sua candidatura non avrà effetti di alcun tipo sui voti del Pd, il 23 per cento teme addirittura che possa diminuirli (Quorum/YouTrend per Sky TG24). Il 14 per cento si limita a rispondere «non lo so», mentre solo il 18 per cento si dice convinto di una spinta positiva. Fra i sostenitori di Fratelli d'Italia, è invece il 33 a pensare che il brand Meloni possa spingere più persone a mettere la X sul simbolo con la fiamma. Anche nel partito della premier, tuttavia, il 29 per cento ritiene irrilevante il valore aggiunto della candidatura di bandiera. Secondo Pregliasco, in realtà, «la presenza dei leader nelle liste, mediamente, non sposta poi così tanti voti: il grosso di chi dà una preferenza a Meloni o Schlein sceglierebbe comunque i partiti che guidano. Sono pochi – conclude – quelli che votano FdI perché c'è la premier candidata e non lo farebbero se non ci fossero».



Lorenzo Pregliasco
Senza dubbio la personalizzazione lascia più perplessi gli elettori di centrosinistra



Pietro Vento
La scelta fatta dalla premier avrà un forte valore comunicativo e simbolico



Roberto Weber
Il consenso della presidente del Consiglio è più alto di dieci punti di quello di FdI

61%
Dei votanti decide in base al partito e non alla presenza del leader in lista

23%
Di chi vota a sinistra crede che la Schlein in lista possa ridurre i consensi

Fastidio tra gli elettori nel vedere in lista persone che non andranno a Bruxelles

Roberto Weber, fondatore dell'istituto Ixè la vede diversamente: «Basta guardare al consenso personale della presidente del Consiglio: è più alto di almeno una decina di punti rispetto a quello di Fratelli d'Italia. Una parte di quella fiducia si concretizzerà in voti in più per il partito». Il Barometro Politico dell'Istituto Demopolis in questi giorni ha quantificato le possibili oscillazioni: «Rispetto all'attuale 26,8% - spiega il direttore Pietro Vento – FdI potrebbe guadagnare oltre 2 punti percentuali con la premier capolista, attestandosi intorno al 29%». E la possibilità di scrivere solo "Giorgia" farà da moltiplicatore? «La scelta avrà un forte valore comunicativo e simbolico, difficile al momento da stimare», dice Vento. Demopolis misura un impatto meno decisivo – ma comunque presente – per le candidature di Elly Schlein e Antonio Tajani: «Farebbero guadagnare circa mezzo punto al Pd (tra il 20 e il 21 per cento) e a Forza Italia che insieme a Noi Moderati sfiorerebbe il 9 per cento, superando la Lega di Salvini». Invece la decisione imprevista del leader di Azione Carlo Calenda, ragiona Lorenzo Pregliasco, non si può escludere che si riveli un boomerang: «Ha un tipo di elettorato che potrebbe essere indispettito dal dietrofront». E l'assenza di Matteo Salvini e Giuseppe Conte sarà uno svantaggio per i loro partiti? Potrebbe esserlo per il M5s, valutano i sondaggisti. «Rischia – dice Vento di Demopolis – di restare penalizzato dalla mancanza di Conte in lista e dalla minore notorietà dei propri candidati al Parlamento Europeo». Anche secondo Pregliasco di YouTrend, l'ex premier «era uno dei pochi leader per i quali avrebbe avuto senso investire in una partita personale, perché ha un appeal ben superiore al suo partito». Matteo Salvini invece avrebbe fatto la scelta giusta, scampando a un pericolo assai più minaccioso di qualche zero virgola in meno: dover reggere il paragone con il 2019, quando il suo nome incassò il bottino record di 2 milioni e 200 mila preferenze. —

"La scelta di Conte di non esserci protrebbe danneggiare i 5 Stelle"

valida l'elezione ribadendo che la candidata aveva scelto lo pseudonimo già sulle liste, aggiungendo che nessun altro candidato nelle due liste in competizione aveva il nome proprio di "Anna" (sentenza 198 del 2007).

Ecco il punto: il solo nome di battesimo può creare confusione ed allora che bisognerà verificare se nelle liste alle elezioni europee ci saranno altri candidati con il nome di battesimo Giorgia. Infatti, in quel caso a Giorgia Meloni potrebbe non bastare di aver scelto "Giorgia" come pseudonimo, proprio perché potrebbe comunque ingenerarsi confusione. Certo a favore di Meloni va considerato che in Italia il suo nome di battesimo ricorre soltanto in 17.576 casi, mentre a Totò sarebbe andata ben peggio visto che gli Antonio sono 1.273.129.

Scherzi a parte, che sia Meloni o che sia Giorgia l'importante che l'espressione del voto sia chiara e si possa sempre desumere la volontà effettiva dell'elettore. Il resto è soltanto gioco della politica. —

La scelta del leader spagnolo dopo l'inchista che ha coinvolto la moglie

Sanchez scioglie la riserva: resto al governo In Scozia cade il governo dopo solo 13 mesi

IL CASO

«Ho deciso di andare avanti con più forza alla guida del governo di Spagna» , ha detto Pedro Sanchez, che ha annunciato la decisione al re Felipe VI, dopo 5 giorni di suspence per «una pausa di riflessione» , in cui si è appartato dalla vita pubblica, dopo una campagna «senza precedenti» mossa dalla destra e dall'estrema destra contro sua moglie, Begona Gomez, diretta a suo dire «a distruggere lui e il suo governo». «Questo non riguarda il destino di un dirigente particolare. Si tratta di capire che tipo di società vogliamo essere. Il nostro Paese ha bisogno di questa riflessione», ha detto Sanchez. «Da troppo tempo abbiamo lasciato il fango contaminare la nostra vita politica» , ha aggiunto il premier socialista, che nel suo messaggio istituzionale non ha fatto riferimento a una eventuale mozione di fiducia sul suo governo di coalizione progressista. Dopo l'apertura di un'inchiesta sulla base della denuncia di presunta corruzione e traffico di influenze, mossa dal sindacato Manos Limpias (Mani pulite), nei confronti della moglie, Sanchez aveva annunciato in una lettera alla cittadinanza di 4 pagine postata mercoledì su X, la pausa di riflessione, che ha tenuto col fiato sospeso il Paese.



Il premier Pedro Sanchez

Invece il primo ministro della Scozia e leader dell'indipendentista Snp Humza Yousaf ha annunciato le sue dimissioni nel corso di una conferenza stampa a Edimburgo. Lascia così la guida dell'esecutivo locale dopo soli 13 mesi dalla sua nomina prima di affrontare questa settimana il voto in due mozioni di sfiducia presentate dagli esponenti d'opposizione del partito conservatore e da quelli laburisti nell'assemblea parlamentare di Holyrood dopo la fine dell'alleanza di governo tra l'Snp e i Verdi scozzesi. —

L'INTERVISTA

Stefano Bartezzaghi

"Romanesco, faccette e schiettezza così Meloni fa la donna del popolo"

Lo scrittore e semiologo: "L'uso teatrale del corpo ha sostituito i modi da imbonitore di Berlusconi ma a un linguaggio azzeccato spesso non seguono provvedimenti adeguati e la premier è in difficoltà"

ANNALISA CUZZOCREA

«Sono una donna del popolo», dice Giorgia Meloni. Con l'accento romano, la gestualità, la mimica che da sempre contraddistinguono la sua politica. Chi la conosce da prima che diventasse premier le ha visto fare ottime imitazioni di colleghi parlamentari. Chi ne ha seguito l'ascesa racconta di una innata "simpatia". Il "linguaggio" di Meloni, l'uso della voce, quello del corpo, sono quindi una delle chiavi per comprendere il suo esercizio del comando. Stefano Bartezzaghi, scrittore, professore di semiotica della creatività all'università Iulm di Milano, la decodifica così: «Tutto in lei comunica schiettezza».

La posa da «donna del popolo», l'accento, l'uso di parole semplici, sono un modo per avvicinare il maggior numero possibile di elettori?

«Degli elettori non so dire. Non è mai facile comprendere quanto una comunicazione riuscita si tramuti poi in successo politico. Certo il linguaggio di Meloni è molto connaturato al suo personaggio e dice schiettezza. Come ci fosse una presa diretta tra il sé e la sua immagine. E questo in tempi così disintermediati aiuta molto».

Le dà un vantaggio sugli avversari?

«Di certo risulta più efficace del linguaggio attento di Elly Schlein, che proprio perché attento appare paludato. Non è paragonabile ai segretari di un tempo, ma non è diretto come quello della leader di Fratelli d'Italia».

Che linguaggio è quello di Meloni?

«È fatto innanzi tutto della "calata" romana. Al di là di quello che dice, potrebbe leggere anche la Costituzione italiana, il romanesco è il suo tratto distintivo».

E non è un limite?

«No, perché il romanesco è diventato lo stile locutorio dominante in Italia. Tutte le prese in giro dei milanesi che non distinguono tra "sticazzi" e "mecojoni" discendono da questo: è la lingua di Zerocalcare, la lingua franca che tutti devono essere in grado di capire».

Ci sono anche precise scelte lessicali.

«Le parole nazione, patriota, ma direi che questo viene dopo. Prima ancora ci sono il tono e la mimica, le faccette, gli occhi».

Per comunicare cosa?

«L'uso teatrale del corpo e della voce di Meloni è inclusivo. Non nel senso femminista o di genere, ma nel senso che si dà l'obiettivo di includere, di coinvolgere più persone possibili».

È capace di allargare più di quanto non sappia fare la sinistra?

«A sinistra il famoso "ma anche" di Walter Veltroni voleva essere questo. All'epoca della fondazione del Pd portò polemiche, ma era un intento sano. Solo che lì devi esplicitarlo, assume una forma verbale. In questo caso sono solo ammiccamenti».

Quali ammiccamenti?

«Quando la premier dice: sì vabbé diciamolo, siamo contro tutti i totalitarismi. Ma col tono di dover adempiere a qualcosa che le viene richiesto. Per non farselo chiedere più. E mentre lo dice, fa capire che le cose non stanno esattamente così».

Sembra un paradosso: un'ambiguità che passa attraverso un linguaggio schietto.

«Il rifiuto di pronunciare la parola antifascismo è come la fiamma nel simbolo: qualcosa su cui resiste e riesce a essere al tempo stesso istituzionale e movimentista. Si può fare solo da destra».

Perché a sinistra no?

«Sarebbe come avere un segretario del Pd che fa discorsi cercando di coinvolgere i fan delle Brigate Rosse o dell'anarchico Alfredo Cospito. Impossibile. Perché a sinistra sono capaci di essere d'accordo su tutto e litigare sullo 0,1 per cento su cui non sono d'accordo. A destra, tutto si copre».

Con un linguaggio tanto diretto quanto omissivo?

«In questo momento è il dispositivo che ha sostituito i modi da imbonitore e latin lover del grande federatore precedente».

La schiettezza di Meloni sostituisce la seduzione di Berlusconi?

«Viene da lì. Come la modalità truce del modello Papeete di Salvini, che invece si è consumata velocemente».

Anche l'oratoria di Meloni però è quella di un capo: accentra tutto su di sé, chiede di scrivere solo il suo nome sulla scheda, non dirà di essere un capitano, ma usa parole guerresche definendosi un soldato.

«C'è una contraddizione che finora ha retto benissimo. La domenica a Pescara dice: chiamatemi Giorgia e crea un brand elettorale di tipo familiare, confidenziale; il lunedì a Roma lavora a riforme istituzionali che esautorano il Parlamento e tolgono al presidente della Repubblica il suo potere di arbitro. Queste sono le cose che inquietano perché erodono la lingua comune della democrazia».

In questo vede predecessori?

«Ha cominciato sempre Berlusconi importando in politica le tecniche della competizione e della concorrenza, non sempre leali, del commercio. Fa parte di questo schema il rifiuto di riconoscere gli avversari, che definiva tutti "comunisti". L'appropriazione di valori comuni come la libertà, la stessa nazione (Forza Italia), che così diventavano di parte».

Dopo di lui?

«Salvini ha tentato di fare la stessa cosa con l'arroganza, che però a un certo punto è diventata troppo manifesta. Meloni è più attenta e al tempo stesso più simpatica. Ha l'aria di quella che non la mette giù dura, pur mettendola giù durissima».

Lo descrive come un incantesimo. Ha una durata?

«Il limite di queste operazioni è che a un certo punto si vedono».

Tutto il discorso di Meloni è giocato contro un "loro" che sono a turno la sinistra, le istituzioni europee, i poteri forti, la farina di grillo. Come può essere un messaggio tanto credibile quando si è al potere?

«Lo è finché non si intravede che il "loro" non c'è più e che l'ambizione è quella di inglobare tutto. A quel punto dovrebbero venir fuori gli anticorpi. Alla fine neanche Berlusconi è riuscito a realizzare il suo disegno egemonico. Ha avuto successo in tutto tranne che in quello. Si tratta di vedere se il tempo logorerà questo tipo di messaggio».

L'underdog? Lo svantaggiato solo contro il mondo cattivo che difendendo se stesso difende il popolo?

«Quello. Io sono sempre stato convinto di una legge generale della tarda modernità, e cioè che le stesse doti che sono necessarie per vincere le elezioni sono quelle che escludono che tu possa governare bene».

Così però la democrazia è un comma 22.

«In questo si vede giù un'estrema difficoltà della premier. A una comunicazione azzeccata spesso non seguono provvedimenti adeguati. Nel frattempo, la sinistra è persa dentro incomprensibili liturgie interne».

Come se ne esce?

«Comincio a sospettare che siano difficoltà strutturali del discorso di sinistra, dov'è difficile immaginare qualcuno capace di parlare a tutti. C'era riuscito Prodi, ma veniva da fuori, era un professore. Le figure come la sua adesso si sono ritirate anche anagraficamente e chi resta ha una cultura istituzionale un po' diversa, un po' carente».

Tornando a Meloni, ci sono errori nella sua comunicazione?

«La sua è una modalità da campaigner. Ammicchi e mossette servono nel momento in cui hai bisogno di una posa istituzionale, ma devi anche tranquillizzare i simpatizzanti di Forza Nuova dicendo col corpo: voi sapete chi è la vera Giorgia. Solo che se devi rappresentare tutti gli italiani, devi essere capace di rivestire una doppia identità. Ricorda il discorso di Onna?».

Il più istituzionale di Silvio Berlusconi.

«È stato il momento in cui è riuscito a incarnare l'istituzione al di là di tutto quel che era stato fino ad allora. Non c'è ancora stata un'Onna di Meloni. Dovrebbe riuscire a essere schietta anche nel suo profilo istituzionale, ma è lì che le scappa la faccetta». —



Stefano Bartezzaghi insegna semiotica della creatività allo Iulm



Le contraddizioni

Dice: chiamatemi Giorgia, in modo confidenziale, poi lavora per esautorare il Parlamento

L'ambiguità



Su antifascismo e fiamma nel simbolo resiste e riesce a essere istituzionale e movimentista

Matteo Salvini



La modalità truce del Papeete si è consumata in fretta La sua arroganza è diventata manifesta

Elly Schlein



Ha un linguaggio attento, ma proprio per questo appare paludato ed è meno efficace

MINIMUM PAX

Piazza il plebiscito

LUCA BOTTURA

Regolamento elettorale, Piantedosi stupisce ancora con l'emendamento: "Per comodità, il nome Giorgia sarà prevotato sulla scheda. Ma l'elettore può negare il consenso firmandola con nome e cognome. Poi ci facciamo vivi noi".
Secondo un sondaggio, uno studente su due pensa che la mafia sia più potente dello Stato. L'altro si è avvalso della facoltà di non rispondere.
La situazione è così seria che La Russa dà dell'estremista a Vannacci. È come se il Papa ti dicesse: "Ma basta, con tutto quel bianco nei vestiti".
L'Ariston russa nazionalizzata da Putin. La domanda sorge spontanea: cosa ci faceva l'Ariston in un Paese che teoricamente stiamo sanzionando da due anni?
Netanyahu, prime contromosse all'ipotesi che il tribunale dell'Aja spicchi un mandato di cattura contro di lui: starebbe per fondare "Forza Israele".
Il renziano Nobili ha dato del pagliaccio a Calenda, che aveva giurato di non candidarsi alle Europee ed è regolarmente in lista. Il gesto è tanto più coraggioso se si considera che Nobili milita in un partito il cui leader si è coerentemente ritirato dalla politica dopo il referendum perso nel 2016.
A Dongo, dove Mussolini fu catturato travestito da soldato tedesco, un'ottantina di neofascisti ne ha commemorato la gagliarda fine. Non c'è per ora conferma che, subito dopo, siano fuggiti in Svizzera con alcune fedi nuziali trafugate ai presenti.
Il generale Vannacci ha presentato ieri il suo libro alla "Casa del boia" di Lucca. Oggi proseguirà il tour alla "Case del chi molla".
Grande attesa su Prime per la nuova edizione di "Celebrity hunted". Nella prima puntata c'è un tizio molto potente che fa sparire un profumo al duty free.

Si accelera sulla riforma "bandiera": l'ipotesi di portarla in Cdm
È l'ultimo tassello del patto elettorale a tre prima delle Europee

Carriere separate fra giudici e pm la premier cede a FI



Il sit-in di protesta ieri a Napoli contro "Lo spacca Italia" come è stato ribattezzato il ddl Calderoli sull'autonomia differenziata

CARLO NORDIO
MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

La separazione delle carriere è nel nostro programma, quindi è un obbligo assunto nei confronti degli elettori

IL CASO

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Restava da accontentare Forza Italia. Se non sarà oggi, come inizialmente era stato preannunciato ai leader dei partiti di maggioranza, sarà il prossimo Cdm a licenziare il disegno di legge costituzionale sulla separazione delle carriere. Uno dei grandi progetti di Silvio Berlusconi, una sfida del secolo per gli azzurri, presente nel programma anche di Giorgia Meloni. Era il tassello mancante di un accordo elettorale a tre, che prevede per ogni partito della coalizione una riforma di bandiera pronta da spendere prima del voto delle Europee, l'8 e il 9 giugno. Il premierato caro a Fratelli d'Italia è ben incardinato in Senato e dovrebbe ricevere l'approvazione in prima lettura entro un mese. Obiettivo già raggiunto per l'Autonomia, la legge madre per la Lega di Matteo Salvini, ora in discussione alla Camera, dopo l'ok di Palazzo Madama. Lo scambio doveva concludersi con il via libera del governo alla separazione tra magistratura inquirente e giudicante, cara a Forza Italia. Una riforma che accenderà un altro fronte con le toghe, e che proprio per questo motivo la premier avrebbe preferito frenare, rinviandone la discussione il più a lungo possibile. La scorsa estate parlò di obiettivo di legislatura. Poi, a metà marzo, dopo un lungo confronto con il ministro della Giustizia Carlo Nordio e con il leader di Forza Italia Antonio Tajani, Meloni ha ceduto alla richiesta di avviare la norma prima dell'avvio della campagna elettorale.

Dopo l'accelerata sull'Autonomia voluta dalla Lega, anche Tajani è accontentato

A indicare l'imminenza del completamento di questo accordo a tre è il segnale arrivato ieri mattina. In apertura dei lavori sul ddl Autonomia in Aula a Montecitorio, il deputato azzurro Alessandro Battilocchio concede alla riforma leghista un riconoscimento forzato e poco sentito. Ma alla fine dell'intervento chiede di accelerare sulla separazione delle carriere. È quello che chiede in cambio Tajani, per placare la consistente componente meridionale degli azzurri, guidata dal governatore calabrese Roberto Occhiuto, contrarissimo all'Autonomia. È un gioco di pegni da pagare reciprocamente, per arrivare integri fino alle elezioni.

Meloni conta su tempi che si prevedono lunghi, perché per separare i percorsi dei pubblici ministeri da una parte, e dei giudici di corti e tribunali, dall'altra, serve un disegno di legge costituzionale. Ma la premier sa che inevitabilmente ci sarà comunque una nuova rivolta delle toghe su un provvedimento che una parte significativa della categoria considera la prova definitiva della volontà di assoggettamento definitivo al potere politico e al governo. Secondo la corrente Magistratura democratica è una riforma «contraria ai principi affermati in ambito europeo che incoraggiano l'autonomia del pubblico ministero come presupposto dell'indipendenza di tutto il potere giudiziario». Se venisse approvata, pm e giudici non seguirebbero più la stessa carriera e non sarebbero soggetti più allo stesso concorso. Una norma di buon senso per i suoi sostenitori largamente rappresentati in questo Parlamento, che ricordano come anche Giovanni Falcone fosse favorevole a introdurla. Una importante limitazione al passaggio da una funzione all'altra era stata già introdotta nel 2022 dalla riforma di Marta Cartabia, ex Guardasigilli del governo di Mario Draghi. La destra,

Previsti tempi lunghi, per dividere i percorsi dei magistrati serve un ddl costituzionale

spalleggiata dai centristi, vuole fare un passo ulteriore, molto più radicale, eliminando l'appartenenza a un unico ordine giudiziario, nella convinzione che la realtà attuale rende meno paritarie le parti del processo – pm, cioè l'accusa, e l'avvocato – davanti al giudice.

Per l'associazione dei magistrati è il colpo finale al lavoro delle toghe dopo la stretta sulle indagini, il test attitudinale e la cancellazione di reati come l'abuso d'ufficio e il traffico di influenze. Capitoli di un disegno complessivo che il ministro Nordio sta portando avanti senza lasciare margini alle opposizioni contrarie. Ieri Pd e M5S, dopo la protesta in aula contro una deputata leghista che indossava provocatoriamente la maglietta "Vento del Nord", sono scesi in piazza contro la legge sull'Autonomia. Per i 5 Stelle è un altro cedimento di Meloni, da immortalare in uno slogan stampato sui cartelli in mano al leader Giuseppe Conte e ai parlamentari: «Da patriota a secessionista». —

Dopo la candidatura del militare alle Europee nel Carroccio si fa largo la paura di un flop alle urne
"Con lui rischiamo di perdere i voti e la nostra identità". I timori leghisti per un effetto boomerang

Vannacci, sulla scheda l'idea del soprannome "il generale" Salvini sempre più isolato



IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Sarà che alle partite di burraco con Giorgia Meloni e la fidanzata Francesca Verdini probabilmente preferisce il poker, ma ogni giorno che passa per Matteo Salvini la scelta di candidare il generale Roberto Vannacci assomiglia sempre più a un *all-in*. O alle Europee il militare-scrittore porterà acqua al mulino sempre più cigolante del Carroccio, aiutando il partito a restare intorno all'8% dei consensi e a non farsi superare da Forza Italia, o questa volta il segretario rischia di farsi davvero male. Il ragionamento è sia quantitativo che qualitativo. E ha a che fare solo parzialmente con l'ipotesi che una parte delle 250 mila copie del best seller *Il mondo al contrario* si trasformino in voti, e non solo perché la seconda fatica letteraria autobiografica di Vannacci veleggia invece fra i 15 e i 20 mila volumi venduti. «Un conto è prendere il 7% avendo un'identità chiara, un altro è fare lo stesso risultato mettendo insieme una corazzata Potëmkin che va da Cesa a Vannacci, stile Cateno De Luca - spiega un dirigente -. È vero che la Lega in passato è andata anche peggio, però ha sempre conservato un'anima. Matteo lo sa, e sa che il 9 giugno è anche con questo che dovrà fare i conti».

Non è un mistero per nessuno, del resto, che a difendere la mossa del segretario di proporre il nome del generale in tutte le circoscrizioni e addirittura come capolista nel Centro Italia siano rimasti solo i fedelissimi come il suo vice Andrea Crippa o il sottosegretario Claudio Durigon. Sulla scheda l'idea del soprannome "il generale".

Nel resto del partito è tutto un ribollire di critiche e prese di distanza, come a voler caricare sulle spalle del vice premier una scelta che certo condivisa non è stata. Dopo i «Matteo ripensaci» dell'ex ministro Gian Marco Centinaio, dopo i malumori dei leghisti veneti, dopo il «io voterò per i candidati del Friuli Venezia Giulia» del governatore Massimiliano Fedriga, e dopo lo scontro frontale fra Giancarlo Giorgetti e lo stesso Vannacci (un «Non è della Lega», seguito da un «Non mi interessa cosa pensa il ministro»), anche la Lombardia rispedisce la candidatura al mittente. «Le liste non sono ancora chiuse, vedremo se davvero sarà candidato anche qui nel Nord Ovest - dice il segretario bergamasco Fabrizio Sala -. Vannacci è un indipendente che nulla ha a che vedere con il nostro territorio e con la nostra storia. Ricordiamoci che quella della Lega è una storia anticomunista e antifascista». A rincarare la dose ci pensa l'ex parlamentare Daniele Belotti, speaker del "pratone" di Pontida: «I militanti con cui ho parlato all'80% non condividono questa candidatura. Qui abbiamo tante amministrazioni comunali e aziende per cui i parlamentari sono dei punti di riferimento anche pratici. Uno così, che del nostro territorio non ha alcuna idea, quanto potrebbe essere operativo?». A Varese, culla della Lega, il clima è lo stesso. «Prendiamo atto della scelta di Salvini sperando che Vannacci intercetti voti esterni alla nostra base - prova a destreggiarsi il sindaco di Gallarate Andrea Cassani, organizzatore della risottata di dieci giorni fa per festeggiare i 40 anni dalla fondazione della Lega Autonomista Lombarda -. Personalmente sosterrò l'eurodeputata uscente Isabella Tovaglieri, che rappresenta il nostro territorio».

A far indispettire ancor di più i leghisti, poi, sono state le parole di Vannacci sulle classi separate per le persone con disabilità. Anche perché il Carroccio rivendica con orgoglio una certa sensi-



FABRIZIO SALA
SEGRETARIO PROVINCIALE LEGA DI BERGAMO

Il generale Vannacci è un indipendente che non ha nulla a che vedere con la nostra storia



DANIELE BELOTTI
SPEAKER DELLA LEGA A PONTIDA

Non ha nessuna idea del nostro territorio L'80% dei militanti non condivide questa candidatura

Così su La Stampa


LA POLITICA

L'INTERVISTA

Roberto Vannacci

"Mussolini era uno statista Classi separate per i disabili"

Il militare: "Il rapporto con i leghisti? Non c'è bisogno di porgere ramoscelli d'ulivo L'omosessuale che ostenta deve accettare le critiche. L'italiano ha la pelle bianca"

L'intervista a Roberto Vannacci uscita sull'edizione di sabato 27 aprile su La Stampa dove ha definito «statisti» Mussolini e Stalin e ha parlato di classi separate per gli alunni con disabiltà scatenando feroci polemiche e la rivolta all'interno della Lega dopo la sua candidatura alle elezioni Europee con il Carroccio.

IL POST DI UN'INSEGNANTE DI SOSTEGNO DI TORINO

Gli occhi di Giulia

Il testo del post su Facebook di un'insegnante di sostegno in una scuola di Torino, Laura Binello Vigliani, dedicato ad una sua alunna con disabilità dopo l'intervista di Vannacci

Giulia mi sorride,
non parla ma si fa capire, mi abbraccia quando è felice e mostra la lingua quando è arrabbiata.
Giulia ha gli occhi grandi e il cuore buono, le vogliamo bene e lei ne vuole a noi.
I suoi compagni sanno che Giulia è "strana" e la amano per questo;
non sono preoccupati di averla con loro e non pensano che possa essere d'intralcio alla loro realizzazione futura.
I suoi compagni non sanno che ci sono adulti che la vorrebbero nella classe accanto, insieme agli altri "strani" come lei e, se anche qualcuno glielo raccontasse, sicuramente si domanderebbero il perché.
Tra loro è nata un'alchimia magica, un mondo a sé a volte complicato ma bello, difficile da raccontare se non lo vivi quotidianamente.
Vorrei che quegli adulti che "tutto sanno" provassero a perdersi per una volta in quegli occhi grandi, vorrei che si mettessero in ascolto di quel cuore buono e poi appoggiassero una mano sul loro per sentire se ancora batte come prima.

ANNALISA SAVINO L'anno scorso scrisse una lettera agli studenti dopo un pestaggio a Firenze

Lettere minatorie alla preside antifascista "Si accaniscono perché sono una donna"



L'INTERVISTA

FILIPPO FIORINI
FIRENZE

Le tre lettere sono arrivate a scuola, in forma anonima, con minacce e contenuti scellerati: addirittura, degli escrementi. Le lettere sono indirizzate alla preside del liceo Da Vinci di Firenze, Annalisa Savino, e chi le scrive, una o più persone che siano, ora ha la Digos alle calcagna e difronte una donna che non si fa intimidire. E se non ci sono dubbi sul fatto che Annalisa Savino venga attaccata perché antifascista, lei è convinta che il «tono» di questi attacchi, così come lo definisce elegantemente lei, sia tale perché è una donna e non uomo. Le lettere le ha scritte qualcuno a cui non sta bene un'altra lettera. Si tratta di quella pubblica, firmata e poi diventata virale sui social, che Annalisa Savino ha redatto un anno e due mesi fa. Si rivolgeva ai suoi studenti, all'indomani del pestaggio subito da due alunni di un altro liceo del capoluogo toscano, il Michelangelo, attaccati in strada da sei militanti del gruppo di estrema destra Azione Studentesca, che per molti membri dell'attuale governo è stato l'ambito dell'esordio in politica.

Quel testo di Savino citava Gramsci, spiegava la genesi del Fascismo in Italia per mettere in guardia dai pericoli delle ideologie violente, spronava a «non restare indifferenti» davanti a fatti come l'aggressione appena accaduta. La preside ha messo i suoi ragazzi come destinatario, ma ha finito per parlare a tutto il Paese, ricevendo soprattutto stima, ma anche risposte di natura diversa, come quella del ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, che la criticò.

Preside, le cronache riportano alcuni brutti episodi che la riguardano. Che cosa è accaduto?

«Dopo la mia circolare di un anno fa, sono stata assalita benevolmente da una montagna di solidarietà e sostegno popolare. Una vera e propria alluvione di lettere, di messaggi e di riconoscimenti, del tutto inaspettati e comunque tutti molto graditi. Una piccola parte dei messaggi era invece critica, quando non proprio sulla sponda opposta del 25 aprile, diciamo. Si trattava pur sempre di posizioni da far rientrare nell'ambito di una dialettica democratica, fra opinioni diverse. Altre, una minoranza del tutto residuale (arrivate anche negli ultimi due mesi), erano invece letteralmente da denuncia, per i contenuti assolutamente inaccettabili da ogni punto di vista e per le minacce che esprimevano chiaramente o che sottendevano in modo implicito».

Non ha alcun dubbio che il motivo delle minacce sia la sua lettera antifascista?

«Non solo non ci sono dubbi su questo, ma senza sottovalutare le offese rivoltemi in quanto antifascista, che sono spiacevoli, ma mancano di originalità, sono anche convinta che se fossi stata un dirigente uomo, non avrei ricevuto le stesse missive, con quello stesso tono. Nel nostro Paese, le donne in posizioni apicali danno ancora fastidio, so-



Sotto accusa
Vannacci risponde al Pd indossando una maglietta con la grafica lanciata sui social dal partito con la foto del generale sbarrata dall'imperativo "ignoralo".

bilità, umana prima ancora che politica, sul tema. «Nella storia del governo italiano la Lega è stato il partito che per primo ha istituito il ministero della Disabilità guidato brillantemente da Alessandra Locatelli, nostro ministro ed ex assessore lombardo - dichiara la sindaca di Torbole e segretaria bresciana Roberta Sisti -. Quindi sappiamo certamente che anche in ambito scolastico tutte le linee programmatiche proposte sono in favore delle persone con questo tipo di problematiche». Il bergamasco Sala, sul punto, è ancora più netto: «La frase sui disabili non si può sentire, non ha nulla ha a che vedere con il leghismo. Posso solo dire che la gente è meno stupida di quello che a volte si crede: sceglierà, e sceglierà bene. Gli elettori, a Bergamo, hanno candidati bergamaschi fortissimi a cui poter dare le loro preferenze». —

L'AUDIZIONE

Michele Emiliano e il braccio di ferro con l'Antimafia

La data dell'audizione del governatore della Puglia in antimafia è fonte scontro tra maggioranza e opposizione. La richiesta di convocazione riguarda le inchieste sui rischi di infiltrazioni mafiose nel territorio pugliese, temi finiti al centro del dibattito politico. Emiliano ne chiede lo slittamento, affinché quella data non coincida con i giorni legati alle votazioni della mozione di sfiducia nei suoi confronti in consiglio regionale. «Pronto ad essere ascoltato in ogni momento dal 10 maggio» ha replicato il governatore pugliese. —



Dirigente scolastica
Annalisa Savino, preside del liceo Da Vinci di Firenze, scrisse una lettera ai suoi studenti diventata virale: "Non siate indifferenti"

prattutto quando non si limitano a dire solo quello che è previsto dai protocolli e suggerito dai superiori, quasi sempre uomini».

Quante volte l'hanno minacciata direttamente e perché no lo ha denunciato pubblicamente?

«Per quanto disgustosi, sono stati episodi isolati. L'effetto emulativo o di grancassa non mi pareva utile a nessuno: né alla scuola, né alla mia famiglia, né a me. Ho pertanto denunciato senza dichiararlo pubblicamente. Per un verso, però, non mi sembrava giusto gettarle nel cestino, e ritengo invece giusto che siano gli inquirenti ad avviare le indagini, se lo ritengono necessario».

Ha idea di chi la stia perseguitando?

«Non so assolutamente niente di come stia procedendo l'inchiesta, né so come siano arrivati notizia e dettagli della mia denuncia ai giornali».

Oggi lei è al suo posto di lavoro, le sue abitudini sono cambiate da quando si sono verificati questi episodi?

«Continuo esattamente come prima con il mio lavoro a scuola. Chi mi ha scritto quelle cose non mi conosce. Sono una dirigente scolastica responsabile, una cittadina onesta e una donna libera».—

IL REPORTAGE

Saluti romani per Ramelli in piazza lo staff di La Russa

A Milano in 1.500 alla commemorazione per ricordare il giovane missino
Critiche a Sala senza fascia tricolore: "Polemica sterile, la uso pochissimo"

FRANCESCA DEL VECCHIO
ANDREA SIRAVO
MILANO



Commemorazione
Ieri sera diverse centinaia di neofascisti hanno ricordato con saluti romani e braccia tese alla chiamata del "presente" Sergio Ramelli

NICOLA MARFISI/AGFANSA

Lo striscione con la scritta «Onore ai camerati caduti», le fiaccole accese in mano e il rito del "presente" dopo aver scandito per tre volte il suo nome: così, anche quest'anno a Milano, viene omaggiata la memoria di Sergio Ramelli, il giovane di 19 anni del Fronte della Gioventù rimasto ucciso il 29 aprile del 1975 dopo l'aggressione da parte di un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare vicini ad Avanguardia operaia.

Il 29 aprile è infatti l'appuntamento annuale dell'ultradestra milanese che si ritrova a manifestare senza celare un certo sentimento nostalgico verso il fascismo: lo dimostrano, come ogni anno, le braccia tese del saluto romano al grido del "presente".

Al corteo, partito dopo le 20,30 da via Porzio per arrivare in via Paladini, dove Ramelli venne aggredito, c'erano circa 1. 500 persone, tra cui le nuove leve dei movimenti neofascisti di Casapound, Lealtà Azione, la Rete dei Patrioti "inquadrati" con anziani e nostalgici, come l'ex leader del circolo La Fenice, legato a Ordine nuovo Giancarlo Rognoni (processato e assolto

Rito del presente anche per Capotosti, collaboratrice del presidente del Senato

per la Strage di piazza Fontana). Ma anche Roberta Capotosti, collaboratrice dello staff del presidente del Senato Ignazio La Russa, che pur non sfilando e senza fare il saluto romano ha urlato il "presente" sotto casa di Ramelli. Il raduno è in piazzale Gorini, Lorenzo Cafarchio, esponente di Casapound, avverte: «Ci stiamo inquadrando». Viene srotolato lo striscione e preparata la corona di alloro che verrà posta sul murale «Ciao Sergio». Sfila una colonna nera, in silenzio. Solo dalla finestra di uno dei palazzi che si affacciano sul percorso arrivano le parole di «Bella ciao» cantata dai Modena City Ramblers. «Vergogna» scandisce una voce femminile mentre viene deposta la corona.

Nel pomeriggio, intanto, il presidente La Russa aveva partecipato alla deposizione della corona da parte del comune sul cippo nei giardini milanesi dedicati a Ramelli. Il più istituzionale degli appuntamenti della giornata. «In nome di una pacificazione nazionale ci piacerebbe che una scritta come quella che c'è su questa targa ci fosse anche in tutte le occasioni in cui viene ricordato chiunque sia caduto in quegli anni drammatici, al di là della sua appartenenza ideologica, partitica e politica», dice. «Ma continuo a registrare che solo per Sergio Ramelli si fa seguire la frase "in nome di una pacificazione nazionale" ma speriamo che i tempi siano vicini affinché questo possa appartenere a tutti come abbiamo sempre chiesto e voluto». Racconta La Russa: «Per chi come me c'era in quel 1975 questa è sempre una giornata che provoca forte emozioni. Quel 29 aprile, quando arrivò la notizia che Sergio non ce l'aveva fatta, è una di quelle cose della vita che ti toccano e ti rimangono addosso per sempre, quando hai un giovane amico. Per anni siamo stati vicini a sua madre che ha sempre predicato amore e rifuggito ogni espressione di odio e di vendetta anche nei confronti di chi gli ha ucciso il figlio. Ci sono stati anni in cui era difficile celebrarlo. Oggi per fortuna viene il sindaco». Ma durante la cerimonia ai giardini il presidente del Senato si rivolge proprio al sindaco Beppe Sala rivangando, come già fatto negli anni scorsi, la polemica sulla mancata fascia tricolore indossata dal primo cittadino: «Speriamo che la metta una volta prima che finisca il suo mandato. È importante, comunque, che la corona sia stata deposta dal sindaco, per-

Al corteo le nuove leve dei neofascisti da Casapound fino a Lealtà Azione

ché la corona è del Comune. Rimane sempre da capire perché la corona si e la fascia no, ma noi noi non ci formalizziamo. Quello che conta sono i gesti, l'abito non fa il monaco. Sono grato al sindaco di essere venuto a ricordare un giovane che ha perso la vita. Su questo ceppo non c'è una parola di odio e di appartenenza», spiega la seconda carica dello Stato. Dal canto suo, Sala precisa di «essere un sindaco che indossa pochissimo la fascia tricolore: non la metto nemmeno, per esempio, quando vado alla commemorazione di Brasili o Amoroso. La uso veramente poco, ma vengo tutti gli anni in maniera convinta», precisa. «Io ho sempre tenuto a questo momento, non solo perché è giusto, ma anche perché tutte le nostre storie personali, di quelli della mia generazione, sono state attraversate da quei momenti. Sono qua con convinzione e partecipazione e credo che la memoria di Ramelli sia stata ricordata in maniera bipartisan». —

IL 13 MARZO 1975, MORÌ DOPO 47 GIORNI

Colpito a 18 anni mentre rientrava a casa da un commando di Avanguardia operaia

È il 13 marzo 1975 quando un ragazzo di 18 anni, Sergio Ramelli, viene aggredito sotto casa, in via Amadeo numero 40, a Milano. Un commando di Avanguardia operaia gli spappola il cranio con chiave inglese del peso di 3.5 chili. Ricoverato in ospedale, il giovane missino morirà dopo 47 giorni di agonia, il 29 aprile. Ramelli era iscritto all'Itis Molinari di Milano dove studiava chimica industriale. Lui, fiduciario del Fronte della Gioventù, era conosciuto per le sue posizioni politiche. Il 13 marzo 1975 il giovane, appena 18enne, parcheggia il motorino in via Paladini e a piedi si dirige verso casa. Arrivato all'altezza del civico 15 viene accerchiato e aggredito da un gruppo di persone:



lo colpiscono ripetutamente con delle chiavi inglesi e Ramelli resta a terra esanime. Ricoverato in ospedale, morirà il 29 aprile. Per il suo omicidio, 12 anni dopo, verranno processati dieci militanti di Avanguardia Operaia, all'epoca dei fatti studenti di medicina. I componenti del commando vengono condannati in via definitiva dalla Cassazione nel 1990. —

Gaza bombe e trattative

Nuovo round di negoziati per la tregua mentre Israele continua i raid sul Sud
Blinken in pressing da Riad: "Proposta generosa, Hamas decida in fretta"



In macerie
Una casa distrutta dai raid israeliani a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza
A sinistra, il segretario di Stato Usa Antony Blinken a Riad



IL RETROSCENA

FABIANA MAGRÌ
TEL AVIV

Come «elefanti in un negozio di cristalli». Secondo uomini vicini al primo ministro Benjamin Netanyahu, è così che si starebbero muovendo i querelanti che, alla Corte penale internazionale dell'Aja, avrebbero mosso al premier israeliano - e ad altri funzionari dello Stato ebraico - le accuse di di aver «deliberatamente fatto morire di fame» la popolazione civile di Gaza, dove sono quasi 35 mila le persone uccise dall'inizio del conflitto. Le fonti, che hanno parlato con il sito israeliano Ynet, ritengono che i mandati di cattura per Netanyahu e gli altri potrebbero essere emessi senza preavviso, sorprendendoli quando si recheranno all'estero. L'eventualità è trapelata dopo che gli Stati Uniti hanno espresso il timore - attraverso fonti anonime citate dal quotidiano Usa Bloomberg - che la decisione resa pubblicamente dalla CPI possa far naufragare l'accordo, già appeso a un filo fragile e sottile, tra Israele e Hamas.

Si lavora attorno ai tavoli - e si manovra sotto di essi - da Riad al Cairo, per ricomporre le tessere di un mosaico sparse per tutto il Medio Oriente. Si sta allungando l'attesa per la risposta di Hamas alla proposta più recente formulata da Israele dopo un estenuante lavoro di limature da parte dei mediatori. Israele ha acconsentito a una tregua che comporti il rilascio iniziale di 33 ostaggi, un numero ridotto rispetto alle bozze precedenti, alla luce delle informazioni di intelligence su quanti rapiti sono ancora vivi nelle mani di Hamas. Fin tanto che una risposta formale resta in sospeso, la delegazione israeliana con funzionari del Mossad, dell'esercito e dello Shin Bet è pronta a partire per il Cairo, accettando l'invito dell'Egitto, dove dovrebbe convolare anche quella di Hamas.

Da Riad, il segretario di Stato Usa Antony Blinken ha voluto dire forte e chiaro che la proposta di tregua sul tavolo è «straordinariamente generosa», e che la leadership di Gaza dovrebbe coglierla al volo. Stessa espressione ha usato il ministro degli Esteri britannico David Cameron, anch'egli al World Economic Forum in Arabia Saudita, mettendo l'accento sulla «generosità» dell'offerta di «40 giorni di cessate il fuoco e del possibile rilascio di migliaia di detenuti palestinesi in cambio della liberazione degli ostaggi» israeliani. Blinken ha cercato anche di far pesare su Hamas la responsabilità di essere «l'unica cosa che si frappone tra il popolo di Gaza e un cessate il fuoco», augurandosi che i suoi capi prendano «la decisione giusta». È il ministro degli Esteri egiziano Sameh Shoukry il più «speranzoso» a riguardo, ritenendo che la nuova proposta di tregua abbia «tenuto conto delle posizioni di entrambe le parti». Anche il capo della Farnesina Antonio Tajani considera questo momento come «un punto di svolta».

Un cessate il fuoco, anche temporaneo, comporterebbe il rinvio dell'operazione di terra israeliana a Rafah. Il diplomatico Usa ha nuovamente sottolineato la posizione degli Stati Uniti - nettamente contraria - «in assenza di un piano per garan-



Antony Blinken
Hamas decida in fretta, il suo no al rilascio degli ostaggi prolunga la guerra



Faisal bin Farhan
I nuovi accordi bilaterali tra Riad e gli Usa sono vicini, intesa anche sul futuro di Gaza



Antonio Tajani
I negoziati sono a un punto di svolta, Hamas accetti la proposta per una tregua

La Fasan in missione nell'ambito dell'operazione Eunavfor Aspides

Blitz anti-Houthi nel Mar Rosso fregata italiana abbatte un drone

IL CASO



La fregata italiana Virginio Fasan

Colpo della fregata Virginio Fasan nelle acque del Mar Rosso. Nella tarda mattinata di ieri la nave della Marina Militare italiana, impegnata nella protezione ravvicinata di un mercantile commerciale europeo nell'ambito dell'Operazione «Eunavfor Aspides», ha abbattuto un drone armato in prossimità dello stretto di Bab El Mandeb. Il drone, dalle caratteristiche analoghe a quelli già utilizzati in precedenti attacchi degli Houthi, le milizie filo-Iran attive nello Yemen, si trovava a circa 5 chilometri dalla nave italiana, in direzione del mercantile scortato.

Attacchi complessi con missili e droni si erano già verificati durante la mattinata, sventati grazie alle manovre effettuate dal mercantile proprio su indicazione del comando della fregata Fasan. Un missile è esploso in acqua nelle vicinanze della nave scortata, causando soltanto lievi danni superficiali.

Al momento la fregata Fasan e il mercantile protetto stanno proseguendo come pianificato la rotta verso sud, per uscire dalle acque del mar Rosso. Attualmente per garantire la libertà di navigazione e la sicurezza delle rotte commerciali nell'area, Nave Virginio Fasan ha avvicendato Nave Caio Duilio come unità sede del comando tattico di «Eunavfor Aspides», operazione di sicurezza marittima dell'Unione europea per la salvaguardia della libertà di navigazione nelle aree del Mar Rosso e del Golfo di Aden

Non è la prima volta che le nostre navi mettono a segno un colpo contro gli Houthi. Nella notte tra l'11 e il 12 marzo la nave della Marina Militare italiana Caio Duilio aveva abbattuto due droni aerei, scatenando la rabbia delle milizie contro il nostro Paese. R. E. —

IL LEADER CINESE

Xi torna in Europa il 6 maggio a Parigi da Macron

Via alla prima visita in Europa di Xi Jinping dai tempi della pandemia. Sempre rinviata, la tournée che porterà il presidente cinese e la consorte Peng Liyuan in Francia - poi in Serbia e Ungheria - comincerà con la visita di Stato in Francia il 6 maggio, dove sarà ricevuto con tutti gli onori all'Eliseo da Emmanuel e Brigitte Macron.



AP PHOTO/MOHAMMAD JAHJOUH

tire che i civili non vengano danneggiati». Piano che Israele afferma di avere pronto. Così come pronto è l'esercito a sferrare l'azione, mentre proseguono gli attacchi dal cielo, propedeutici a entrare "boots on the ground". Nell'ultimo bombardamento aereo notturno sulla città più meridionale dell'enclave sono stati uccisi 26 palestinesi, tra cui un neonato di 5 giorni, secondo le autorità sanitarie di Hamas. Nel mirino sono entrati edifici residenziali che Tsahal ha definito «obiettivi terroristici dove i terroristi stavano operando all'interno di un'area civile».

Attorno ai negoziati tra Israele e Hamas, si giocano anche altre partite. Il capo degli esteri Usa, che dopo l'Arabia Saudita intende proseguire per la Giordania e per Israele, ha iniziato la sua nuova missione in Medio Oriente da Riad per discutere con gli omologhi dei Paesi del Golfo e dell'Europa della ricostruzione di Gaza dopo il conflitto. Grande intesa è emersa sul futuro governo nella Striscia tra i sauditi - ospiti del Forum - e gli Stati Uniti. «La maggior parte del lavoro è già stata fatta» ha detto il ministro degli Esteri Faisal bin Farhan dopo l'incontro con Blinken, aggiungendo che «le grandi linee di ciò che pensiamo debba accadere sul fronte palestinese» sono già state tracciate. Queste intese potrebbero andare di pari passo con un maggiore riconoscimento diplomatico di Israele nella regione, dove Blinken ha ribadito che la principale fonte di instabilità nella regione resta l'Iran. Pertanto ha spinto su «l'imperativo di lavorare insieme per una difesa integrata». —

L'INTERVISTA

Ilan Pappé

"Netanyahu attaccherà Rafah è solo una questione di tempo"

Lo storico israeliano: "Senza un accordo sugli ostaggi il blitz sarà immediato L'escalation con l'Iran? Non credo che il discorso sia ancora chiuso"

ORLANDO TRINCHI

«Temo che l'attacco a Rafah ci sarà, ma non so dire quando». Lo storico israeliano Ilan Pappé, nome di punta della cosiddetta Nuova storiografia israeliana e autore di studi fondamentali sulla questione israelo-palestinese - fra cui ricordiamo almeno *La pulizia etnica della Palestina* e *La prigione più grande del mondo*, pubblicati in Italia da Fazi - commenta l'eventualità di un'offensiva israeliana nel territorio a sud della Striscia di Gaza.

In questi giorni il segretario di Stato americano Antony Blinken si trova in viaggio in Medio Oriente per parlare della situazione a Rafah. Ritiene imminente l'attacco israeliano?

«Al momento si è aperta una finestra per un accordo sugli israeliani rapiti: se avrà successo, potrebbe verificarsi un cessate il fuoco relativamente lungo che, al contempo, ritarderà l'attacco a Rafah. Se, invece, l'accordo non verrà portato a termine, presto avrà luogo l'offensiva».

Nonostante le critiche, Washington ha appena stanziato 26 miliardi di finanziamenti a Israele. Qual è la sua opinione al riguardo?

«Penso che gli Stati Uniti non facciano seguire alle parole i fatti: ogni volta che condannano o rimproverano Israele, poi avviene molto raramente, se non mai, che queste accuse o condanne verbali vengano accompagnate da azioni reali».

Dopo il raid israeliano di giovedì e venerdì scorsi, il fronte iraniano potrebbe considerarsi chiuso?

«Non credo, dal momento che Israele continuerà i suoi attacchi contro obiettivi iraniani in Siria e, clandestinamente, nello stesso Iran. Anche la crescente tensione tra Israele e Hezbollah può trascinare iraniani e israeliani in una guerra regionale».

Uno dei leader di Hamas, Ismail Haniyeh, cerca il sostegno del presidente turco Erdogan, criticato dal ministro degli Affari Esteri israeliano Israel Katz. Potrebbe avvenire un maggiore coinvolgimento da parte della Turchia?

«Senza dubbio la Turchia vorrebbe essere maggiormente coinvolta. D'altro canto, poiché le sue relazioni con Israele sono a un livello basso, è molto difficile che ciò accada presto. Tuttavia, se gli attuali mediatori, Qatar ed Egitto, non riuscissero a raggiungere i risultati sperati, allora forse si verificherebbe un'apertura per la Turchia, che la porterebbe a mediare anche con l'Iran».

Continuano gli scontri in Cisgiordania. La situazione in questa area è destinata a peggiorare?

«Temo di sì, almeno finché resterà al potere l'attuale governo con il suo ministro della Sicurezza nazionale Ben Gvir. Inoltre, a lungo termine, i coloni assumeranno molte posizioni importanti nell'esercito e questo garantirà la continuazione degli attacchi contro il popolo della Cisgiordania».

Il premier israeliano Netanyahu ha definito "massima assurdità" le sanzioni statunitensi, ora sospese, contro il battaglione Yehuda per violazione dei diritti umani in Cisgiordania. Concorda con lui?

«Gli Stati Uniti hanno revocato questa decisione, quindi non è rilevante. Netanyahu mente come sempre: questi soldati commettono costantemente crimini di guerra contro i palestinesi, come vi confermeranno le organizzazioni israeliane per i diritti umani e anche gli ufficiali più coscienziosi dell'esercito israeliano».

Migliaia di israeliani sono scesi in piazza per chiedere le dimissioni del premier. Netanyahu potrebbe essere costretto a fare un passo indietro?

«Non ne sono sicuro. La pressione è enorme, ma è sempre lo stesso campo a chiedere le sue dimissioni dopo le elezioni del novembre 2022. Se crediamo ai sondaggi, perderà le prossime elezioni. Nuovi sondaggi, tuttavia, mostrano già un aumento del suo livello di consenso, quindi starei attento a dichiarare finita la sua carriera politica. In ogni caso bisogna vedere che cosa accadrà con la Corte dell'Aja». —



Tra i soldati
Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, 74 anni nel nord della Striscia di Gaza

© AVI OHAYON/ISRAEL GPO



Intellettuale
Ilan Pappé è autore di studi fondamentali sulla questione israelo-palestinese - fra cui La pulizia etnica della Palestina

"

Ha detto

Gli Stati Uniti non fanno seguire alle parole i fatti, le condanne di Joe Biden poi non hanno alcun seguito

---

Il rapporto dell'organizzazione: "Aumentano le morti collaterali, i più colpiti sono i bambini"

L'allarme di Msf: "Situazione sanitaria al collasso"

IL DOSSIER

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Parla di «morti silenziose» il rapporto appena pubblicato da Medici Senza Frontiere, che denuncia la situazione sanitaria a Gaza sempre più disperata. Nello studio si parla soprattutto dei bambini che, oltre ad essere vittime dei bombardamenti, muoiono sempre più spesso di malattie varie come polmonite, epatite e varie forme di gastroenterite e dissenteria grave.

Secondo i dati forniti da MSF il numero di casi sospetti di epatite A è in continuo aumento, senza contare che nel primo trimestre dell'anno sono stati assistiti 216 bambini sotto i 5 anni per malnutrizione moderata o acuta grave, mentre i casi di malattie diarroiche nella stessa fascia sono aumentati di ben 25 volte. Una situazione che, in caso di attacco israeliano su Rafah, sarebbe destinata a peggiorare. «Senza un cessate il fuoco immediato e duraturo e un significativo ingresso di aiuti, continueremo a vedere morire altre persone» ha dichiarato Sylvain Groulx, coordinatore delle emergenze di MSF.

Nel rapporto viene evidenziato come le attuali condizioni di vita nella città più meridionale di Gaza, dove ci sono oltre un milione e quattrocentomila rifugiati, siano terribili: manca acqua potabile, rifiuti e liquami abbondano nelle strade agevolando il diffondersi di ogni genere di malattia.

Gli ospedali sono troppo pieni e ormai carenti di medicinali



Bambini nella Striscia di Gaza

e attrezzature necessarie per curare adeguatamente i pazienti. Molte visite mediche vengono ritardate o semplicemente non sono possibili. Tanti poi anche coloro che accusano problemi psicologici, anche tra il personale medico, con sintomi legati all'ansia e allo stress, comprese sindromi depressive. Il tutto è reso complicato dalle notevoli difficoltà di far entrare nella Striscia forniture mediche e aiuti umanitari per alleviare le sofferenze della popolazione locale, nonostante i numeri dell'esercito israeliano parlino di molti camion in ingresso che però non vengono distribuiti dall'Onu. Domenica infatti i valichi sono stati chiusi di concerto con Usa, Egitto e Onu, per permettere a quest'ultimo di smaltire parte dell'arretrato.

MSF ribadisce di avere competenze e mezzi per aiutare, considerando anche l'ottima qualifica dei medici palestinesi, ma c'è bisogno che arrivino aiuti. Attualmente l'organizzazione lavora in tre ospedali della Striscia di Gaza: l'ospedale di Al-Aqsa, l'ospedale indonesiano di Rafah e l'ospedale emiratino nel sud di Gaza e anche in tre cliniche ad Al-Shaboura e Al-Mawasi, sempre a Rafah. —

La Farnesina convoca l'ambasciatore: "Ritirate il provvedimento. Il Cremlino nazionalizza altre 21 aziende. Tajani annuncia un tavolo con Confindustria

Roma-Mosca, braccio di ferro sul caso Ariston

IL RACCONTO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

È duello diplomatico tra Italia e Russia. La decisione del Cremlino di porre il ramo russo della Ariston sotto «la gestione temporanea» del colosso Gazprom ha provocato nuovi attriti tra il governo italiano e quello di Mosca. La Farnesina ha annunciato di aver convocato l'ambasciatore russo Alexei Paramonov esprimendogli «il forte disappunto» delle autorità italiane e chiedendo al Cremlino di fare un passo indietro. Ma la Russia per ora ha risposto picche e nazionalizza altre 21 aziende. «Queste misure (…) sono state adottate in risposta alle azioni ostili» dei Paesi occidentali, ha ribattuto l'ambasciata russa scagliandosi contro il congelamento degli asset russi adottato da diversi Stati dopo che le truppe di Putin hanno invaso l'Ucraina.

«L'Italia chiede alla Federazione Russa di ritirare le misure adottate contro legittime attività economiche di imprese straniere nel Paese», insiste il ministero degli Esteri italiano. La Farnesina dice di agire «in linea con i partner europei, e in particolare con la Germania», dopo che anche una sussidiaria della Bosch è stata posta sotto il controllo della Gazprom. Mosca però è un muro: «La responsabilità per le conseguenze negative del deterioramento» delle relazioni commerciali tra Italia e Russia «ricade interamente sulle autorità italiane», replica, accusando Roma di aver «sacrificato gli interessi nazionali» per «sterili e pericolose avventure anti-russe».

La situazione insomma per il momento non pare sbloccarsi, e Tajani ha annunciato di aver convocato per giovedì un "tavolo Russia" con i rappresentanti di Confindustria. Il ministro vorrebbe avviare una consultazione a livello Ue «per far inserire le aziende colpite da ritorsioni russe nei programmi di compensazione».



Uno stabilimento Ariston, che in Russia è stata "nazionalizzata"

La guerra scatenata da Putin continua in tutta la sua crudeltà. Kiev accusa l'esercito russo di aver bombardato Odessa uccidendo almeno quattro civili. I feriti sono 28, secondo il governatore locale, e tra loro ci sarebbero anche due bambini e una donna incinta. Quattro dei feriti sarebbero gravi. Il raid è avvenuto proprio lo stesso giorno in cui il segretario generale della Nato era a Kiev per una visita non preannunciata. «Seri ritardi nell'invio di aiuti hanno comportato serie conseguenze, ma non è troppo tardi perché l'Ucraina vinca: un maggior supporto ora è in arrivo», ha dichiarato Stoltenberg incontrando Zelensky. Nei giorni scorsi - dopo mesi di stallo dovuti alle resistenze dei repubblicani di Trump - il Congresso Usa ha dato il via libera a un pacchetto di sostegno militare e finanziario all'Ucraina da 61 miliardi di dollari. I soldati russi sostengono intanto di aver conquistato un altro paesino, Semenivka, mentre domenica il capo di Stato maggiore ucraino Oleksandr Syrsky ha ammesso un "peggioramento" della situazione per i suoi militari al fronte. —

L'ANALISI


JOHN MACDOUGALL / AFP

La "rete" Sembrerebbe che il Cremlino punti ad annientare quel poco che resta del movimento di Alexey Navalny il dissidente morto in carcere il 16 febbraio scorso, ufficialmente per una "sindrome da morte improvvisa"

L'eredità di Navalny

Il dissidente è morto da oltre due mesi ma fa ancora paura al Cremlino
Arrestati i giornalisti accusati di aver lavorato con il suo movimento

ANNA ZAFESOVA



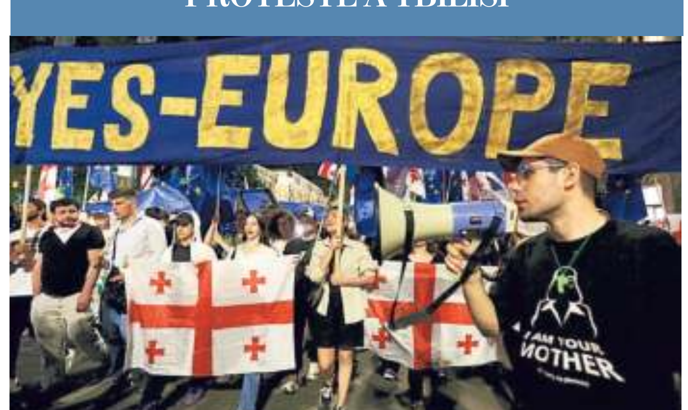
Alexey Navalny è morto da poco più di due mesi, ma la sua eredità politica continua a venire considerata pericolosa dal Cremlino: ieri è stato reso noto l'arresto di altri due giornalisti russi che seguivano il leader dell'opposizione. Entrambi collaboravano anche con testate occidentali: Kostantin Gabov è producer della Reuters, Sergey Karelin lavorava per Associated Press e Deutschmark Welle. Entrambi sono accusati di «collaborazione con organizzazione estremista», cioè il movimento di Navalny appunto: Gabov aveva partecipato a girare dei video per il canale YouTube Navalny Live, Karelin aveva seguito varie vicende dell'opposizione. Vanno ad aggiungersi ad altre due reporter arrestate con la stessa accusa nell'ultimo mese: Olga Komleva, giornalista ed ex volontaria di Navalny a Ufa, e Anastasia Favorskaya, che aveva raccontato per l'agenzia Sotavision i processi contro Navalny e il focolaio di proteste intorno alla tomba del dissidente, che visitava quasi quotidianamente per documentare il suo culto politico postumo.

La *Novaya Gazeta* ipotizza la preparazione di un grande «processo ai giornalisti», per silenziare i pochi reporter rimasti coraggiosamente in Russia a raccontare una realtà diversa da quella dipinta dalla propaganda. Sembrerebbe che il Cremlino punti ad annientare quel poco che resta del movimento navalniano, proprio nel momento in cui i suoi successori gli stanno imprimendo una svolta che ha fatto molto discutere. A far scoppiare la bomba politica è stata Maria Pevchikh, braccio destro di Navalny nelle sue famose inchieste sulla corruzione dei potenti russi, che ha pubblicato su YouTube un documentario in tre puntate sugli Anni 90 in Russia. Intitolato senza mezzi termini *I traditori*, il film racconta il periodo di Boris Eltsin, la nascita degli oligarchi, gli scandali di tangenti, le privatizzazioni, mostrando volti e dando nomi a chi, secondo Pevchikh, ha impedito alla Russia postcomunista di «diventare un Paese normale». Il primo nome è ovviamente quello di Vladimir Putin, scelto nel 1999 da Eltsin come "delfino", ma a seguire vengono molti padri nobili del dissenso odierno, che continuano a insistere - prevalentemente dall'esilio in Occidente - sulla contrapposizione tra un Eltsin democratico e riformista e un Putin dittatoriale e reazionario.

Lo scandalo suscitato dal documentario ha spaccato in due la già atomizzata protesta antiputiniana. I leader storici del dissenso, come l'ex oligarca Mikhail Khodorkovsky, hanno denunciato il film come «divisivo», molte grandi firme del giornalismo dell'epoca hanno fatto notare che - a differenza delle indagini di Navalny - quasi tutte le accuse fatte da Pevchikh, senza citare fonti, si basano su rivelazioni uscite su giornali e TV eltsiniani. La nuova leva di attivisti ha reagito invece con una certa irritazione al tono condiscendente usato da molti "grandi vecchi" dei salotti liberali verso una donna che «all'epoca era una bambina», in uno scontro generazionale che ha messo in discussione non solo vocabolari e metodi, ma anche gli obiettivi di una ipotetica nuova Russia. Secondo il politologo Abbas Galyamov, discutere di quanto sia fondata e obiettiva la denuncia dei *Traditori*, e quanto sia in linea con le idee di Navalny, è invece secondario: «Si tratta di propaganda, ma è una propaganda giusta... se riesce a convincere gli indecisi che Putin viene dagli stessi Anni 90 di Eltsin sarà un risultato positivo».

La visione della storia postsovierica russa come soltanto una sequela di ruberie proposta da Pevchikh è però in sintonia paradossalmente con la retorica del principale nemico dei navalniani: Putin. È stato proprio il leader russo ad aver costruito il suo personaggio politico come il difensore dei russi dai ladri e dai banditi degli anni eltsiniani, è proprio la settimana scorsa ha promesso al congresso della Unione degli imprenditori e industriali che «non ci sarà una revisione della privatizzazione degli Anni 90», anche se il governo potrà rinazionalizzare società la cui gestione «lede la sicurezza dello Stato». Dietro, secondo i calcoli di *Novaya Gazeta* e Trasparency International, ci sono quasi 200 colossi dell'economia russa sottoposti a un processo di nazionalizzazione su esposto della magistratura. Molte società appartenevano a oligarchi o marchi stranieri fuggiti dalla Russia, mentre altri sono stati tolti ai proprietari proprio con il presto di violazioni nella privatizzazione. E se è vero che la spartizione della torta postsovietica è stata il peccato originario del Cremlino, è altrettanto vero che tra una deprivatizzazione "selettiva" decisa da Putin, che premia così i suoi fedelissimi con fabbriche, porti e miniere tolte agli inaffidabili, e una revisione totale della privatizzazione come «un crimine senza precedenti che ha reso tutti i russi più poveri e impotenti» promessa dal film dei navalniani, il rischio è che milioni di imprenditori, piccoli e grandi, ma anche i proprietari di appartamenti ex statali privatizzati, scelgano la prima. —

PROTESTE A TBILISI



REUTERS/IRAKLI GEDENIDZE

Georgia, le piazze contro la legge russa

Migliaia di georgiani hanno marciato a Tbilisi contro il disegno di legge sulle «influenze straniere» che l'opposizione e i Paesi occidentali hanno definito autoritaria e di chia ispirazione russa. Se approvata, imporrebbe alle organizzazioni che ricevono più del 20% dei loro finanziamenti dall'estero di registrarsi come "agenti stranieri" e incorrere in sanzioni.

FRANCIA

IL PERSONAGGIO

Il #MeToo di Depardieu

Il mostro sacro del cinema francese fermato e interrogato per ore dopo nuove accuse di violenza sessuale Altre due donne lo hanno denunciato per le molestie subite sul set Rinviato a giudizio. A ottobre il processo

DANILO CECCARELLI
PARIGI

È un'ulteriore stretta ad un cerchio che si sta facendo sempre più piccolo il fermo di qualche ora scattato ieri per Gérard Depardieu, che alle 8 del mattino si è presentato ad un commissariato di Parigi per rispondere a delle accuse di aggressioni sessuali. Ad avanzarle sono due delle tante donne che in questi ultimi mesi sono uscite allo scoperto denunciando l'attore francese 75enne per abusi, violenze, insulti e comportamenti sessisti. Episodi che sembrano seguire sempre lo stesso copione, dove il mostro sacro del cinema francese interpreta sempre la parte dell'orco. Come in quelli che hanno portato l'artista ad una custodia cautelare durata un giorno per delle denunce presentate da due presunte vittime rimaste anonime. La prima è arrivata a febbraio da una scenografa di 53 anni, che ha raccontato a Mediapart di essere stata attaccata nel 2021 sul set di *Les Volets Verts* di Jean Becker. Depardieu l'avrebbe «afferrata con brutalità» e «bloccata chiudendo le gambe (su di lei, ndr) come un granchio» mentre la palpeggiava e pronunciava frasi «oscene»: «Vieni a toccare il mio gran-

Il racconto di una scenografa: "Mi ha afferrata con brutalità e palpeggiata"

de ombrellone, te lo infilerò nel sesso». Un assalto condotto con una «forza fenomenale», interrotto solamente grazie all'intervento di alcuni uomini che sono riusciti a separarla dall'attore, portato via dalle sue guardie del corpo mentre «urlava e rideva da solo». Depardieu sarebbe poi stato costretto a scusarsi, continuando però a dare della «puttana» per tutto il tempo delle riprese, che sono state un vero e proprio inferno secondo quanto raccontato anche dall'attrice Anouk Grinberg: «Quando dei produttori di film ingaggiano Depardieu sanno che ingaggiano un aggressore».

La seconda denuncia è stata presentata a gennaio per dei fatti risalenti al 2014: la donna all'epoca aveva 24 anni ed era assistente alle riprese di *Le Magicien et le Siamois*, un cortometraggio di Jean-Pierre Mocky. Anche in questo caso ci sono stati palpeggiamenti nelle parti intime a più riprese e dichiarazioni volgari e sessiste sul set e durante un incontro a casa dell'attore, dove la ragazza si era recata insieme ad altri membri della troupe.

Per questi due casi il divo francese, che nega i fatti, comparirà a processo il prossimo ottobre. La lista completa, però, conta in tutto una ventina di accusatrici, tra cui c'è anche l'attrice Charlotte Arnould, la prima a denunciare, sostenendo di aver subito abusi nel 2018 da Depardieu, che è finito indagato due anni dopo. Ma anche altre hanno agito per vie legali, come la collega Hélène Darras (il reato è stato archiviato dalla Procura di Parigi), o la giornalista e la scrittrice Ruth Baza, che afferma di essere stata stuprata nel 1995. A complicare la situazione dell'artista è stata poi la trasmissione di inchiesta Complément d'enquête, che ad inizio dicembre ha mandato in onda spezzoni inediti di un reportage realizzato in Corea del Nord nel 2018, dove l'artista appare senza freni, tra uscite misogine commenti volgari e battute disgustose, anche su minori.

Un #MeToo in salsa depardiana, che ha decostruito uno dei volti più istrionici e controversi della settima arte d'oltralpe accompagnandosi ad uno strascico di pole-

L'attrice Grinberg "Quando i produttori lo ingaggiano sanno che è un aggressore"

miche e dibattiti. A dimostrazione del fatto che l'interprete del Cyrano de Bergerac e di Novecento continua a dividere l'opinione pubblica. Come quando ad ottobre ha provato a difendersi dalle colonne del Figaro, sostenendo di voler "opporre" la sua parola al "tribunale mediatico". Nell'affaire è rimasto invischiato anche il presidente Macron, che alle fine dello scorso anno ha difeso il principio di presunzione di innocenza denunciando una "caccia all'uomo". Parole che hanno suscitato proteste e manifestazioni femministe in tutta la Francia, ma anche malumori all'interno della maggioranza, con la capolista alle europee, Valérie Hayer, che ha confessato di essersi sentita a "disagio". Sta di fatto che il caso ha avuto un effetto valanga, trascinando alcuni registi e produttori nel baratro delle accuse. —

I precedenti

1
Coazione a ripetere
Oltre una ventina di donne hanno testimoniato in tribunale o sulla stampa contro la star del cinema francese per i suoi assalti sessuali

2
La prima contestazione
Nel 2020 l'attore è stato accusato dello stupro dell'attrice Charlotte Arnould, nel 2018, quando lei aveva 22 anni. Il caso è aperto

3
Il passato che ritorna
In Spagna l'attore è stato denunciato anche dalla giornalista e scrittrice Ruth Baza, che lo accusa di averla violentata nel 1995



Una lunga storia di abusi
La star del cinema Gérard Depardieu, 75 anni, è stato denunciato a più riprese da una ventina di donne, spesso sue colleghe

AMMAR ABD RABBO/AFP



Charlotte Arnould
Nel 2020 l'attrice, oggi 28enne, denuncia Depardieu, che viene incriminato per stupro e violenza sessuale

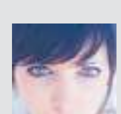


Hélène Darras
L'attrice lo denuncia per violenza sessuale durante le riprese del 2007, ma le accuse cadono in prescrizione

IL COMMENTO

QUELLA GAUCHE CHE SALVA LA STAR

ASSIA NEUMANN



Sono gli anni del crepuscolo degli dèi, di quello dei mostri e di quello dei geni. Sono gli anni del post MeToo, gli anni che hanno visto le teste rotolare fin fuori dalle aule di tribunale, gli anni in cui nelle ghigliottine ci si specchia. Ieri Gérard Depardieu è stato posto in stato di fermo dalla polizia, secondo l'emittente BfmTv. Depardieu è stato accusato da due donne di violenza sessuale: una avvenuta nel 2014 durante le riprese di un corto, *Magicien et les Siamois* di Jean-Pierre Mocky, l'altra nel 2021 sul set del film *Volets vertes* di Jean Becker. Il copione è sempre lo stesso, quello dei commenti: perché parlano solo ora, buttiamo la chiave, cercano solo pubblicità, amico di Putin, a morte Depardieu, viva Depardieu. L'attore francese era già stato accusato di aggressione e stupro negli scorsi anni da molte donne, erano state pubblicate testimonianze e video dove lui diceva cose irriferibili, ma era stata pubblicata anche una lettera di intellettuali e personalità francesi a sostegno di Depardieu. Nel dicembre 2023 Emmanuelle Debever si suicidò buttandosi nella Senna, lo stesso giorno in cui venne trasmesso *Gérard Depardieu: la chute de l'ogre*, un'inchiesta sui presenti abusi. Debever fu una delle prime accusatrici di Depardieu. Pochi giorni dopo venne pubblicato sul sito di *Le Figaro* un appello, firmato dalla gauche caviar e non, contro il linciaggio ai danni di Depardieu: «Quando attacchiamo Gérard Depardieu in questo modo, è l'arte che attacchiamo. Attraverso il suo genio di attore, Gérard Depardieu contribuisce all'influenza artistica del nostro Paese. Qualunque cosa accada, nessuno potrà mai cancellare la traccia indelebile della sua opera che segna per sempre la nostra epoca. Il resto, tutto il resto, riguarda la giustizia, solo ed esclusivamente la giustizia». Il genio di attore, tuttavia, ha gli stessi diritti di chiunque altro non genio del cinema. Sulla divisione tra arte e artista ci sarebbero enciclopedie da pensare e da scrivere, e sarebbero tutte sbagliate, ma anche tutte giuste. In questi anni abbiamo assistito alla tentata cancellazione di più o meno chiunque, da Picasso a Polanski, da Kevin Spacey a Philip Roth, da vivi e da morti, da innocenti e da colpevoli. La domanda è: perché dovrei privarmi io di un'opera d'arte? È giusto che la moralità della biografia sia un elemento da prendere in considerazione nella valutazione dell'arte? Il problema è che la risposta a questa domanda non ci piace in nessun caso. Su *Le Monde*, poco dopo l'appello degli intellettuali, ci fu il j'accuse dell'associazione MeTooMedia contro Macron che aveva detto di aspettare l'esito dei processi e che aveva definito Depardieu «un orgoglio per la Francia». MeTooMedia scrisse che il presidente francese aveva «avallato la cultura dello stupro ai vertici dello Stato invece di passare alla Storia come il presidente del progresso nella causa delle vittime delle violenze coniugali, delle violenze sessiste e sessuali», oltre a dire che «un presunto innocente non è necessariamente innocente». Non necessariamente innocente, ma nemmeno necessariamente colpevole. La settimana scorsa è successo che è stato considerato nullo uno dei processi contro Harvey Weinstein. È stato annullato per un errore procedurale, cioè erano state fatte testimoniare delle persone su fatti che non avevano niente a che fare con quel processo. Il rigore della giustizia è quello che si dovrebbe pretendere, e non pensare che bruciare tutte le copie di *Novecento* possa essere un risarcimento giusto per qualcuno. —

I NODI DELLA GIUSTIZIA

"Boss al telefono in cella? Difficile impedirlo schermare è rischioso"

L'ex capo del Dap Renoldi dopo la denuncia di Gratteri "Più possibilità di comunicare per i meno pericolosi"

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Bando agli slogan, dice Carlo Renoldi, che era stato scelto dalla ministra Marta Cartabia come capo del Dipartimento penitenziario. La sua avventura è durata 9 mesi, fino al gennaio 2023. Poi è arrivato il destra-centro e Renoldi è stato rimandato in Cassazione.

Dottor Renoldi, secondo il procuratore capo di Napoli, Nicola Gratteri, che ne ha parlato ieri a *La Stampa*, il carcere italiano è un «fallimento». Anzi, «una delle migliori piazze di spaccio». Condivide?

«Il fallimento del carcere è legato alla difficoltà a realizzare la sua missione costituzionale: quella di restituire alla società, quando la pena finisce, persone che possano esservi riaccolte per iniziare una vita diversa. La presenza in carcere della droga è problema antico e si spiega con l'elevata percentuale di persone con problemi di dipendenza e abuso, che in carcere non dovrebbero stare».

Quanto ai telefonini che entrano di sottobanco nelle celle (duemila quelli trovati nell'ultimo anno): possibile che non si trovino contromisure a una situazione grottesca e allo stesso tempo tanto pericolosa?

«Esistono molti modi per fare entrare in carcere un telefono e non ci sono soluzioni miracolose per evitarlo, come quella di schermare gli istituti, essendo ancora da verificare le ricadute sulla salute di operatori e detenuti. È da ripensare il sistema. Occorre impedire comunicazioni incontrollate con l'esterno solo per una minoranza di detenuti, per i quali il filtro deve essere rigoroso. Per gli altri, bisogna consentire un accesso molto ampio alle telefonate. Si controllerebbero meglio le situazioni che lo meritano davvero; e al contempo le persone più fragili potrebbero coltivare meglio le relazioni con la famiglie».

Molti magistrati sostengono che esistono due Italie anche nel campo della detenzione: un centro-nord dove la realtà è abbastanza sotto controllo, un sud dove spadroneggiano i clan. È d'accordo?

«Non credo a distinzioni così nette, anche perché i clan non sono solo al sud. È però innegabile che la detenzione varia molto tra un carcere e l'altro. Ciò che fa la differenza è il tessuto sociale e istituzionale in cui il singolo carcere si. Chi associa il carcere soltanto alla questione sicurezza compie un errore tragico».

Il sovraffollamento è una realtà. Quali effetti concreti ha sul sistema e sulla vita delle persone detenute?



> **Lo spaccio**
> Chi ha problemi di dipendenza non deve stare dentro lo presenza di droga è dovuta a questo
>
> **Le morti in cella**
> Chi si suicida si sente invisibile bisogna garantire assistenza sanitaria e psichiatrica

«Produce grande vulnerabilità in chi vive e lavora in carcere. Gli operatori si sentono spesso impotenti a realizzare ciò che la Costituzione e le leggi richiedono e a dare risposte alle persone detenute. Queste, in specie se poco integrate, si sentono spesso abbandonate, senza che le loro richieste possano essere prese in considerazione».

Risulta che in molti casi gli spazi per le attività restino deserti perché manca persino il personale per accompagnarvi i detenuti. Quanto incidono i vuoti d'organico nel funzionamento del sistema?

«Drammaticamente. In molte realtà, gli spazi ci sono, ma ciò che manca è il personale; e quello in servizio vive spesso in una condizione di sostanziale abbandono, che generà fragilità negli operatori, a volte perdita del senso della loro alta missione, fino alle gravi cadute che le cronache raccontano. Verso le quali non può esserci indulgenza; ma bisogna cercare di capire perché certe cose accadono».

I sindacati della polizia penitenziaria protestano per la conflittualità interna. I meccanismi premiali della benemerita legge Gozzini funzionano ancora oppure sono superati dai tempi, con così tanti detenuti stranieri in cella?

«Il rischio, con il sovraffollamento crescente, è che la situazione di vulnerabilità degli attori dell'universo carcerario possa degenerare. La Gozzini, pilastro di civiltà giuridica, è spesso sterilizzata dai tempi delle procedure, legati alla situazione difficile della magistratura di sorveglianza, in particolare per quanto riguarda le cancellerie, sempre più deserte. Spesso, le persone detenute per pene brevi vengono scarcerate prima di una risposta».

Una delle misure adottate da chi le è subentrato riguarda il circuito della media sicurezza, dove le celle sono tornate a chiudersi.

«La mia circolare sulla media sicurezza rispondeva a una filosofia opposta a quella di una indiscriminata chiusura. Significava scommettere sulla possibilità di ampliare le occasioni di trattamento, anche mobilitando risorse esterne, come il volontariato e il terzo settore. È una prospettiva tanto più attuale col sovraffollamento: occorrerebbe ampliare le sezioni a trattamento intensificato, scommettendo sulla responsabilità di chi è più affidabile».

Intanto dilagano dipendenze e disagio mentale. Aumentano drammaticamente i suicidi. Che cosa andrebbe fatto, in concreto?

«Ferma l'esigenza di maggiore controllo per coloro che gravitano nell'orbita della criminalità organizzata, il carcere deve aprirsi e non chiudersi. La società civile e le istituzioni devono riappropriarsi degli spazi del carcere, garantendo l'assistenza sanitaria, psicologica e psichiatrica, troppo spesso negata e prendendosi cura, all'esterno, delle famiglie. Ci si suicida quando ci si sente invisibili. Occorre una rete di ascolto permanente. Ma il carcere, da solo, non può farlo». —

Pestaggi ai baby-detenuti le foto della vergogna nel carcere Beccaria

Le botte a un quindicenne riprese dalle telecamere nell'indagine che ha portato all'arresto di 8 agenti

ANDREA SIRAVO
MILANO

Circondato e spinto al muro, strattonato per un braccio e poi a terra viene scalciato almeno una volta. La sequenza è immortalata, fotogramma dopo fotogramma, da una telecamera di sorveglianza dell'Ipm Beccaria di Milano. Da un lato alcuni degli agenti della polizia penitenziaria, finiti in carcere il 22 aprile con le accuse di torture e minorenni, dall'altra un detenuto quindicenne.

La «scena cruenta» dell'otto marzo l'hanno descritta in un'annotazione i colleghi della Polizia penitenziaria degli autori del pestaggio. Non loro complici, ma quelli del nucleo investigativo regionale che con la squadra mobile della questura hanno indagato su di loro. Quel giorno il quindicenne aveva attirato l'attenzione, dopo essersi provocato tagli al braccio sinistro da cui perdeva sangue.

Da quattro agenti era stato fatto uscire dalla cella e poi trascinato per le scale, «tirandolo anche dal braccio sanguinante», da uno di loro. Due degli agenti, poi, stando alle imputazioni, lo avrebbero spinto «contro il muro» e colpito «ripetutamente alla testa e al torace» fino a «farlo cadere a terra». A quel punto uno lo avrebbe colpito, quando era a terra, «con numerosi calci». Nell'informativa, agli atti dell'inchiesta dell'aggiunto Letizia Mannella e dei pm Rosaria Stagnaro e Cecilia Vassena, gli investigatori segnalano i nomi dei quattro agenti, poi arrestati o sospesi. Verso le 19,10 le telecamere riprendono il quindicenne che torna verso la cella con una fasciatura al braccio, dopo essere stato medicato in infermeria.



Le immagini choc
I fotogrammi del filmato registrato dal circuito di telecamere interne mostrano il pestaggio del ragazzino da parte degli agenti



Prima, però, dopo che il ragazzo è stato portato fuori dalla cella, c'è «una sequenza di immagini da cui si coglie» che uno degli agenti lo «sbatte al muro, gli dà uno schiaffo», mentre lo «trascina e sbilancia con la mano destra». Il quindicenne «cade a terra» e l'agente «insiste con un calcio sferrato con il piede sinistro». Un altro degli agenti poco dopo «si occuperà – si legge – di apportare il vitto per i ragazzi del gruppo».

Operazione in cui verrà «aiutato dai ragazzi» detenuti. Pure un'altra telecamera, si precisa nell'annotazione, ricostruisce «inequivocabilmente» il momento in cui l'agente «scaglia» il quindicenne contro il muro e «gli sferra uno schiaffone». La scena «cruenta», tra l'altro, viene «visualizzata parzialmente anche» da una telecamera vicino all'infermeria: si vede «un materasso posizionato a terra» su cui il ragazzo «cade». Si vedono, poi, anche «quattro persone, probabilmente sanitari, che sentito il trambusto, si spostano nel locale infermeria», dove è entrato il ragazzino. Infine, si legge ancora, dopo essere stato riportato in cella e dopo il passaggio in infermeria, il quindicenne viene «nuovamente prelevato» da due agenti e portato in un «ufficio al piano terra» dove rimarrà «per circa otto minuti». Là, secondo l'informativa, non vi sarebbero state ulteriori condotte «violente».

Intanto, oltre alle otto vittime accertate nell'ordinanza, le indagini si concentrano su altre presunte violenze (una decina i detenuti che saranno ascoltati) e pure sulle sospette omissioni e coperture di personale sanitario, educativo e dei vertici della struttura, tanto che sono indagate le due ex direttrici. Come persone informate sui fatti sono stati sentiti anche don Gino Rigoldi e don Claudio Burgio, ex ed attuale cappellano del carcere minorile.

Oggi, infine, davanti al gip Stefania Donadeo, ha parlato anche per quasi due ore, cercando di difendersi, l'ex comandante della Polizia penitenziaria Francesco Ferone, sospeso e accusato di aver falsificato le relazioni. «È una persona che sta chiarendo la sua situazione», si è limitato a dire il suo legale Paola Sanna. —

CRONACHE

Venaria Reale, discussi da ministri e delegati anche i temi dell'utilizzo dell'energia nucleare e degli aiuti finanziari agli Stati più poveri

"Addio al carbone nei Paesi G7 entro il 2035" Scontri fra polizia e centri sociali a Torino

IL CASO

IRENE FAMÀ
FILIPPO FEMIA
TORINO

Quello di ieri era stato annunciato come il giorno della protesta dal basso contro il G7. In due ore, però, tutto si è esaurito. Scontri tra poliziotti e collettivi universitari e centro sociale Askatasuna, idranti adoperati per contenere la folla e corse nel vano tentativo di raggiungere piazza Carlina, dove si trovano gli hotel che ospitano i ministri stranieri. Due ore di contestazione dura che termina alle 21 davanti all'università, dov'era cominciata, con un annuncio: «Non finisce qui, ci rivediamo al primo maggio». La Digos di Torino ha già identificato una cinquantina di persone che saranno denunciate.

Chi invece ha resistito più a lungo con una forma di protesta tutt'altro che violenta sono i ragazzi di Extinction Rebellion: nel pomeriggio sono riusciti a salire sul tetto di una struttura universitaria che affaccia su piazza Carlina e a stendere uno striscione. Sono scesi poco prima delle 21,30 convinti da poliziotti e vigili del fuoco. In strada, a qualche isolato di distanza, gli altri ragazzi del movimento hanno scritto sull'asfalto con gessi colorati messaggi non violenti per l'ambiente. La loro protesta è la più incisiva, quella che ha attirato la curiosità dei passanti e qualche applauso.

Alla Reggia di Venaria la giornata si è invece chiusa con uno storico passo avanti del G7 Ambiente. Il ministro dell'Energia britannico Andrew Bowie si è spinto oltre, definendolo «incredibile»: i sette Paesi più industrializzati al mondo diranno addio al carbone entro il 2035. Secondo quanto filtra dopo la prima giornata di discussioni tra i ministri dell'Ambiente, sarebbero state superate le resistenze di Giappone e Germania, i Paesi più critici. «C'è un accordo tecnico - ha confermato il ministro per l'Ambiente Pichetto Fratin -. Stiamo lavorando sotto l'aspetto politico».

Il presidente di questo G7 ha poi annunciato che l'Italia potrebbe fare da apripista, spegnendo le centrali elettriche a carbone «anche in meno di un anno», come aveva anticipato nell'intervista di sabato a *La Stampa*. E ha raccontato un piccolo retroscena: «A fine settembre ero pronto a ordinare lo stop, poi ho avuto il dubbio che potesse accadere qualcosa sul piano geopolitico internazionale. Il 7 ottobre c'è stato l'attacco di Hamas in Israele. Ma c'è un atto di indirizzo firmato da me che fissa la riduzione al minimo delle produzioni di carbone nelle centrali di Civitavecchia e Brindisi».

Al centro dei dossier discussi ci sono le misure per la lotta al cambiamento climatico e la realizzazione della transizione energetica, con il pensiero alla Cop 29 che si svolgerà a Baku a novembre. I ministri dell'Ambiente hanno ragionato sulle modalità per rendere strutturale il fondo «loss and damage», pensato per risarcire i Paesi più poveri e vulnerabili ai cambiamenti climatici. «Al momento è molto volontaristico, vanno ridefiniti i confini del sistema di contribuzioni», ha commentato Pichetto Fratin, che in mattinata aveva inaugurato il summit con queste parole: «Abbiamo una grande responsabilità verso i nostri cittadini, i Paesi più vulnerabili e il pianeta. La comunità internazionale attende un nostro messaggio».

Le delegazioni hanno discusso anche le possibilità di un impiego futuro del nucleare. «È stato affrontato il tema dell'energia da fissione e dello sviluppo da fusione. Nel documento si parla di entrambi», ha spiegato il ministro italiano.

Oggi è in programma l'ultima sessione di lavori, poi la conferenza stampa di chiusura. Il ministro Pichetto Fratin, insieme agli omologhi giapponese e canadese, annuncerà il documento finale. In quel momento sapremo se questo G7 passerà alla storia. —



Scontri
Le forze dell'ordine hanno usato manganelli e lacrimogeni per disperdere militanti del centro sociale Askatasuna e dei collettivi studenteschi in centro a Torino

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

I possibili punti dell'accordo

1. **Fonti fossili** – I Paesi firmatari si impegnano ad abbandonare l'approvvigionamento i derivati del carbone entro il 2035
2. **Plastica** – È in discussione anche la firma per l'impegno a ridurre la produzione di plastica entro il 2040
3. **Aiuti internazionali** – I ministri hanno discusso su un fondo per i Paesi più poveri e vulnerabili ai cambiamenti climatici

L'INTERVISTA

Virginijus Sinkevicius

"Ora l'Italia abbia il coraggio di votare la legge sulla Natura"

Il commissario Ue all'Ambiente: "Dobbiamo ultimare il Green Deal Opporsi è irrazionale e serve solo a costruire vantaggi elettorali"



NICOLAS LOZITO
TORINO

«Sono molto ottimista, l'accordo è vicino». Virginijus Sinkevičius, Commissario Ue all'Ambiente, è a Venaria per il G7 e inizia a scorgere il punto di caduta dei negoziati: «Oltre agli accordi sulla decarbonizzazione, sottolineo i progressi sulla protezione della biodiversità e sul contrasto all'inquinamento della plastica». Il G7, quindi, troverà un accordo sulla biodiversità prima che l'Europa stessa approvi la sua "Restoration law", invisa da diversi Paesi tra cui proprio l'Italia.

Commissario la legge sulla Natura passerà prima della fine della legislazione?

«Non sono sicuro possa passare perché siamo a ridosso delle elezioni e quando scatta il periodo elettorale i politici a volte mettono da parte il pensiero razionale».

Il nostro governo, quello ungherese e diversi Stati hanno criticato i costi troppo alti per il settore agricolo, i tempi troppo stretti per ripristinare le aree verdi e marine. Come risponde?

«Negli ultimi due anni abbiamo affrontato tutti i problemi che erano stati sollevati dai Paesi membri. Per rispondere alle proteste degli agricoltori abbiamo tolto il loro settore dalla Legge, abbiamo lasciato agli Stati la libertà di scegliere come perseguire l'obiettivo di salvaguardare il 30% delle aree naturali entro il 2030».

L'Italia cambierà idea?

«L'Italia dovrebbe avere il coraggio di votare la Restoration Law, manca solo la finalizzazione del Consiglio, il Parlamento Ue l'ha già approvata. Le forze politiche non devono diffondere fake news o giudizi sbagliati sulla Legge, soffiando sul vento della protesta».

Agli agricoltori che hanno protestato cosa dice?

«Credo che gli agricoltori possano essere d'accordo con una legge in favore degli ecosistemi. Perché significa suolo più sano, acqua più disponibile. Tutte i calcoli che abbiamo dicono che l'agricoltura è destinata a perdere in termini di produzione se non viene salvaguardato l'ambiente dal sovrasfruttamento e dall'uso eccessivo di pesticidi e fertilizzanti».

Ma il costo degli interventi non è troppo alto?

«Il vero costo è l'inazione. Il cambiamento climatico ci mette davanti a una sfida enorme. Guardiamo cosa è successo con la Slovenia: le alluvioni che hanno colpito il Paese nel 2023 hanno causato danni per più di 6 miliardi, più del 10% del Pil».

La legge sulla Natura era il punto finale del Green deal. Senza l'approvazione, il pacchetto perde d'impatto?

«Molte delle strategie del Green deal devono ancora essere avviate, sono pensate per partire nei prossimi decenni. Le sue misure saranno importanti anche per le prossime legislature europee, quindi non sono preoccupato della sua eredità».

Provi a fare una previsione: il prossimo Green deal su cosa dovrà concentrarsi?

«Due grandi temi: la transizione energetica che ci allontani dalle fonti fossili e la gestione delle risorse idriche. L'acqua sarà un fattore sempre più importante per il nostro continente. Sono temi su cui l'Europa deve fare da apripista, essere leader globale per dare l'esempio».

L'Italia critica l'Europa anche per le sue imposizioni sul cibo. Come risponde?

«L'Ue ha a cuore le cucine e le tradizioni di ogni Paese, ed è aperto alle soluzioni che siano sostenibile e facciano bene. Abbiamo lanciato la strategia "Farm to fork" proprio per favorire le peculiarità del territorio. Io dico che dovremmo avere più cibo europeo nelle scuole, nelle mense, ovunque serva cibo di qualità e controllato. Invece le nostre produzioni tendiamo ad esportarle, quando dovremmo valorizzarle da noi. Meno chilometri compie un alimento meglio è».

L'Italia sta facendo abbastanza per l'inquinamento atmosferico?

«Deve fare di più. Sappiamo che ci sono zone come la Pianura padana che per conformità morfologica hanno difficoltà a liberarsi del problema e ne teniamo conto. Abbiamo visto dei progressi a Roma, ma le altre città devono impegnarsi ancora».

Un altro tema molto discusso è il *greenwashing*, la pratica di alcune aziende di promuovere un prodotto come "verde" quando non lo è. Come lo state affrontando?

«È un problema relativamente nuovo, ma siamo già corsi ai ripari, con diverse direttive. Vogliamo vietare tutti i tipi di comunicazione promozionale che si vanta di sostenibilità senza che ci sia una prova scientifica. La scienza deve essere chiara, questo è l'unico modo per aiutare i consumatori a scegliere correttamente».—

> **Alimentazione**
> Dovremmo avere più cibo europeo nelle mense, nelle scuole e ovunque serva qualità

TELEVISIONE

La denuncia dell'inviato di guerra ha scosso i piani alti di viale Mazzini
Le mail inviate agli ex ad Fuortes e Salini e agli uffici legali e del personale

Di Mare: "Sul mio tumore la Rai fa scaricabarile" Sergio: "Lo scopro ora"



IL CASO

MARIA CORBI
ROMA

Franco Di Mare ha speso le energie che non ha per fare una denuncia, con la fredda lucidità con cui ha sempre condotto i suoi servizi da inviato. Solo che questa volta la notizia riguarda lui, la sua vita, e quindi deve sedimentare la grinta e la lucidità sul dolore. La Rai che non risponde alle sue mail, alla sua richiesta di uno stato di servizio che certifichi i luoghi delle sue trasferte, per capire, per proteggersi, per essere risarcito, perché è comunque giusto così. Ma quando si dice la "Rai" non si parla del cavallo di Viale Mazzini, plasmato nel metallo, ma di persone, di "umani" con cui Di Mare ha avuto rapporti stretti di lavoro e anche personali. Dietro quella sigla "Rai", insomma ci sono nomi e cognomi. E ieri nei corridoi non c'era altro argomento. Chi sono i funzionari, i dirigenti che hanno ignorato le richieste del giornalista, per anni volto dell'azienda? Eppure si tratta di una denuncia e di una richiesta importante visto che Franco Di Mare sostiene di aver contratto la malattia, un mesotelioma, durante le missioni di guerra come inviato Rai, entrando in contatto con l'amianto.

Secondo la ricostruzione gli "accusati", di scarsa umanità, sarebbero Fabrizio Salini (2018-2021) e Carlo Fuortes (2021-2023), insomma le precedenti gestioni dell'azienda, ma anche il direttore del personale Felice Ventura e il direttore dell'ufficio affari legali, Francesco Spadafora, entrambi in carica. Quindi sembra strano che questo carteggio non sia passato da vertice a vertice, o comunque agli uffici competenti che avevano l'obbligo di riferire ai nuovi "capi", Ma sia il presidente Giampaolo Rossi sia l'ad Roberto Sergio ieri assicuravano che è la prima volta che sentono parlare della vicenda e offrendo la loro disponibilità. Intanto la pratica è ferma all'Inail, che deve certificare il nesso tra malattia e svolgimento del lavoro, e la richiesta di transazione avanzata dai legali sospesa in attesa della certificazione Inail (senza la quale la Rai non potrebbe avviare alcuna liquidazione per non rischiare di incorrere nel danno erariale).

«Quando mi sono ammalato, ha raccontato Di Mare in un'intervista al *Corriere della Sera*, ho chiesto di avere lo stato di servizio, con l'elenco delle missioni, per supportare la diagnosi. Ho mandato almeno 10 mail, dall'ad al capo del personale. Nessuna risposta. Con alcuni prendevo il caffè ogni mattina. Ero un dirigente come loro, direttore ad interim di Raitre. Gli ho scritto messaggi sul cellulare chiamandoli per nome: "Ho una malattia terminale"». Difficile pensare al silenzio quando qualcuno ti coinvolge nel suo dramma. E invece: «Mi hanno ignorato. Peraltro il palazzo di viale Mazzini è pieno d'amianto. Sottovoce, ti sconsigliano di appendere quadri al muro». E questa è un'altra denuncia, scritta tra le righe, consegnata a chi vuole intendere e soprattutto fare qualcosa. Franco Di Mare non ha intenzione di mollare guardando il gioco dello «scarica barile» in corso in queste ore in Rai prova un certo disprezzo, ma non più stupore.

Della sua amarezza il giornalista parla anche nel suo nuovo libro "Le parole per dirlo", Edizioni Sem. «Devo ammettere però che fatico a nascondere la ripulsa, l'orrore causato dal comportamento dei vertici aziendali, tutti quelli che si sono succeduti negli ultimi quattro anni, che sono letteralmente spariti. Direttori generali, amministratori delegati, capi del personale».

«Liquefatti – scrive – e non ne capisco la ragione. Se si tratta di una strategia professionale potrebbe avere un senso, di cui non condivido il metodo, ma che magari si iscrive nelle dinamiche della conflittualità sindacale. Il punto però è un altro e ha a che fare con le relazioni umane, che dovrebbero essere sempre un faro dei nostri comportamenti». —





Nella Tv di Stato A destra in alto Franco Di Mare quando era inviato durante la guerra in Bosnia In basso a destra il palazzo della Rai a viale Mazzini A sinistra il giornalista durante l'intervista rilasciata a Fabio Fazio su Nove

DAL 2000 SONO 563 I MILITARI MORTI PER CANCRO COLLEGATO ALL'URANIO IMPOVERITO

Quella strage silenziosa tra i soldati in missione

Franco Di Mare ha avuto una gran forza d'animo a parlare del suo "tumore molto cattivo" collegato alle microparticelle di amianto. E così ha acceso un faro su due tragedie misconosciute in Italia: i malati da esposizione all'amianto e quelli da esposizione alle particelle di uranio impoverito. Questi ultimi sono quasi esclusivamente militari che hanno condotto missioni all'estero.

Secondo l'Osservatorio militare dell'ex sottufficiale Domenico Leggiero, che da oltre venti anni è punto di riferimento delle famiglie, dal 2000 a oggi sono stati censiti 563 militari morti per tumore collegato ad esposizione da uranio impoverito e sono 8.740 quelli malati. Il ministero della Difesa ha altri dati, di gran lunga inferiori, ma perché deve essere riconosciuto il nesso tra malattia e servizio militare, ed è un intreccio diabolico che si supera solo con estenuanti cause in tribunale. Sono anni che sul tema si susseguono commissioni d'indagine. L'ultima istituita dal ministro Guido Crosetto nel settembre scorso, e deve approfondire il «tema del nesso causale potenzialmente esistente tra le attività di servizio svolte dal personale militare e l'insorgenza di determinate patologie riconducibili a particolari fattori di rischio ambientale». Leggasi munizioni ad uranio impoverito.

Citiamo un solo caso per raccontarli tutti: il Tar del Piemonte ha dato ragione a un sottufficiale dell'Esercito che ha contratto un linfoma non Hodgkin. La sua richiesta di indennizzo era stata respinta dal ministero; secondo il Tar, invece, il caso dev'essere riaperto: il ricorrente, caporal maggiore volontario, prese parte(2017/2018) all'operazione Prima Parthica come addestratore della polizia irachena e dei "peshmerga" curdi. La località di Atrush, nel Kurdistan dove era di base è stata bombardata con munizionamento anche all'uranio impoverito. Vi infuriano tempeste di sabbia che rendono l'aria satura di polveri e particelle. Secondo la magistratura amministrativa è abbastanza per dire che il caso non è chiuso. FRA. GRI,

SOCIETÀ

L'INTERVISTA

Piero Chiambretti

"Le tv sono bloccate a dieci anni fa Politica permettendo, bisogna cambiare"

Il conduttore torna su Raitre dopo quindici anni a Mediaset con "Donne sull'orlo di una crisi di nervi"
"Voglio fare servizio pubblico con leggerezza, Con Pier Silvio Berlusconi un addio in amicizia"

ALBERTO INFELISE

Piero Chiambretti risponde al telefono, intanto si alza, controlla un video, chiama una collaboratrice del suo nuovo programma per chiederle un dettaglio della scenografia, saluta qualcuno in lontananza, sorride. Insomma, non riesce a stare fermo. Il prossimo 14 maggio, in prima serata su Raitre, torna dopo venti anni in Rai con il suo nuovo show, *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*. Ed è un ritorno che, dopo l'addio a Mediaset ha fatto rumore. Quindici anni a Mediaset, cinque a La7, ora finalmente un ritorno a casa. Chissà se ha avvertito il clima burrascoso che pare agitare ultimamente la tv di Stato. «A dire il vero qui ho trovato un gran silenzio. Un silenzio di tomba: sembra non ci sia più il gran movimento di un tempo».

A parte il silenzio, ha trovato qualcosa di diverso?

«La televisione è curiosa, inchiodata su palinsesti fermi a dieci anni fa. La presentazione dei programmi che fanno ogni anno è un copia incolla di quella dell'anno prima. Si muovono solo conduttori e i gruppi di lavoro. Queste evasioni dal nido danno un po' di sale a una televisione stanca. Molti vanno altrove e ripetono gli stessi programmi, con lo stesso nome: io invece in Rai sono tornato con una cosa nuova».

Dice che non le piace l'operazione-Fazio sul Nove?

«All'operazione Fazio voto 10. Ma il programma in sé non l'ho mai visto. Perché non guardo la tv, mai: è già troppo farla. Questo mi dà molta libertà perché così non sono tentato di copiare da nessuno. Certo, mi è capitato di proporre un programma che credevo di avere inventato e di sentirmi dire che c'era già una cosa identica in onda da dieci anni».

Dicono che in questo momento in Rai sia tutto fermo, paralizzato, i palinsesti futuri congelati. Perché tutti aspettano di vedere cosa succede con le elezioni Europee. Ha sentito anche lei?

«Questa cosa la sento da quasi quarant'anni. È sempre stato così: prima delle elezioni si ferma tutto, come in autostrada a Ferragosto. La lottizzazione c'è sempre stata, i governi piazzano i loro in azienda e questa è la norma. Questo freno a mano tirato su tutte le attività in attesa del voto è un déja vu. Due delle frasi che si sentono di più sono: "Aspettiamo le elezioni e poi vediamo" e più ancora "bisogna vedere chi viene", le sento da trent'anni».

Lei peraltro non è mai stato targato politicamente.



Chiambretti torna in Rai dopo 15 anni a Mediaset e 5 a La7: su Raitre debuttò nell'87 con "Va' pensiero"

> Molti conduttori vanno altrove e ripetono gli stessi programmi, con lo stesso nome. Io sono tornato
>
> La morte di mia madre è stata terribile ma ora mi sento più forte di prima: la sento come una energia

«Io non faccio la televisione per fare politica. La mia scelta politica la esprimo nella cabina elettorale. Per me la tv è creare storie per divertire e informare. Ho sempre cercato di attingere dalla realtà degli spunti da portare in uno studio televisivo e quindi in onda. L'importate è perseguire l'obiettivo che ci poneva di fronte Angelo Guglielmi, il grande direttore di Raitre: in tv, tutto è cultura, tranne la cultura. Il nostro obiettivo è far passare contenuti di valore attraverso la leggerezza, non le lezioncine».

Quando ha iniziato a lavorare a questo nuovo programma dal titolo almodovariano?

«Quando ero ancora a Mediaset. Poi l'arrivo a Raitre ha un po' trasformato il progetto. Più che ospiti avrò degli "interventi" di personaggi per raccontare pezzi di attualità e di vita, molto del mondo delle donne che sono le vere colonne della nostra società. Anche perché sono convinto che il mondo delle donne sia molto più interessante di quello degli uomini. Il programma è molto semplice, le mie nuove provocazioni stanno nella semplicità. Ho provocato pubblico e ospiti per troppo tempo. Quello che abbiamo in mente ora è fare servizio pubblico e offrire un po' di evasione».

A proposito di servizio pubblico, come sono stati i 15 anni a Mediaset?

«Molto importanti. È stata una partita complicata, come è complicata tutta la vita, e a volte le logiche commerciali hanno reso difficile la mia collocazione. Ma ho continuato a non perdere la mia identità».

Che rapporto ha avuto con Silvio Berlusconi?

«Estremamente raro. Una volta l'ho incontrato a una festa di Alfonso Signorini: prese in mano la serata e fece molte più battute di me. Ma la cosa che più mi stupì la fece la notte di Natale del mio primo anno lì. Erano le 23,20, stavo cercando di accoltellare le lasagne di mia madre che erano dure come la calce, mi chiamò al telefono por farmi gli auguri e sentire come stavo. Mi colpì molto quell'attenzione in quel momento».

E con Pier Silvio? Il suo messaggio di addio a Mediaset era piuttosto affettuoso nei suoi confronti.

«Pier Silvio per 15 anni mi è stato vicino con attenzione e cura, sono stato molte volte a casa sua per cene divertenti in cui si parlava di tutto. Abbiamo allacciato una vera amicizia, c'è stata un'empatia che ci ha uniti al di là del lavoro».

Lui ultimamente ha perso suo padre e lei sua madre. Una figura molto importante per lei.

«Sì, l'ho portata spesso miei programmi: aveva grinta e indipendenza culturale, un modo di fare senza freni inibitori. Mi ha molto stimolato, molto aiutato e molto sgridato».

L'ha avuta quando aveva appena 19 anni e l'ha cresciuta da sola, senza un compagno: è stata una donna moderna e forte.

«Era molto moderna che ha fatto scelte difficili. Ho avuto una infanzia complicata, senza un padre, con mia madre che lottava per noi due, ma con grande orgoglio abbiamo saputo ribaltare una partenza complicata. Il giorno più bello della mia vita è stato quello in cui le ho potuto dire: "mamma, ora basta lavorare: a noi ci penso io". E siamo andati a licenziarci».

È morta di Covid, nel 2020, mentre anche lei era ricoverato. Quegli addii durante la pandemia sono stati straziant.

«Sì, ma ora la sua morte mi ha rafforzato e oggi mi sento più forte di prima. Un dolore così profondo non può essere lenito che dal coraggio e dalla determinazione. E sono sicuro che ci ritroveremo».

Lei crede che ci sia una vita dopo la morte in cui potremo ritrovare chi abbiamo amato?

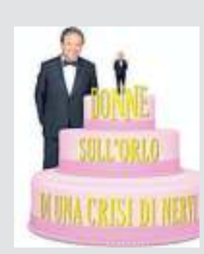
«Ci credo a giorni alterni. Ma senza dubbio credo in una forma di energia che mi permette di fare cose come sospinto da una forza invisibile ma chiara».

Questa energia è sua madre?

«Sono certo sia lei». —

Donne sull'orlo di una crisi di nervi, su Raitre

Si chiama così, proprio come il film di Pedro Almodovar, il nuovo programma di Piero Chiambretti in onda dal 14 maggio su Raitre. Cinque puntate per iniziare, e poi una nuova serie a ottobre e gennaio.



Quarant'anni di televisione



Chiambretti comincia nelle tv locali alla fine degli anni '70, ma è nella Raitre di Angelo Guglielmi ad imporsi come autore e personaggio nuovo in programmi come "Va' pensiero", "Il portalettere", "Il laureato"



Per tre edizioni Chiambretti è stato a Sanremo sul palco del Teatro Ariston, la prima nel 1997 al fianco di Mike Bongiorno e Valeria Marini (nella foto). Poi nel 2001 con Raffaella Carrà e nel 2008 con Pippo Baudo



Nel 2009 l'arrivo a Mediaset con "Chiambretti Night", seguito tra le altre cose da "Grand Hotel Chiambretti" e "Matrix Chiambretti". Molto stretto il rapporto con Pier Silvio Berlusconi: "C'è stata una vera amicizia"

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.939	36.068	135	4,005	1,0712	82,63
-0,97%	-0,93%	-1,46%	+2,14%	+0,14%	-1,45%

L'accordo licenziato dal Consiglio europeo riscrive le regole di bilancio. Conte e Schlein: il governo approva manovre lacrime e sangue

Via libera al nuovo Patto di Stabilità Sì dell'Italia dopo l'astensione in Aula

IL CASO

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Taglio deciso e a ritmi serrati del debito, maggiore riduzione del deficit, e poi riforme strutturali vere. L'Unione europea vara ufficialmente il nuovo patto di stabilità, le cui regole dovranno essere attuate da subito, pena procedure per squilibri macro-economici dalla multe salate che potrebbero arrivare già a giugno, quando la Commissione dovrà esprimersi in merito. Un rischio che aleggia anche sull'Italia, che approva la riforma della governance economica, con il governo che produce una scollatura con i partiti della maggioranza e l'opposizione che insorge contro Giorgia Meloni.

E' il Consiglio dell'Ue ad approvare in via definitiva la riforma delle regole di bilancio comuni, con un voto senza discussione tenuto in occasione della riunione dei ministri dell'Agricoltura. Una sede dove l'Italia avrebbe potuto opporsi o replicare l'astensione prodotta in blocco dagli esponenti di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia nel voto dell'Aula del Parlamento della settimana scorsa. Nulla di tutto ciò. Si astiene solo il Belgio, mentre il sottosegretario all'Agricoltura, Luigi d'Eramo (Lega) vota a favore, dando credito al negoziato condotto dal collega di partito, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Da oggi, subito la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, attesa per mezzogiorno, il nuovo patto di stabilità con le sue regole sarà in vigore.

Per l'Italia la sfida non è di quelle semplici. Le nuove regole impongono, per Paesi con un rapporto debito/Pil superiore al 90%, come nel caso tricolore, la riduzione dell'1% l'anno di tale eccedenza. Inoltre, come tutti i partner europei, l'Italia dovrà rispondere alla speciale clausola di salvaguardia per cui anche chi non sfora il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil dovrà comunque ridurlo, per creare uno spazio dell'1,5% così da essere pronti in caso di shock, senza dover mettere sotto pressione i conti. Traiettorie di correzione per cui servirà una road-map dettagliata, un piano di consolidamento da presentare entro il 20 settembre con l'elenco di riforme e strategie di investimento chiare nella aree di comune priorità europea, vale a dire difesa e doppia transizione verde e digitale. Il piano di consolidamento è di quattro anni, ma se ne può chiedere l'estensione fino a sette, in cambio di ulteriori riforme e misure anti-debito.

La Confederazione dei sindacati europei (Etuc) stima che un piano di rientro a quattro anni vorrebbe dire per l'Italia un taglio della spesa pubblica di 25,4 miliardi di euro ogni anno, e con un piano a sette anni «solo» 13,5 miliardi. Vuol dire meno politiche per il cittadino. Dall'opposizione insorge il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte. «Il governo dice sì a manovre lacrime e sangue», critica. «Questo è un governo di patrioti che sta svendendo l'Italia». Quindi l'affondo sul ministro delle Politiche agricole. «Lollobrigida evidentemente è più bravo a fermare i treni che a stoppare un Patto sciagurato per l'Italia. Non si è nemmeno presentato all'incontro e ha inviato un Sottosegretario».

Dura anche la segretaria del Pd, Elli Schlein, secondo cui «l'incapacità di Giorgetti e Meloni di stare nel negoziato ha portato a un compromesso al ribasso che ha il sapore dell'austerity pre-Covid». Perché, spiega la dem, «l'Italia è stata completamente assente dal negoziato, non ha toccato palla, ha accettato il compromesso di Francia e Germania che è un ritorno indietro». Il risultato, continua, è che «manca spazio per gli investimenti comuni», e pesano «parametri uguali per tutti i Paesi su deficit e debito», quando invece «la proposta di Gentiloni dava dei meccanismi di flessibilità che tenessero conto delle differenze».

Da Bruxelles si richiama immediatamente all'ordine. Non è tempo di liti, «adesso è il momento di una rapida attuazione», incalza Vincent van Peteghem, ministro delle Finanze belga e presidente di turno del consiglio Ecofin, che chiede di iniziare a fare i compiti a casa sin da subito visto che, insiste, le nuove regole «salvaguarderanno finanze pubbliche equilibrate e sostenibili e aumenteranno l'attenzione sulle riforme strutturali». L'Italia e il governo Meloni sono avvisati. Il 19 giugno, dopo le elezioni europee e quindi dopo la tregua elettorale, l'esecutivo comunitario presenterà il pacchetto del semestre europeo con le decisioni su eventuali aperture di procedure per deficit eccessivo, sulla base del nuovo patto di stabilità. L'Italia dunque rischia grosso. —

Roma deve prepararsi a ridurre il debito di 13 miliardi all'anno

I PUNTI CHIAVE DELL'INTESA

Paesi con debito >60%
- Piani di **riduzione in 4 o 7 anni** se fanno riforme e investono
- Il parametro di riferimento sarà la **spesa primaria netta**

Paesi con deficit >3% o debito >60%
Entro 21 giugno una **traiettoria dall'Ue per aggiustare i conti**

Flessibilità per i Paesi indebitati
Anni **2025-2026-2027**
Flessibilità
- Per maggiori interessi sul **debito**
- Investimenti **green, digitale e difesa**

Le scadenze
Entro 21 giugno
Traiettoria Ue per i Paesi più indebitati
Entro 20 settembre
Presentazione all'Ue dei **piani pluriennali di spesa** dei Paesi

GEA - WITHUB



Vincent van Peteghem
Ministro belga e presidente di turno

Le nuove regole salvaguardano finanze pubbliche equilibrate e aumentano l'attenzione sulle riforme strutturali

DISSEQUESTRATI I FONDI DELLA TELCO

Vivendi: "Vogliamo creare valore per Tim" Dal tribunale 249 milioni alla società di tlc

Vivendi rilancia su Tim. Il gruppo francese, dopo essersi astenuto in assemblea sul rinnovo del cda, attraverso il ceo Arnaud De Puyfontaine ha spiegato che continuerà «a supportare attivamente Telecom per incrementarne il valore». Un annuncio che arriva mentre il gruppo guidato da Pietro Labriola ha incassato un altro successo legale: il Tribunale di Milano restituirà i 249 milioni di euro che aveva preventivamente sequestrato a fine febbraio nell'ambito dell'indagine su una maxi truffa attraverso i servizi di telefonia. Il 21 maggio, invece, è attesa la prima udienza del ricorso Vivendi sulle cessione della rete Netco. De Puyfontaine, parlando ai soci di Vivendi, ha ricordato che la decisione della vendita a Kkr, per un valore «non corretto», fu presa «dal cda senza sottoporla al voto dell'assemblea». Intanto, in casa, Vivendi va avanti con il suo progetto di riassetto. Il 2024 si è aperto con ricavi in crescita nel primo trimestre per 4.275 milioni di euro (+86,6%). R.E. —

Il continente americano contribuisce per il 20% al fatturato del gruppo

Amplifon cresce negli Stati Uniti e accelera sul voto maggiorato

L'OPERAZIONE

Amplifon cresce negli Stati Uniti, il più grande mercato al mondo nel settore dell'udito, con una doppia acquisizione. «Questa seconda acquisizione negli Stati Uniti, abbinata alla solidità del nostro network di franchisee, conferma la nostra strategia di accelerare ulteriormente la crescita», afferma Enrico Vita, amministratore delegato della multinazionale italiana. Il gruppo ha rilevato Hearing Instruments e Precision Hearing Aid con negozi in Pennsylvania che generano un fatturato annuo di circa 20 milioni di dollari. I due marchi sono tra i principali franchisee di Miracle-Ear, il brand attraverso il quale Amplifon opera nel mercato retail degli Usa. La rete americana di Amplifon raggiunge così circa 400 punti vendita diretti che si aggiungono agli oltre 1.200 negozi in franchising.

L'operazione arriva a distanza di alcuni mesi dall'acquisizione, sempre negli Stati Uniti, di un gruppo composto da tre diverse aziende (Hearing Pro, Las Davis Enterprises, e Miracle-Ear Centers of Arkansas), che comprende 50 punti vendita localizzati tra Arkansas, Kansas, Illinois e Missouri. «Vogliamo aumentare la nostra presenza nel Paese e garantire un servizio di eccellenza a un numero sempre maggiore di persone grazie al nostro modello di business di successo, basato sullo sviluppo di una importante rete di negozi diretti che opera in perfetta sinergia con il nostro strategico e comprovato network in franchising», conclude Vita. Nel 2023, le Americhe ha registrato ricavi record per 430 milioni di euro contribuendo per il 20% al fatturato del gruppo.

Il tema della crescita si dimostra sempre più centrale nella strategia di Amplifon. Il 30 aprile, infatti, si svolgerà l'assemblea straordinaria per il via libera alla modifica dello statuto sociale che consentirà il potenziamento del sistema di voto maggiorato. Si tratta di una delle misure contenute nel Ddl Capitali, approvato nei mesi scorsi e finalizzato a favorire la competitività delle imprese e del mercato dei capitali. —



Enrico Vita, ad Amplifon

La giornata a Piazza Affari

A2A vola a +4% con stime al rialzo Partenza in rialzo per Erg e Iveco

A Milano l'indice Ftse Mib sale dello 0,14%. A2A sale del 4,64% grazie al report di Kepler che prevede un rialzo delle stime per l'intero esercizio in vista della trimestrale. Bene l'industria con Iveco +2,57% e l'energia Erg +2,48%.

I titoli bancari tirano il freno In rosso Unicredit e Bpm

Il settore dei microprocessori in sofferenza con vendite su Stmicroelectronics (-1,34%). In rosso i bancari con Unicredit che perde l'1,16% e Banco Bpm in flessione dello 0,84%. Nella moda debole il titolo Moncler che cede lo 0,62%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

A giorni il testo a Bruxelles per l'ok al prestito ponte. Bando per la vendita al via entro l'anno

Ex Ilva ridimensionata I sindacati bocciano il piano dei commissari

IL VERTICE

GILDA FERRARI

Un'Ilva più piccola ma capace di stare in piedi: 6 milioni di tonnellate la produzione annua di acciaio, da realizzare sino al 2026 con i tre altiforni di Taranto e, nella seconda fase, dal 2027, con due forni elettrici e un altoforno. Il piano dei commissari di Acciaierie d'Italia è sostanzialmente pronto e sarà presentato alla commissione Ue «a giorni», con l'obiettivo di dimostrare che il gruppo merita il prestito pubblico di 320 milioni perché sarà in grado di restituirlo.

Il ministro per le Imprese, Adolfo Urso, annuncia inoltre che nella seconda metà di maggio i gruppi privati stranieri interessati all'acquisto dell'ex Ilva inizieranno a fare sopralluoghi a Taranto e che, a breve, altri 150 milioni di euro saranno trasferiti da Ilva in As ad AdI in As, per consentire gli interventi di manutenzione agli impianti. Ma il sindacato boccia il progetto: il piano, secondo i metalmeccanici, non offre certezze, non è in grado di riportare al lavoro tutte le maestranze.

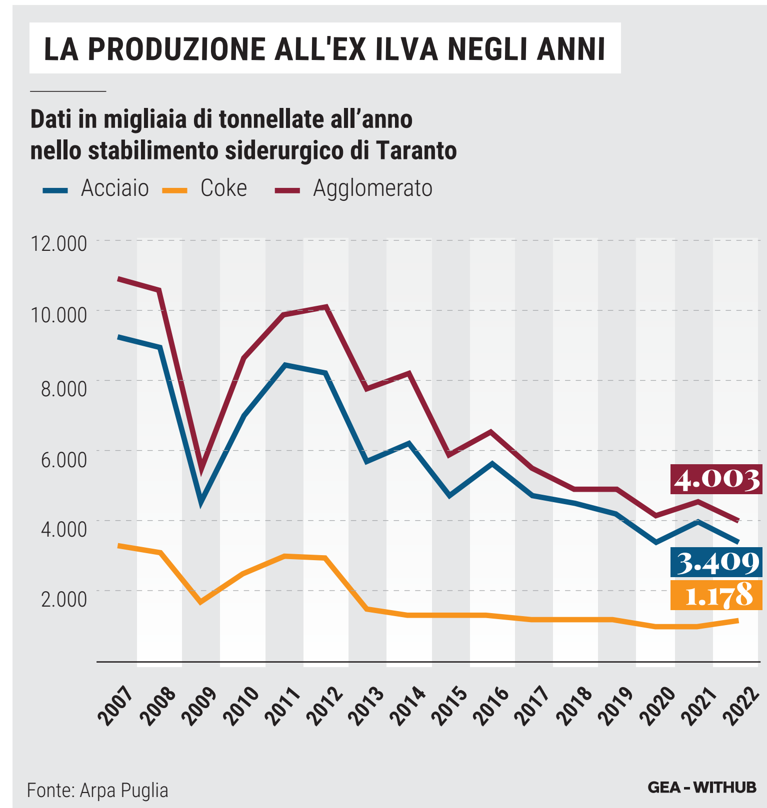
All'incontro di ieri a Palazzo Chigi, oltre a Urso, erano presenti i ministri Marina Calderone (Lavoro), Giancarlo Giorgetti (Economia, in videocollegamento), il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e i commissari di AdI Giancarlo Quaranta, Giovanni Fiori e Davide Tabarelli.

Il piano d'azione è definito. E il rifacimento dell'altoforno 5, il più grande d'Europa, è stato definitivamente accantonato. Attualmente in funzione a Taranto c'è l'altoforno numero 4: entro maggio i commissari contano di portarlo al massimo della capacità produttiva. Entro la fine dell'estate dovrebbe ripartire anche l'altoforno 2. L'intervento di manutenzione dell'altoforno 1 è previsto inizi tra 8-10 mesi, quando arriveranno i materiali refrattari. Il riavvio dell'altoforno 1 è previsto nel 2025 e, quando avverrà, l'altoforno 2 sarà fermato per il rifacimento del crogiolo. Questa la prima fase del piano, dalla quale dipende anche la risalita produttiva dell'impianto di banda stagnata di Genova.

La seconda fase, che implica il coinvolgimento di un partner industriale, dovrà traguardare la produzione siderurgica verso la normativa europea che impone la decarbonizzazione. Il governo conta di lanciare il bando per la vendita entro fine 2024, già nella seconda metà di maggio i pretendenti cominceranno a visitare gli impianti. Il piano prevede che la costruzione dei due forni elettrici cominci nel 2025 e termini due anni dopo: a partire dal 2027 l'ex Ilva produrrà 6 milioni di tonnellate di acciaio l'anno, di cui 4 milioni da forni elettrici e 2 da altoforno.

> Nella seconda metà di maggio sono state programmate visite in azienda di società interessate





Nel frattempo il governo lavora sui fondi necessari a ripristinare la produzione collassata sotto la gestione di ArcelorMittal: dopo i 150 milioni già erogati, altri 150 milioni dovrebbero arrivare a breve grazie a un trasferimento di fondi da Ilva in As ad AdI in As. Per i 320 milioni si attende l'ok dell'Europa, che arriverà solo se Bruxelles si convincerà che il piano industriale permette la restituzione del prestito.

Ma il sindacato è critico, la prospettiva tracciata non piace. «Abbiamo esposto al governo e ai commissari la condizione dei lavoratori all'interno degli impianti. Non siamo più disponibili a discutere di piani di lungo periodo, per noi vale l'accordo del 2018 e per realizzarlo servono le risorse adeguate - dice Michele De palma, segretario generale Fiom -. Sta passando troppo tempo e le risorse non bastano. Le nozze con i fichi secchi non si fanno». De Palma parla di «primo confronto non esaustivo sulla situazione, visto che si è ridotto il numero dei lavoratori attivi e si continua con un uso massiccio di ammortizzatori sociali. Il percorso è tutto da costruire a partire dall'incontro del 7 maggio».

Il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, conferma che «le linee guida che ci hanno presentato non sono condivisibili né sul metodo né sul merito perché si fa solo la fotografia della situazione attuale, non dando certezze per il futuro. Non viene garantita una solida prospettiva produttiva e occupazionale: abbiamo tre altoforni che hanno pochi anni di vita residua e non ci sono alternative adeguate, inoltre i due forni elettrici prospettati non potranno garantire una produzione sufficiente ad assicurare il futuro e la sostenibilità del gruppo. Solo il rifacimento dell'altoforno 5, con le migliori tecnologie ecosostenibili e una produzione annua di 4 milioni di tonnellate, darebbe una solida prospettiva». —

Gli ex magistrati Soprano e Terzi: "Fare pulizia nella Fondazione". E nel mirino finisce anche il presidente pro tempore Irrera

Crt, bufera sui conflitti d'interesse Gli ex consiglieri: "Una vergogna"

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE
ANDREA ROSSI
TORINO

Toni che mai ci si aspetterebbe nel felpato mondo della finanza. Indignazione e stupore per ciò che sta succedendo, a partire dal "patto occulto" che avrebbe potuto indirizzare nomine e finanziamenti della Fondazione Crt fino all'inusuale riunione informale tra gli ex consiglieri ormai decaduti convocata per oggi dal presidente ad interim Maurizio Irrera. Non si sa quanti parteciperanno: molti stanno facendo arrivare lettere e pareri legali per defilarsi considerando come minimo irrituale un vertice tra persone non più in carica. Una pesante censura arriva da due ex magistrati, Arturo Soprano e Massimo Terzi, membri uscenti del Cdi. «Io, che non sono torinese, mi sento mortificato da questa situazione squalificante per la città» è lo sfogo di Soprano, ex presidente della Corte d'Appello di Torino. Ieri ha inviato una lettera a Irrera in cui esprime «profonda indignazione per la grave condotta di alcuni consiglieri (non meno di 10-13) che avrebbero aderito a uno scellerato patto occulto». E «analogo biasimo nei confronti di alcuni consiglieri di amministrazione i quali, senza alcuna remora e senza pudore, si sarebbero assegnati molteplici e prestigiosi incarichi in controllate e partecipate della Fondazione... come se si trattasse di dividersi, ad libitum, cose di loro esclusiva proprietà».

Monti sull'addio a Palenzona in cda: "Mi hanno spinto con una lettera terribile"

Nel mirino finisce anche Irrera, avvocato e vice presidente che ha partecipato al cda del 22 aprile e che ora non ha solo un ruolo di transizione ma fa anche da raccordo col ministero dell'Economia che ha acceso un faro sul caos della Crt non escludendo di commissariarla: «Desta inquietante stupore - attacca Soprano, riferendosi anche a Irrera - il fatto che le numerose nomine (Ogr, Equiter, Ream, Ulaop) sarebbero avvenute con voto unanime e, quindi, anche con l'adesione degli altri membri del cda rimasti estranei alla indecorosa spartizione». Un modo per sottolineare che alla fine anche il presidente ad interim ha votato e quindi ha avallato la condotta degli altri. E questo spinge Soprano ad auspicare che «l'inchiesta del Mef e l'indagine avviata dalla procura di Torino consentano, fino alle estreme conseguenze, di fare pulizia nella Fondazione».

Ma lo scontro riguarda anche le richieste che l'organismo di vigilanza del Mef ha rivolto alla Fondazione, culminate con l'invito di Irrera a tutti i consiglieri di dichiarare eventuali conflitti d'interesse. L'ex presidente del Tribunale di Torino, Massimo Terzi, annuncia che non parteciperà al vertice di oggi se non «saremo tutti messi a conoscenza delle dichiarazioni rese da ciascun componente degli organi della Fondazione in ordine alla sussistenza di un conflitto di interesse». Gli replica piccata la notaia Caterina Bima, membro del cda e tra coloro che si sono spartiti gli incarichi durante la seduta del 22 aprile: non c'è «obbligo di rilasciare una generica dichiarazione di assenza di conflitto». Parole che l'ex magistrato bolla come «cavillo dietro cui ci si nasconde» invitando «ad uscire tutti dignitosamente dalla penombra per il bene della Fondazione».

Una lunga scia di veleni, molti ancora da chiarire. Come le circostanze che hanno portato alla caduta di Palenzona. È il 19 aprile, è previsto il cda ma alle 17 sono presenti solo Palenzona, Irrera e uno dei consiglieri, Marco Giovannini. Alle 17,30 si fa vivo Antonello Monti, fedelissimo di Palenzona ma anche portavoce designato all'interno del cda nel "patto occulto". Scrive a Roberto Mercuri, il braccio destro del presidente: «Cinque dell'indirizzo (il Consiglio d'indirizzo, ndr) mi hanno convocato a una riunione». E poco dopo: «Mi stanno attaccando». Monti è in una saletta insieme con altri tre consiglieri d'amministrazione - Caterina Bima, Davide Canavesio e Anna Di Mascio - e cinque d'indirizzo: Paolo Garbarino, Gianluca Gaidano, Amedeo Rosboch, Giuseppe Tardivo ed Elisabetta Mazzola. Si tratta di otto tra i protagonisti del "patto" che potrebbe indurre il Mef a commissariare la Crt. «Mi hanno dato una lettera terribile», scrive Monti, che più tardi ne rivela il contenuto a Palenzona: da ambienti ecclesiali sarebbe stato accusato di scarsa trasparenza. «Mi hanno messo all'angolo», si sfoga, rivelando di essere stato invitato ad allinearsi al gruppo che l'ha convocato nella saletta. Poco dopo il cda si riunisce: Palenzona finisce sotto attacco e Varese viene sfiduciato. Il voto di Monti è decisivo per ribaltare i rapporti di forza.

È un snodo cruciale: se il Mef appurasse che un membro del cda è stato quasi costretto a sfiduciare segretario generale e presidente si avrebbe la conferma che il "patto occulto" - sebbene non firmato - era operativo. E che ha alterato il funzionamento della Fondazione. L'ipotesi di un commissariamento prenderebbe quota. L'alternativa è che Monti si sia fabbricato un alibi per giustificare a Palenzona il suo voltafaccia. Ma sarà compito degli organi di vigilanza stabilirlo. —

I PROTAGONISTI



Arturo Soprano
Ex presidente della Corte d'Appello e membro uscente del Consiglio di indirizzo ha inviato una lettera al presidente Irrera in cui si dice indignato per la situazione



Massimo Terzi
Ex presidente del Tribunale di Torino e membro uscente del CdI della fondazione ha annunciato che non parteciperà all'inusuale vertice di oggi della Crt



Maurizio Irrera
Il presidente ad interim della Fondazione Crt ha convocato per oggi una inusuale riunione informale tra gli ex consiglieri che sono ormai decaduti

L'AZIENDA: NESSUNA COLPA SU RESPIRONICS

Philips pagherà 1,1 miliardi negli Usa Chiuso il contenzioso sui ventilatori

Philips ha raggiunto un accordo che prevede il pagamento di 1,1 miliardi di dollari per porre fine all'incertezza sul contenzioso con una class action negli Stati Uniti in merito ai suoi ventilatori Respironics. L'accordo affronta le richieste di risarcimento per lesioni personali e monitoraggio medico presentate nei tribunali statunitensi e le potenziali richieste presentate al registro del censimento. In una nota Philips precisa che non ha ammesso «alcuna colpa o responsabilità né che eventuali lesioni siano state causate dai dispositivi Respironics». I pagamenti sono previsti nel 2025 e saranno finanziati dalla generazione di flussi di cassa di Philips. —

IN BREVE

Tassi in rialzo

Il Tesoro colloca all'asta 10,2 miliardi di Btp e Ccteu

Il Tesoro ha collocato in asta 10,25 miliardi di Btp e Ccteu a medio-lungo termine. Ammonta a 3,25 miliardi l'importo assegnato per i Btp a 5 anni a fronte dei 4,3 miliardi di richiesta, con scadenza al 1° luglio 2029 e un rendimento lordo del 3,41% in aumento di 21 punti base. Il Btp a 10 anni ha raggiunto i 3,4 miliardi di richiesta, con scadenza al 1 luglio 2034 e un rendimento del 3,86% in aumento di 19 punti base. Il Ccteu con scadenza 15 aprile 2032 ha raggiunto i 3,5 miliardi di collocamento a fronte di 4,8 miliardi di richiesta, con un rendimento lordo del 4,9%.

Banche

Per Fondazione Cr Firenze un avanzo di 72 milioni

Il comitato di indirizzo di Fondazione Cr Firenze ha approvato all'unanimità il bilancio 2023 che ha un avanzo di 72 milioni di euro (+41%) e incassato dividendi per 84,8 milioni. Abbastanza per aumentare a 40 milioni le risorse per l'attività istituzionale. Per il presidente della Fondazione, Bernabò Bocca,«tanto i corposi dividendi ricevuti dalle partecipazioni strategiche, in particolare dalla conferitaria Intesa Sanpaolo, quanto il buon andamento dei mercati finanziari, hanno permesso di segnare i migliori risultati dal 2016».

Intelligenza artificiale

Almawave lancia Velvet l'Open source italiano

Addestrato con l'infrastruttura di supercalcolo Cineca, Almawave ha sviluppato Velvet, modello AI che si caratterizza come multilingua con un focus specifico sull'italiano, ma anche multimodale: ai testi aggiunge la voce e le immagini. Il modello Open source italiano rispetta i dettami imposti da AI Act, Data Act e Privacy. Da Velvet potranno essere realizzati modelli verticali per diversi settori, nei quali Almawave ha una consolidata competenza sui dati e sul dominio di riferimento.

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LASTAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LASTAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario Federico Monga
Vicedirettori Gianni Armand-Pilon, Annalisa Cuzzocrea, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale Giuseppe Bottero (Responsabile), Enrico Grazioli (Vice)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento grafico), Giacomo Galeazzi, Marco Sodano, Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web Angelo Di Marino

Capo della Redazione Romana Paolo Festuccia
Capo della Redazione Milanese Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gabriele De Stefani
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di lunedì 29 aprile 2024 è stata di 87.846 copie

PEFC/18-32-111

TRA PUTIN E ZELENSKY NEGOZIATO IMPOSSIBILE

ETTORE SEQUI

«Non ci si può abituare all'idea della guerra», ci ha ricordato il Presidente Mattarella il 25 aprile. Il messaggio è chiaro e lo possiamo riferire anche alla guerra tra Russia e Ucraina. Nessuna guerra può durare per sempre. Oggi di pace in Ucraina si parla soprattutto in termini di principio. Si discute di operazioni sul terreno e di forniture militari, meno di soluzioni negoziali, se non come auspicio generico.

Gli aspetti militari sono certo cruciali per poter plasmare una soluzione politica. Eppure questa guerra, causata dall'aggressione russa e di cui si fatica vedere la fine, ha conseguenze catastrofiche, umane, ambientali e materiali. Centinaia di migliaia di morti da entrambe le parti; distruzioni di infrastrutture civili, energetiche e industriali; gravissime conseguenze umanitarie. Sei milioni di ucraini hanno lasciato il Paese dal 2022 e solo un milione vi ha fatto rientro.

Il tasso di natalità è sceso allo 0. 7% e le terribili perdite umane si rifletteranno sui trend demografici dei prossimi decenni. In Russia quasi un milione di giovani è fuggito all'estero dall'inizio delle operazioni; un centinaio di migliaia di morti al fronte; mezzo milione di nuovi disabili. Gli aiuti decisi dal Senato americano possono consentire all'Ucraina di riequilibrare una situazione militare molto difficile. Kiev potrà proteggere meglio le proprie città, contrastare con minore difficoltà una attesa offensiva russa, distruggere con operazioni in profondità i depositi di armamenti e carburante della Russia, indispensabili per sostenerne le operazioni militari. Si profila oggi una situazione di "stallo dinamico".

La Russia sta conseguendo una vittoria tattica, forse temporanea, ma deve confrontarsi con una sconfitta strategica: è già diventata partner di minoranza della Cina, da cui dipende per forniture di beni e tecnologia e come mercato per il proprio gas, ma si avvia a divenirne vassallo. Non solo, Mosca è riuscita a rivitalizzare la Nato, agonizzante dopo la disordinata fuga dall'Afghanistan, e addirittura a favorirne l'ampliamento. Ha perso il mercato europeo e ora deve vendere sottocosto la propria energia alla Cina. È poi riuscita ad avvicinare, in maniera definitiva, l'Ucraina all'Europa. Oggi due elementi rendono difficile un negoziato: per entrambi i contendenti il costo di un negoziato è tuttora superiore al costo politico di continuare a combattere . Entrambi non hanno definito un concetto preciso o realistico di vittoria.



Non aiuta la particolare situazione dei cicli elettorali negli Stati Uniti e in Europa. Nel campo occidentale, gli USA sono distratti delle imminenti elezioni e in crisi identitaria; l'Europa è divisa e prigioniera di meccanismi decisionali obsoleti e inefficienti; il Regno Unito dopo la Brexit cerca di ricavarsi un ruolo, o se non lo ha, di inventarselo.

L'Italia ha una opportunità: contribuire a scalfire la percezione di ineluttabilità di questa guerra soprattutto nei contesti in cui opera, soprattutto UE e G7, che presiede. Poco dopo l'inizio della aggressione russa, l'Italia aveva elaborato un metodo negoziale, non un piano di pace, in quattro fasi. Cessate il fuoco, inizialmente per scopi umanitari. In una situazione di conflitto i primi contatti tra le parti, diretti o mediati, avvengono solitamente su temi non controversi, come quelli umanitari. La stessa restituzione di minori ucraini sottratti alle loro famiglie o l'accordo sulle esportazioni di grano dall'Ucraina, mediato da Turchia e ONU, sono un esempio. Un negoziato multilaterale sul futuro status internazionale dell'Ucraina. Un negoziato bilaterale russo-ucraino sulla definizione delle questioni territoriali. Un nuovo accordo multilaterale sulla pace e la sicurezza in Europa imperniato su stabilità strategica, disarmo, controllo degli armamenti, prevenzione dei conflitti. Il metodo prevedeva anche la possibilità di affrontare aspetti assai complicati, come il ritiro delle truppe russe da alcune aree, l'alleggerimento delle sanzioni e l'eventuale dispiegamento di un monitoraggio internazionale nelle zone più critiche.

Uno dei temi più difficili è quello delle garanzie di sicurezza per l'Ucraina che difficilmente potrebbero passare attraverso un suo ingresso nella Nato. L'accesso all'Unione Europea potrebbe però offrire qualche rassicurazione, grazie alla clausola di mutua difesa prevista dall'art. 42. 7 del trattato di Lisbona: «Se uno Stato membro subisce un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso». Europa inoltre potrebbe sostenere almeno parte delle immani necessità della ricostruzione. È chiaro che molti aspetti dovrebbero essere ridefiniti, in considerazione dell'evoluzione politico-militare e dell'andamento delle operazioni sul terreno. Stati Uniti, Cina, Turchia e Unione Europea avrebbero un ruolo cruciale. Innanzitutto una attiva partecipazione degli Stati Uniti soddisferebbe le tradizionali aspirazioni russe di legittimazione e riconoscimento del proprio status di grande potenza, e di definizione di un nuovo assetto di sicurezza in Europa. La Cina è probabilmente in grado di influire, almeno in parte, sulla Russia ma potrebbe reclamare alcune contropartite come ad esempio il riconoscimento di uno status paritario con gli USA – la creazione di un vero e proprio G2 – e una minore assertività americana su Taiwan. La Turchia ha già mostrato di saper mediare tra Russia e Ucraina.

In generale, lavorare per un negoziato avrebbe anche il vantaggio di limitare il rischio crescente di una progressiva saldatura di interessi tra Cina, Russia, Iran e Corea del Nord. L'Italia ha certamente la capacità progettuale e l'opportunità per poter prendere una iniziativa, anche utilizzando la propria presidenza del G7. Ciò che è chiaro è che non possiamo assuefarci all'ineluttabilità della guerra. —

IL LAVORO IN ITALIA C'È MA NON SI SENTE BENE

MARIANNA FILANDRI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA



Tra le misure in discussione vi sarebbero sgravi per le assunzioni e bonus per i lavoratori a basso reddito.

Sono almeno due le osservazioni critiche che possono essere avanzate al governo, una di metodo e una di sostanza. La prima riguarda la convocazione dei sindacati a pochi giorni dalla presentazione del decreto. Nel mercato del lavoro interagiscono i datori di lavoro che offrono occupazione con le persone che la cercano.

Gli interessi collettivi dei primi e dei secondi sono rappresentati e tutelati dalle associazioni datoriali e sindacali. La relazione tra i due soggetti è palesemente asimmetrica. Infatti, se pur esistono situazioni in cui i lavoratori hanno professionalità molto ambite e scarse e quindi godono di un ampio potere negoziale, sono esclusivamente i datori di lavoro a poter decidere di assumere. Inoltre, per la maggior parte degli occupati, il salario è definito in maniera univoca dalle imprese, pubbliche amministrazioni e famiglie che offrono posti di lavoro. Quale dovrebbe essere il ruolo del governo in questa relazione? Intervenire stabilendo le regole di funzionamento del sistema economico e del mercato. Per farlo è necessario un confronto continuo e sistematico con le parti interessate.

Tuttavia, la convocazione a un incontro pochi giorni prima di presentare un decreto non si configura esattamente come dialogo. La seconda osservazione critica riguarda la natura degli interventi previsti. Se il governo deciderà di portare avanti misure come i bonus e gli incentivi per assunzioni, configurerà un'ennesima politica a breve termine. La visione adottata considera risultati in un periodo di tempo molto ristretto, trascurando le ricadute in un orizzonte temporale più ampio. Questo è funzionale da un lato all'obiettivo del consenso elettorale, dall'altro alla difficoltà di intervenire con misure strutturali necessariamente più complesse. Cosa potrebbe dunque fare il governo? Molto, soprattutto con interventi di regolazione di cui ha la competenza esclusiva. Ad esempio, riprendendo il dato citato prima, potrebbe promuovere la stabilità, eliminando il ricorso ai contratti a tempo determinato. Potrebbe eventualmente lasciare la possibilità di farlo per un periodo di tempo limitato e solo una volta. Potrebbe anche mettere dei divieti per cui non è possibile il ricorso continuativo ai contratti a termine. Potrebbe vietare la possibilità di impiegare contratti temporanei attraverso il subappalto per lavori o servizi di durata indefinita.

In molti casi sono infatti assunti con contratti a termine lavoratori che rispondono a esigenze strutturali delle imprese e non a occorrenze straordinarie. Casi ben noti sono quelli dei servizi di pulizie, di reception o di assistenza informatica. Infine, potrebbe rendere i contratti temporanei significativamente più costosi per le imprese, disincentivando il ricorso al lavoro temporaneo a meno che non sia strettamente necessario. Insomma, per migliorare lo stato di salute del lavoro in Italia si possono fare molte cose. Alcune di esse si configurerebbero anche come un'accorata difesa dell'inalienabile dignità dei lavoratori. I bonus certamente no. —

IO CATTOLICA A FAVORE DELL'ABORTO E I CONSULTORI SENZA ASSISTENZA

LUCETTA SCARAFFIA



Sono femminista, sono cattolica e sono favorevole da sempre alla libertà di abortire per le donne. Penso che l'aborto sia un peccato, sì, ma che esso non debba essere considerato un reato. Devo dire la verità quindi: non sono d'accordo con le posizioni antiabortiste talvolta sostenute con eccessiva foga dai gruppi Pro-vita. Ma per lo stesso amore di verità devo anche dire che nel corso degli anni ho conosciuto alcuni militanti di questi gruppi, e spesso ho trovato persone miti e concilianti, per nulla polemiche ma soprattutto dedite ad una attività pratica di indubbia utilità. Quella di aiutare donne sole – le quali lavorano e vorrebbero tenere il loro bambino ma non ne hanno i mezzi – a trovare luoghi in cui essere sostenute finanziariamente e logisticamente fino al momento in cui non riescono a farcela da sole.

Una attività di soccorso, quindi, che dovrebbe trovare il consenso di tutti, e che indubbiamente è necessaria, dal momento che la maggioranza delle donne che abortiscono oggi in Italia sono immigrate, spesso sole e senza alcun supporto familiare, le quali lavorano per vivere e quindi non sono in grado da sole di allevare un bambino. Lo Stato italiano non si occupa per nulla di queste situazioni, non prevede alcuna forma di assistenza per chi abortisce solo per la situazione di indigenza in cui vive. I consultori, ovviamente, si occupano di altre cose, e hanno già troppo lavoro per farsene carico.

Cosa c'è di male allora, mi chiedo, se dei volontari – insisto volontari, che non gravano sulle casse dello Stato – si affiancano alle donne che versano in queste condizioni e offrono loro delle vie concrete di assistenza? Che c'è di male se la loro presenza fa dell'aborto una vera scelta e non una scelta obbligata dalle condizioni economiche? La libertà di aborto non significa incoraggiare le donne ad abortire, togliere loro i sensi di colpa – cosa che nessuno può fare. Libertà di aborto significa un'altra cosa: aiutare a scegliere liberamente. E la libertà – voglio proprio vedere chi osa negarlo – dipende molto spesso dalle condizioni economiche. Michele Serra ha scritto su *La Repubblica*, a proposito dell'aborto, che «i diritti sono strumenti per costruire la libertà all'interno di una comunità e per smantellare ciò che è il contrario del diritto, cioè il privilegio». Ora però si dà il caso che a volte tenersi il figlio è possibile solo alle persone di classe più agiata, a una categoria di donne di fatto privilegiate. Ma se le cose stanno così, e spesso stanno così, la presenza dei "Pro vita" non serve allora a smantellare un privilegio permettendo anche alle donne povere di scegliere di fare un figlio? Ovviamente se esse vogliono. Ma non mi sembra proprio che i gruppi "Pro vita" siano dei gruppi violenti tipo quelli che manifestano davanti alle cliniche ginecologiche per non permettere alle donne che vogliono abortire di entrare, come spesso accade negli USA.

C'è ancora un punto sul quale vorrei invitare a riflettere: i consultori. Sono una struttura nata almeno cinquant'anni fa, lo so perché li ho frequentati, so come erano e a cosa servivano. Erano essenziali in tempi in cui i ginecologi – allora in maggioranza maschi – non prescrivevano anticoncezionali alle donne che non erano sposate, e spesso erano pronti a praticare aborti clandestini ma non a sottoscrivere la necessità di quelli legali. Oggi però è tutto cambiato: siamo proprio sicuri allora che i consultori servano ancora? Non sarebbe meglio potenziare le visite ginecologiche, l'assistenza post partum anche a casa, collegandole agli ospedali specializzati senza sprecare energie e risorse in altri punti di aiuto? Oggi coloro che esercitano la professione ginecologica sono in maggioranza donne, in genere niente affatto contrarie all'aborto e tantomeno agli anticoncezionali, e in grado benissimo di capire se una donna incerta ha bisogno o no di una consulenza psicologica prima di decidere. Ma anche di indirizzarla a un gruppo volontario Pro-vita se essa vuole abortire essenzialmente per problemi economici. Non sarebbe meglio, dunque, che la discussione circa l'aborto e i consultori Invece di essere sovraccaricata di un inutile scontro ideologico fosse più attenta alla realtà – difficile – che tutti quanti dovremmo essere pronti ad affrontare? —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Michela Marzano inaugura i Dialoghi di Pistoia

È dedicata alla nutrizione la 15ª edizione del festival Dialoghi di Pistoia, che si terrà dal 24 al 26 maggio. *Siamo ciò che mangiamo? Nutrire il corpo e la mente* sarà il filo guida delle riflessioni di filosofi, scienziati, scrittori, persino cuochi, in 55 appuntamenti dove si approfondirà la relazione col cibo a partire dall'inaugurazione con Michela Marzano (nella foto). —



IL DIBATTITO

Federico Fornaro

La strategia della riduzione

Si tenta di alterare la memoria del fascismo sminuendo la Resistenza fino quasi a deriderla Non possiamo permetterci di non distinguere i fatti

FEDERICO FORNARO



L'esultanza della popolazione milanese in piazza Duomo per la caduta di Benito Mussolini, il 25 luglio 1943

FOTOTECA GILARDI / AGF

Il dibattito che si riapre puntualmente sul significato e l'attualità delle celebrazioni del 25 aprile, quest'anno si è arricchito della censura Rai al monologo di Antonio Scurati e della testarda ostinazione della presidente del Consiglio in carica, peraltro in buona compagnia, nel non riconoscere il valore fondante per la nostra democrazia repubblicana dell'antifascismo.



In verità da molto tempo è in atto un sotterraneo, ma non per questo meno insidioso, tentativo di riscrittura revisionista della storia del ventennio fascista, che sfrutta abilmente la diffusione, per dirla con Adriano Prosperi, di una "nuova malattia sociale", quella dell'oblio della memoria.

Il dibattito pubblico è inondato di falsità perché nessuno ha più memoria

Sfruttando il naturale trascorre del tempo e la progressiva scomparsa dei testimoni, stiamo assistendo, infatti, alla diffusione nella società italiana di una crescente preferenza per il dimenticare, accompagnata dall'immissione del dibattito pubblico di notizie deformate o parziali, abilmente veicolate, in particolare, sul web.

Siamo in presenza di una strategia concentrica che sta provocando un avvelenamento dei "pozzi della conoscenza" con una preoccupante alterazione nel rapporto della nostra memoria collettiva con il fascismo e la storia del Novecento più in generale, se è vero, che una ricerca condotta da Eurispes Italia nel 2020, ci restituisce la drammatica fotografia secondo cui il 15,6% degli intervistati crede che la Shoah, lo sterminio degli ebrei, non sia mai esistita. Nel 2004, questa percentuale era limitata al 2,7.

Corriamo seriamente il rischio di interrompere l'ideale staffetta generazionale di una corretta trasmissione della memoria e di perdere così alla causa della democrazia quella fetta di società che ha sviluppato nei confronti del fascismo un giudizio di sostanziale indifferenza, quando di non dichiarata e bonaria assoluzione delle sue colpe e responsabilità.

L'appiattimento culturale, la ritrosia diffusa nella scuola (e non solo) ad affrontare un nodo assai intricato come quello del rapporto degli italiani con fascismo/antifascismo, si sommano alla proliferazione di messaggi subdolamente semplificatori, più insidiosi dello stesso negazionismo.

Periodicamente nel dibattito pubblico rispunta una versione riduzionista del regime fascista, assimilato a una sorta di «tumore benigno» contrapposto a quello "maligno" rappresentato dal nazismo e dallo stalinismo; un totalitarismo all'italiana meno implacabile e letale: un processo di edulcorazione del fascismo fondato su una contro narrazione rispetto alla storiografia tradizionale che mira a sminuire la natura totalitaria e violenta della dittatura nostrana (con il corollario di un Mussolini "buono" fino alle leggi razziali del 1938) che arriva da lontano e a cui diedero un iniziale contributo le penne taglienti di Leo Longanesi e di Indro Montanelli, già dagli anni '50 del secolo scorso.

Alla domanda, tutt'altro che retorica, su chi è fascista oggi, Emilio Gentile ha risposto qualche anno fa circoscrivendo molto nettamente i confini a «chi si considera erede del fascismo storico, milita in organizzazioni che si richiamano al fascismo storico, aspira a realizzare una concezione fascista della nazione e dello Stato, non necessariamente identico allo Stato mussoliniano. Inoltre è fascista chiunque ostenta idee, linguaggi, simboli e gesti che erano tipici del fascismo italiano».

Nell'Italia di oggi a questa descrizione corrisponde una esigua minoranza, ma ancora una volta nella storia patria risulta molto estesa la cosiddetta "zona grigia" dell'indifferenza.

Il pericolo reale per la democrazia contemporanea, infatti non si annida tanto nei gruppuscoli autoreferenziali del neofascismo, che domenica scorsa hanno inscenato una patetica quanto inquietante manifestazione nei luoghi in cui venne prima catturato e poi giustiziato Mussolini il 28 aprile 1945, ma piuttosto dalla riscrittura revisionista della nostra storia nazionale, con lo svilimento del ruolo della Resistenza e dell'antifascismo, che spesso sfocia nell'aperta denigrazione.

Se da un lato, occorre avere il coraggio e l'intelligenza di stigmatizzare, come ammoniva spesso Vittorio Foa, «il vezzo di chiamare fascista ogni brutta cosa che ci appare davanti, con il risultato di oscurarne la comprensione» e di non dimenticare che l'Italia ha sempre vissuto (e continuerà a farlo) «in modo intrecciato e sovrapposto il suo rapporto con la storia e la memoria del fascismo»; al tempo stesso appare necessario ricordarsi sempre che i pericoli maggiori arrivano, come ha scritto Sergio Luzzatto, «dal consentire che la storia del Novecento anneghi nel mare dell'indistinzione».

In questa prospettiva il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti (10 giugno 1924), il martire dell'antifascismo per eccellenza, rappresenta un'occasione unica e irripetibile per rimettere in circolo nel dibattito pubblico una corretta riflessione su cosa fu realmente il fascismo che non può e non deve essere sprecata.

L'intera esistenza di Matteotti e non solo la sua tragica fine, la storia del "suo" Polesine, rappresentano una inequivocabile testimonianza che non vi fu, come qualcuno vorrebbe far credere, una dittatura all'acqua di rose fino al 1938 e poi un "Mussolini cattivo" a causa delle deleterie amicizie con Hitler.

Non c'è stato mai un regime all'acqua di rose come qualcuno ora cerca di sostenere

No. E ancora no. La violenza sistematica, la sopraffazione e la feroce negazione del diritto al dissenso, il disprezzo per la democrazia parlamentare e per lo stesso valore della vita, erano parte fondamentale e identitaria del fascismo fin dalla sua costituzione nel marzo 1919.

Non ci furono, perciò, due fasi distinte nel ventennio mussoliniano, ma un unico disegno unitario alimentato da una visione culturale e politica caratterizzata dalla violenza, dalla negazione del valore della democrazia, dalla sopraffazione sistematica e dal razzismo che l'Italia esportò in molte parti del mondo.

Ecco perché, nonostante siano passati cento anni, il coraggio, l'intransigenza morale, l'analisi sulla natura del fascismo, di Matteotti e soprattutto il suo coerente antifascismo possono dire ancora molto all'Italia di oggi. —

Così su La Stampa


A cosa servono gli storici

Su La Stampa di sabato Francesco Filippi si è chiesto a cosa servano oggi gli storici tra verità, interpretazione e manipolazione

Il libro



Federico Fornaro
Giacomo Matteotti
L'Italia migliore
Bollati Boringhieri
240 pp.; 19 euro

The Phair porta la fotografia alle Ogr di Torino

Torna l'appuntamento annuale dedicato all'arte e alla fotografia The Phair Photo Art Fair da venerdì 3 a domenica 5 maggio per la prima volta alle Ogr di Torino. Come simbolo di questa quinta edizione è stata scelta *Blue Vignette 4* (nella foto), immagine in bianco e nero con pittura a spray dell'artista sudafricano Robin Rhode. Saranno molte le gallerie italiane e straniere di arte contemporanea e di fotografia che parteciperanno. Pre-



senti infatti una cinquantina di espositori, selezionati per garantire un elevato livello qualitativo e una proposta organica, provenienti da Italia, Belgio, Germania, Francia e Olanda. La prima giornata di venerdì si concluderà con *Una notte alle Ogr*, organizzata da Club Silencio con musica elettronica e giochi a tema. Altra novità è il progetto *Artiste in città* per valorizzare la ricerca artistica a Torino. The Phair organizzerà gratuitamente anche dei tour delle gallerie d'arte della città utilizzando come mezzo di trasporto dei trenini urbani. —

L'INTERVISTA

Guido Catalano

"Mi sono salvato dalla mascolinità tossica perché sono stato vergine molto a lungo"

Il poeta: "Se avessi fatto l'avvocato non sarei mai uscito con una donna. E mi sarei suicidato"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Nella biografia di Guido Catalano la parola poesia non c'è. E neanche poeta. «Non mi definisco poeta anche se devo, perché di libri di poesie ne ho scritti tanti, ma cosa sia un poeta, oltre che una persona fortunata, non lo so dire. Però so dire cos'è la poesia per me: una magia, qualcosa che può cambiare la realtà senza distruggere niente. Chi si emoziona ascoltando o leggendo un verso, può fare qualcosa che altrimenti non avrebbe fatto».

Nel resto della biografia c'è scritto dov'è nato, Torino, e quando, 1971. E poi: «Da anni, porta a spasso i suoi libri, le cui pagine si sono spesso tramutate in spettacoli».

Dieci anni fa, quando cominciava appena a essere famoso, a essere il solo poeta italiano, insieme a Franco Arminio, capace di attirare un pubblico da popstar, qualcuno, in una lettera aperta, gli scrisse: «Lei fa un cattivo servizio alla poesia e alla nazione». Gli dicono da sempre due cose: sei un genio, sei banale. E spesso, le due cose gliele dicono insieme.

Il protagonista del suo ultimo libro, che esce oggi per Feltrinelli, *Cosa fanno le femmine in bagno?*, è lui, o meglio quasi lui - Aldo Busi ha detto: «Uno scrittore vero non è mai autobiografico nemmeno quando lo è» -, a sette anni e mezzo, e poi in adolescenza, e in età adulta.

È un poema, il primo della sua carriera: il diario di un'auto-educazione sentimentale, in un tempo preciso, gli anni Novanta, e in una città precisa, Torino. Un bimbo maschio Beta, dice Catalano, che odia il calcio, fare il nodo alla cravatta, allacciarsi le scarpe e che però non racconta di aver subito l'obbligo di farsi piacere tutto questo, bensì cos'è stato crescere da evasore del canone maschile.

Catalano, il suo libro ha a che fare con la cosiddetta crisi del maschio?

«Non mi convince questa storia della crisi. Non voglio dire che non esista, anzi: dico che è costitutiva e c'è da sempre, anche se cominciamo a parlarne solo ora. È stata un tabù e lo è ancora non tanto la sofferenza maschile, quanto la condizione maschile: viene dato per assodato che un uomo debba essere in un certo modo, e che quel modo gli ricavi un vantaggio. Sono stato un ragazzo in enorme difficoltà e sono tuttora ossessionato da

> **L'educazione**
>
> Ai ragazzi è importante spiegare che non c'è un'età per fare sesso e innamorarsi
>
> **Dall'altra parte**
>
> Penso spesso a cosa proverei se avessi il ciclo e sono sicuro che non reggerei

quella difficoltà. Anche se ne sono uscito».

Che significa che ne è uscito?

«Sono cresciuto in ritardo rispetto agli altri. E ho perso la verginità molto tardi. I maschi di solito cominciano a fare sesso tra i 16 a i 18 anni. Io ho cominciato all'età in cui potevo fare un mutuo. E, come me, moltissimi altri, anche se nessuno lo racconta. Perché ci viene insegnato che dobbiamo tutti maturare nello stesso modo e negli stessi tempi».

Se la invitassero a tenere un corso di educazione sentimentale e sessuale nelle scuole, cosa insegnerebbe?

«Non insegnerei niente: racconterei la mia esperienza. Perché è importante far capire ai ragazzi che ciascuno ha i propri tempi: nessuno dice quanta ansia provochino, in un adolescente, queste date che continuiamo a dare, queste scadenze. Io a vent'anni sono finito in analisi perché ero ancora vergine, e il mondo intorno a me girava in modo da farmi sentire che ero anormale, quasi patologicamente anormale».

Le donne che ha incontrato sono state poco accoglienti?

«No, anzi, hanno sempre cercato di aiutarmi. E mi hanno tirato fuori dal pozzo di tristezza in cui ero caduto. Ma ero io ad essere bloccato e potevo e dovevo sbloccarmi da solo».

Però il protagonista del suo libro, lei da piccolo, le bambine che incontra dice che «sono la peggiore invenzione di



VALENTINA FASSIO

Dio dopo il dettato».

«Certo, perché gli risultano incomprensibili. E quindi lo fanno sentire inadeguato. Lo ricordo distintamente: guardavamo le bambine, e i loro giochi, e i loro misteri, e il fatto che andavano in bagno e sembravano sempre divertirsi con cose che noi non riuscivamo a comprendere, e provavamo un misto di attrazione e repulsione. Avvertivamo che loro erano da un'altra parte».

Che parte?

«Più avanti a noi. E ci ho messo non molto tempo a capire che il mondo delle ragazze era incredibilmente affascinante».

La differenza tra maschi e femmine esiste o è solo culturale?

«Esiste. Noi siamo più lenti e

Il libro



Guido Catalano
Cosa fanno le femmine in bagno?
Feltrinelli
240 pp., 16 euro

tonti. La mia fidanzata ha 37 anni, io ne ho 53: fatico a immaginare il contrario».

Avrebbe voluto essere una femmina?

«Scherza? Io sono molto fortunato a essere un maschio: la vita è più semplice. Penso spesso a cosa proverei se avessi le mestruazioni: non sono sicuro che saprei reggere. Il vostro corpo vi differenzia. Noi donne siamo diverse».

Noi donne?!

«Scusi, un lapsus».

Piuttosto significativo.

«Molto significativo».

Ora mi dirà che ha una spiccata parte femminile.

«Sì, mi scusi, però è vero. Io sono un maschio femmina».

Ed è femminista?

«Non so bene cosa significhi. Ma so che se fossi una donna sarei parecchio incazzata».

Cosa vogliono le donne?

«Ridere. Parlare. Essere protette. Io non sono bravo a proteggerle. A me piacciono le donne volitive, propositive, che sanno montare case».

E le donne rabbiose?

«Mi spaventano. Perché mi spaventano le persone rabbiose. E odio litigare. Alle donne invece un po' piace. Amano discutere. E fanno bene, è giusto. Io, quando c'è un problema, prima di affrontarlo, svicolo più che posso».

Ultima volta che ha pianto?

«Leggendo *Love Story*. Di solito, più che piangere, mi commuovo».

A un certo punto racconta di

> **I genitori**
>
> La mia vita è cambiata quando mio padre ha letto le mie poesie e ha detto: sono belle
>
> **Le macchine**
>
> Sono cresciuto nella Torino del boom dell'automobile e non ho mai preso la patente

quando giocava alla guerra con una bambina e lei diceva: prima mandiamo i soldati a scuola, poi a fare la guerra.

«Non ho inventato niente: è una scena a cui ho assistito da adulto e che mi ha profondamente colpito. Ho pensato spesso alla cosa che si dice sempre: le donne, se fossero al potere, non farebbero la guerra. E penso sia vero».

È una favola (brutta) questa delle donne "migliori".

«Io non dico che sono migliori, però dico che la guerra non la farebbero. Mi chiedo sempre cosa accadrebbe se le donne avessero la stessa forza fisica degli uomini».

Risposta?

«Credo che la violenza su di loro non ci sarebbe».

Quando è stata uccisa Giulia Cecchettin è stato tra quelli che si sono sentiti parte di una responsabilità collettiva?

«Non mi sento un maschio tossico. Sono stato geloso e ho subito la gelosia altrui: ho capito subito che è una orribile malattia. Un cancro. E dobbiamo smetterla di dire che provare un po' di gelosia è un segno d'amore. Non c'è mai poco nella gelosia, non c'è misura. Ed è un sentimento sbagliato, orribile, da contrastare».

Si confessi: il suo difetto peggiore?

«Sono invidioso. E cerco in tutti i modi di esorcizzarmi. Non è facile».

Ha avuto amici o conoscenti violenti?

«No. Se li avessi avuti sarei intervenuto, non tanto per correggere loro, quanto per aiutare le loro compagne. Una volta, quando tenevo una posta del cuore sul Corriere della sera, una ragazza che stava per sposarsi, mi scrisse per chiedermi un consiglio: il suo compagno distruggeva gli oggetti, quando litigavano. Le dissi di non sposarlo».

Lei tiene molto alla gentilezza verso gli oggetti.

«Io tengo molto alla gentilezza. Me l'ha insegnata mio padre».

L'uomo che ha visto il poeta in lei da subito e l'ha sostenuto. Ha contato?

«Enormemente. Avevo l'armadio pieno di poesie, ero un ragazzino. Lui le scoprì, le lesse e mi disse: sono belle. Dopo non me lo ha detto spesso, e io mi sono accorto molto tardi che quel momento è stato fondamentale. Quando mio padre è morto, tutti i suoi amici mi hanno raccontato la stessa cosa: amava quello che scrivevo».

Scrive nel suo libro: siate gentili con gli ascensori e con i semafori.

«Gli ascensori sono il mezzo che più usiamo, e sono anche il più sicuro: pochissime persone muoiono in ascensore. I semafori fermano le macchine. E io odio le macchine. Sono cresciuto nella Torino del boom dell'automobile, e non ho mai preso la patente. Venezia per me è la città più bella del mondo per una semplice ragione: non ci sono macchine».

Cosa non sa accettare Guido Catalano?

«La morte. Inaccettabile ma irrisolvibile. Mi terrorizza. Il resto provo a risolverlo».

C'è qualcosa che non riesce a scrivere?

«Non sono un poeta civile, anche se mi piacerebbe tantissimo e ammiro chi lo è. Una battuta che facevo spesso molti anni fa: sono un poeta penale. Che poi mio padre era un avvocato. Penalista».

Scrivere le viene facile?

«In prosa sì. La poesia va a momenti. Questo libro è una via di mezzo tra le due cose: mi è venuto più semplice quando ho capito che potevo raccontare delle storie andando a capo, come piace fare a me».

Chi viene ai suoi spettacoli?

«Donne. Al 70 per cento».

Con la poesia si seduce?

«Tantissimo. Mi ha salvato la vita. In un mondo parallelo in cui avessi fatto l'avvocato, sarei ancora vergine. E mi sarei suicidato». —

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Favino in giuria al Festival di Cannes

C'è anche Pierfrancesco Favino nella giuria del 77esimo Festival del Cinema di Cannes. La giuria sarà presieduta dalla regista di «Barbie» Greta Gerwig. Favino è presentato come «l'attore italiano più importante della sua generazione». Con lui in giuria, tra gli altri, l'attrice americana Lily Gladstone, la francese Eva Green e l'attore e produttore francese Omar Sy. —



IL CASO

Primo Maggio

La grande paura Rai

Ansia per la diretta del Concertone e la possibilità che gli artisti facciano proclami su temi sensibili o sulla politica

MICHELA TAMBURRINO

Nei corridoi Rai gira da giorni la battuta trasformata nella domanda capestro: «Da chi ci si aspetta la rogna quest'anno?». All'insegna del si salvi chi può, ci si aspetta che il Concertone del Primo Maggio regali, come altri anni è accaduto, una messe di gaffe, polemiche, rivendicazioni e tutto ciò che più l'Azienda pubblica teme. Ancora pesti sotto la botta del caso Scurati, si tenta di evitare l'inevitabile incognita della diretta. Però le precisazioni arrivano assieme al tentativo di appoggiare sugli altri eventuali responsabilità. Il Concertone, che quest'anno non si svolgerà come da tradizione a piazza San Giovanni ma al Circo Massimo adiacente al Parco Archeologico del Colosseo, è un format organizzato dalle sigle sindacali Cgil-Cisl-Uil e dalla società organizzatrice iCompany e la Rai trasmette dalle 15,15 fin dopo la mezzanotte del Primo Maggio. Come tutto ciò che va in diretta, la Rai sarà informata dall'organizzazione a proposito di quello che si svolge sul palco, «un palco con la massima libertà di espressione», si ribadisce a che non vengano dubbi sulle censure preventive. Sul punto della rilettura dei testi parlati e degli interventi, la situazione si fa più scivolosa. I testi vengono visionati dai dirigenti e dai capistruttura Rai ma esclusivamente a discrezione dell'artista e non per censura. Semmai dovesse accadere qualcosa. Questo perché non si materializzi lo spettro di quanto già avvenuto, l'incidente Fedez dopo Concertone del 2021, quando il cantante lamentò e denunciò l'operato della vicedirettrice di Rai3, Ilaria Capitani. L'accusa fu di aver preteso di leggere quanto scritto da Fedez e anche di metterci mano, con la registrazione delle telefonate intercorse tra i due rimbalzate ovunque e al sospetto di taroccamento. Ne nacque una bagarre, interrogazioni in Vigilanza e lo spettro della censura con accuse protrattesi mesi. Dunque, per motivi di scaletta e di spettacolo, gli unici a essere monitorati sono i due conduttori Ermal Meta e Noemi. Ambedue impegnati in battaglie sociali, ambedue membri di "Una, nessuna e centomila", fondazione contro la violenza sulle donne.



I temi caldi incrociati non sono pochi, le morti sul lavoro con il drammaturgo Massini e il musicista Paolo Jannacci che portano lo stesso monologo in musica presentato all'ultimo Sanremo, la violenza sulle donne e poi lavoro, giustizia sociale, inclusione. Ma tornando alle scommesse Rai, ecco chi sulla carta potrebbe creare il brivido della diretta. O la famosa "rogna" per dirla alla romana che a Sanremo si configurò con Ghali che improvvisamente parlò di genocidio. Nel cast compare Mahmood che a Sanremo aveva detto la sua, Morgan che in questo non si fa mai pregare. Dargen D'Amico che nel corso della oramai nota *Domenica in* del dopo Festival di Sanremo fece sbottare Mara Venier che gli chiese di parlare solo di musica. E poi Big Mama che prima presenta e poi canta. Il timone della diretta è affidato ai conduttori che, alla bisogna, dovranno equilibrare, placare, spiegare eventuali uscite fuori dal seminato. «Il rischio c'è - sostiene da direttrice di Radio2 che rimanda l'evento in diretta radio -, inutile girarci intorno, non sai mai quando può arrivare un momento critico. La Rai è una delle poche aziende che va in diretta mentre Mediaset registra tutto. E questo è già un segno di apertura e di grande professionalità. Sono otto ore di spettacolo continuativo che noi direttori seguiremo dall'inizio alla fine. Io ai miei conduttori in radio, ho detto che, in caso, spetta a loro riequilibrare uscite che potrebbero aver ferito alcune sensibilità». Il filo conduttore del Concertone è: «Costruiamo insieme un'Europa di pace, lavoro e giustizia sociale». Su questo si esprime anche Giovanni Anversa, vicedirettore intrattenimento Prime Time, che alla presentazione parlò di «nessun rischio di censura sui grandi temi. Non appartiene al palco e alla Rai».

Poi ognuno dirà ciò che deve e vuole, di certo ci saranno bandiere sventolate e di certo non solo quelle delle sigle sindacali. Sia Ermal Meta, sia Noemi, hanno risposto a chi chiedeva loro del concerto antifascista. Meta: «Trovo strano che si debba spie-







Nella foto grande i presentatori del concertone di domani Noemi ed Ermal Meta; a sinistra Mahmood, a destra in alto Morgan e in basso BigMama

IL CASO

Baby Reindeer, se un filo sottile separa vittima e carnefice

FRANCESCA D'ANGELO

Nessuna promozione. Eppure la serie tv *Baby Reindeer* è la più vista e discussa del momento. Schizzata in cima alla Top Ten di Netflix a suon di passaparola, questa serie inglese inchioda al divano ma soprattutto fa discutere. Tanto per incominciare, ruota attorno a un caso di stalking dove però la vittima è lui. Già questo ribaltamento basterebbe a solleticare l'interesse, tanto più che è una storia vera vissuta dall'attore protagonista, nonché sceneggiatore, Richard Gadd. Tutto inizia da una tazza di te: siamo in un bar londinese, ed entra Martha, di mezza età, visibilmente sconsolata: il cameriere Donny, mosso a pietà, decide di offrirle una tazza di te. Da quel momento non se la toglierà più di dosso. Le prime tre puntate sono una piccola summa di psicologia, tra concessioni più o meno consapevoli di Donny, ingenui passi falsi e una ridda di pregiudizi da maschio alfa mancato.

Poi, il cambio di passo: quella che doveva essere «una serie tv sullo stalking perpetrato dalle donne» diventa (occhio all'inevitabile spoiler) «la prima serie tv che parla apertamente degli abusi subiti dagli omosessuali». Il passato di Donny è segnato infatti da uno stupro: incappa in un produttore, che si approfitta dei suoi sogni da stand up comedian. Quella violenza diventa l'inizio della confusione sessuale di Donny. Il nostro inizia a chiedersi se in qualche modo gli abbia aperto un mondo. Inizia quindi a esplorare ma sempre tenendosi lontano dai sentimenti. Lo stupro, perpetrato tra fumi di droga e promesse di successo, lo cambia inoltre nel profondo trasformandolo «in una carta moschicida per tutti i pazzi», come ammette. Li attrae ma, al contempo, li cerca anche: Martha vede in lui esattamente quello che Donny vorrebbe essere. Per questo gli piace. Per questo, quando lei sparisce, sussurra «mi manca».



Richard Gadd

Il paradosso è palese: il famoso «un po' se l'è cercata», contro cui le femministe stanno faticosamente cercando di combattere, rientra di fatto dalla finestra. Più vai avanti nella visione, e più infatti Martha e Donny diventano simili, mentre per quel che riguarda lo stupro passato pesa la «giustificazione» della scoperta della propria sessualità. «Quando ho iniziato a collaborare alla sceneggiatura come consulente, sapevo che la storia avrebbe avuto un'ampia risonanza tra i gay e i bisessuali - spiega al *The Guardian* Jeffrey Ingold - stando a una ricerca di SurvivorsUK, il 45% dei gay o bisessuali sono stati vittime di abusi ma molti non fanno denuncia. Il mio compito non era rendere lo show più politicamente corretto ma, al contrario, dargli più complessità e sfumature».

A suscitare polemiche, anche la rappresentazione di Martha: Jessica Gunning è strepitosa ma c'è chi ha storto il naso per la scelta di volerla rappresentare sovrappeso, come se fosse sinonimo di follia. Non ultimo rischia di apparire quanto meno scivolosa l'associazione tra l'abuso e la scoperta della bisessualità di Donny che, fino a un attimo prima, era convintamente etero. —

Rolling Stones di nuovo in tour: “Bello essere tornati”

I Rolling Stones di nuovo on the road negli States: ha preso il via da Houston in Texas «Hackney Diamonds», il tour che porterà in giro la rock band in 16 città statunitensi. L'ultima tappa il 17 luglio a Santa Clara in California. È anche la prima tournée americana senza il batterista Charlie Watts, scomparso nel 2021. «Ciao Houston, è bello essere tornati nel Lone Star State» (soprannome per il Texas, ndr), ha detto Jagger, 80 anni. Sul palco con lui Keith Richards, anche lui 80 anni, e Ronnie Wood, 76 anni. Uno show di circa due ore, leggermente più corto rispetto ai precedenti, in cui gli Stones - riferiscono i media Usa - hanno suonato con la stessa energia della prima volta. Il tour promuove l'ultimo album, «Hackney Diamonds», uscito a ottobre 2023. In scaletta diversi pezzi nuovi, tanti classici e qualche brano a sorpresa come, «Rocks Off» (1972) e «Out of Time» (1966), canzone a detta di Jagger mai suonata dalla band in un concerto negli Stati Uniti. Prima di salire sul palco, Jagger si è concesso una visita al «Johnson Space Center», il centro spaziale della Nasa. —







gare ai giovani il concetto di antifascismo. La Costituzione si basa su questo e sono valori da trasmettere in maniera più costante». Noemi: «Il palco del 1 Maggio è un faro su diritti civili e i giovani devono essere sensibilizzati. La scelta editoriale degli artisti che si esibiranno, un certo tipo di artisti e di racconto, la dice lunga. Gli artisti fanno la differenza». Alle preoccupazioni del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano che teme per la sicurezza del sito altre volte messo in pericolo come per il concerto di Travis Scott del 7 agosto scorso, risponde la grandiosità di un live gratuito composto da 50 artisti e si aprirà con le parole di Fabrizio De André scritte per *La guerra di Piero*. Guerra, si spera, solo evocata. —

L'INTERVISTA

Giusy Ferreri

“Prima dei tormentoni ero una rocker E oggi sono libera di avere la mia band”

L'artista al Concertone con i Bloom: “Non voglio più seguire le regole del marketing”

LUCA DONDONI
MILANO

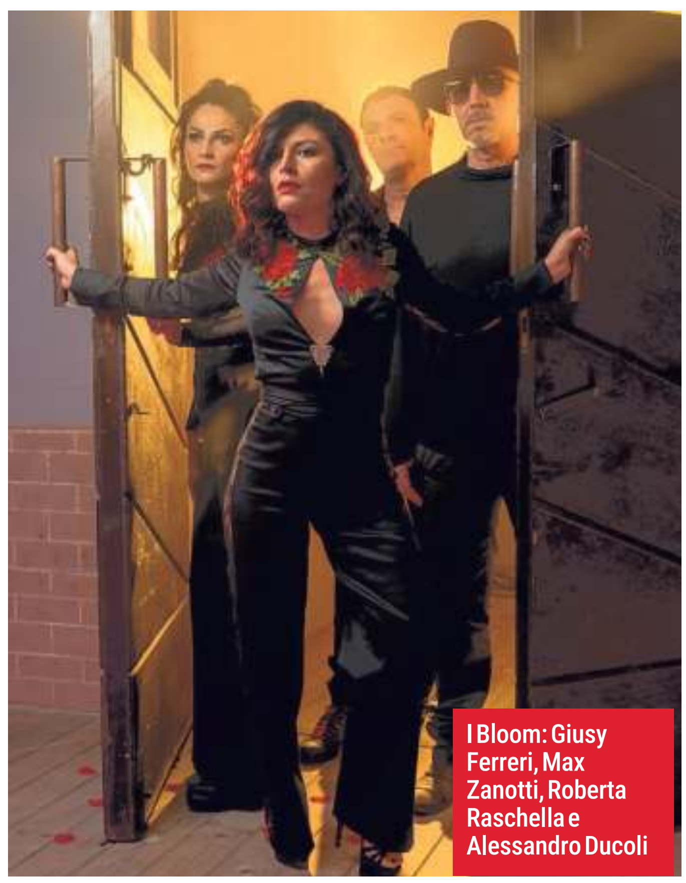
Giusy Ferreri cambia pelle. Anzi, torna alla pelle originaria, quella di una rocker. Messa da parte la carriera da solista, che pure tante soddisfazioni le ha dato, Giusy diventa la front woman di un nuovo gruppo chiamato Bloom (c'entra con il nome del locale rock alternativo di Mezzago a due passi da Milano), con il quale affronterà il palco del Primo Maggio.

Giusy, possiamo dire che si è rimessa nei panni dell'ex cassiera del supermercato che sognava di diventare come Courtney Love, ma che poi la vita ha portato da un'altra parte?

«Non c'è spiegazione migliore. Il Primo Maggio salirò sul palco del Concertone con la mia nuova band, i Bloom, e non sarò presentata da Ermal Meta o da Noemi tipo: “Signori e signori ecco a voi Giusy Ferreri e i Bloom”. No, se fosse così me ne andrei. In questo momento, sebbene stia portando avanti un tour da solista con il solito repertorio da Giusy Ferreri, allo stesso tempo posso essere al 100% parte di una band. I Bloom sono Max Zanotti al basso, Roberta Raschellà alla chitarra e Alessandro Ducoli alla batteria. Io qui sono solo la cantante di una band, e non sa quanto mi trovi bene».

Un cambio netto, un rock fatto di testi criptico-melanconici: cosa l'ha spinta verso questa strada non facile?

«Questa band è totalmente me. L'ho voluta per una questione liberatoria, per poter scrivere quello che volevo senza dove seguire le regole del marketing o avere sulla testa la mannaia del cosa funziona o cosa non funziona».



I Bloom: Giusy Ferreri, Max Zanotti, Roberta Raschella e Alessandro Ducoli

Stanca della Giusy Ferreri dei tormentoni? Le hanno portato un successo immenso.

«Dal 1998 al 2008, come tutti sanno, ho fatto la cassiera in un supermercato di Corbetta, ma la sera andavo in giro col gruppo, mi chiamavano la Diamanda Galás della Brianza. Addirittura, quando esplose Amy Winehouse nel 2007, per come mi vestivo e per 'sti capellini neri e lunghi che ho e mi accrocchiavo nei modi più strani sulla testa, mi dicevano: Giusina guarda che c'è un'inglese che ti prende in giro ed è più scombinata di te. La band non funzionò e a 28 anni avevo perso quasi tutte le aspettative ma a X Factor nel 2008 arrivo seconda e con il pezzo *Non ti scordar mai di me* qualcuno mi nota».

A quel punto esce l'album *Gaetana* e con *Novembre* lei fa il botto. Poi tutti la vogliono, i suoi pezzi dominano le hit estive, fa milioni di clic: ci sta dicendo che è pentita?

> Ho dovuto combattere piccole guerre per essere a Sanremo ogni volta che ho partecipato E l'ultima c'è stato chi ha remato contro nella mia etichetta

«Pezzi come *Roma-Bangkok* con BabyK o *Amore e capoeria*, *Jambo*, *La Isla* sono state bombe estive, ma avrei preferito che, oltre a fare l'ospite, accadesse qualcosa di più importante anche economicamente... invece. Tanta gloria, ma poca sostanza. Anche per il management, come per la discografia, ci sono personaggi che aiutano l'artista e altri che guardano al loro portafoglio. E sono tanti».

Ma con il successo avrà avuto anche momenti belli, no?

«Certo, le collaborazioni con Takagi e Keta, Tiziano Ferro che ha prodotto il primo disco, così come è stato bellissimo con BabyK fare *Roma-Bangkok* che ha funzionato: io non ci avrei scommesso. E devo dire grazie anche a Federico Zampaglione e Masini».

E i momenti brutti?

«Parecchi, come le piccole e sottili guerre che ho dovuto combattere per salire sul palco dell'Ariston a Sanremo le quattro volte che ci sono stata. Talvolta le esigenze discografiche non collimano con quelle dell'artista, spesso “loro” vedono altro in te. Sul mio ultimo Sanremo, non posso fare nomi e cognomi, c'è stata gente che mi ha remato contro e addirittura un signore dell'etichetta mi ha detto che non gliene fregava niente a nessuno che uscisse un album di Giusy Ferreri. Dovevo provarci con quella canzone *Miele* e se andava bene, bene; sennò ciao. Prendere o lasciare. Ma si può dire una cosa simile, ridurre tutto a un devi fare come ti dico io sennò aria? Qui si tratta di rispetto e talvolta siamo solo prodotti e non esseri umani. Nei miei confronti c'è stato dell'ostracismo e questa è una ferita aperta».

Diventare mamma ha cambiato qualcosa anche in lei come artista?

«Beatrice è stata una grande lezione di vita che mi ha fatto mettere la testa sulle spalle. Artisticamente sto facendo scelte anche grazie a lei, che ha sette anni ma le idee chiarissime sulla musica della mamma».

Al Primo Maggio ci sarà spazio per qualche vecchia hit?

«Succederà, e saranno presentati i Bloom e non Giusy Ferreri e i Bloom. Non mi percepisco come Giusy e la sua band, diamo alla gente la facoltà di scegliere se quello che faremo piacerà». —

SPORT

Serie A, 36ª: Fiorentina-Monza posticipata, Atalanta-Roma no

Fiorentina-Monza si giocherà lunedì 13 maggio poiché i viola giovedì 9 saranno impegnati in Conference. Niente posticipo, invece, per Atalanta-Roma, nonostante l'Europa League: la squadra di **Gasperini** mercoledì 15 avrà infatti la finale di Coppa Italia con la Juve. Anticipi e posticipi 36ª: venerdì 10 maggio Frosinone-Inter (20,45); sabato 11 Napoli-Bologna (18), Milan-Cagliari (20,45); domenica 12 Lazio-Empoli (12.30), Genoa-Sassuolo (15) , Verona-Toro (15), Juve-Salernitana (18); lunedì 13 Lecce-Udinese (18.30), Fiorentina-Monza (20,45). —



Sarri Si può fare

L'ex laziale al Toro per sostituire Juric è più di una suggestione
Lo spingerebbero intrecci di mercato e il cuore. L'opzione Newcastle





A sinistra Maurizio Sarri, 65 anni, a Superga per omaggiare il Grande Torino ai tempi del Napoli
A destra: il tecnico con Ivan Juric (48)

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Ora che l'era Juric si è fermata a Milano, il tempo delle scelte è in campo. Il Toro cambierà rotta e lo farà in modo radicale, per stile e filosofia: nuovo tecnico, nuovo gioco o un gioco che prenderà il largo da quello visto nell'ultimo triennio.

La lista dei candidati è ricca, l'idea più suggestiva porta al profilo di Maurizio Sarri. Il tecnico che ha lasciato la Lazio senza preavviso rinunciando a più di un anno di contratto a Torino è già stato: uno scudetto vinto alla guida della Juve, ma con la Juve l'empatia non è mai scattata e il rapporto si è consumato in un attimo. Perché Sarri potrebbe essere tentato dall'avventura in granata e perché l'eventuale matrimonio si può celebrare? Primo: l'allenatore del bel calcio è profondamente legato alla storia del Grande Torino, più volte è salito a Superga (anche da solo) e, da solo, si è fermato ad omaggiare gli Invincibili. Secondo: scegliere il Toro avrebbe, così, per lui una motivazione anche sentimentale e rappresenterebbe, per certi versi, la chiusura di un cerchio più o meno magico. Terzo: in granata troverebbe una squadra abituata ad un modo di vivere le partite radicalmente diverso, ma i suoi interpreti sembrano fatti apposta per virare in fretta. Ricci, nei pensieri di Sarri, può diventare quello che era Jorginho quando il tecnico toscano allenava a Napoli tanto è vero che Ricci è stato corteggiato a lungo, la scorsa estate, dalla Lazio. A Roma, Sarri avrebbe voluto anche Sanabria, ma i suoi desideri non furono ascoltati dal presidente laziale Lotito. Bellanova può scalare di qualche metro da esterno di difesa, Ilic rappresentare la mezzala di qualità in un centrocampo a tre con Vlasic sulla destra e, poi, Zapata sarebbe il terminale perfetto là davanti dove andrebbero trovati due ali di qualità. Quarto: Sarri è assistito, tra l'altro, da chi cura gli interessi degli stessi Ricci e Bellanova e da chi ha curato l'operazione Bremer alla Juve. Un particolare non da poco ora che, spesso, il mercato vive su dinamiche del genere. E magari, non a caso, da quell'Empoli, che lanciato Sarri, potrebbe arrivare Pietro Accardi quale nuovo direttore sportivo al posto di Davide Vagnati. La scelta di Sarri, di fatto, non comporterebbe lo stravolgimento della rosa, anzi: restare fuori dalle coppe, ancora c'è una piccola speranza di farcela, permetterebbe, inoltre, al tecnico toscano di poter lavorare tutta la settimana e durante l'intera settimana avrebbe l'opportunità di far crescere quei giovani a cui ha sempre prestato molta attenzione. E tra i giovani in circolazione, il suo preferito è Cesare Casadei, al Chelsea ed elemento simbolo della nostra Under 21 oltre che vicecampione del mondo Under 20.

Sarri è un'idea suggestiva, Raffaele Palladino una strada più diretta. Sarri piace al Newcastle, ma, al momento, il tecnico che ha lasciato Roma, seppur attratto da un ritorno in Premier League, sembra preferire l'Italia: il Toro sarebbe una scelta dettata anche dal cuore. Il tema ingaggio non è secondario – alla Lazio era vicino ai 3,5 milioni a stagione -, ma si può superare se si trovasse una convergenza su tutto il resto, non davanti ad un'eventuale offerta indecente dei proprietari arabi del Newcastle. Sarri incontrerebbe il gradimento della piazza e sarebbe la risposta ideale alla Juve se sulla panchina bianconera dovesse finire Thiago Motta: due tecnici che pensano a vincere divertendo. Palladino, intanto, aspetta: la strada più diretta porta a lui. —

L'altro nome in lizza è Palladino: la strada per arrivare al tecnico del Monza è più semplice

2
i titoli vinti da Sarri: scudetto con la Juve ed Europa League con il Chelsea

Domenica il match point contro De Rossi, poi il 15 la finale con l'Atalanta

Dalla Champions alla Coppa Juve, il futuro si decide a Roma



Federico Chiesa, 26 anni, e il tecnico Massimiliano Allegri (56)

L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Due scontri diretti in trasferta contro Roma e Bologna, ma anche due partite "facili" allo Stadium con Salernitana e Monza. La strada bianconera per blindare la Champions non è impossibile, grazie anche ai cinque pass a disposizione, ma il ritmo da retrocessione di questa Juventus (13 punti nelle ultime 13 sfide) sta facendo drizzare le antenne alla Continassa. Non qualificarsi sarebbe un suicidio sportivo ed economico, in ballo ci sono 80 milioni di euro, e anche per questo nessuno vuole correre il rischio di complicarsi la vita in uno scenario dove due squadre sono già promosse (Inter e Milan), mentre altre cinque (Juve, Bologna, Roma, Atalanta e Lazio) sono in corsa per la coppa più ambita.

La Juve ha fretta di programmare il futuro, ma vuole avere la certezza Champions per sciogliere il nodo dell'allenatore e agire sul mercato. I calcoli si rincorrono nell'ambiente bianconero, così come le tabelle di marcia: la concorrenza per la Champions è serrata e su questa corsa aleggia sempre l'incognita Atalanta. Attualmente la squadra di Gasperini è sesta con 57 punti (due in meno della Roma quinta e a -8 dai bianconeri terzi), ma deve ancora recuperare la partita con la Fiorentina, rinviata lo scorso 17 marzo per il malore che portò alla morte di Joe Barone. La prima data utile è il 22 maggio, ma il rischio è di giocarla il 2 giugno dopo la fine della Serie A se le due squadre dovessero andare nelle rispettive finali di Europa League (22 maggio a Dublino) o Conference (il 29 ad Atene). Il calendario impossibile e gli impegni europei dei due club, dunque, possono lasciare tutti in sospeso fin dopo la 38ª giornata e anche per questo i bianconeri vogliono evitare pericoli o attese deleterie.

La squadra di Allegri tornerà ad allenarsi oggi dopo i due giorni di riposo concessi post-Milan per smaltire tensioni, fatiche e pressioni: serviranno forze fresche per il rush finale e la stagione juventina si deciderà all'Olimpico di Roma nell'arco di dieci giorni. Questa domenica Danilo e compagni hanno la possibilità di chiudere il discorso Champions con una vittoria sui giallorossi (con il +9 a tre turni dalla fine e il vantaggio negli scontri diretti sarebbe matematica la qualificazione), mentre mercoledì 15 si giocano la finale di Coppa Italia contro l'Atalanta per evitare di chiudere il terzo anno di fila con "zeru tituli".

Contro la Roma di De Rossi sarà dunque un match point e la Juve spera di sfruttare la semifinale di Europa League dei giallorossi contro il Bayer Leverkusen (andata all'Olimpico questo giovedì e ritorno il 9 maggio in Germania: la richiesta di giocare Atalanta-Roma lunedì 13 e spostare la finale di Coppa Italia è stata bocciata ieri dalla Lega) per trovare la vittoria più attesa e preziosa. Una sconfitta, invece, complicherebbe tantissimo il percorso e animerebbe le rivali, a maggior ragione il Bologna che ospiterà i bianconeri il 19 maggio. Al netto dei jolly casalinghi, alla Juve non conviene fare calcoli. —

Champions: stasera Bayern-Real Madrid (21, Canale 5 e Sky)



La bellezza di 20 Champions in due con 28 finali disputate: Bayern Monaco-Real Madrid è il vero «clasico» d'Europa», arrivato alla replica numero 27, record davanti a Juve-Real (21) e Milan-Barcellona (17). In palio, tra stasera all'Allianz Arena (ore 21, Canale 5 e Sky Sport) e l'8 maggio al Bernabeu, l'approdo alla finalissima di Wembley. Siamo all'8ª semifinale (4-3 per il Bayern, ma gli spagnoli hanno vinto le ultime due nel 2014 e 2018) tra colossi che curiosamente non si sono mai incontrati all'ultimo atto. In cartellone la sfida inglese tra Harry Kane e Jude Bellingham. Thomas Tuchel, tecnico dei bavaresi, fa i complimenti a **Carlo Ancelotti**: «È una leggenda. Questa sfida è come una finale». Dall'altra, Carletto insegue il 5° trionfo dopo aver eliminato i detentori del Manchester City di Pep Guardiola ai quarti: «Le squadre si somigliano - dice Ancelotti -, in Champions conta anche la storia ed è a nostro favore. Il Bayern ha degli ottimi attaccanti, Kane, Gnabry, Sané, Musiala ed un po' come noi, sa cambiare anche il modo di giocare». Domani sera, invece, si gioca l'andata dell'altra semifinale: Borussia Dortmund-Psg. —



LAPRESSE

Genoa super nel posticipo

GENOA	3
CAGLIARI	0

Genoa (3-5-2): Martinez 6; Vogliacco 7, De Winter 7 , Vasquez 7 (28' st Cittadini sv); Sabelli 7,5 (19' st Spence 6), Thorsby 7,5, Badelj 7 (28' st Bohinen sv), Frendrup 7,5, Martin 7 (19' st Haps 6); Gudmundsson 7 (33' st Vitinha sv), Retegui 6. **All.:** Gilardino 8.

Cagliari (3-4-2-1): Scuffet 6; Hatzidiakos 5 (1' st Zappa 5), Wieteska 5, Obert 5; Di Pardo 5 (1' st Nandez 5,5), Prati 5, Deiola 5, Augello 5 (37' st Mutandwa sv); Oristanio 4,5 (1' st Lapadula 5,5), Shomurodov 5 (27' st Azzi sv); Gaetano 5. **All.:** Ranieri 5.

Arbitro: Dionisi 6.

Reti: pt 17' Thorsby, 27' Frendrup; st 18' Gudmundsson.

Ammoniti: Shomurodov, Augello.

Classifica

Inter	89	Monza	44
Milan	70	Genoa	42
Juventus	65	Lecce	36
Bologna	63	Cagliari	32
Roma	59	Verona	31
Atalanta *	57	Frosinone	31
Lazio	55	Empoli	31
Fiorentina *	50	Udinese	29
Napoli	50	Sassuolo	26
Torino	46	Salernitana	15

* = una partita in meno

Prossimo turno

Torino-Bologna (Dazn-Sky)	Venerdì ore 20.45
Monza-Lazio (Dazn)	Sabato ore 18
Sassuolo-Inter (Dazn-Sky)	ore 20.45
Cagliari-Lecce (Dazn-Sky)	Domenica ore 12.30
Empoli-Frosinone (Dazn)	ore 15
Verona-Fiorentina (Dazn)	ore 15
Milan-Genoa (Dazn)	ore 18
Roma-Juventus (Dazn)	ore 20.45
Salernitana-Atalanta (Dazn)	Lunedì ore 18
Udinese-Napoli (Dazn)	ore 20.45

L'olandese sul bus dell'Inter durante la festa-scudetto con un'immagine di Theo al guinzaglio. La Figc apre un'inchiesta

Striscione offensivo: Dumfries si scusa

IL CASO

STEFANO SCACCHI
MILANO

Sta diventando una regola delle ultime feste scudetto: la coda di un'inchiesta della Procura Figc per i comportamenti sopra le righe di alcuni neo-campioni d'Italia. Era successo due anni fa con i giocatori del Milan. Ed è capitato nuovamente per l'oceanica parata dell'Inter da San Siro a Piazza Duomo. Al centro dell'attenzione degli inquirenti federali c'è lo striscione esibito domenica per qualche secondo da Denzel Dumfries. Nello stendardo tra due aste, passato all'olandese sul pullman scoperto da un tifoso in strada, si vedeva l'esterno destro tenere al guinzaglio un cane con il volto di Theo Hernandez. L'ex Psv ha chiesto scusa: «Ho mostrato un'immagine inappropriata. Amo la rivalità nel calcio, una parte cruciale di qualsiasi gioco, ma mi rendo conto che è stato un errore di giudizio, per niente intelligente». L'Inter aveva chiesto ai suoi tesserati di non lasciarsi andare. Per questo Barella e compagni hanno zittito cori ostili coprendoli con incitamenti positivi. Mkhitaryan, confermando la sua classe anche fuori dal campo, ha avuto la prontezza di restituire subito lo striscione con uno sfottò. L'indagine, spiega la Figc, mira a verificare anche il comportamento di altri giocatori nerazzurri sul pullman e sulla terrazza in Piazza Duomo (in un video si vedono Lautaro e Bastoni intonare un coro anti-milanista). La pena in questi casi è una multa in seguito al patteggiamento. Nel 2022 Hernandez, Krunic, Maignan e Tonali rimediarono ammende tra 4 e 5.000 euro. Dopo l'ultimo derby di Roma, il giudice sportivo ha sanzionato Mancini con 5.000 euro. —



Lo striscione alzato da Dumfries offensivo verso Theo Hernandez

L'INTERVISTA

Ivan Ljubicic

"Sinner diventerà presto numero 1 Ma non date per spacciato Djokovic"

L'ex coach di Federer: "Non gli manca niente Ed è focalizzato su un miglioramento costante"

STEFANO SEMERARO

Ivan Ljubicic, ex numero 3 del mondo, per anni coach di Federer, oggi lavora nel settore tecnico della federazione francese ed è fra i più apprezzati commentatori di Sky, osservatore attento e puntuale del tennis mondiale.

Ivan, Sinner è a Madrid, ma con il pensiero a Roma: vincere al Foro quanto è importante per lui?

«Fuoriclasse assoluti come Djokovic e Federer potevano permettersi di usare i primi tornei sulla terra come preparazione per obiettivi più grandi. Jannik non è ancora a quel livello, tutti i tornei li deve giocare per vincerli. Poi, dal punto di vista fisico e mentale, Roma è importante: perché Jannik è italiano e perché il Foro è sei giorni prima del Roland Garros, che è un obiettivo di tutti. Se sei preparato per Roma, lo sei anche per Parigi».

Jannik è pronto per vincere sulla terra come ha fatto sul cemento?

«Ormai se perde, e perde raramente, è perché c'è qualcosa che va storto. A Indian Wells Alcaraz gli ha cambiato un po' il ritmo, a Monte-Carlo c'è stato l'episodio della chiamata sbagliata. Un tennista, specie se giovane, può sempre migliorare qualcosa. Ma a Jannik non manca niente per vincere Madrid, Roma e Roland Garros».

Punta al numero 1?

«Ormai abbiamo capito come funziona Jannik: non è focalizzato su un obiettivo singolo, ma su un miglioramento costante. Diventare numero 1, quando succederà - e succederà, perché è il più forte - gli farà piacere. Ma non è per arrivare n.1 che stravolgerà il suo programma. Né immagino che dopo si prenderà sei mesi di vacanza per festeggiare…».



IVAN LJUBICIC
EX TENNISTA
E TALENT SKY

Pazzesco che Berrettini abbia vinto a Marrakech, ogni volta che rientra vince un torneo

La concorrenza non è al suo livello?

«Il livello è sempre alto. Jannik ha più continuità di tutti, i suoi avversari perdono un po' il filo, ma su una partita secca possono sempre batterlo. Vincere tornei non è mai semplice. Novak poi non lo darei per finito. Quando è sul pezzo, e d'ora in poi lo sarà, resta difficilissimo da battere».

Le Olimpiadi ormai contano come uno Slam?

«Secondo me conta molto che siano a Parigi. A Tokyo, per un tennista non è la stessa cosa. Per Sinner saranno le prime, Djokovic ci punta molto perché è l'unica cosa che non ha vinto, le motivazioni sono tante. Per gli europei le Olimpiadi a Roland Garros significheranno molto, come quelle del 2012 a Wimbledon. Agli americani magari interessano meno».



Jannik Sinner, 22 anni di San Candido, numero 2 del mondo

MADRID: I RISULTATI. SKY, STAGIONE RECORD

Jannik soffre ma batte Kotov: è agli ottavi "Ho faticato, vediamo cosa dice il mio corpo"

Una stagione da record per il tennis su Sky: 6.000 match trasmessi in 12 mesi, 13.000 ore da più di 100 tornei. Il tennis realizza il 22 per cento degli ascolti e per gli Internazionali sono in arrivo un nuovo canale Instagram, la realtà aumentata per seguire sul campo le imprese di Sinner & Co. e commentare grazie all'innovativo Studio 2 insieme con Bertolucci; Ljubicic, Reggi, Golarsa e Pescosolido con Sky Tech. Inoltre gare visibili in contemporanea grazie a Sky Sport Plus (anche su Now con Extra Match), e Pause&Rewind per rivedere azione su azione la gara che scegli. A Madrid Nadal continua a entusiasmare: batte il 22 enne Cachin in tre ore (6-1, 6-7 6-3) ed è agli ottavi. Avanti anche Sinner su Kotov (6-2 7-5): «Ho faticato, vediamo cosa dice il mio corpo». Si fermano Flavio Cobolli con Karen Kachanov (7-5 6-4) e Jasmine Paolini contro Mirra Andreeva (7-6 6-4). —

Nadal non è sicuro di giocare Parigi: possibile?

«Lo vediamo da 20 anni, conosciamo la sua mentalità da campione. Come Federer a Wimbledon, a Parigi giocherà solo se pensa di poter arrivare in fondo, non per fare presenza. Se dice così significa che non è in condizione. Sa benissimo ciò che gli serve, vediamo se nelle settimane che mancano troverà le sensazioni giuste».

Potrebbe dare l'addio a settembre alla Laver Cup, come Federer due anni fa a Londra?

«È possibile, non probabile. Che abbia accettato di giocarla è positivo, sta guardando avanti. Di sicuro però non giocherà per altri dieci anni».

Lei lavora con la federazione francese: come vede l'Italia dall'altra parte delle Alpi?

«Benissimo, c'è un movimento giovane. La differenza la fa Sinner, tutti i fari sono su di lui e Berrettini, chi sta dietro ne approfitterà per crescere senza troppa pressione».

Ecco, Berrettini: può tornare a grande livello?

«Che abbia vinto a Marrakech è pazzesco, non so come fa, ogni volta che rientra vince un torneo. Di sicuro sull'erba nessuno vorrà giocarci contro. Poi dipende, se riesce a giocare cinque partite in sei giorni e a Wimbledon fare bene anche al meglio dei cinque set, sarà fra i più pericolosi. Negli ultimi due anni ha giocato poco, ma sull'erba è uno dei pochi che si trova veramente bene».

La Super lega, i soldi arabi: il tennis ha bisogno di cambiare?

«Il tennis va avanti perché tutti devono crescere per non morire, non perché ci sia qualcosa che non va. Io sono un tradizionalista. Ma se sul piatto ti trovi un miliardo, e lo puoi sfruttare per far crescere lo sport, rifiutarlo sarebbe da ingenui». —


Palazzo Contemporaneo
IL PROGETTO RESIDENZIALE
CHE SEGNA LA SVOLTA PER LA CITTÀ
PALAZZO
CONTEM
PORANEO
TORINO
NEL CUORE DELLA CITTÀ

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

I MANIFESTANTI: "NOI NUDI COME I GOVERNANTI SULL'AMBIENTE". ASKATASUNA SFILA CON BANDIERE DELLA PALESTINA

Protesta anti G7, scontri in centro

I ribelli del clima sui tetti di piazza Carlina. La polizia blocca gli antagonisti con gli idranti

IRENE FAMÀ E LODOVICO POLETTO

In piazza Carlina gli ambientalisti di Extinction Rebellion si spogliano e salgono sui tetti di fronte all'hotel che ospita i ministri. Una protesta pacifica che fa da contraltare agli scontri, poche ore più tardi, tra antagonisti e forze di polizia che risponde con gli idranti al lancio di bottiglie e uova. - PAGINA 32 E 33



L'INTERVISTA AL DELEGATO DEL POLITECNICO

"La nostra ricetta tra nucleare ed eolico"

FILIPPO FEMIA



«Abbiamo di fronte a noi diverse soluzioni: dal nucleare di nuova generazione all'energia solare». Romano Borchiellini, ordinario al Politecnico, è in prima fila nella ricerca imposta dalla transizione energetica. - PAGINA 33

L'ECONOMIA

Appello di Repole agli imprenditori "Non lasciate Torino solo per profitto"

CATERINA STAMIN E GIOVANNI TURI

Non sacrificare la vita dei lavoratori e delle lavoratrici torinesi in nome del denaro. E non «abbandonare il nostro territorio» davanti «alla logica di moltiplicare in modo esasperato i profitti». È l'appello alle aziende di monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino. - PAGINA 34

IL RETROSCENA

Nelle chat il patto che ha sconfitto Palenzona in Crt

CLAUDIA LUISE

L'inizio della fine dell'avventura di Fabrizio Palenzona alla guida della Fondazione Crt va datato 19 aprile, il giorno della riunione del Cda, in cui alcuni membri contestarono al presidente di aver segnalato al ministero il "patto occulto" tra un gruppo di consiglieri. - PAGINA 37

IL CALCIO DOPO LA MALATTIA: LA VITTORIA DELLA SQUADRA DEGLI ADOLESCENTI DI CASA UGI



La squadra del cuore

ALESSANDRO MONDO

Uniti per la vittoria ma anche per lanciare un messaggio di speranza e di solidarietà. Di tenacia, soprattutto: dal tumore si può uscire per riappropriarsi della vita in tutte le sue declinazioni, compresa quello dello sport in forma agonistica. O se preferite: la malattia può rappresentare un nuovo inizio. - PAGINA 41

IL CASO

Le buche costano al Comune 300mila euro di risarcimenti



DIEGO MOLINO

Il Comune paga 300mila euro l'anno per risarcire i torinesi che si ritrovano l'auto danneggiata per colpa di una buca o per rimborsare chi si fa male mettendo un piede nelle voragini. - PAGINA 36

L'INCHIESTA

Tentata concussione Revocato il manager del consorzio rifiuti

LEGATO E LOPETTI

Chiusa l'inchiesta su Marco Scolaro, ex ad del consorzio Cidiu che gestisce la raccolta differenziata in 17 Comuni. - PAGINA 39

LA STORIA

Blitz animalista al circo Orfei "Noi picchiati"

CHIARA COMAI

Parco della Pellerina, Circo "Royal" Paolo Orfei. Qui è scoppiata la rissa. - PAGINA 45

L'EVENTO

Il grande festival di fotografia accende la città con 28 mostre

ROCCO MOLITERNI



Ci siamo: giovedì alle 18 con una grande festa alla Ogr (aperta a tutti) s'inaugura Exposed, il primo festival internazionale di fotografia di Torino, diretto da Menno Lauw e Salvatore Vitale: fino al 2 giugno proporrà un ricco cartellone di 28 mostre in 23 sedi cittadine. A legarle è il tema o se vogliamo il fil rouge New Landscape-Nuovi Paesaggi. Un tema così vasto rischiava di dare nei mesi scorsi un'immagine sfocata della kermesse; oggi l'immagine è messa a fuoco. - PAGINA 48

POLITICA E AMBIENTE



Scontri tra manifestanti e poliziotti ieri in corteo

FOTOSERVIZIO ALBERTO GIACHINO E MAURIZIO BOSIO/ REPORTERS


Gli idranti contro i manifestanti


La protesta ambientalista

G7 Clima di violenza

Gli antagonisti cercano di sfondare i presidi di polizia. Lanci di bottiglie e uova, respinti con gli idranti In piazza Carlina la protesta pacifica degli ambientalisti nudi e sui tetti di fronte all'hotel dei ministri

IRENE FAMÀ
LODOVICO POLETTO

Scrivono sull'asfalto con i gessetti colorati i ragazzi di Extinction Rebellion e fan fin tenerezza di fronte alle divise schierate ad ogni angolo di piazza Carlina, dove negli hotel alloggiano i ministri del G7. Scrivono pensieri di protesta non violenta sulla terra che vorrebbero. E due loro compagni restano sui tetti della facoltà di Biologia con il loro striscione «G7: il re è nudo».

A trecento metri da lì, i ragazzi dei collettivi studenteschi, del centro sociale Askatasuna e di altre sigle e associazioni del mondo antagonista, si scontrano con la polizia. Anche loro vorrebbero andare in piazza Carlina. Ma le strade sono tutte chiuse e usano la forza. Spintoni fuori dall'università. Spintoni e idranti in corso San Maurizio. Corse verso piazza Vittorio. Ma anche questa è blindata. E bastano poche centinaia di litri d'acqua sparati dalle forze dell'ordine per far deviare il corteo verso altri percorsi.

Eccole qui le due anime della contestazione contro questo G7. La marcia a Venaria di domenica è stata soltanto una prova generale, un modo di contarsi e misurare le forze da mettere in campo per quella che doveva essere il culmine della protesta. La Digos tiene d'occhio chi sfila. Annunci e movimenti.

In realtà, questo è il modo che chi è sceso in piazza ha scelto per contarsi in vista del corteo del Primo Maggio. «Non lasceremo il palco ai sindacati che ci hanno venduto ai padroni», avevano proclamato domenica sfilando verso la Reggia. Lo hanno ribadito anche ieri sera al termine degli scontri più duri e violenti in via Verdi, davanti al cinema Massimo, tra i tavolini e le sedie di un locale calciati contro la polizia: «Non finisce qui. Ci vediamo al Primo Maggio».

I disordini di ieri sera, però, raccontano anche un'altra storia. Ed è legata alla storia del centro sociale Askatasuna, che - nonostante il patto di legalizzazione avviato con la giunta Lo Russo - non ha abbandonato la lotta di piazza. Anzi. I militanti della casa rossa di corso Regina Margherita sono schierati tutti in prima fila. Un modo per ribadire la leadership all'interno dei collettivi universitari e per far sapere agli altri centri sociali italiani legati all'autonomia che «Aska non è mai morta».

Un messaggio che però rischia di costare molto caro. La Digos ieri sera ha già identificato cinquanta persone. Gran parte sarebbero militanti più o meno storici di Askatasuna. E già si parla di regia della protesta.

ROBERTO
ATTIVISTA
DI EXTINCTION REBELLION

Il Re è nudo, il G7 è una presa in giro I governi non possono più negare la crisi climatica

---

Al Campus Einaudi la battaglia contro la costruzione dei maxi impianti

Juan Mancias e l'sos dei nativi americani "A Torino difendo la mia terra dal gas"

IL PERSONAGGIO

Quando Juan Mancias era un bimbo, la nonna gli narrava la leggenda che i suoi genitori le avevano tramandato. La storia del luogo dove il Rio Grande sfocia nell'oceano, dopo aver attraversato montagne e deserti: lì era nata la prima donna, da cui tutto aveva avuto origine. Ora quei luoghi, in Texas, sono minacciati da due maxi-terminal di gas naturale liquefatto. Oggi il 70enne Juan è il portavoce della comunità di nativi americani Carrizo Carnecrudo che si oppone alla costruzione di quegli impianti a pochi chilometri dal confine con il Messico. «Queste sono terre sacre che abbiamo ereditato dai nostri antenati e non possiamo permettere che ci vengano sottratte», esclama.

La sua battaglia va avanti da anni e nei giorni scorsi Juan ha raggiunto Torino per testimoniare la resistenza dei Carrizo Carnecrudo a pochi chilometri dal luogo dove i big della Terra stanno discutendo di ambiente. Oggi parteciperà a un dibattito al Campus Einaudi organizzato dalla rete di attivisti ambientali ReCommon. «Non mi trovo qui per protestare, ma per proteggere i nostri luoghi sacri», spiega. Racconta come gli aborigeni vivessero in queste terre, da nomadi, molto prima dell'arrivo dei conquistadores spagnoli. «Quando invasero le nostre terre decapitavano chi non si convertiva al cristianesimo. Poi le razziarono, appropriandosi delle risorse preziose – racconta –. Allora erano l'oro e i metalli preziosi, 700 anni dopo la storia si ripete con il gas».


Juan Mancias, portavoce dei nativi americani Carrizo Carnecrudo

La costruzione degli impianti texani è a uno stadio preliminare, ma Juan spiega che la distruzione del suolo è cominciata. «Dicono che qui non c'è nulla, ma noi abbiamo i documenti di archeologi che testimoniano il contrario: questi luoghi ospitano i nostri antenati. Vogliono cancellare la nostra cultura, è in atto un genocidio».

Nel 2017 Juan Mancias ha portato la sua battaglia in Francia, davanti alle sedi di Bnp Paribas e Société Générale, che sostenevano finanziariamente la costruzione dei due maxi impianti. «Abbiamo incontrato gli azionisti e raccontato la nostra storia. Durante un'assemblea siamo stati fischiati, ma alla fine i due istituti hanno fatto marcia indietro». La missione è non fermarsi fino a quando la costruzione verrà cancellata definitivamente. «Noi non possediamo la terra, è lei a possedere noi. E non possiamo abbandonarla». F.FEM. —





Tutto è cominciato qualche minuto prima delle 19,30. Quando, all'uscita di Palazzo Nuovo, in via Sant'Ottavio, il gruppo di testa, dietro lo striscione «Contro il G7 di guerra e devastazione. Fuori i ministri e zone rosse da Torino», è andato dritto contro il cordone

I manifestanti si danno appuntamento al Primo Maggio "Non finisce qui"

di polizia cercando di infilarsi in via Po. Da quel momento, per circa due ore, i trecento manifestanti hanno cercato in tutti i modi di raggiungere piazza Carlina. Niente da fare. È finita con un rincorrersi sino in zona Vanchiglia. Ancora slogan. «Noi i ministri non li vogliamo». E poi frasi sulla «Palestina libera. Intifada sino alla vittoria».

I manifestanti denunciano un ferito. Dicono: «L'abbiamo portato in ospedale». Un altro ragazzo, con la garza in testa, racconta a un videomaker: «Mi hanno dato un calcio e quando mi sono piegato dal dolore mi hanno manganellato». Alle 21, davanti al Burger King vicino all'università, è tutto finito. Il corteo si sgrana. Chiacchiere, birra e fette di pizza. La loro protesta è finita. Quella pacata degli Extinction Rebellion assolutamente no. Loro sono ancora là, sopra il tetto. Resistono ancora mezz'ora. Poi, aiutati dai vigili del fuoco, scendono. Raccolgono i gessetti colorati e le carte abbandonate e se ne vanno. —

LA POLEMICA

Tutti i media alla Reggia ma senza wi-fi



Nei saloni nobili della Reggia i ministri del G7 decidono il futuro energetico del pianeta, nella sala stampa al terzo piano i giornalisti sbuffano increduli. Il wi-fi non funziona. Chi sta seguendo il summit dei sette Paesi più industrializzati al mondo fatica a lavorare: per accedere a internet serve lo smartphone. Non il miglior biglietto da visita con i giornalisti stranieri. «Ministro, mi raccomando il wi-fi», urla un collega al termine del punto stampa. Pichetto sorride: «Quante pretese...». F. FEM. —

L'INTERVISTA

Romano Borchiellini

"Mini reattori nucleari per abbattere le emissioni"

Il professore del Politecnico: "Così il Piemonte è impegnato nella transizione"

FILIPPO FEMIA

«In Piemonte la transizione energetica procede. Abbiamo di fronte a noi diverse soluzioni: dal nucleare di nuova generazione all'energia solare». Romano Borchiellini, ordinario di Fisica e tecnica industriale al Politecnico, è in prima fila nella ricerca imposta dagli obiettivi della transizione energetica. È il referente del rettore per l'Energy Park dove si studiano e si testano nuove tecnologie energetiche.

Il G7 potrebbe annunciare l'addio al carbone entro il 2035. Cosa ne pensa?

«È senza dubbio un passo molto importante. Tutte le fonti scientifiche segnalano che rispetto alle traiettorie verso gli obiettivi concordati per raggiungere la decarbonizzazione c'è un certo ritardo. Non soltanto del nostro Paese. Per questo qualsiasi azione in questa direzione è benvenuta, soprattutto se si tratta di dire addio al carbone. Ora però servono i fatti».

Dal punto di vista tecnologico è un obiettivo realizzabile?

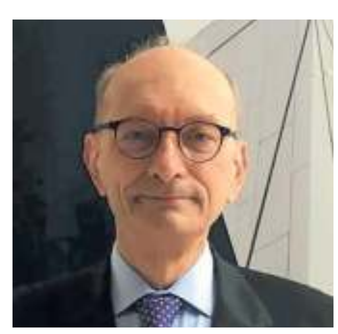
«Certamente, in Italia il carbone rappresenta una minima parte delle fonti fossili utilizzate. L'incognita riguarda situazioni geopolitiche che non possiamo controllare. Quando è scoppiata la guerra in Ucraina, molti Paesi sono ricorsi al carbone per poter riscaldare le case».

A che punto è il Piemonte nella transizione energetica?

«Procediamo bene. La ricetta deve comprendere un mix di tecnologie. Qui all'Energy Center del Politecnico stiamo sperimentando diverse soluzioni, senza escludere nulla. Abbiamo anche partecipato ad alcune sessioni preparatorie per questo G7 su ambiente, clima ed energia».



I giovani di Extinction Rebellion in piazza Carlina REPORTERS



ROMANO BORCHIELLINI
ORDINARIO DI FISICA E TECNICA INDUTRIALE

> In Italia il carbone rappresenta soltanto una parte minima delle fonti fossili utilizzate

Qual è il tipo di rinnovabile più adatta al nostro territorio?

«Dipende molto dalla zona. Ce ne sono alcune più ventose, ma in Italia la quota maggiore dell'eolico è offshore. Le possibilità per sfruttare il solare sono invece molto alte. Pensiamo a tutti i capannoni industriali dismessi nelle principali città: potrebbero ospitare senza problemi centinaia di pannelli fotovoltaici. E poi non dimentichiamo che il Piemonte è la regione italiana dove è nata la prima comunità energetica: qui si possono spingere il fotovoltaico ma anche l'idroelettrico di piccola potenza. L'importante è mettere in moto la macchina e non fermarsi».

La regione si è anche candidata per ospitare la filiera dell'idrogeno.

«Gli studi sull'idrogeno sono molto variegati. È più semplice applicarlo al sistema dei trasporti, più complicato nelle aziende in cui è difficile abbattere le fonti fossili, come le fabbriche pesanti. L'idrogeno, però, è frenato dall'aspetto della sicurezza per i veicoli e nello stoccaggio».

Per quanto riguarda il nucleare di nuova generazione?

«Costruire centrali nucleari richiede moltissimo tempo, ma la soluzione di piccoli reattori a fissione può essere la chiave per dare un'accelerata e rimetterci in linea con gli obiettivi del 2030 per abbattere le emissioni».

> Nel nostro Energy Center affrontiamo più temi: dalle batterie all'accumulo di energia

Che progetti sta sviluppando il Politecnico nell'ambito della transizione energetica?

«Da tempo ci muoviamo a 360 gradi. Oggi è impossibile non essere presenti in tutte le aree che riguardano le rinnovabili e la transizione energetica. Nel nostro Energy Center affrontiamo i temi più disparati: da quello delle batterie all'accumulo di energia o alla gestione della rete elettrica». —

NTERVISTA_OGGI,8,0,22.4,22.4,2>

IL LAVORO







Lo sciopero di Mirafiori dello scorso aprile

ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

Il messaggio per la Festa del lavoro: "Dietro alle dinamiche estreme dei mercati, una visione povera della persona umana"

L'appello di Repole agli imprenditori "Non sacrificare vite per i profitti"

IL CASO

GIOVANNI TURI

Non sacrificare la vita dei lavoratori e delle lavoratrici torinesi in nome del denaro. E non «abbandonare il nostro territorio» davanti «alla logica di moltiplicare in modo esasperato i profitti». L'appello alle aziende cittadine di monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino, riecheggia forte in occasione della Festa del Lavoro alle porte. Un messaggio che ruota attorno a una riflessione sul connubio tra il «difficile mestiere degli imprenditori» immersi nel mercato globalizzato e la crisi delle fabbriche sul territorio del capoluogo piemontese. Laddove, constata il Presule, «purtroppo è capitato e continua a capitare a tante persone di perdere il posto di lavoro in aziende che non riescono più a restare sul mercato e falliscono».

L'arcivescovo: "Credo che esistano limiti all'accumulo della ricchezza"

Il pensiero fluttua subito alla chiusura annunciata di Te Connectivity a Collegno, ma anche alle crisi di Lear e Delgrosso. Dal canto suo, negli ultimi mesi Repole ha speso non poche parole sul futuro di Mirafiori e il rilancio della sua produzione. Prima con i dibattiti pubblici di fine 2023 intavolati con il sindaco Stefano Lo Russo e il presidente di Regione Alberto Cirio. Poi, aveva attraversato il corteo durante lo sciopero dei sindacati uniti del 12 aprile. «I continui cambiamenti per mantenere competitività e garantirsi la sopravvivenza», dice, pesano come macigni sulle fabbriche torinesi inserite nello scacchiere della «grande competizione economica». E a pagarne le spese sono in primis i lavoratori, la «risorsa più importante» per le imprese, comprese le grandi «industrie multinazionali con sede a Torino».



ROBERTO REPOLE
ARCIVESCOVO DI TORINO

> **Non dovrebbe mai accadere agli operai di perdere il lavoro in aziende che godono di buona salute**

Da qui, Repole lancia un primo monito: «Va detto con forza che i lavoratori non sono separabili dagli interessi delle aziende: sono gli uomini e le donne che, con il loro impegno, con la loro vita, con la vita delle loro famiglie, rendono possibile la loro ricchezza ed esistenza». E auspica un futuro più roseo per questi ultimi, dato che «ciò che non dovrebbe mai accadere, agli operai e agli impiegati, è perdere il lavoro in aziende che godono di buona salute». In particolare di fronte a un ecosistema di aziende che «non si accontentano», evidenzia, e che «spinte sovente da logiche esasperate di ricerca di sempre maggiori guadagni, tagliano i posti di lavoro o li trasferiscono altrove. È questa, tristemente, una dinamica presente nel mercato internazionale, a volte guidata dalle valorizzazioni dei titoli

---

Il corteo cambia percorso per i cantieri di via Po. Presente Lo Russo

Stellantis e disoccupazione giovanile alla manifestazione del Primo Maggio

L'EVENTO

DIEGO MOLINO

C'è il futuro di Mirafiori, per cui due settimane fa i metalmeccanici sono scesi in piazza chiedendo azioni a Stellantis e governo. Ci sono i lavoratori gestiti da piattaforme e algoritmi, senza tutele né prospettive. E c'è una disoccupazione giovanile che a Torino arriva al 22%, sei punti percentuali in più rispetto al resto del Nord Italia. Sono alcuni temi che saranno portati nel corteo del Primo Maggio da Cgil, Cisl e Uil, che per la manifestazione hanno scelto lo slogan "Costruiamo insieme un'Europa di pace, lavoro e giustizia sociale". Non per caso, visto che a giugno si rinnova il Parlamento Europeo.

Domani il corteo avrà una novità legata al percorso, che cambia per i cantieri di via Po. Il ritrovo è alle 9 in piazza Vittorio, poi la manifestazione percorrerà lungo Po Cadorna, corso San Maurizio, viale dei Partigiani e piazza Castello, per concludersi alle 11 in piazza San Carlo con il comizio conclusivo. Ci sarà anche il sindaco Stefano Lo Russo, pur senza i loghi della Città, come dettano le ferree regole sulla par condicio. «Nel 2023 i contratti a tempo indeterminato sono stati soltanto il 25%, c'è tantissimo da fare – dice Gianni Cortese della Uil – Cresce la povertà e il lavoro, anche quando c'è, spesso non assicura un reddito sufficiente». Oggi in Piemonte ci sono 60 mila occupati in meno rispetto alla grande crisi del 2008. E a preoccupare di più è il settore automotive, per il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali. «Serve un nuovo modello di largo consumo, che garantisca 200 mila vetture l'anno» dice Cortese.



Sindacati e lavoratori in strada per Mirafiori ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

Sarà un 1° maggio che guarda al tessuto sociale che negli anni si è indebolito. «Basti pensare al grande numero di anziani e ai tanti giovani che vanno all'estero per realizzarsi con un lavoro dignitoso – dice Gabriella Semeraro della Cgil – Vogliamo parlare di precarietà, salari, povertà e disuguaglianze». Domenico Lo Bianco, segretario Cisl, dice che «abbiamo chiesto un cambio di passo anche all'amministrazione verso la crescita, l'inclusione e lo sviluppo del territorio». Sono tante le situazioni da sanare a Torino. Sul palco di piazza San Carlo saliranno un delegato della Cisl FP che lavora all'ospedale Mauriziano, una delegata Uiltucs impiegata nella rete Carrefour e un delegato Fiom che lavora agli Enti Centrali di Mirafiori. —

IL LAVORO



Assemblea davanti alla Lear



Presidio alla Te Connectivity

TURISMO TORINO

Boom di visitatori L'assemblea dei soci approva il bilancio

Aumentano del 34% le vendite della Torino+-Piemonte Card, la tessera che garantisce l'ingresso gratuito alla rete di musei e residenze della nostra regione. È uno dei dati positivi confermati ieri dall'assemblea dei soci di Turismo Torino e Provincia, che ha approvato il bilancio del 2023. È stata l'occasione per stilare l'identikit del turista in città, grazie a oltre 2 mila sondaggi somministrati nei mesi scorsi. Emerge che il turista che soggiorna sotto la Mole ha un'età compresa fra i 36 e i 65 anni (76%), con un livello di istruzione medio-alto (laureato-diplomato al 95%), interessato soprattutto alle mostre (25%) e all'enogastronomia (16%). Nel 65% dei casi i visitatori arrivano per la prima volta a Torino, per il 78% sono italiani da Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Toscana. Gli stranieri (22%) arrivano soprattutto da Francia e Spagna. D.MOL. —

in borsa e talvolta anche dalla ricerca di premialità per i top manager, che spesso porta anche aziende sane, con buoni profitti, a chiudere fabbriche».

Logiche che Repole non reputa affatto «accettabili» come sola spinta verso «la scelta di abbandonare il nostro territorio». L'osservazione, a questo punto, prosegue: «Credo che esistano limiti all'accumulo della ricchezza, oltre i quali non è legittimo sacrificare la vita delle persone». Il raggio della riflessione si allarga poi alla «riconoscenza» nei confronti di tutti quegli «imprenditori che combattono per mantenere vive le proprie aziende. Il complesso di lavoratori di un territorio rappresenta il mercato cui quest'ultime rivolgono i loro prodotti e servizi: se questo mercato mantiene la sua capacità di spesa e consumo, saranno le aziende stesse a beneficiarne». Infine, una conclusione volta a richiamare la salvaguardia della «crescita del nostro amato territorio» e alla responsabilità di chiunque, dagli imprenditori stessi alle istituzioni, passando da lavoratori e cittadinanza. «Dietro alle dinamiche estreme dei mercati, mi sembra di leggere una visione povera della persona umana, sacrificata alla logica del denaro. È una visione che non colmerà mai il nostro cuore, neppure quello di chi muove le leve economiche e un giorno si domanderà l'uso che ne ha fatto. Tutti, ciascuno di noi nel suo ruolo, ci domanderemo un giorno se abbiamo portato frutti buoni». —

LE INTERVISTE

GIULIA TANCREDI Direttrice operativa Bi Elle srl

"Ai giovani dico: investite sulla vostra cultura"

"Oggi più che mai dobbiamo offrire un lavoro degno"

CATERINA STAMIN

«Oggi più che mai noi imprenditori dobbiamo riflettere sull'offrire un lavoro degno». Ripete più volte la parola "dignità" Giulia Tancredi mentre ripensa alle parole dell'arcivescovo Roberto Repole: «Esistono limiti all'accumulo della ricchezza, oltre i quali non è legittimo sacrificare la vita delle persone». Tancredi condivide: «Sono convinta che il capitale umano sia il principale asset strategico delle aziende». L'ha imparato in famiglia: la Bi Elle srl, l'azienda di cui oggi è direttrice operativa, è stata fondata 40 anni fa da suo padre e tre amici. «Hanno intuito che il futuro dell'informatica sarebbe stato nel mondo del software. Da allora il nostro claim è "vicini per vocazione"».

Cosa significa?

«Siamo radicati sul territorio perché è il nostro target è questa area geografica. Ma siamo vicini ai nostri clienti anche a livello di impegni e valori».

Questo impegno come si concretizza?

«Ci svegliamo al mattino pensando che ci sono migliaia di utenti che lavorano con i nostri sistemi e vogliamo farli vivere al meglio. Le persone sono il punto di riferimento di tutto ciò che facciamo».



Giulia Tancredi

Che valore ha il Primo Maggio oggi?

«È una data simbolica, un punto di verifica per capire se un sistema sta funzionando. Forse, oggi più che mai, noi imprenditori dobbiamo riflettere sull'offrire un lavoro degno».

Ovvero?

«Il lavoro deve consentire un bilanciamento tra vita privata e lavorativa. La responsabilità sociale è la dimensione per continuare a crescere, oltre alle logiche puramente economiche e di profittabilità».

Come vede la Torino imprenditoriale?

«Ci sono tante eccellenze sul territorio ma le comunichiamo poco rispetto ad altre Regioni».

Lei ha 35 anni, ha un messaggio per quei giovani per cui il Primo maggio è tutt'altro che un giorno di festa?

«Sono una privilegiata perché ho potuto scegliere che lavoro fare. Ai ragazzi consiglio di investire sulla propria formazione e sulla cultura, sono le carte vincenti per realizzarsi». —

SARA D'IMPERIO Operaia della Lear

"Le aziende non devono essere chiuse"

"Non mi rassegno a questa crisi Sarò in piazza"

«Mi ritrovo nelle parole dell'arcivescovo Repole. Ha il polso della situazione che stiamo affrontando». Sara D'Imperio è un'operaia dello stabilimento Lear Corporation di Grugliasco da 28 anni. Assunta nel 1996, ora a 51 anni sta vivendo la dura crisi dello stabilimento che produce sedili per auto solo per Stellantis. E da troppo tempo sente parlare di «ammortizzatori sociali che di lavoro, senza prospettive di futuro». Ecco perché non dà per scontata la forte vicinanza del Presule ai lavoratori delle aziende torinesi al collasso.

Cosa l'ha colpita delle sue parole?

«Per aumentare i profitti aziendali, la gente viene mandata a casa. Ha compreso quanto sta accadendo a livello industriale sul territorio di Torino, in particolare l'impoverimento delle persone. Anche perché la Chiesa capta subito l'aumento dei bisogni di cibo e vestiti».



Sara D'Imperio

Lei il Primo Maggio scenderà in piazza?

«Sì, insieme ad altri lavoratori e altre lavoratrici arriviamo stanchi, ma non rassegnati, da questa crisi. Vogliamo ribadire che le aziende non devono essere chiuse. Al governo manderemo anche il messaggio che deve fare la sua parte, non abbandonare gli operai e vederli come una specie in via d'estinzione».

Come sta vivendo questa crisi?

«Davanti a me vedo il vuoto. Vivo male la sensazione di alzarmi e non avere alcun obiettivo. L'idea di cambiare lavoro mi è balenata ma dove vado? Se resto nel settore automotive a Torino rimango senza certezze lavorative e cambiare completamente ambito significherebbe diventare precaria. Alla fine sono un'operaia non specializzata e non sono neanche più abbastanza giovane da avere una forza fisica ottimale».

La proroga di un anno degli ammortizzatori sociali hanno dato respiro?

«Per modo di dire. Una situazione così non l'ho mai vissuta. Adesso l'azienda ha attivato lo scouting per trovare un acquirente, mentre a noi lavoratori e lavoratrici stanno facendo fare colloqui con le agenzie interinali in cui ci viene insegnato come creare un curriculum o svolgere un incontro lavorativo. Non penso che servirà a granché visto che, una volta usciti dalla Lear, finiremo tutti in un'agenzia interinale». —

Specchio dei tempi

«Vannacci, la ribalta di un signor nessuno» – «Cattivi odori sotto i portici di corso Vittorio» «Corso Moncalieri, abbattiamo quegli alberi ormai morti»

Un lettore scrive:

«Si può essere d'accordo o meno con quello che dice il generale Vannacci (Avendo letto il suo libro in parte concordo e in parte no), ma una domanda sorge spontanea: perché un perfetto signor nessuno come lui ha potuto nel giro di pochissimo entrare nel tempio della politica? Perché riscuote così tanto seguito? Forse perché una fetta sostanziosa di italiani (più di quanti si creda) è stufa di certe situazioni. È stufa di assistere allo screditamento e al sovvertimento di valori tradizionali in cui nonostante tutto ancora molti credono, è stufa di assistere alla decadenza di istituzioni pubbliche sacre quali la scuola, dove la trasmissione del sapere è sempre più marginale rispetto a contenuti che con la scuola hanno poco o niente di affine (mi viene sempre in mente una frase della rivista "La tecnica della scuola": "chi vuole e può si forma altrove che nella scuola"). Vannacci è stato abile a cavalcare la tigre di uno scontento nazionale diffuso: non dimentichiamo che l'italico popolo è ancora tradizionalista e lui lo ha capito. Non mi stupirei se alla sua prima esperienza elettorale riscuotesse successo».

DANIELE ORLA

Un lettore scrive:

«Ieri sera camminavo sotto i portici di corso Vittorio Emanuele II e ho vissuto una nuova esperienza percettiva ancora più sgradevole: la puzza di urina esattamente di fronte al giaciglio improvvisato di una coppia. La domanda che mi sorge spontanea ad ogni passeggiata in Torino è: di quali colpe ci siamo macchiati noi cittadini per meritare di passeggiare in mezzo al degrado? Mi ritrovo per motivi personali a trascorrere una buona parte del mio tempo in Francia, ma le stesse osservazioni valgono per Germania o altri Paesi attorno al nostro, e i paragoni sono inevitabili, superfluo specificare a favore di quali amministrazioni. Purtroppo il punto di vista di chi intende sollevare pubblicamente un'obiezione attraverso un canale privilegiato come questo rimane spesso lettera morta».

GRAZIANA BONANDIN

Un lettore scrive:

«Desidero portare all'attenzione del Comune, anche in seguito al lavoro preventivo di controllo della salute delle piante cittadine come visto nelle controversie legate agli abbattimenti di corso Belgio, una situazione preoccupante lungo corso Moncalieri, direzione Torino, di fronte al civico 349. Nel parco che circonda i nuovi campi da Padel in costruzione (tratto verso il Po), si notano numerosi alberi di alto fusto completamente secchi. Considerando i recenti incidenti con alberi caduti a causa del vento e del maltempo, che hanno causato danni a veicoli e passanti, suggerisco di valutare l'abbattimento preventivo di questi alberi totalmente morti per evitare conseguenze gravi».

F. C.

La spesa messa a bilancio da Palazzo Civico: le richieste sono in crescita. Oltre la metà dei sinistri è provocata dalle strade malandate

Incidenti stradali per colpa delle buche Dal Comune risarcimenti per 300mila euro

IL CASO

DIEGO MOLINO

Ma quanto ci costano le strade groviera della città. Ci costano: nel senso che l'amministrazione comunale paga quasi 300mila euro l'anno per risarcire i torinesi che si ritrovano l'auto danneggiata per colpa di una buca o, ancora peggio, per rimborsare chi si fa male mettendo un piede nelle voragini che si aprono su asfalto e marciapiedi. Lo dice senza girarci troppo attorno la vice sindaca Michela Favaro: «Quest'anno abbiamo messo a bilancio 300mila euro, ma la capienza può essere aumentata, in base alle richieste che arrivano».

Motivo: il trend delle domande di risarcimento è in rapida salita. Nel 2022 su 551 sinistri denunciati, erano stati 288 (vale a dire il 52% del totale) quelli riconducibili ai problemi dell'asfalto. Di male in peggio, perché lo scorso anno c'è stato quasi da mettersi le mani nei capelli. Su un totale di 708 incidenti denunciati, in 406 casi i danni ad auto, motociclette o persone sono stati provocati esclusivamente dalle piccole o grandi voragini, che sono diventate il colpo d'occhio abituale di carreggiate e viali torinesi. Addirittura il 57% del totale. Fatti i conti in tasca, la scarsa manutenzione delle strade nel 2023 è costata alla Città oltre 290mila euro per risarcire i torinesi che hanno deciso di chiedere i danni. Sempre in tema di risarcimenti, si va da un valore minimo di 65 euro a un massimo di oltre 25mila. Insomma, risparmiare sulla manutenzione delle strade ha un effetto nell'immediato, ma produce un effetto boomerang non indifferente.



Un'immagine delle condizioni dell'asfalto di via Plava a Mirafiori

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS



MICHELA FAVARO
VICESINDACA DI TORINO

I fondi messi a disposizione potranno crescere ancora in base alle richieste

Dopo essere finiti in buca, i torinesi che vogliono ottenere un risarcimento devono rivolgersi all'Urp ed essere presi in carico dalla compagnia assicurativa della Città, che in questo caso è la Lloyd's Insurance Company. Quest'ultima apre l'istruttoria con la consulenza di un perito e, sulla base della documentazione prodotta (compresi gli eventuali certificati medici in caso di infortunio), decide se esistono le condizioni per un risarcimento. In caso contrario, il cittadino può scegliere di aprire un contenzioso legale, che però ha una durata media di due anni. Nell'ultimo biennio sono state avviate 78 cause, ma di queste soltanto una parte arriva a sentenza, perché spesso la controversia si conclude con una transazione.

Che la situazione sia grave lo dimostrano le lettere e le segnalazioni che, a cadenza giornaliera, arrivano dai torinesi alle prese con le voragini di cemento. A porre l'attenzione sullo stato delle strade cittadine è stato il consigliere Giuseppe Iannò, capogruppo di Torino Libero Pensiero, che ha presentato un'interpellanza fra i banchi del consiglio comunale: «Vista l'entità dei rimborsi forse per l'amministrazione comunale sarebbe opportuno agire velocemente con gli interventi di manutenzione necessari – commenta – Essere tempestivi in questo caso snellirebbe anche il numero di procedure a carico delle compagnie assicurative». —

LE COMUNICAZIONI AGLI ATTI SUL CDA DEI VELENI CHE AVEVA PORTATO ALL'ADDIO DEL SEGRETARIO GENERALE E POI DEL PRESIDENTE

Le chat di Crt: così Palenzona fu sfiduciato

Il consigliere Antonello Monti, referente della Conferenza episcopale: "Mi hanno dato una lettera terribile"
L'ipotesi di pressioni esterne. Verifiche su eventuali illeciti che porterebbero a commissariare la fondazione

CLAUDIA LUISE

L'inizio della fine dell'avventura di Fabrizio Palenzona alla guida della Fondazione Crt (durata meno di un anno) probabilmente va datato 19 aprile. Quel giorno è prevista la riunione del Consiglio d'amministrazione, in cui alcuni membri contesteranno al presidente di aver inviato al ministero dell'Economia una segnalazione sul "patto occulto" tra un gruppo di consiglieri - senza avvertirli - e sfiduceranno il segretario generale Andrea Varese. La riunione del cda è fissata per le 17, ma a quell'ora sono presenti soltanto Palenzona, il vicepresidente Maurizio Irrera e uno dei consiglieri, Marco Giovannini. Alle 17,30 si fa vivo Antonello Monti, una delle figure decisive del risiko Crt: ex fedelissimo di Palenzona, indicato come portavoce del patto all'interno del cda, alla fine il suo voto è stato decisivo per ribaltare a sfavore di Palenzona la maggioranza in cda.

Monti scrive a Roberto Mercuri, il braccio destro del presidente: «Cinque dell'indirizzo (il Consiglio d'indirizzo, ndr) mi hanno convocato a una riunione». Poco dopo, scrive nuovamente: «Mi stanno attaccando». Tra i fedelissimi di Palenzona scatta l'allarme, tanto che Giovannini va a cercare il collega per portarlo alla riunione del cda. Lo trova in una saletta insieme con tre consiglieri d'amministrazione - Caterina Bima, Davide Canavesio e Anna Di Mascio - e cinque d'indirizzo: Paolo Garbarino, Gianluca Gaidano, Amedeo Rosboch, Giuseppe Tardivo ed Elisabetta Mazzola. Si tratta di otto persone che - insieme con l'ispiratore, Corrado Bonadeo - avevano progettato di costruire il patto ora all'esame del Mef che potrebbe anche arrivare a sciogliere la fondazione qualora accertasse che il tentativo di costituire una struttura parallela agli organismi della Crt ne abbia minato il funzionamento.

Il tono dei messaggi inviati da Monti a Mercuri si fa sempre più drammatico: «Mi hanno dato una lettera terribile». Nessuno ha potuto visionarla ma è lo stesso Monti più tardi a descriverne il contenuto direttamente a Palenzona: una comunicazione proveniente da ambienti ecclesiali con cui lo si accusava - a suo dire - di non essere stato trasparente nella sua attività. «Mi hanno messo all'angolo», si sfoga. E rivela di essere stato invitato ad adeguarsi alle decisioni dei partecipanti alla riunione cui era stato convocato poco prima, vale a dire i 3 membri del cda e i 5 del Consiglio di indirizzo.



La sede della Fondazione Crt

Il resto è cronaca: il cda si riunisce, Palenzona finisce sotto attacco e Varese viene sollevato dall'incarico. A tarda sera Monti scrive ancora a Mercuri: «Oggi è stata la distruzione di vent'anni di mio percorso nella Chiesa. Sono distrutto. Mai contro te e il presidente che siete persone speciali. Scusami». È il messaggio di chi si sta giustificando per aver cambiato casacca: Monti, con il suo voto in cda, è stato determinante per sfiduciare Varese e ha posto le basi per mettere spalle al muro Palenzona. Ma i suoi messaggi - a meno che non siano un'escamotage per non assumersi responsabilità - sembrano raccontare quasi una coercizione: un uomo che ha subito forti (e indebite) pressioni dall'interno della fondazione e dall'esterno. E a cui è stata di fatto imposta una linea.

Chat e verbali sono tra gli atti depositati da Palenzona al ministero dell'Economia. Sono anche allegati ai pareri legali chiesti dall'ex presidente in cui si ipotizza che i componenti del "patto occulto" abbiano commesso almeno due reati. E l'episodio che vede al centro Monti - nella duplice veste di protagonista del "patto" ma anche, apparentemente, leale a Palenzona - sembra raccontare che il patto, sebbene non ancora formalizzato né firmato dai suoi aderenti, nei fatti era già operativo al punto che alcuni promotori organizzavano riunioni nelle quali pianificavano la linea da tenere. E chiedevano ai colleghi di adeguarsi, esattamente come prevedeva una delle bozze dell'accordo: decisioni a maggioranza ma valide per tutti.

Ora è compito degli organismi di vigilanza del ministero far luce sui fatti, valutare cioè se quel che emerge dalle chat e dai resoconti sia innanzitutto veritiero e poi configuri una serie di illeciti tali da rendere necessario commissariare la Crt.

I verbali sono tra gli atti depositati al ministero dell'Economia

Un'ipotesi che - anche negli ambienti politici e istituzionali - viene considerata sempre più probabile. Intanto nei giorni scorsi è arrivata una nota secca della diocesi di Torino che «precisa di non essere coinvolta in nessun tipo di accordo, né di avere competenze nel governo della Crt». —

FABRIZIO RICCA Assessore regionale con delega alle Partecipate
"Dobbiamo trovarci tutti attorno a un tavolo per arrivare a una soluzione"

"Giorgetti ci convochi Ora serve guardare al bene del territorio"



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e l'assessore regionale Fabrizio Ricca

L'INTERVISTA

PAOLO VARETTO

«Intervenga Giorgetti». Per dirimere la vicenda Fondazione Crt, l'assessore regionale alle Partecipate, Fabrizio Ricca, spera in una mossa del ministro dell'Economia.

Quanto vi spaventa l'ipotesi commissariamento?

«A quel punto dovremo prendere atto che la gestione di Fondazione è stata quantomeno arzigogolata nell'ultimo anno. Le norme vigenti lasciano massima discrezionalità al Mef. Sarà il ministro Giorgetti a prendere la decisione migliore».

Ha avuto modo di sentire Giorgetti, vista anche la comune militanza nella Lega?

«No, sarebbe prematuro».

Cosa sperate dall'intervento del ministro dell'Economia?

«Che convochi noi, il Comune, il sistema camerale e tutta la filiera territoriale che contribuisce a comporre la Fondazione attorno a un tavolo. Dal quale non dobbiamo alzarci finché non arriviamo a una soluzione comune».

> IL MAGISTRATO NORI
>
> ### "Non mi sono mai proposto per la Fondazione"
>
> **«Non mi sono mai proposto per qualsivoglia ruolo in Fondazione Cassa di risparmio di Torino». Così il consigliere della Corte dei Conti, Mauro Nori, commenta le voci sulla possibilità di designazione quale commissario. «Una smentita doverosa - spiega - avendo appreso ieri da alcuni quotidiani, e con mia sorpresa, delle divergenze sulla governance di tale fondazione, alle quali si è associato impropriamente il mio nome». Nori, magistrato contabile e in passato direttore generale Inps e Consob, è attualmente capo di gabinetto del ministero del Lavoro e delle politiche sociali. —**

E oltre a convocarvi cosa può fare?

«Darci una indicazione. Ho molto condiviso il punto di vista di Guzzetti: le Fondazioni bancarie non sono né rider né veicoli di speculazione, ma hanno un ruolo di supplenza nei confronti dello Stato e del territorio, del Terzo Settore e dei soggetti più fragili. Deve essere una valutazione che dovrà tenere conto degli interessi di Torino e del Piemonte».

Se invece arrivasse un commissario quali sarebbero i rischi per il territorio?

«Se arrivasse da Roma ci metterebbe forse mesi prima di capire gli equilibri tra i vari enti, tutto tempo perso».

Come si è arrivati a questo punto?

«Premessa: non abbiamo contezza di tutto quello che è accaduto. Ma mi pare evidente che il meccanismo non abbia funzionato in qualche sua parte».

Un giudizio sulla presidenza di Palenzona?

«Un'esperienza molto breve rispetto alla gestione pluriennale di Giovanni Quaglia che invece ha potuto sviluppare progetti e confrontarsi con il territorio. Una presidenza dirompente. Ma nel corso della quale deve essere successo qualcosa che non ci è dato sapere».

Perché si sono inceppati, questi meccanismi interni non dovrebbero essere rivisti?

«Prima dobbiamo capire il perché, visto che la Fondazione Crt ha sempre funzionato. Anche per questo dobbiamo sederci attorno a un tavolo».

Non crede però che le istituzioni pubbliche abbiano fatto mancare il gioco di squadra?

«No, anzi. Da quanto Stefano Lo Russo è sindaco il gioco di squadra c'è sempre stato, specialmente sui grandi temi e nell'interesse del territorio. Questa è la grande novità: prima ognuno guardava al proprio orticello».

E questo gioco di squadra che profilo potrebbe indicare per la presidenza di Crt?

«Un uomo o una donna che abbiano maturato una sensibile esperienza manageriale nel mondo delle Istituzioni pubbliche ma anche nell'impresa. Un profilo ancorato sul territorio ma di standing nazionale». —



La procura chiude l'indagine su Scolaro, ad del consorzio Cidiu
Contestata la tentata concussione. I pm: "Soldi o utilità dai clienti"

Inchieste e veleni i sindaci licenziano il manager dei rifiuti


La discarica di Druento è entrata nell'inchiesta dei pm Alessandro Aghemo e dell'Aggiunto Enrica Gabetta

L'INCHIESTA

GIUSEPPE LEGATO
LUDOVICA LOPETTI

Chiusa l'inchiesta su Marco Scolaro, ex amministratore delegato del consorzio Cidiu che gestisce la raccolta differenziata in 17 Comuni della cintura ovest di Torino. E i sindaci gli revocano il mandato da manager. È successo tutto ieri mattina in una complessa riunione tra il management dell'ente e l'assemblea dei primi cittadini. Scolaro, difeso dal legale Nicola Gianaria, è indagato per tentata concussione dal pm Alessandro Aghemo e dal procuratore aggiunto Enrica Gabetta. Su due episodi specifici nei quali – questa l'ipotesi d'accusa - avrebbe tentato di costringere due aziende private del settore a farsi dare (o promettere) «denaro o altra utilità anche di natura non patrimoniale» in cambio

Le richieste sarebbero state formulate per far conferire rifiuti nella discarica di Druento

dell'autorizzazione a conferire i loro rifiuti nella discarica di Druento.

Gli stracci sono volati ieri mattina, ma è da tempo che questa storia aleggia sul consorzio tra veleni, accuse incrociate di rimborsi gonfiati, male lingue e voci di corridoio. Una cosa è certa: l'esposto iniziale che ha avviato nei fatti l'indagine della procura che riferiva circostanze, evidentemente prese in considerazione dai magistrati, è stato presentato a dicembre 2022 da Marcello Mazzù all'epoca presidente dell'ente. «Avevo ricevuto una telefonata da un funzionario del consorzio. Mi fece ascoltare un file audio che riportava una conversazione tra Scolaro e un cliente dell'ente. I toni tradivano una conoscenza pregressa e lasciavano immaginare comportamenti probabilmente non lineari – racconta – e così, anche sulla scorta di altre segnalazioni la cui veridicità non avevo modo di appurare oltre coi miei strumenti, mi sono recato in procura». Mazzù è stato sentito due volte dagli investigatori e fino a ieri ha tenuto il segreto su quanto detto e fatto: «Ma da ieri ho potuto raccontare tutto dopo aver appreso della chiusura indagini». Ed effettivamente è stato Scolaro nel corso dell'assemblea a comunicare di aver ricevuto la scorsa settimana la notifica dell'avviso di chiusura indagini da Palagiustizia: «Mi si contestano due episodi di tentata concussione a seguito -anche in questo caso- dell'esposto presentato dal presidente Mazzù» ha riferito. La sua revoca è stata certo accelerata dalle notizie dell'inchiesta ma già diversi sindaci avevano chiesto la sua "rimozione" dal ruolo di vertice dell'ente per motivi diversificati: «C'era un tema di non raggiungimento degli obiettivi e un altro legato a ipotesi di irregolarità nei rimborsi. Certo l'indagine ha dato il suo contributo» dice adesso Mazzù che rivendica come segretario del Pd «di aver affrontato una questione che investiva un iscritto al partito (tale è Scolaro) con l'approccio morale corretto». Scolaro ha annunciato che si «sottoporrà a interrogatorio la prossima settimana "al fine – ha detto - di dimostrare che le accuse, riportate indirettamente e per sentito dire nell'esposto presentato, sono del tutto infondate». Ha aggiunto sul punto: «Mi sono sempre battuto in società affinché fosse garantito rigore, controllo ed a favore dell'applicazione di criteri omogenei nella scelta dei conferitori e delle quantità di rifiuto conferibile

Un cliente del consorzio registrò una telefonata con l'ad e la passò a un funzionario

anche a costo di rendermi evidentemente non gradito». «Il mandato a Scolaro è stato revocato perché non sono state soddisfatte le aspettative dei soci. Non sono stati raggiunti gli obiettivi che si dovevano raggiungere e anche quelli ottenuti non lo hanno visto protagonista, cosa che ci saremmo aspettati» dice il sindaco di Grugliasco, Emanuele Gaito. "Non voglio entrare - aggiunge - nell'inchiesta giudiziaria. La struttura va rilanciata nella sua funzione primaria: cioè quella di fornire una gestione ottimale ai cittadini dei nostri comuni».

Ha collaborato Massimiliano Rambaldi —



MARCELLO MAZZÙ
EX PRESIDENTE CIDIU
AUTORE DELL'ESPOSTO

Mi sono recato in procura perchè un amministratore e un iscritto al Pd non si gira dall'altra parte

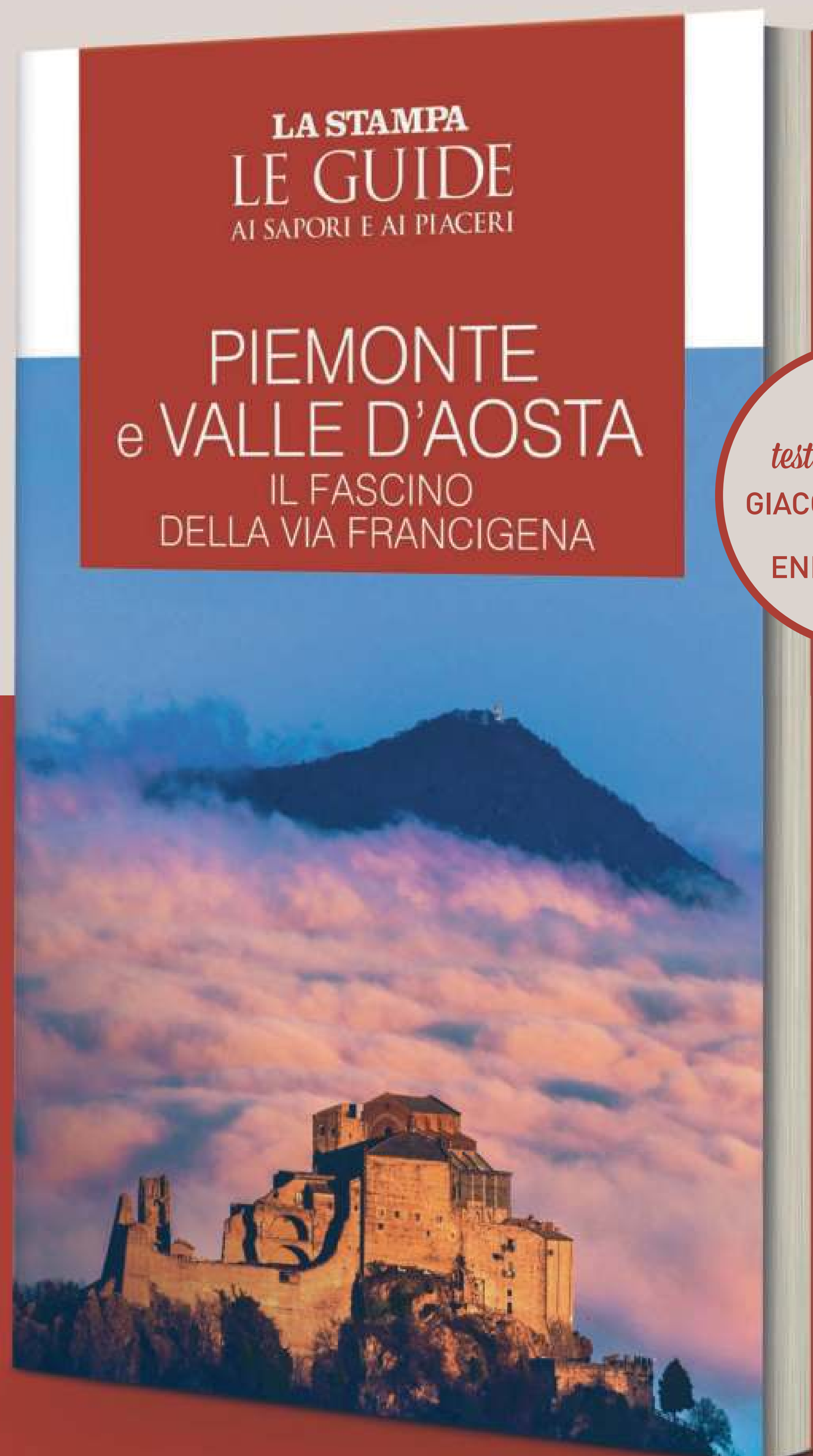


MARCO SCOLARO
EX AD DI CIDIU
ISCRITTO AL PD

Le accuse sono infondate, mi farò interrogare subito e chiarirò la mia posizione

thefactory

VIAGGIO SULLA VIA FRANCIGENA STORIA, SPIRITUALITÀ E SAPORI



Con le testimonianze di
GIACOMO PORETTI
e
ENRICO BRIZZI

ITINERARI, STORIE E SAPORI DI UN TERRITORIO TUTTA DA SCOPRIRE.

Una Guida dedicata agli splendidi luoghi che punteggiano il territorio valdostano e piemontese lungo la Via Francigena. Intrisa di storia e spiritualità, ogni tappa regala emozioni. Quello che ricalca l'antica strada fatta da Sigerico di Canterbury è un tracciato che incrocia scorci e panorami da sogno ma anche veri e propri templi del gusto, artigiani legati agli antichi mestieri ed eccellenze eno-gastronomiche. Ad aprire il volume le parole di Giacomo Poretti, Enrico Brizzi e Guido Martinetti. Non potevano mancare le migliori insegne del territorio, siano esse quelle di ristoranti, luoghi del gusto e strutture in cui soggiornare durante il pellegrinaggio.

IN EDICOLA

E SU ILMIOABBONAMENTO.GEDI.IT/INIZIATIVE/GUIDE
SUBITO DOPO IN **LIBRERIA**, SU **AMAZON** E **IBS**

LA STAMPA

La vittoria ottenuta dagli adolescenti del team al Torneo Mondiale Manlio Selis 2024 in Sardegna contro la formazione locale. La Fifa applaude

Il tumore si batte anche sul campo da calcio Il gol più bello dei baby atleti di Casa Ugi

LA STORIA

ALESSANDRO MONDO

Uniti per la vittoria ma anche per lanciare un messaggio di speranza e di solidarietà. Di tenacia, soprattutto: dalla malattia, in questo caso dal tumore, si può uscire per riappropriarsi della vita in tutte le sue declinazioni, compresa quello dello sport in forma agonistica. O se preferite: la malattia può rappresentare un nuovo inizio.

Un concetto generalmente difficile da metabolizzare, e fare proprio, ma fondamentale. Ecco perchè sono importanti le testimonianze di quanti dimostrano che la partita contro la malattia si gioca fino al novantesimo minuto, come soleva ripetere il giornalista Gigi Ghirotti. E nel caso di questa vicenda, ben oltre.

Parliamo dei giovani calciatori di UGI scesi in campo in Sardegna, dove dal 24 al 27 aprile hanno partecipato al "Torneo Mondiale Manlio Selis 2024", la competizione internazionale che, giunta alla 27esima edizione, è considerata un vero e proprio campionato del Mondo di calcio per club Under 14. Molte le "big" invitate, che hanno dato il meglio di sé sui campi della Gallura: Toro, Juventus, Inter, Milan, Espanyol, Nice, Galatasaray, per citarne solo alcune.

Accompagnati dallo staff del Torino Fc, che ha contribuito a rendere possibile questa straordinaria esperienza, di vita prima ancora che di sport, i calciatori della squadra torinese si sono fatti onore nella sfida contro il Budoni.

Ed è nell'ambito del progetto sportivo di UGI che nel 2018 è nata "100%", la prima squadra di calcio formata solo da adolescenti guariti da un tumore: l'età spazia da 12 a 22 anni, i più grandi contribuiscono a dare una mano ai più piccoli. Ragazzi e ragazze che, grazie a questa idea maturata nel Torino FC e sviluppata dall'Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini Odv (presieduta dal professor Enrico Pira), con l'ospedale Regina Margherita, hanno una occasione di reinserimento attraverso il gioco di squadra. «Il calcio è la nostra punta di diamante ma puntiamo su tutti gli sport», precisa Domenico De Biasio, vicedirettore UGI. E ne approfitta per una anticipazione: «Il 16 giugno, a Canale, si terrà "la Partita più bella del mondo", con squadre di altri cinque centri pediatrici, dal Bambin Gesù al Gaslini, etc. Un'altra occasione da non perdere».

Un progetto che fa riflettere e che, non a caso, ha ottenuto il plauso di Gianni Infantino: «Applaudo la scelta di inviare una squadra interamente formata da ragazzi e ragazze nella fase finale della terapia oncologica oppure guariti da tumori pediatrici, il calcio ha bisogno di questi bei gesti», ha scritto su Instagram.

I ragazzi di "100%" sono arrivati in Sardegna accompagnati dal vice direttore esecutivo di Ugi, Domenico De Biasio, e dal dottor Sebastian Asaftei, grazie alla collaborazione tra Enea Selis e Silvano Benedetti, per tanti anni responsabile del settore giovanile del Torino FC: hanno preso parte alla manifestazione con una gara speciale sul campo di Budoni contro la formazione locale. Sin dalla costituzione della squadra, la società granata si è attivata, mettendo a disposizione alcuni suoi professionisti tra i quali Marco Morra, che segue l'attività.

Unità, condivisione, amicizia. Valori tanto più importanti tra chi ha superato la malattia grazie alle cure del reparto di Oncoematologia pediatrica diretto dalla professoressa Franca Fagioli e che si fa esempio positivo per gli altri: quelli che ancora lottano per arrivare al novantesimo minuto. —

È il primo gruppo composto da ragazzi guariti o in via di guarigione


I giovani atleti in azione: fin dalla costituzione della squadra la società granata si è attivata mettendo disposizione alcuni suoi professionisti

Il dirigente De Biasio: il pallone è la punta di diamante ma puntiamo su ogni sport



GIANNI INFANTINO
PRESIDENTE FIFA

Applaudo la decisione di invitare al torneo questa squadra, il calcio ha bisogno di questi bei gesti

UNIONE GENITORI ITALIANI

Dal 1980 assiste i bambini e loro famiglie sostenendo la ricerca e il reinserimento

L'UGI, Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini OdV, è un'associazione di volontariato nata nel 1980 presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino per iniziativa di un gruppo di genitori. Si occupa di assistenza alle famiglie di bambini e adolescenti malati di tumore, ospitalità gratuita presso Casa UGI situata in Corso Unità d'Italia 70 e Residence UGI in via Saluzzo 43 a Torino, sostegno alla ricerca e alla cura dei tumori pediatrici, reinserimento psicosociale dei pazienti fuori terapia presso UGIDUE, in Corso Dante 101 a Torino. Una realtà importante, che ha fatto della solidarietà e della trasparenza la sua bussola, sostenuta nell'agire da volontari che donano parte del proprio tempo libero per sostenere le famiglie e i bambini nel loro percorso di cura. —

ALL'OSPEDALE SAN LUIGI GONZAGA

Una sonda miniaturizzata per la biopsia dei polmoni

La diagnostica mininvasiva, in questo caso per la cura dei polmoni, ha raggiunto un altro traguardo: la criobiopsia polmonare/linfonodale eco-guidata. Definizione incomprebsibile, che si può tradurre così: una sonda ecografica miniaturizzata posizionata sulla punta del broncoscopio, introdotta nei bronchi attraverso la bocca, visualizza il tessuto malato su cui effettuare la biopsia e ne congela un campione (polmone o linfonodo) che viene prelevato e analizzato per scoprirne la natura e diagnosticare la malattia.

Accade all'Ospedale San Luigi, dove la procedura è disponibile da pochi mesi: si esegue con sedazione, spesso con l'assistenza dell'anestesista, ha una durata di 30-60 minuti e viene effettuata in Day Hospital. Non sono i soli vantaggi: il congelamento permette una maggiore precisione dell'analisi e in caso di linfomi, tumori rari, malattie non tumorali evita al paziente la necessità di sottoporsi a interventi di chirurgia toracica ben più invasivi per ottenere la diagnosi.


Tecnica mininvasiva

Un traguardo in linea con la vocazione dell'ospedale, nato come sanatorio nel 1924 e che negli anni ha mantenuto una particolare vocazione per la pneumologia. «La Pneumologia interventistica del San Luigi Gonzaga è l'unica in Piemonte - spiegano dal presidio -: nelle altre aziende sanitarie o non esiste o è inglobata nella struttura complessa di Pneumologia». Si avvale di 3 medici pneumologi e 6 infermieri, effettua circa 1500 procedure all'anno. Ha a disposizione 2 sale di endoscopia bronchiale, una sala per toracentesi e drenaggi toracici, un Day Hospital e ambulatori. Non dispone di posti letto per ricoveri che, quando necessari vengono effettuati in alcuni reparti dell'ospedale (Oncologia e Pneumologia). ALE.MON. —

E ECONOMIA

Eccellenze in centro: vino accostato all'oro nell'evento fusion di Valenza

Oro e vino insieme a Valenza (Alessandria). Domani la prima edizione dell'evento che accosta due dei prodotti più importanti del territorio. «La Via dell'Oro», organizzato da GoWine, è un percorso di degustazione che lega l'eccellenza orafa della città al vino, inteso come prodotto di valore e prezioso dono della terra. I banchi d'assaggio lungo Corso Garibaldi portano in scena dalle 14 alle 19 le espressioni vinicole più rappresentative della provincia, in particolare delle aree di Gavi, dei Colli Tortonesi, di Ovada, di Acqui Terme e del Monferrato Casalese. V. FREZ. —

MASSIMO MONACELLI Il general manager di Generali Italia: "Si può rimediare anche con investimenti ridotti"

"Gli attacchi hacker riguardano tutti Le nostre aziende hanno poche difese"

L'INTERVISTA

DIEGO MOLINO

Le imprese italiane, comprese quelle piemontesi, sono ancora poco consapevoli rispetto agli attacchi informatici, che rischiano di causare il blocco delle attività aziendali, compromettendone nei casi più gravi l'esistenza. È quanto emerge da Cyber Index PMI, l'iniziativa di Generali Italia, la Compagnia guidata da Giancarlo Fancel, e Confindustria, grazie alla quale è partito un roadshow (passato di recente da Torino) per rafforzare la cultura della gestione dei cyber risk fra le Pmi. Il progetto conta sulla partnership istituzionale dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e sul contributo scientifico del Politecnico di Milano. A parlarne è Massimo Monacelli, General Manager di Generali Italia.

> La consapevolezza dei rischi si riduce nelle imprese piccole che sono più vulnerabili


La sede di Generali a Mogliano Veneto, dove c'è anche l'Innovation park

Il progetto sui cyber risk risponde a uno dei goal di Agenda 2030?

«L'iniziativa rientra nel più ampio principio di sostenibilità di Generali e risponde agli obiettivi sull'innovazione digitale. Sulla gestione del cyber risk giochiamo una partita significativa per il Paese».

Quali indicazioni emergono dal rapporto Cyber Index Pmi in Piemonte?



MASSIMO MONACELLI
GENERAL MANAGER
GENERALI ITALIA

> **Sulla gestione del cyber risk giochiamo per l'Italia una partita molto significativa**

«Nel primo panel nazionale abbiamo coinvolto 700 aziende, in tema di cyber risk il livello di maturità delle imprese è insufficiente, anche se in Piemonte va leggermente meglio. Questo rappresenta una minaccia per il nostro sistema imprenditoriale, che è la spina dorsale dell'economia italiana».

Quali sono i punti deboli delle aziende?

«Ci sono fragilità che riguardano le architetture informatiche, a cui si può rimediare anche con investimenti ridotti che consentono di accedere all'assicurazione a costi sostenibili. Questo perché la prevenzione diminuisce la componente di rischio che si scarica sull'assicuratore».

Altre debolezze?

«Un'altra porta d'ingresso per gli hacker è la catena di fornitori e provider attraverso cui i pirati informatici riescono ad attaccare l'azienda principale. Le grandi aziende hanno un risk manager e una capacità di controllo strutturata, però mano a mano che si scende di dimensioni questa consapevolezza si riduce».

Quali gli ambiti aziendali più a rischio?

«Gli attacchi sono piuttosto democratici e riguardano tutti, i frodatori nazionali e internazionali studiano costantemente nuove modalità di attacco».

In che modo Generali Italia è presente nella nostra regione?

«In Piemonte abbiamo seicentomila clienti per circa un milione di polizze, i cui premi valgono quasi cinquecento milioni. Le agenzie attive sono 170».

Come si valuta il cyber risk?

«L'assicurazione in questo campo ha caratteristiche peculiari, perché non esiste una base di dati storici che consentano di elaborare la probabilità di accadimento del rischio. Nel mondo cyber la valutazione passa dalla verifica caso per caso».

In che modo aiutate le Pmi?

«Abbiamo sviluppato una piattaforma proprietaria su cui i nostri esperti affiancano gli imprenditori nell'analisi del rischio. Così colmiamo i gap strutturali dell'azienda, trasferendo sull'assicuratore la componente di rischio che non si può prevenire. Ma c'è un'altra peculiarità».

Quale?

«Quando un attacco informatico genera danni all'impresa, la cosa più importante non è il risarcimento o l'indennizzo, ma la ripresa della sua attività».

Cioè?

«L'attacco hacker causa una perdita di dati informatici che può provocare il blocco delle attività aziendali. Ed esiste una correlazione diretta fra la durata del blocco e il rischio di fallimento dell'impresa stessa. Ecco perché bisogna farla ripartire il prima possibile».

Come ci riuscite?

«Con una rete di specialisti che lavorano su scala internazionale, dotati delle competenze per entrare nell'impresa in una logica di servizio e creare le possibilità di una rapida ripartenza». —

IL BILANCIO 2023

Reale Group l'utile a +27% solvency ratio si attesta al 315%

Utile consolidato a 156,9 milioni in crescita del 27%, indice di solvibilità al 315%, raccolta premi a 5,8 miliardi, in aumento del 7,4%, combined ratio operativo pari a 99,2%, redditi netti degli investimenti nel settore danni saliti a 115,2 milioni, redditività del business vita a 0,87%. Sono i principali dati del bilancio 2023 di Reale Group approvati oggi dall'assemblea dei delegati di Reale Mutua. «Nonostante un anno caratterizzato da eventi naturali senza precedenti e da un contesto macroeconomico molto complesso - commenta Luca Filippone, Reale Group General Manager - il Gruppo cresce, si espande all'internazionale, conferma le proprie ambizioni di diversificazione geografica e nei servizi, mantiene gli impegni di Società Benefit e investe nel rafforzamento della relazione con tutti i suoi stakeholder continuando a creare e condividere il valore generato, in linea con i valori mutualistici che lo contraddistinguono da 196 anni». E Luigi Lana, confermato alla presidenza di Reale Mutua conclude: «Reale Group conferma, ancora una volta, la sua resilienza, operando con successo anche in situazioni complesse, continuando a garantire ai suoi soci/assicurati, clienti e stakeholder solidità e trasparenza». GI. T. —


Luca Filippone

La Maina raddoppia la sede astigiana e cerca operai specializzati

ROBERTA FAVRIN

La Maina Organi di Trasmissione festeggia 138 anni di attività «regalandosi» una seconda sede in città. L'azienda che progetta, produce e realizza componenti in acciaio da pochi etti di peso fino a decine di tonnellate, ha raggiunto nel 2023 i 42 milioni di euro con un risultato superiore al 14%. Risultati che si sono tradotti in un premio del valore di 2000 euro per operai e dipendenti, frutto di un accordo per obiettivi raggiunto con il sindacato. Gli addetti hanno superato quota 120 e sono destinati a crescere perché, oltre al nuovo sito astigiano, sono in espansione le sedi commerciali attive in India e in Cina. L'annuncio arriva direttamente dall'amministratore delegato, Fiorenzo Orlandinotti: «Prevediamo nuove assunzioni. Il reperimento di manodopera è la parte più complicata, per questo siamo aperti e interessati a candidature non solo di operai specializzati ma anche di giovani che formeremo internamente». —

Altair Engeneering è una azienda globale ma fortemente radicata in Piemonte: a Torino c'è la sede principale per l'Italia

"Pmi più green con la tecnologia L'IA non ucciderà la creatività"

IL COLLOQUIO

GIOVANNI TURI

Allargarsi nell'aerospazio, sfruttare i dati per combattere il cambiamento climatico, continuare a spingere sull'automotive. La multinazionale Altair Engeneering raccoglie le sfide del presente e punta forte sull'high-tech in espansione. Ne è esempio l'acquisizione di Cambridge Semantics che fornisce data fabric e crea database a grafo. Ma ci sono molti investimenti in agenda: dalla guida automatica nei quattro ruote ai sistemi tecnologici per ridurre il consumo energetico, passando dalla difesa militare e persino dalla Città dell'Aerospazio di Torino.

Il capoluogo piemontese, infatti, è la principale sede italiana dell'azienda. Nell'Environment Park dove è insediata ci sono 46 dipendenti e conta un fatturato di oltre 15 milioni di euro annuo. Nonostante Altair Engeneering si sia espansa in tutta Italia con appoggi a Milano, Vicenza, oltreché in Campania e Puglia, Torino resta un riferimento strategico. Anche in vista degli obiettivi nel mirino. «I prossimi traguardi guardano alle nuove tecnologie - spiega Stephanie Buckner, chief operating officer dell'azienda -, le quali vengono ormai sviluppate in ogni angolo del mondo, a partire dall'Europa. Nella nostra strategia globale, finora abbiamo svolto 53 acquisizioni e, pur avendo guardato ad altri listini in passato, restiamo controllati al 50% dal founder James R. Scapa con una visione a lungo termine».

In questa prospettiva, l'Italia ha un ruolo di peso. E il Piemonte ancor di più vista l'ascesa dell'aerospazio sul territorio. Come evidenzia Andrea Maria Benedetto, senior vice president Emea, «stiamo collaborando con il distretto regionale. Siamo realisti sulla realizzazione della Città dell'Aerospazio, di cui c'è bisogno. Da anni siamo partner dell'innovazione di Leonardo che richiede nuove produzioni e ulteriori sviluppi in tempi sempre più ristretti». Nel ventaglio dei settori attenzionati non manca l'automotive, che «rappresenta il 35% del nostro fatturato globale - sottolinea Buckner -, una cifra diminuita rispetto agli esordi. Ma stiamo cercando di intercettare la transizione all'elettrico con occhio all'automazione e la guida autonoma».

Inevitabile, perciò, anche un riguardo alla spinta green. Tra le centinaia di clienti, «c'è chi ha abbattuto i consumi energetici del 25% - afferma Benedetto -, in particolare con interventi di ottimizzazione sui condizionatori». Secondo Buckner, a tal proposito, «i calcolatori ad alta prestazione garantiranno dati sempre più puliti sugli impatti delle materie prime e dell'anidride carbonica e le stime produttive in diverse fasi». E sul fronte intelligenza artificiale la chief operating officer non prospetta effetti valanga sul mondo dell'innovazione. Anzi, ne parla come «strumenti che non elimineranno la creatività e la capacità di pensare dell'uomo. Ci sostengono in azioni semplici come creare presentazioni e colma gap di azioni che non riusciamo a svolgere da soli».

Da un estremo all'altro dello stivale, a ergersi capitale italiana dei microchip è Catania. L'annuncio del ministro delle Imprese Adolfo Urso sul lancio della linea pilota europea con un fondo di oltre 200 milioni di euro, è salutato con favore dai delegati di Altair Engeneering. «Quello dei semiconduttori è uno dei nostri settori più rilevanti. L'Europa è abbastanza avanzata e deve scommettere sull'autosufficienza produttiva», dice Benedetto. «C'è una forte domanda in tutto il mondo - conclude Buckner - e le aziende europee sono competitive, possono intercettarla». —



Uno dei progetti di Altair sull'aerospazio



STEPHANIE BUCKNER
COO
ALTAIR

Nella nostra strategia globale abbiamo già svolto 53 acquisizioni e cerchiamo ancora

LEONARDO

L'Eurofighter vale 58 miliardi la base italiana è a Torino

Un rapporto pubblicato da Strategy&, parte del network PwC, rivela quanto il programma del velivolo Eurofighter Typhoon contribuisce all'economia dei paesi europei. In Italia il programma ha il baricentro strategico, produttivo e tecnologico nei siti Leonardo di Torino. Il rapporto prende in considerazione i paesi partner Regno Unito, Germania, Italia e Spagna. Secondo lo scenario di base sugli ordini per nuovi Eurofighter Typhoon in Spagna e Germania nel prossimo decennio il programma contribuirà per 58 miliardi al Pil dei quattro paesi e sosterrà in Europa 62.700 posti di lavoro l'anno. I numeri aumentano nello scenario di crescita con opportunità di vendita per 200 Eurofighter Typhoon su mercati domestici ed export: in questo caso si prevede un contributo fino a 90 miliardi di Pil, ritorni fiscali per 22 miliardi e 98 mila posti di lavoro l'anno.

Al progetto europeo di collaborazione industriale nella Difesa Leonardo partecipa, con la quota del 21%, nella definizione, sviluppo e produzione del velivolo. Considerando le quote di responsabilità sulla costruzione della cellula dell'aereo e quelle relative all'avionica e all'elettronica di bordo, la parte complessiva di Leonardo arriva al 36% del valore del programma. D. MOL. —



Un Eurofighter di Leonardo

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**. **Dalle 9 alle 19,30:** <c.so Francia 35; c.so G. Cesare 24; c.so Orbassano 249; c.so Racconigi 184/186; c.so S. Maurizio 67; c.so Vitt. Eman. II 121; l.go Sempione 186/C; p.zza Galimberti 7; p.zza Stampalia 7/b; via Asiago 35; via Giolitti 2; via Lessona 29; via Slataper 25/bis/b; via XX Settembre 87.

Di sera (fino alle 21,30): p.zza Galimberti 7. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Giovedì 2 maggio 2024: Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Info.: www.federfarmatorino.it.

I carabinieri hanno arrestato due malviventi dopo dei raid tentati al bar del Circolo Canottieri Cerea e da Decathlon in piazza Carlo Felice

Spaccate nei negozi e macchine depredate Tutte le notti una sfida tra guardie e ladri

IL CASO

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Tre attività commerciali depredate dai ladri in quarantotto ore. Tanti gli episodi che si sono registrati, tra l'alba di sabato e quella di ieri, nella zona di San Salvario. Si tratta di effrazioni avvenute in un raggio di ottocento metri. Vittima di una spaccata, alle ore 5 del 27 aprile, è stato il bar del circolo canottieri Cerea, in viale Virgilio, nel parco del Valentino. A tentare il colpo è stato un senza dimora nordafricano di 31 anni, arrestato dai carabinieri all'interno del locale con sei euro in tasca, appena rubati dalla cassa. Un tentato furto di capi di abbigliamento, alle ore 21 dello stesso giorno, è invece avvenuto nel negozio Decathlon, in piazza Carlo Felice 85. È stato un italiano senza dimora di 35 anni a strappare il dispositivo anti-taccheggio da alcuni vestiti per poi provare a dileguarsi. Gli è andata male. Il ladro è stato subito fermato dagli addetti alla sicurezza del punto vendita e poi arrestato dai carabinieri della stazione di San Salvario.

L'ultima spaccata in ordine di tempo si è registrata alle 4 di ieri nel negozio di giocattoli «Città del sole», in via Nizza 97. Qualcuno si è introdotto nel punto vendita dopo aver mandato in frantumi una delle tre vetrine, ha rubato il cassetto del registratore di cassa e si è dileguato. All'interno, spiegavano ieri i dipendenti, c'erano diverse centinaia di euro. «È la prima volta in dieci anni di attività» raccontava ieri una di loro. A indagare sull'accaduto sono i poliziotti del commissariato Barriera Nizza, cui i titolari del negozio di giocattoli hanno denunciato l'accaduto.



La vetrina in frantumi del negozio di giocattoli "Città del sole" in via Nizza



I carabinieri interventi nella zona del parco del Valentino



Una delle macchine in sosta alla Crocetta depredate dai ladri

Gli episodi di microcriminalità di San Salvario si sommano a quelli che, negli stessi giorni, hanno coinvolto le automobili in sosta alla Crocetta, altra area confinante con il centro città. Per due notti di fila, venerdì e sabato, sono state depredate le vetture parcheggiate in corso Duca degli Abruzzi e via Torricelli. I ladri hanno spaccato finestrini e lunotti laterali e arraffato dall'abitacolo cavi elettrici e oggetti di valore. Si tratta di due aree – San Salvario e Crocetta – a cavallo della stazione di Porta Nuova, presidiata dalla prima metà di marzo dai militari dell'Esercito, che però monitorano le strade della zona nelle ore diurne. Dall'area dei portici di via Nizza, di fronte allo scalo ferroviario, nei giorni scorsi era arrivata la richiesta di estendere alla notte l'operato delle mimetiche, la cui presenza fino alle cinque del pomeriggio ha ridotto il fenomeno dello spaccio e quello del bivacco.

A essere depredata dai ladri, il 26 aprile, era stata invece la Dacia Sandero di Alberto Unia, ex assessore all'Ambiente della giunta Appendino. La vettura, dal cui cruscotto era stata smontata e portata via l'autoradio, era parcheggiata in via Stradella, a Borgo Vittoria, periferia Nord di Torino. In quella zona, nell'ultimo periodo, le effrazioni ai veicoli in sosta sono stati in media cinque o sei al giorno. E, alcuni, senza dubbio, sono raid su commissione. —

L'EDIFICIO RECUPERATO CON UN INTERVENTO DA 600MILA EURO

Lucento, un polo socio culturale e un bar nell'ex residenza di caccia dei Savoia

È stato riaperto al pubblico ieri mattina, dopo quindici anni, il castello di Lucento. Si tratta del complesso storico in via Pianezza 123, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento residenza di caccia dei Savoia, frequentata tra gli altri dal duca Emanuele Filiberto. A spalancare i cancelli della struttura, alta tre piani, sono stati i volontari della Fondazione per l'infanzia e l'adolescenza «Aief», cui l'immobile è stato affidato in concessione dai proprietari di Ipi Spa. Si è trattato del punto di arrivo di una riqualificazione realizzata nell'ultimo anno, costata seicentomila euro. Un'operazione messa in piedi «con il contributo di cinquanta tra enti e aziende del territorio» spiega Tommaso Varaldo, presidente di Aief. Archiviata la sua vecchia funzione, il castello è diventato un polo socio-culturale, a disposizione dei torinesi e delle persone fragili della periferia Nord. Con questa finalità resterà aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18.

Ieri, alle 8,30, il castello è stato inaugurato con una visita guidata offerta a 150 studenti di due scuole elementari, la Padre Gemelli e la Margherita di Savoia. Alle 18,30, al pianterreno, è stata aperta la caffetteria sociale «Mangianuvole», realizzata col contributo di Fondazione Cottino e Caffè Alberto. Si tratta di un bar affidato a ragazzi Under 30 con disabilità psichiche, seguiti da tutor dedicati. Accanto ad esso sorge una sala polivalente, da ieri a disposizione dei torinesi per conferenze, laboratori, feste private.



Gli studenti in visita al castello domenica mattina

Nelle prossime settimane saranno aperti gli altri due piani del castello. Al secondo e ultimo sorgerà uno spazio riservato a percorsi museali e didattici. Si tratta di un'area che sarà inaugurata a metà maggio con la prima mostra temporanea. Al primo piano, invece, sarà realizzato un centro diurno socio-riabilitativo per adolescenti con patologie psichiche, a supporto dell'Asl e del Regina Margherita. L'apertura, in questo caso, è in programma per il prossimo autunno. PF.CAR. —

Lega all'attacco per un orto abusivo in corso Umbria

Un orto abusivo sorge in corso Umbria, quartiere San Donato. Si trova alle spalle di un chiosco di proprietà privata, sulla sponda del fiume Dora, non lontano dal comando della polizia municipale di zona. Si tratta di uno spazio verde in cui qualcuno coltiva verdura e ortaggi, chiuso con un cancelletto, a sua volta bloccato con un lucchetto. Una situazione di abusivismo che «si trascina da due anni» attacca Carlo Emanuele Morando, consigliere in Circoscrizione 4 in quota Lega. È stato lui, nei giorni scorsi, a depositare negli uffici del centro civico un'interpellanza sul tema. Nel testo ricorda come lui stesso avesse presentato, a maggio del 2022, un atto politico sul medesimo argomento. Due mesi dopo, a luglio di due anni fa, il tema si era ripresentato quando, nel corso di una commissione, era stato proiettato un filmato nel quale era stato intervistato il gestore dell'orto. Per questo, nell'ultimo atto politico, il consigliere Morando chiede alla giunta della Circoscrizione «quali azioni abbia intrapreso» al fine di riportare la legalità in quell'area verde. PF. CAR. —

Il titolare nega qualsiasi violenza: "Temevamo che si facessero male"

Blitz degli animalisti dentro il circo Orfei "Presi a calci e pugni"



Gli attivisti hanno manifestato all'interno del circo esponendo uno striscione

IL CASO

CHIARA COMAI

Parco della Pellerina, 28 aprile 2024, Circo "Royal" Paolo Orfei. Cinque attiviste di Ribellione Animale (un movimento per la giustizia animale), decidono di entrare nell'arena poco prima dello spettacolo pomeridiano "Africa – il regno animale". Sono in cinque, incatenati tra loro, e prevedono "un'azione rapida e pacifica con intenzione dimostrativa". Si siedono in mezzo al palco con uno striscione "Basta animali nei circhi". Interviene una voce al microfono: «Signori come vedete abbiamo dei cretini che interrompono l'inizio dello spettacolo». Arriva il personale del Circo a portarli via. «Siamo non violenti, fate piano, siamo incatenati tra noi» grida la persona che riprende la scena. La situazione sembra andare in escandescenza, ma il video si interrompe e non si vede più nulla.

Alcuni attivisti sono stati medicati al pronto soccorso per traumi e contusioni

«Il telefono con cui stavamo filmando è stato distrutto – raccontano gli attivisti –. I circensi ci hanno trascinati dietro le quinte e hanno praticato una violenza estrema». Per il titolare Eusanio Martino non c'è nessun secondo atto. I circensi sono intervenuti nell'arena «per tirarli fuori dalla pista, siccome di lì a poco sarebbero entrati dei cavalli e le luci sul palco erano basse». Al telefono «non è successo nulla» e dopo lo sgombero «abbiamo subito chiamato la polizia». Anzi. «Menomale che ce ne siamo accorti», sospira Martino. «Temevo si potessero fare male loro, il pubblico e noi, c'erano delle famiglie con i bambini. Ho delle responsabilità». A fine serata entrambe le parti coinvolte riportano dei feriti. Gli attivisti, però, sono tornati a casa con referti medici che accertano tre traumi cranici, contusioni in tutto il corpo e un perforamento di timpano. Il motivo? Per Martino «Cadevano tra di loro perché erano incatenati, mentre correvano via nel panico. Hanno fatto tutto loro». Mentre per gli attivisti: «I circensi ci hanno picchiati per una ventina di minuti prima che arrivassero le forze dell'ordine. Ci hanno accerchiati in 20, compreso il titolare, che ha preso per il collo una di noi rischiando di farla svenire. Ci hanno presi a calci, pugni e percosse di ogni tipo. Alcuni di loro erano in costume e dovevano andare in scena».

È questa però la parte che non è stata ripresa dal cellulare, ormai rotto, «per colpa del titolare che lo ha distrutto», secondo quanto riferiscono gli attivisti. A loro dire, però, alcuni circensi avrebbero filmato la scena. Il titolare Martino nega qualsiasi violenza. Ripete che la sua attività è un esercizio legale autorizzato dallo Stato, ma che non si sente tutelato e ha meditato di chiudere. Entrambe le parti hanno sporto denuncia. —

M METROPOLI

Beinasco, riaperta al pubblico la passerella

Beinasco ha di nuovo la sua passerella sul Sangone. La struttura, intitolata ad Albano Zuin, è stata infatti riaperta al pubblico dopo mesi e mesi di lavori. Rischiava di cedere, a causa delle pessime condizioni di giunti e sostegni. Cosa che ha comportato un cantiere più lungo del previsto. Ora l'ultimo atto sarà l'installazione delle luci, lungo il passaggio ciclopedonale. M. RAM. —



Nel maggio 2023 Azienda Zero promise di dotare il territorio di un'ambulanza con infermiere
Ma da allora nulla è cambiato. "Copriamo un bacino di utenza di 50 mila persone, è un rischio"

L'attesa infinita di Mappano "Manca il soccorso avanzato"

LA STORIA

NADIA BERGAMINI

Il Comitato della Croce Rossa di Mappano si è fidato e ci ha creduto. Ha creduto che l'impegno preso da Azienda Zero, l'ente responsabile della gestione del 118 e partecipata della Regione Piemonte, il 18 maggio di un anno fa, di dotarla di una postazione h24 di Soccorso avanzato, ossia un'ambulanza con infermiere a bordo, si sarebbe presto – così era stato detto - tradotto in realtà. In virtù anche e soprattutto del fatto che il presidio CRI di Mappano copre un'utenza di oltre 50mila abitanti.

Così invece non è stato. Sono ormai quasi trascorsi 365 giorni: l'infermiere non è mai arrivato e di soccorso avanzato non se n'è più parlato.

«Oltre alle ambulanze "di base", il cui equipaggio è composto da soli soccorritori non sanitari, dovrebbe esserci un'ambulanza "avanzata", con a bordo un medico o un infermiere – spiegano dalla Cri di Mappano - Questa postazione esiste, è tutto pronto per renderla operativa, ma in realtà da oltre un anno non è attiva».

Ed in effetti nella sede di Mappano la postazione MSAB 061 - Mezzo di Soccorso Avanzato di Base - c'è da marzo 2023 e dovrebbe coprire il territorio di Mappano, Borgaro, Caselle e Leinì, più alcuni dei comuni circostanti, ma non è mai stata resa operativa come "avanzata" perché non è mai stato inviato proprio da Azienda Zero, l'infermiere che dovrebbe salire a bordo dell'ambulanza in caso di necessità.

E dire che i Comuni interessati si sono perfino impegnati a versare 10.000 ciascuno per l'acquisto di un nuovo mezzo, ma ancora tutto tace.



Tempi di intervento più lunghi e senza medico o infermiere a bordo BERGAMINI

> "Il nostro territorio è completamente scoperto, occorre razionalizzare"

«Così il nostro territorio è completamente scoperto – aggiungono i volontari -. In caso di necessità siamo costretti a far intervenire le postazioni medicalizzate da Ciriè, Settimo, Venaria e dal Giovanni Bosco, che però sono già ampiamente impegnate sui territori di loro competenza e spesso non riescono a raggiungere il nostro territorio nei 14 minuti previsti dalla legge in contesto extraurbano. Alle volte i tempi di arrivo superano addirittura la mezz'ora e questo mette a rischio la vita dei cittadini che abitano e lavorano su questo territorio e si trovano ad essere assistiti da ambulanze di base con personale competente, ma non sanitario».

La richiesta in fin dei conti è semplice «un'ambulanza con infermiere a bordo per fare meglio il nostro servizio ed evitare che le strutture ospedaliere già oberate non corrano il rischio di essere travolte da emergenze sempre più pressanti».

Il silenzio di Azienda Zero ha finito, tuttavia, per innescare la solita «guerra dei poveri».

«Questa situazione è ancora più paradossale se si osserva la planimetria della distribuzione dei mezzi di soccorso avanzato - concludono - che in alcune altre zone della prima cintura di Torino prevede, magari per un agglomerato anche con un minor numero di cittadini, uno o più MSAB. Sarebbe auspicabile una corretta redistribuzione delle risorse, anche attraverso prestazioni aggiuntive, che garantisca a più di 50.000 cittadini la possibilità di essere soccorsi da personale sanitario nei tempi previsti dalla legge». —



L'ufficio postale di Carignano RAMBALDI

CARIGNANO, BOTTINO DI 65 MILA EURO

Con le maschere di carnevale rapinano le poste

Rapina da film all'ufficio postale di Carignano nella mattinata di sabato. Due persone, descritte con abiti da lavoro e con maschere di carnevale a coprire il volto, sono entrate armate di taglierino e hanno puntato dritto verso le casse dove in quel momento c'erano quattro dipendenti. I malviventi sono entrati in azione subito dopo l'apertura, in modo da evitare il rischio di dover gestire la presenza di clienti. Hanno costretto i lavoratori ad aprire la cassaforte: dentro c'erano circa 65mila euro. Riempiti alcuni sacchi in fretta e furia con le banconote sono poi usciti dall'ingresso principale, fuggendo a bordo di un veicolo sul quale, probabilmente, c'era un terzo uomo pronto a ingranare la prima all'arrivo dei complici. Dopo lo spavento, gli sportellisti hanno chiamato i carabinieri per denunciare quanto appena accaduto.

«Le maschere raffiguravano persone anziane e i due rapinatori erano decisi nel loro modo di fare» hanno raccontato i lavoratori dell'ufficio postale ai militari, una volta arrivati per raccogliere informazioni e testimonianze. Saranno analizzati anche i filmati della videosorveglianza interna e le telecamere lungo le strade attorno alla Posta per riuscire a capire il veicolo usato dai rapinatori. Non ci sono stati feriti: solo grande spavento. Poste Italiane per il momento ha scelto di non aggiungere nulla alla vicenda, in attesa dello sviluppo delle indagini.

Si tratta del terzo colpo in poco più di un mese dopo le rapine alle banche di Osasio e Moncalieri. Rispetto ai due casi precedenti però, c'è la differenza dell'uso dei taglierini: cosa che nei due colpi di precedenti mancava. Questo potrebbe spingere a credere che gli autori di quest'ultimo colpo non siano gli stessi dei due precedenti, dove era stato registrato lo stesso identico modus operandi. Poi è anche possibile che la banda sia la stessa e abbia voluto modificare appositamente la tecnica per cercare di confondere gli investigatori, ma resta un'opzione più difficile. M. RAM. —

Un parking per auto e moto al lago di Malciaussia

Dopo anni di confronti e discussioni, finalmente, verrà realizzato il parcheggio per accedere all'area del lago di Malciaussia. Si tratta di un percorso che partirà dal nuovo parcheggio nella zona delle gallerie e, grazie ad un passaggio, consentirà ai turisti di arrivare a piedi direttamente davanti al lago, all'altezza dello storico rifugio "Vulpot". In questo modo si eviterà a macchine, moto e camper di raggiungere il lago. E poi verranno installate anche delle nuove panchine. Un intervento che sarà finanziato con 256 mila euro erogati dalla Regione e circa 290 mila euro dal progetto Aree Interne. La firma dell'accordo di programma garantisce la realizzazione delle opere entro il 31 dicembre 2026. «Siamo davvero molto soddisfatti perché adesso potremo regolare l'afflusso delle persone con ordine e senza provocare danni all'ambiente che dobbiamo preservare per le nuove generazioni» spiega il sindaco di Usseglio, Piermario Grosso. Anche perché al lago di Malciaussia, dove l'accesso in estate è regolato da un ticket, nei weekend della bella stagione salgono anche 1600 mezzi. G.GIA. —

Chieri, già 9mila i verbali emessi dal 10 febbraio. Pioggia di ricorsi e il Consiglio boccia la proposta di annullare le multe

Il nuovo velox di strada Fontaneto scatena la rabbia degli automobilisti

IL CASO

ANTONELLA TORRA

C'è chi di verbali ne ha presi più di trenta, chi oltre 10. Ora rischiano di dover sborsare migliaia di euro e rifare la patente: sono i cittadini che, a Chieri, stanno ricevendo i verbali per gli eccessi di velocità documentati dal nuovo autovelox in strada Fontaneto 131. Sono migliaia i multati che ora chiedono un condono, una proroga e annunciano ricorso.

Il nuovo autovelox è attivo dal 10 febbraio. A differenza di quello che c'era prima, inquadra le auto in entrambi i sensi di marcia: quello verso l'area industriale di Chieri e quello verso Santena. In due mesi, ha già registrato quasi il triplo delle infrazioni sanzionate in tutto lo scorso anno: 9 mila, di cui circa il 60 per cento nella direzione che prima non era controllata. «Ci sentiamo presi in giro – lamentano i multati -. Abbiamo sbagliato e andavamo troppo veloci. Ma nessuno ci ha informati che il nuovo autovelox registra anche i passaggi anche verso Santena». C'è chi solleva dubbi sul corretto funzionamento del dispositivo: «Anche a noi è arrivata una multa per eccesso di velocità di 1,6 chilometri oltre il limite – dice un automobilista -. Visto che mia moglie che ha preso la multa passa davanti tutti i giorni da anni ed è molto attenta e che le multe fioccano anche in quello storico direzione Chieri, non è possibile che l'abbiano tarato "male"?».



L'autovelox di strada Fontaneto ora sorveglia entrambe le direzioni

La vicenda è finita anche in Consiglio comunale quando la consigliera di opposizione Rachele Sacco con una mozione ha chiesto di annullare i verbali. «E' palese che qualcosa non ha funzionato – dice -. Il 18 aprile scorso, poi, è stata pubblicata una sentenza della Corte di Cassazione che accoglieva il ricorso di un cittadino di Treviso. Nella sentenza si dice in sostanza che gli autovelox, oltre che approvati dal Ministero, devono essere anche omologati. L'autovelox di Strada Fontaneto è solo approvato e non omologato, come si evince dai dati riportati sui verbali stessi. A questo si aggiunge una serie di irregolarità nella segnaletica. I cittadini hanno deciso di organizzarsi per cominciare a presentare ricorsi ed io li supporterò perché credo che un Comune non deve vessare il cittadino con migliaia di multe solo per fare cassa. Ci sono persone che rischiano di perdere il lavoro, la patente e anche la salute visto che vivono nell'angoscia di ricevere altri verbali». «Abbiamo ampie rassicurazioni che tutto sia a norma – garantisce il sindaco Alessandro Sicchiero –. Non vogliamo banalizzare il fastidio di chi deve pagare anche più di una multa e magari perderà i punti della patente. Ma bisogna decidere se rappresentare chi ha preso 9000 sanzioni o i 300.000 che hanno rispettato le regole». Le multe quindi restano: «A Chieri – conclude Sicchiero - non arretreremo mai di un passo sulla sicurezza stradale, certi che le misure fin qui adottate, dai dossi agli apparecchi elettronici Red e Speed, siano misure giuste e di buon senso. La vita e l'incolumità delle persone - compreso di chi trasgredisce, beninteso - vengono ben prima del comportamento scriteriato o anche solo distratto di una minoranza esigua di persone». —

FURTO NELLA NOTTE A CARMAGNOLA, SU UNA PROPRIETÀ PRIVATA

Bucano la recinzione e rubano un cavallo

Un cavallo all'interno di un'area privata di via Pralormo, a Carmagnola, è stato rubato la notte tra domenica e lunedì. Ignoti hanno tagliato la rete di recinzione per poi prendere l'animale e portarlo chissà dove. Il cortile era accanto all'abitazione del proprietario, che ieri mattina dopo essere sceso di casa si è accorto del furto e dell'effrazione alla recinzione. Nelle ore successive ha poi presentato denuncia ai carabinieri.

Un furto non comune, anche perché per portare via un cavallo ci vogliono mezzi di una certa portata. È possibile che gli autori dell'abigeato abbiano visto nei giorni scorsi l'animale passando per via Pralormo e pianificato come e quando portarlo via da lì. Siamo in una zona di aperta campagna, fuori dall'abitato cittadino e i ladri devono aver immaginato di poter agire senza troppi rischi di essere colti sul fatto. L'unico che poteva accorgersi dell'accaduto era il proprietario, magari richiamato dai nitriti del cavallo mentre veniva portato via. Ma non è nemmeno escluso che chi lo abbia rubato sapesse il fatto suo su come tranquillizzare animali di quel tipo e avesse gli strumenti per convincerlo con le buone a seguirlo per salire su un camioncino o su un trasporto apposito. In quella zona non ci sono telecamere utili a poter tracciare un ipotetico percorso di fuga dei ladri o per capire quale veicolo abbiano usato. Potrebbero essere andati ovunque e il cavallo è possibile sia servito per i più svariati scopi.



Il proprietario si è accorto della sparizione al mattino RAMBALDI

Ad Alpignano tre pony fuggono da un'azienda agricola: qualcuno aveva aperto il recinto

Dalla rivendita al mercato nero ad allevatori, oppure per la macellazione. Possibile anche un furto su commissione. Quasi certamente l'animale era destinato a qualcuno che risiede al di fuori della zona del carmagnolese, per evitare di rintracciarlo facilmente.

L'ultimo caso di abigeato in provincia di Torino era capitato a gennaio a Bricherasio, quando un allevatore denunciò la sparizione di una settantina di vitelli, per un danno da 70mila euro. Il fatto era capitato la notte di capodanno. Intanto, per rimanere nel mondo equino, ieri la polizia locale di Alpignano ha ritrovato tre pony in via Costa, fuggiti da un'azienda agricola di Rivoli qualche ora prima. Si sono fatti una bella passeggiata, attirando anche la curiosità dei passanti. I pony erano tutti in buona salute: i proprietari hanno spiegato agli agenti che il recinto era stato aperto da ignoti. Rischiano una sanzione. M. RAM. —

ORBASSANO, TROVATO IN UN PARCO E CURATO A GRUGLIASCO

Torturano un coniglio strappandogli i denti

Prima gli hanno strappato gli incisivi con tenaglie o tronchesi e poi lo hanno abbandonato come un rifiuto in un parco di via Nazario Sauro, a Orbassano. Se non fosse stato per un passante che lo ha visto portandolo subito alle cure dei veterinari del Canc di Grugliasco, il centro animali non convenzionali, quel coniglietto sarebbe certamente morto. Ora è al sicuro, ma dal centro non hanno dubbi: «L'animale è stato palesemente abbandonato per non curarlo. Non c'è nessun commento ulteriore da fare».

Si tratta di un coniglio di razza ariete, che i veterinari hanno chiamato Gin. Quando è arrivato, con la bocca devastata, gli operatori non ci potevano credere. Gin soffriva di una malocclusione dentale, per un disallineamento delle arcate e poi l'accertamento della violenza inaudita a cui è stato sottoposto.

Il giardinetto di via Nazario Sauro ad Orbassano, dov'è stato abbandonato, è privo di telecamere. Si tratta di un'area verde non molto grande in pieno centro città circondata da case e frequentata da residenti della zona come pensionati o famiglie. Chi ha scelto quel parco molto probabilmente sapeva non esserci occhi elettronici indiscreti, visto che il Comune negli ultimi tempi ha installato telecamere e fototrappole in molti punti verdi della città.



Il coniglietto Gin salvato dai veterinari del Canc di Grugliasco

E quindi è andato a colpo sicuro, scegliendo probabilmente la sera per passare ancora più inosservato.

I veterinari del Canc aspetteranno nelle prossime ore di stabilizzare il coniglio per poterlo sedare e togliere i denti che crescono storti: cosa che gli impedisce di mangiare da solo. Nel frattempo viene nutrito con una siringa. Non essendo in grado di nutrirsi autonomamente, l'abbandono in quel parco sarebbe coinciso con una morte lenta per fame. Una barbarie.

Difficile risalire a chi ha abbandonato l'animale, il parco non ha telecamere

Il Comune, saputo l'accaduto, ha allertato la polizia locale e avviato comunque degli accertamenti attraverso altre telecamere che sono sistemate nella zona centrale della città. La persona che si è macchiata di tale gesto potrebbe essere stata ripresa da altri impianti di videosorveglianza non lontano dal parco. Il sospetto è che chi aveva il coniglietto abbia capito il grado di difetto alle arcate dentali e non potendo sostenere i costi per curarlo abbia cercato di fare un intervento «fai da te», che però ha solo creato grande sofferenza all'animale. Prima di abbandonarlo come uno straccio vecchio. M. RAM. —

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Al Regio il Premio Abbiati per il miglior spettacolo

Il Teatro Regio si è portato a casa il Premio Abbiati per il “Miglior spettacolo”. Ad aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento, che verrà consegnato nei prossimi mesi, è stato “La Juive” di Fromental Halévy, con cui si è inaugurata la stagione 2023-2024. Regia, scene, costumi, luci e coreografie sono firmate da Stefano Poda, Orchestra e Coro del Regio guidati dalla bacchetta di Daniel Oren. F.CAS. —





Foto dalla mostra di Shahidul Alam al Mao



Foto di Paola Pivi a Rivoli

Exposed photos

Al via giovedì il primo festival internazionale di fotografia di Torino, 28 mostre sparse in 23 sedi cittadine
Nuovi paesaggi da temi come il post-colonialismo, il mondo queer, l’ambientalismo e la nuova ecologia

L'EVENTO

ROCCO MOLITERNI

Ci siamo: giovedì alle 18 con una grande festa alla Ogr (è aperta a tutti e non ci si deve registrare) si inaugura Exposed, il primo festival internazionale di fotografia di Torino, diretto da Menno Lauw e Salvatore Vitale: fino al 2 giugno proporrà un ricco cartellone di 28 mostre (alcune sono già aperte) in 23 sedi cittadine. A legarle è il tema o se vogliamo il fil rouge New Landscape-Nuovi Paesaggi. Un tema così vasto rischiava di dare nei mesi scorsi un’immagine sfocata della kermesse; oggi l’immagine è messa a fuoco. Il festival di Torino sarà un festival sperimentale che cerca di puntare su quanto di nuovo accade nel mondo dell’immagine: il cuore non sarà quindi legato ai grandi nomi consolidati della fotografia, ma scommette su proposte che affrontano tra l’altro temi come il post-colonialismo, il mondo queer, l’ambientalismo e la nuova ecologia. «Vogliamo concentrarci – spiega Menno Lauw, che è anche direttore della piattaforma Futures - su un approccio innovativo e inclusivo per attrarre un pubblico eterogeneo, sia locale che internazionale, attraverso un programma diversificato che comprende diversi approcci alla fotografia: da quella classica a quella contemporanea, cross-media, installativa e performativa». Il budget di 600 mila euro è davvero risicato per una grande manifestazione internazionale, ma solo il 2 giugno sapremo se la scommessa sarà vinta.

Gli organizzatori “Ci rivolgiamo sia a un pubblico locale che internazionale”



Immagine di Gianfranco Gorgoni in mostra alla Gam

Ci saranno talk, incontri, workshop e nei primi giorni il festival vedrà la concomitanza di The Phair, la fiera della fotografia targata Casiraghi e di Sprint, fiera del libro d’arte. Exposed coinvolge una rete di grandi e piccole istituzioni della città, e questa cosa non era del tutto scontata. Il cartellone vede alle Ogr, cuore del Festival, “A View from Above”, la mostra collettiva coprodotta da Exposed e Ogr, che adotta la prospettiva verticale come punto di osservazione principale del paesaggio. Sempre alle Ogr c’è “Expanded Without” una delle tre parti di “Expanded” il progetto varato dalla Fondazione Crt per l’arte moderna e contemporanea. Qui l'attenzione si focalizza su opere prodotte off-camera, ovvero nelle quali l'immagine è generata senza ricorrere al mezzo fotografico tradizionale.

A Rivoli vedremo opere nelle quali la fotografia è il punto di partenza per indagare diversi tipi di relazione con il paesaggio. Alla Gam si ripercorre la storia della fotografia alla luce del paesaggio. Al Polo del ‘900, Mónica de Miranda, sarà protagonista di una mostra inedita intitolata “As if the world had no West”. A Palazzo Birago, la mostra “Tender Loving Care” di Kalina Pulit è in stretto dialogo con la proiezione del cortometraggio omonimo realizzato dall’autrice stessa, che si vedrà al Massimo.

A Camera ci sono i nuovi trend della fotografia italiana e mondiale: il giovane artista sudcoreano Dongkyun Vak con la mostra “Heatwave” e lavori inediti di Arianna Arcara, Antonio Ottomanelli e Roselena Ramistella. “Queer Icons”, progetto del Fotogalleriet di Oslo, comprende una mostra all’Ex Galoppatoio della Cavallerizza Reale, e un ampio public program che celebra, la storica cultura underground queer norvegese a 50 anni dalla depenalizzazione del reato di omosessualità. La mostra presenta anche scatti inediti delle Queer Icons torinesi.

Il Museo d’Arte Orientale ospita lo screening di due recenti film di Shahidul Alam, fotoreporter, scrittore e attivista del Bangladesh. Alle Gallerie d'Italia Simone C. Niquille presenta “Beauty and The Beep”, un cortometraggio realizzato con strumenti innovativi e incentrato sulla coesistenza tra persone, dati e processi tecnologici derivanti dalla visione computerizzata incorporata nei robot domestici. Altre mostre o installazioni tra le altre a Palazzo Madama, alla Pinacoteca Agnelli, alle Fondazioni Sandretto e Merz. Il programma completo è su https://www.exposed.photography/programme/extended. Alcune mostre sono gratuite, altre a pagamento. Esiste un pass che cosa 25 euro valido per tutte le mostre. —

DA GIOVEDÌ AL 5 MAGGIO

Immagini contemporanee di scena alla Cavallerizza con “Rebirth”

Gli spazi della Cavallerizza dal 2 al 5 maggio saranno teatro di Liquida Photofestival, il festival di fotografia contemporanea nato nella cornice di Paratissima. Il tema guoda di quest’anno è “Rebirth”, un tentativo di indagare le infinite declinazioni possibili della vita: «Ridefinirsi, re-inventarsi, ricollocarsi all’interno delle dinamiche della società e della relazione con noi stessi», sottolinea Laura Tota, direttrice artistica del festival. Da giovedì sarà possibile visitare, dalle 10 alle 20, i progetti fotografici in mostra, oltre a prendere parte alle altre esperienze che il festival offre, dai talk alle presentazioni, dalle sezioni dedicate all’editoria alle sessioni OneToOne. i biglietti di ingresso sono acquistabili dal link: www.paratissima.it/ticket-2024-liquida. —

Pubblico raddoppiato per la Fondazione Piemonte dal Vivo

Dopo il giro di boa del ventennale, la Fondazione Piemonte dal Vivo guarda al futuro con ottimismo. Quello che è attualmente il più grande palcoscenico del Piemonte, comprendo otto province con oltre 83 comuni e 148 spazi, chiude il bilancio d'esercizio 2023 in maniera positiva. È soprattutto il pubblico a confermare il gradimento, visto che è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente, con una crescita è del 42,4%.

A caratterizzare la proposta spettacolare è la multidisciplinarietà, con 821 recite tra prosa, danza, musica e circo, diffuse sulle 83 piazze per un totale di 142.500 presenze complessive. I ricavi da abbonamento e vendita biglietti hanno segnalato un incremento del 13,55%, sempre rispetto al 2022, per un totale di 1.377.947 euro. La Fondazione gode del sostegno da parte del socio unico Regione Piemonte, il cui contributo costituisce il 38,5% delle entrare, il restante è garantito dal Fondo unico spettacoli, dagli enti locali e da privati, fondazioni bancarie comprese. F. CAS. —



Geppy Gleijeses, a destra, è protagonista di “Uomo e galantuomo”. A sinistra suo figlio Lorenzo

GEPPY GLEIJESES L'attore partenopeo da oggi al Carignano con “Uomo e galantuomo” di Eduardo “E' una commedia che ha la grazia di una sinfonia mozartiana. In tempi bui c'è bisogno di ridere”

“Sono un vero capocomico nella vita e sul palcoscenico”

L'INTERVISTA

SILVIA FRANCIA

Si definisce capocomico con un orgoglio che non è spocchia. Un termine quanto mai inerente a “Uomo e galantuomo”, commedia che Eduardo De Filippo dedica alle gesta di un gruppo di teatranti. A impersonare il capocomico è Geppy Gleijeses, da stasera al Carignano per la stagione dello Stabile. In scena con Geppy, anche il figlio Lorenzo Gleijeses e un nutrito cast diretto da Armando Pugliese.

Geppy, questo allestimento segna l'ottava tappa del suo percorso eduardiano.

«Sì, con passaggi fra un capolavoro e l'altro, alcuni più drammatici e profondi e altri, come questo, più leggeri. L'ho scelto perché è un testo meraviglioso, scritto da un Eduardo ventiduenne e già straordinariamente talentuoso. La commedia ha la grazia di una sinfonietta mozartiana. C'è un piglio alla Feydeau ma con alcune di quelle svolte pirandelliane tipiche di De Filippo».

Non la imbarazza proporre un testo molto divertente, a tratti quasi farsesco, in un momento storico così travagliato?

«È quello che i teatranti hanno sempre fatto. Non ultimi, i De Filippo, che portavano le loro commedie in giro in tempo di guerra. C'è bisogno anche di ridere, specie in momenti bui come questo».

Lei è stato fra i pochi a cui Eduardo ha concesso di allestire le sue commedie.

«E pensare che non l'ho neanche conosciuto in palcoscenico ma a casa del suo otorinolaringoiatra, che era il padre della mia truccatrice di scena.

> “Di Torino amo molto l'atmosfera francese Debuttai nel 1976 al Cabaret Voltaire”

All'epoca, ero giovanissimo, studiavo ma mi dilettavo a recitare nel ruolo di Pulcinella, maschera che Eduardo amava molto. Credo sia rimasto colpito, tra l'altro, dal modo in cui mi rapportavo a lui: con rispetto, ma anche un po' come si tratta un nonno».

Com'è che, essendosi laureato in Giurisprudenza con 110 e lode, ha poi optato per il palcoscenico?

> GEPPY GLEIJESES
> ATTORE
>
> **Piacevo a Eduardo anche perché lo trattavo con rispetto ma un po' come fosse mio nonno**

«Dovrebbe chiedermi semmai perché mi sia laureato pur essendo sicuro di voler diventare attore! Ho fatto l'università per far contento mio padre ma poi ho deciso di testa mia».

Come si trova a recitare con suo figlio Lorenzo?

«Molto bene, anche perché sul lavoro io mi comporto da capocomico con lui come gli altri attori e Lorenzo, che per altro ha fatto moltissime esperienze con registi diversi e ha lavorato con il prestigioso Odin Teatret di Eugenio Barba, ha l'intelligenza di accettare questa situazione. D'altronde, io sono uno dei pochi veri e propri capocomici rimasti in Italia. Faccio centocinquanta recite l'anno, dal 1976 non salto una tournée. Faccio il cinema solamente nei periodi liberi da impegni teatrali. È stato così anche per l'ultima serie girata per Netflix, “Inganno”, con Monica Guerritore».

Lei ha altri figli, oltre a Lorenzo?

«La nostra è una grande famiglia teatrale allargata. Sono molto legato alla figlia di primo letto della donna che fu mia moglie, Valeria De Liguoro, mancata purtroppo anni fa. Mia sorella è l'attrice Marilù Prati. Mio figlio Lorenzo, che ha 43 anni, è sposato con Maria Alberta Navello, figlia del regista Beppe Navello; hanno due figlie. Due anni e mezzo fa, poi, è nata Ginevra, la bambina che ho avuto dalla mia compagna Roberta Lucca. E non escludo neppure di fare altri figli».

A Torino torna volentieri?

«Come no! La prima volta ci venni nel 1978, con una “Pulcinellata”. Ero al Cabaret Voltaire dell'indimenticabile Edoardo Fadini. Poi sono stato molte volte all'Alfieri, Da Germana Erba e Gian Mesturino, miei cari amici. E altrettanto di frequente sono ospite dello Stabile, di cui ammiro la gestione. Della città mi piace tanto l'atmosfera un po' francese». —

DA NON PERDERE

HIROSHIMA MON AMOUR

“Questa casa non è un albergo” one man show di Davide Calgaro



Racconta la fine dell'adolescenza, i vent'anni, l'andare a vivere da solo e le prime volte “Davide Calgaro Live”, lo show accolto oggi alle 21,30 a Hiroshima Mon Amour. A proporlo è l'attore comico milanese che, dopo aver stupito il pubblico con “Questa casa non è un albergo”, la sua prima esibizione di stand-up comedy, torna a far divertire. Sul palco prenderà forma la storia di un ragazzo come tanti che affronta sulla sua pelle le difficoltà dell'approdare nel mondo degli adulti. Il tutto verrà filtrato da uno sguardo corrosivo e irresistibilmente comico. F. CAS. —

PINACOTECA ALBERTINA

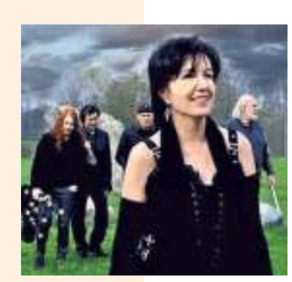
La produzione grafica di Italo Cremona e “Oltre il Gran Tour” sugli orientalismi



Doppia inaugurazione alla Pinacoteca Albertina. Fino a domenica 28 luglio negli spazi di via Accademia Albertina 8 saranno visitabili due nuove mostre. A cominciare da “Italo Cremona – Armi improprie” che, curata da Alessandro Botta, è dedicata interamente alla produzione grafica dell'artista con acqueforti, linoleografie, puntesecche e vernici molli. Passando poi per “Oltre il Gran Tour” che, curata da Nicoletta Leonardi, propone un percorso intorno al tema degli orientalismi e delle visioni coloniali esplorati attraverso le fotografie e una serie di materiali a stampa. F.CAS. —

BLAH BLAH

Il rock celtico dei torinesi LabGraal col nuovo disco “The Last Shaman”



Fra i protagonisti europei del rock celtico, il gruppo torinese LabGraal è di scena questa sera al Blah Blah di via Po 21. In programma un viaggio nel repertorio della formazione guidata da Rosalba Nattero e un focus sul disco più recente, “The Last Shaman”, dedicato all'altro leader, Giancarlo Barbadoro, scomparso nel 2019. Nel menù dell'ellepì sono presenti alcuni inediti firmati proprio dal compositore subalpino ed è lui “l'ultimo sciamano” cui fa riferimento il titolo. Tra le prerogative della band spiccano le battaglie animaliste e a favore delle minoranze linguistiche. Alle 22, si entra con 5 euro. P.FER. —

TEATRO GOBETTI

Il romanzo ottocentesco di Dickens e la poetica visionaria dei Marcido



“David Copperfield Sketch Comedy. Un carosello dickensiano” è il titolo dello spettacolo che Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa presentano da stasera al Gobetti per la stagione dello Stabile. Ispirato all'opera di Charles Dickens, l'allestimento è firmato, per riscrittura, adattamento drammaturgico e regia di Marco Isidori, scene e costumi sono di Daniela Dal Cin. La Compagnia affronta per la prima volta le tematiche del romanzo ottocentesco, trasformandolo in una narrazione iperbolica, che procede sostenuta da una serie di sketch. S. FRA. —

SPORT

Baseball, doppio ko in casa per i Grizzlies

Doppio ko casalingo per il Campidonico Grizzlies, battuto 1-11 e 2-21 dalla Panfnger Reggio Emilia nella seconda giornata del girone E di serie A. Non ha invece giocato il BC Settimo (gir B), il cui esordio stagionale contro Modena - dopo la scomparsa del proprio manager Wong (nella foto, un ricordo prima di un match delle giovanili) – è stato rinviato causa pioggia. D. LAT.





Dean Huijsen, 19 anni, difensore olandese naturalizzato spagnolo: è alla Roma da gennaio, 14 presenze e 2 gol

Per il difensore di proprietà bianconera in prestito alla Roma si avvicina una domenica speciale è al centro della ricostruzione con l'altro gioiello Yildiz, ma l'offerta tedesca fa vacillare Giuntoli

Huijsen sfida la sua Juve c'è la tentazione Borussia

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

I brividi non mancheranno, perché sfidare la propria squadra per la prima volta è più di un tuffo al cuore, ma Dean Huijsen cercherà di non farsi travolgere dall'emozione domenica sera all'Olimpico per questo Roma-Juve che vale tantissimo. Il 19enne difensore olandese, da poco diventato di nazionalità spagnola, è l'osservato speciale del big-match nella Capitale e non solo perché da gennaio gioca in prestito con i giallorossi dopo aver debuttato in Serie A con i bianconeri. Huijsen è uno dei talenti più brillanti del vivaio juventino e con un futuro ancora tutto da scrivere: sicuramente non resterà nella Roma, visto che non ci sono opzioni di riscatto da parte del club capitolino (strategia fortemente voluta da Giuntoli), però il suo rientro a Torino non è così scontato. Questioni di mercato, visto che la Juventus sta ricevendo proposte da mezza Europa per questo centrale di belle speranze e non è esclusa l'ipotesi di una cessione deluxe.

Il prezzo potenziale sarebbe vicino ai 30 milioni di euro e per il club sarebbe una plusvalenza d'oro, ma nessuna scelta è stata ancora compiuta: nei giorni scorsi c'è stato un incontro con il padre-agente del giocatore e la situazione verrà aggiornata quando tutto sarà più chiaro dopo la qualificazione Champions. La Juventus crede nel potenziale di Huijsen e vuole riportarlo a casa per inserirlo in una difesa dove non ci sarà più Alex Sandro (contratto in scadenza), mentre l'oggetto misterioso Djalò andrà via in prestito per giocare e il destino di Bremer è sempre più in bilico con Calafiori del Bologna sempre più vicino. Allo stesso tempo, però, un'offerta monstre per lo spagnolo-olandese può aprire un altro tipo di discorso per finanziare il mercato e sistemare i conti.

All'asta per Huijsen si sono iscritti tanti club, ma quello che ci sta provando più di tutti è il Borussia Dortmund. I tedeschi, semifinalisti di Champions contro il Psg, hanno sempre avuto una particolare attenzione per i giovani talenti e hanno così messo gli occhi sul difensore classe 2005 della Juventus. Ci sono già stati contatti tra le parti e la proposta del Borussia è seria, al punto da far prendere in considerazione l'idea di cederlo subito. Nella partita, però, ci sono anche gli inglesi del Newcastle e in Italia si è fatta viva l'Atalanta: con i bergamaschi, prossimi rivali della finale di Coppa Italia del 15 maggio a Roma, ci sarebbe in ballo anche il centrocampista olandese Koopmeiners e questo può spingere l'affare verso una soluzione legata alla Serie A.

In attesa di capire il destino tecnico della Juve, i dirigenti bianconeri possono contare su Huijsen, Yildiz e Soulé per costruire la squadra del futuro oppure fare rendere subito il loro cartellino. Non tutti saranno venduti, ma una cessione "pesante" sicuramente si vedrà. Nell'attesa il difensore si prepara a ritrovare i compagni: finora nella Roma ha giocato 14 partite in campionato (519 minuti in campo e 5 volte schierato da titolare) con 2 gol segnati. Era stato scelto da Mourinho (negandosi al Frosinone con cui aveva già un accordo) e ha trovato il suo spazio con De Rossi, ma presto tornerà alla Juve per decidere che cosa fare da grande. —

ALLA CONTINASSA

Oggi la ripresa degli allenamenti Tutti disponibili

La Juve torna ad allenarsi oggi dopo i due giorni di riposo concessi da Allegri. Sostanzialmente tutta la squadra sarà a disposizione del tecnico bianconero: da valutare c'è solo De Sciglio, non convocato all'ultimo contro il Milan. Intanto è stata fissata la data di Juve-Salernitana: si giocherà domenica 12 maggio alle 18. —

CAMPIONATO PRIMAVERA

Con Gil e Scienza il derby è bianconero Rissa dopo il finale

IVANA CROCIFISSO

È la squadra che aveva meno da perdere, ormai fuori dai playoff, concentrata solo ed esclusivamente sul derby. Ed è quella che alla fine l'ha spuntata perché a Vinovo la Juventus fa sua la stracittadina battendo 2-0 il Torino e complicando così la strada dei granata verso gli spareggi. Apre Gil al quarto d'ora, poi a chiuderla nel momento in cui la squadra di Scurto spinge per trovare il pareggio è Michele Scienza, a dieci minuti dal '90. Proprio lui, il figlio d'arte: il papà è stato un calciatore del Torino e ha allenato le giovanili granata, lui è in bianconero dall'estate del 2020 ed è un punto fermo della formazione di Paolo Montero. Un successo che come detto rovina i piani del Torino: la Primavera granata fallisce l'occasione di allungare su Sassuolo e Milan e ora rischia - qualora i rossoneri dovessero battere il Bologna nel recupero di domani - di perdere una posizione, scivolando al sesto posto con i neroverdi. A fine campionato una sarà però di troppo: sei accederanno alla fase finale, la settima sarà invece la prima esclusa. Una partita, quella di Vinovo, che al di là dei normali scontri di gioco resta piuttosto tranquilla, poi nel finale gli animi si scaldano: dopo il triplice fischio si accende una rissa che costringe il direttore di gara a mostrare il cartellino rosso al granata Savva e al bianconero Boufandar. Proprio il cipriota era di rientro da San Siro, dove domenica si era aggregato alla Prima squadra di Juric, con Dellavalle e Silva. Nonostante il recupero di giocatori chiave, il Toro si arrende a una Juve che passa avanti sugli sviluppi di un angolo e che poi prova a sferrare il colpo del ko prima che i granata rialzino la testa, collezionando una grossa occasione alla mezz'ora. Nella ripresa Scurto prova a dare freschezza ai suoi, inserendo Savva e Gabellini. La partita resta viva fino alla rete di Scienza che spegne ogni entusiasmo del Toro: il tempo per recuperare ci sarebbe ma psicologicamente il gol del bianconero fa uscire dalla partita i granata.

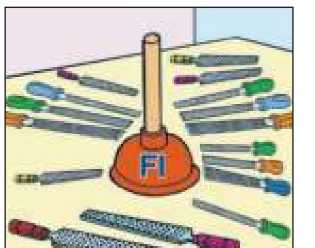


Michele Scienza autore del raddoppio

Classifica: Inter 63, Roma 60, Atalanta 55, Lazio 54, Sassuolo 48, Torino 48, Milan* 46, Genoa 44, Hellas Verona 42, Cagliari 41, Juventus 39, Empoli 38, Fiorentina 36, Lecce 36, Monza 30, Sampdoria 28, Bologna* 27, Frosinone 25. (*una partita in meno). —

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS [2 1 5? 7! = 5 10]
FI è raspa? Ventosa! = fiera spaventosa.



SCACCHI
Partita giocata nel Torneo dei Candidati, Toronto (Canada), aprile 2024.
Il Bianco ha giocato 1.Cf8!, e in partita il Nero si è arreso. La minaccia è 2.Cg6+ e 3.T:g7 scaccomatto! Se 1...T:f8; 2.T:f8+, Rh7; 3.Tcc8, e poi Th8 scaccomatto.

TRAIT D'UNION
A. GOMITO. L'olio di gomito è un energico impegno in un lavoro manuale; una curva particolarmente angolata è detta curva a gomito; il gomito del tennista è una patologia infiammatoria molto frequente in chi pratica questo sport; alzare il gomito è un'espressione figurata che significa eccedere nel bere; gomito di mare è un altro modo per definire un canale marino.
B. NAVE. Il dromedario o il cammello è anche detto "nave del deserto"; la costruzione di una nave in bottiglia è un hobby diffuso; l'astronave è anche detta nave spaziale; "essere come una nave in un bosco" significa trovarsi in una situazione disagevole, difficile, in cui non si riesce ad agire con la consueta scioltezza; una nave scuola è grande veliero impiegato per l'addestramento dell'equipaggio e dei quadri della marina militare e mercantile.

SUDOKU IRREGOLARE

5	6	9	7	4	3	2	1	8
8	1	3	2	5	9	7	4	6
3	7	4	1	9	2	8	6	5
6	8	5	4	2	1	9	3	7
4	2	1	9	7	8	6	5	3
7	9	8	6	3	5	1	2	4
1	3	2	8	6	4	5	7	9
9	5	7	3	1	6	4	8	2
2	4	6	5	8	7	3	9	1

QUIZ: RUOTA
1c; 2b; 3b; 4a; 5c; 6a; 7a; 8c.

MAI QUATTRO

O	O	O	X	O	O	X	X	X	O	X
O	X	O	O	O	X	O	O	X	O	X
X	X	O	X	X	O	X	X	X	O	O
X	X	X	O	X	O	X	X	O	X	O
O	O	X	X	X	O	O	X	O	O	X
X	X	O	O	O	X	O	O	X	O	X
O	O	X	X	X	O	X	X	X	O	O
O	X	X	O	X	O	O	O	X	X	O
X	X	X	O	X	X	O	X	O	O	X
O	O	O	X	O	X	O	X	O	X	X
X	X	O	O	O	X	X	X	O	X	O

PAROLE INCROCIATE

■	P	O	P	■	P	R	O	S	O	P	O	P	E	A	■	■	R	O	M	O	L	O
G	A	L	O	P	■	S	E	C	C	A	T	A	■	■	■	S	O	P	O	R	E	■
A	T	E	R	O	M	A	■	I	■	O	R	S	O	N	■	T	B	I	L	I	S	I
R	E	G	O	L	A	■	F	O	G	L	I	A	■	A	I	R	O	N	E	■	I	N
D	■	■	■	I	N	T	E	G	R	O	■	D	A	N	N	A	T	I	■	D	O	C
N	U	O	V	O	G	A	L	L	E	S	D	E	L	S	U	D	■	O	D	I	N	O
E	N	■	T	R	I	P	L	I	C	E	I	N	T	E	S	A	■	N	A	T	A	L
R	I	F	■	C	A	P	O	L	I	S	T	A	■	N	I	■	L	E	V	A	T	O
■	T	E	L	E	F	O	N	I	S	T	I	■	S	■	T	A	U	■	E	T	O	N
M	A	N	I	T	U	■	I	N	T	O	S	S	I	C	A	Z	I	O	N	E	■	N
E	■	I	R	E	O	S	■	G	I	■	C	A	T	A	T	O	N	I	A	■	D	A
L	U	C	A	■	C	U	D	U	■	C	O	M	I	T	A	T	O	■	■	T	O	T
A	V	E	■	Z	O	D	I	A	C	O	■	O	N	E	■	O	■	A	C	I	N	O

A CURA DI STUDIOGIOCHI

Softball, convocate quattordici piemontesi al Torneo delle regioni

ALMA BRUNETTO

Il Torneo delle regioni è la più importante manifestazione di baseball e softball giovanile di valore nazionale che si terrà in Piemonte dal 6 al 9 giugno. I campi di gioco interessati saranno Torino, Avigliana, Castellamonte, Fossano, La Loggia, Pinerolo e Settimo Torinese. Giovedì alle 14 al Green Pea e alla presenza del presidente federale, Andrea Marcon, ci sarà il sorteggio dei gironi, che sarà trasmesso anche in diretta streaming sui canali social della FIBS.

È stata ufficializzata la lista delle atlete selezionate e convocate per la rappresentativa Junior League Softball U15, che prenderà parte al torneo delle regioni. La JLS Piemonte nell'edizione 2023, giocata in Toscana, ha vinto la medaglia di bronzo. Sono 14 le giocatrici piemontesi convocate, più 2 riserve a casa, 12 le torinesi. Per il Canavese, Lucia Bortolotto, Alice Cardamone, per Avigliana Bees, Viola Bruni, Claire Sophie Inglesi, Giulia Peretti, Noran Tichetti, per Grizzlies To 48, Isabella Mihalescu, Serena Sara Resta, per il Softball La Loggia Noemi Capalbo, Rebecca Sansalone, Greta Zocco e per Avigliana Rebels, Greta Persico. —

Il bomber è la scommessa vinta dai granata: con 12 gol è tornato al top dopo l'addio all'Atalanta
Ma è in arrivo una super offerta del Cruz Azul, dopo 11 anni il colombiano potrebbe lasciare la A

Zapata, un tesoro per il Toro Dal Messico pronti 14 milioni

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO

Il tesoro granata. Tornare fondamentale è la sensazione che Duvan Zapata voleva sentire quando sulla coda del mercato estivo in tutta fretta ha fatto i bagagli da Bergamo per trasferirsi a Torino. Ma è anche la speranza che ha spinto il club di Cairo ad afferrare al volo l'occasione per ingaggiare un calciatore che seguiva da tanto tempo, a costo di pagare 7 milioni, più 3 di bonus, un classe 1991. Troppo vecchio, temeva qualcuno. E troppe volte infortunato, sussurrava qualcun altro. Invece la scommessa è stata vinta al netto dell'ennesimo campionato mediocre che si appresta a chiudere il Torino. E l'obiettivo, almeno questo, raggiunto. L'attaccante colombiano ha cancellato l'ultima deludente stagione con Gasperini e ricordato a tutti di essere ancora uno dei top in circolazione. L'ha fatto in un'annata nella quale si è rivisto un giocatore vicino ai suoi standard migliori, che ha impiegato poco tempo per dimenticare le cinque stagioni all'Atalanta e le tante partite in Champions e calarsi in un mondo che l'Europa continua a vederla da lontano.

Anche a San Siro ha dimostrato di essere indispensabile: gli unici pericoli per Sommer sono arrivati da due sue conclusioni. Nell'arco del campionato, Zapata ha confermato che l'età non conta se i gol li sai fare e il fisico regge. Ha 33 anni e vede ancora la porta come pochi: è ottavo nella classifica dei bomber, a -2 da Osimhen terzo. Con 12 centri totali, compreso quello realizzato all'inizio del campionato con Gasperini, è al quarto miglior bottino della sua carriera. Gliene mancano 3 per arrivare ai 15 del 20/21, ma bastano e avanzano per entrare nel club ristretto dei cannonieri del 2000 in doppia cifra per più campionati in Serie A: è a 7, uno in meno solo di Dybala e Ibrahimovic.

Potrebbe essere l'obiettivo personale per l'anno prossimo, visto che con i granata ha un contratto di tre stagioni. Ma le sue prestazioni sono state notate anche in giro e, si sa, nel mercato l'unica legge è quella dei soldi. In caso di proposta indecente nessuno è sicuro del proprio futuro. Neanche Zapata. Il colombiano è entrato nel mirino del Cruz Azul che pare aver argomenti importanti di persuasione. Il club messicano avrebbe pronta un'offerta da far girare la testa sia alla società granata che al giocatore: 14 milioni di euro per il cartellino e circa 3 milioni all'attaccante. La palla, ancora una volta, passa a Zapata che dopo 11 anni ha la possibilità di dire addio alla Serie A e di avvicinarsi a casa. Ma può ritagliarsi ancora un ruolo da protagonista ad alti livelli nel suo campionato preferito. In un Torino che si appresta ad un'altra grossa trasformazione e per ripartire ha bisogno di certezze. Come lui. —



Duvan Zapata, 33 anni, è arrivato al Toro la scorsa estate dall'Atalanta: pagato 7 milioni più 3 di bonus

7
Campionati di Serie A in doppia cifra per l'attaccante: dal 2000, solo Dybala e Ibrahimovic (8) ne vantano di più

15
Il suo record di gol in un torneo di A: in questa stagione è a quota 12, di cui 11 realizzati con il Toro e 1 con l'Atalanta

PAROLA DI GRANATA

CLAUDIO SALA

Continuità sconosciuta E ora serve un miracolo

Come temevo è stata un'arma a doppio taglio la sfida di San Siro, l'Inter aveva già vinto lo scudetto ma non poteva fare brutte figure davanti ai suoi tifosi. E anche giocando un po' distratta ha fatto vedere che sul piano tecnico e del gioco c'è un'enorme differenza. È vero, per il Toro era importante, ma era sbagliato pensare che la squadra di Inzaghi fosse in vacanza. È andata come si temeva, purtroppo. E adesso per l'Europa bisogna fare un miracolo. Da qui alla fine non si può sbagliare più nulla, anche se il calendario è difficile. Cos'è mancato nella stagione? Aspetterei con i processi, ma certamente i granata potevano fare di più. Poi chiaramente dipende anche dal carattere della squadra. Il problema è che non riesce da troppo tempo a centrare un obiettivo e questo alla fine pesa in un gruppo che si abbatte facilmente quando le cose non vanno bene. Il Toro ha avuto poca continuità e non è riuscito a sfruttare i miglioramenti visti in campo che avevano creato buoni presupposti. Ha battuto un paio di big come Atalanta e Napoli e ha pareggiato pure un derby. Eppure è ancora lì, al decimo posto come l'anno scorso e due anni fa. —



FOOTBALL AMERICANO

I Giaguari ancora battuti: ora i playoff sono più lontani

DOMENICO LATAGLIATA

La speranza di fare uno sgambetto ai campioni d'Italia dei Panthers Parma è durata meno di un tempo. Per quanto non protagonisti finora di una stagione al top, gli emiliani si sono infatti rivelati troppo forti per i Giaguari Torino: tre touchdown messi a segno nel primo tempo hanno infatti indirizzato la gara in favore dei padroni di casa, più che mai motivati a riportarsi in una posizione di classifica consona al proprio status. Torino ha fatto quello che ha potuto, mostrando anche buone cose in difesa ma senza riuscire a opporsi allo strapotere avversario: a poco è così servito il prodigarsi di Dalmasso e Seck, perché nel terzo periodo erano ancora i Panthers ad andare a segno con Zatti. Ancora Seck provava a tenere in vita i suoi, ma un altro touchdown pass di Patterson, questa volta per Alinovi, chiudeva definitivamente i conti. Per i Giaguari diventa adesso decisiva la partita di domenica prossima contro i Marines Lazio. Entrambe le squadre, così come Rhinos e Frogs, hanno al momento un record di 2 vittorie e 4 sconfitte: quattro squadre, con lo stesso record, per due posti ai playoff. —



Quattro sconfitte per i Giaguari

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	4		
2			
	3		2
		1	

4		1			
		6			1
	1				2
2				5	
3			6		
			2		5

Medio

1	6					7		
5	8		3		7			
			5					4
	7	5		9			8	
			6		8			
	4			1		9	5	
2					9			
			1		5		2	3
		3					1	9

Difficile

	5		6			8		
	1					5		
	4		3	5				
7						9		2
			8		6			
3		8						4
				2	5		7	
		1					2	
		6			8		1	

La soluzione dei giochi di domenica

Medio

6	2	1	5	4	9	8	3	7
5	8	4	3	7	2	9	6	1
7	9	3	1	8	6	2	4	5
1	5	9	4	2	3	7	8	6
2	7	8	9	6	5	3	1	4
4	3	6	7	1	8	5	2	9
8	4	7	2	9	1	6	5	3
3	1	2	6	5	7	4	9	8
9	6	5	8	3	4	1	7	2

Junior 1

3	4	1	2
1	2	4	3
4	3	2	1
2	1	3	4

Difficile

9	6	3	4	1	5	2	7	8
5	1	4	8	2	7	9	3	6
7	8	2	3	9	6	1	5	4
1	5	7	6	4	2	8	9	3
6	3	8	1	5	9	4	2	7
4	2	9	7	8	3	6	1	5
2	9	6	5	7	8	3	4	1
3	4	5	9	6	1	7	8	2
8	7	1	2	3	4	5	6	9

Junior 2

6	4	1	3	2	5
5	2	3	4	6	1
1	3	2	5	4	6
4	5	6	2	1	3
3	1	4	6	5	2
2	6	5	1	3	4

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

CIVIL WAR
★★★★ Drammatico. Regia di Alex Garland, con Kirsten Dunst e Nick Offerman. Durata 119'. La fotoreporter Lee e un gruppo di giornalisti attraversano gli Stati Uniti devastati dalla guerra civile per raggiungere il presidente americano a Washington al fine di realizzare un'intervista che entrerà nella storia.

BACK TO BLACK
★★★★ Biografico. Regia di Sam Taylor-Johnson, con Marisa Abela e Jack O' Connell. Durata 122 minuti. Il film ricostruisce la vita della diva del soul Amy Winehouse, prematuramente scomparsa all'età di 27 anni: la sua ascesa al successo, il sogno di un'esistenza normale.

LA MOGLIE DEL PRESIDENTE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Léa Domenach, con Catherine Deneuve e Sara Giraudeau. Durata 92 minuti. La storia di Bernadette Chirac, moglie di Jacques Chirac, Presidente della Repubblica francese dal 1995 al 2007. Inizialmente in ombra, una volta entrata all'Eliseo decide di ribaltare questa immagine attraverso una serie di iniziative.

UN MONDO A PARTE
★★ Commedia. Regia di Riccardo Milani, con Antonio Albanese e Virginia Raffaele. Durata 113 minuti. Maestro delle scuole elementari, Michele Cortese abbandona Roma dopo tanti anni per andare a insegnare in una piccola scuola in Abruzzo.

CONFIDENZA
★★★ Drammatico. Regia di Daniele Luchetti, con Elio Germano e Federica Rosellini. Durata 136 minuti. Un professore di liceo comincia una relazione con una ex allieva: un giorno le confida un segreto che non aveva mai rivelato a nessuno, da quel momento il rapporto s'incrina. Dal romanzo omonimo di Domenico Starnone.

IL CASO JOSETTE
★★★ Comico. Regia di Fred Cavayé, con Dany Boon e Jérôme Commandeur. Durata 100 minuti. Nella Francia del 1640 un bizzarro avvocato solitamente poco fortunato in tribunale accetta di difendere la giovane Roxanne senza sapere che è una capra.

CATTIVERIE A DOMICILIO
★★★★ Commedia gialla. Regia di Thea Sharrock, con Olivia Colman e Jessie Buckley. Durata 102 minuti. Nel 1922 la tranquilla vita quotidiana di una cittadina costiera inglese viene sconvolta da una serie di volgari lettere anonime spedite alla signora Swann. Principale indiziata la giovane irlandese Rose, le autorità indagano.

I MISTERI DEL BAR ETOILE
★★★ Commedia. Regia di Dominique Abel e Fiona Gordon, con Abel e Karyo Ito. Il Bar Etoile di Bruxelles è gestito da un ex attivista politico coinvolto negli anni Ottanta in un attentato. Un giorno entra nel locale un certo Georges in cerca di vendetta.

GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLOBALE
★★★ Fantasy. Regia di Gil Kenan, con Paul Rudd e Bill Murray. Durata 115 minuti. La famiglia Spengler torna nella caserma dei pompieri di New York e si unisce agli Acchiappafantasmi originali per salvare il mondo da una nuova era glaciale.

CHALLENGERS
★★★ Commedia drammatica. Regia di Luca Guadagnino, con Zendaya e Josh O'Connor. Durata 131 minuti. Ex promessa del tennis, la seducente Tashi diventa allenatrice del marito, fuoriclasse in declino, e lo iscrive a un torneo dove gioca anche il fidanzato di un tempo nonché ex amico inseparabile del consorte. Dall'autore di "Chiamami col tuo nome".

TATAMI
★★★★ Drammatico. Regia di Zar Amir-Ebrahimi e Guy Nattiv, con Arienne Mandi. Durata 105 minuti. L'atleta iraniana Leila partecipa ai Mondiali di Judo: a causa delle continue vittorie potrebbe incrociare in finale un'atleta israeliana e per questo motivo la federazione del suo paese la obbliga a ritirarsi. Lei non è d'accordo.

E LA FESTA CONTINUA!
★★★ Commedia drammatica. Regia di Robert Guediguian, con Ariane Ascaride. Durata 106 minuti. A Marsiglia l'intraprendente Rosa si divide tra il lavoro di infermiera e l'impegno politico a favore delle persone che vivono in condizioni modeste.

LA TERRA PROMESSA
★★★★ Drammatico. Regia di Nikolaj Arcel, con Mads Mikkelsen e Amanda Collin. Durata 120 minuti. Nel 1755 in Danimarca il capitano Kahlen decide di cimentarsi nell'impresa di rendere vivibile lo Jutland, zona all'epoca considerata inabitabile, e fra lo scetticismo generale elabora il progetto e cerca in tutti i modi di renderlo concreto.

ZAMORA
★ Commedia drammatica. Regia di Neri Marcorè, con Alberto Paradossi e Marta Gastini. Durata 99 minuti. Nella Milano degli anni Sessanta il trentenne Walter comincia a lavorare in un'azienda dove il proprietario è appassionato di calcio e costringe i dipendenti a giocare a pallone una sera ogni settimana.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Film		Orari
Challengers	♿	16.00
Challengers V.O.	♿	18.30-21.00 (sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €10,00 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Film		Orari
Un mondo a parte	♿	16.00-19.40
Spy X Family Code: White	♿	17.50
Back To Black	♿	21.40
Ghostbusters - Minaccia...	♿	17.40-21.35
Civil War	♿	18.00-22.15
Cattiverie a domicilio	♿	19.45
Kung Fu Panda 4	♿	16.00-21.35
Kung Fu Panda 4 ATMOS	♿	17.50
Perfect Blue (vers. res. in 4K)	♿	20.00
Anselm	♿	16.00
Luca	♿	16.00
Anselm 3D	♿	19.50
Challengers	♿	17.00-19.50
Challengers ATMOS	♿	21.40

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323.

Riposo

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Film		Orari
Challengers	♿	16.00-18.30-21.00
Il caso Josette	♿	16.10-21.10
Un mondo a parte	♿	18.20

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film		Orari
Cattiverie a domicilio		16.15-18.45-21.00
Zamora	♿	16.30-21.15
Gloria!	♿	18.30
Confidenza	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Film		Orari
Challengers	♿	16.00-18.30
Challengers V.O.	♿	21.00 (sott.it.)
Il caso Josette	♿	16.10-21.15
Un mondo a parte	♿	18.20
Confidenza	♿	16.00-18.30-21.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Film		Orari
Confidenza	♿	15.30-18.00-20.45
Civil War	♿	15.30-18.00
Civil War V.O.	♿	20.15 (sott.it.)
La terra promessa	♿	15.45
Back To Black V.O.	♿	18.00 (sott.it.)

TEATRI

DEL 30 APRILE 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Max Angioni in "Anche meno""
Giovedì 2 maggio Ore 21.00

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Sid" con Alberto Boubakar Malanchino. Regia di e drammaturgia: Girolamo Lucania. Giovedì 2 maggio Ore 20.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Concerto" diretto da Vladimir Jurowski con Bayerisches Staatsorchester, Alexander Melnikov pianoforte. Giovedì 30 maggio Ore 20.30

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto" diretto da Robert Trevino con Yulianna Avdeeva pianoforte, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Giovedì 2 maggio Ore 20.30

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Sabato 4 maggio ore 21.00 Compagnia Porta Palazzo in "Viaggio nella storia della musica".

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Uomo e galantuomo" di Eduardo De Filippo con Geppy Gleijeses, Lorenzo Gleijeses, Ernesto Mahieux. Regia di Armando Pugliese.
Ore 19.30

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280.
Sabato 4 maggio alle ore 17.30 "Quadrotto, Tondino e la Luna" di Fondazione.

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "Harold - Long Form di improvvisazione teatrale" di Marzia Maccarini, Roberto Zunino musiche di Enrico Messina. Giovedì 9 maggio Ore 20.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034.
"Andrea Pennacchi in "Una piccola Odissea""
Ore 21.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Concerti per le Scuole "Musica tra corde e mantici: dal canto popolare alla musica moderna"" Giovedì 2 maggio Ore 10.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447.
Da giovedì 16 a domenica 20 maggio "La locandiera" di Carlo Goldoni, regia Enrico Fasella.

Gioiello
Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Ti spacco il Musical" di Marco "Baz" Bazzoni, Matteo Monforte musiche di Erik Bosio.
Venerdì 3 maggio Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "David Copperfield Sketch Comedy" di da Charles Dickens con Paolo Oricco, Maria Luisa Abate, Valentina Battistone, Ottavia Della Porta, Alessio Arbustini, Vincenzo Quarta. Regia di Marco Isidori. Ore 19.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Davide Calgaro Live" Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Le due verità" di Luca Buggio.
Sabato 18 maggio Ore 21.00

Piccolo Regio G. Puccini
Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241 /242. "The Tender Land" di Aaron Copland diretto da Alessandro Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Paolo Vettori.
Sabato 4 maggio Ore 20.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Enrico Luparia in "Benvenuto al mondo""
Venerdì 3 maggio Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242.
Dal 15 al 16 maggio "Der fliegende Holländer" di Richard Wagner, regia di Willy Decker, direttore d'orchestra Nathalie Stutzmann.

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78 "Il Nome della Rosa – Teatro di riciclo" con Marco Gobetti.
Sabato 4 maggio Ore 20.45

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Il rivoluzionario errante" di Tommaso Urselli con Mario Sala. Regia di Alberto Oliva. Venerdì 10 maggio Ore 21.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Beatlemaniac" con Vico Righi chitarra e voce, Enrico Bontempi chitarra e voce, RIccardo Mariatti basso, Simone Zangirolami batteria.
Sabato 4 maggio Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Concerto" diretto da e violoncello: Enrico Dindo con Orchestra da Camera Accademia.
Domenica 5 maggio Ore 16.30

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Made4You x Eko" di Eko Dance Project diretto da Pompea Santoro con Simone Repele, Edoardo Cino, Tiziano Pilloni, partecipazione: Suels Mendoza. Venerdì 10 maggio Ore 21.00

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Teatro Peremprunerpiazza Matteotti, 39 - Grugliasco "Nice Festival: Tangle...in the womb of a juggler " di coreografia e con: Francesca Mari.
Sabato 11 maggio Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333.
Da giovedì 9 a domenica 12 maggio "Dinamiche", scritto e diretto da Julie Tenret, Sicaire Durieux.

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995. "A casa allo zoo" di Edward Albee con Tommaso Amadio, Valeria Perdonò, Michele Radice.
Sabato 4 maggio Ore 21.00

Auditorium Franca Rame
viale Cadore (Rivalta di Torino), tel. 011/3042808. "Non esisto" di Assemblea Teatro . Sabato 4 maggio Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "I Soldi Spicci in "Tutta colpa del poliamore"" Martedì 7 maggio Ore 21.00

DEL 30 APRILE 2024

- Anatomia di una caduta V.O. 20.30 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

- Challengers 15.00-17.30-20.00-22.30
- Civil War 16.00-18.10-20.20-22.30
- Luca 15.15
- Back To Black 17.10-18.20-22.30
- Il caso Josette 19.30
- Challengers V.O. 21.30
- Ghostbusters - Minaccia... 16.00-18.10-20.20
- Spy X Family Code: White 22.30
- Kung Fu Panda 4 16.30-20.40

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto €8,00

- Confidenza 16.30-19.20-22.10
- Back To Black 17.00-22.10
- Ghostbusters - Minaccia... 19.35
- Challengers 16.45-19.25-22.05

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali €5,00

- La sala professori 16.00
- Challengers V.O. 18.00-20.30 (sott. it.)
- Anselm 16.00
- Anselm V.O. 18.15-20.30 (sott. it.)
- City of God VM14 V.O. 15.30 (sott. it.)
- Little Girl Blue V.O. 18.30 (sott. it.)
- Chien De La Casse V.O. 20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. €6,00. Aiace €6,00

- Cattiverie a domicilio 16.15-18.45-21.15
- Anselm 16.00-17.50-19.40
- Anselm V.O. 21.30 (sott. it.)
- C'era una volta in Bhutan 16.30-18.45-21.00
- E la festa continua! 16.15-18.30
- Civil War 21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; €30,00 abb. 6 ingr.; €57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

- Challengers 15.50-18.40-21.30
- Un mondo a parte 15.20-17.30-19.40-21.50
- Civil War 15.40-17.45-19.50-21.55
- Kung Fu Panda 4 15.40-20.00
- Ghostbusters - Minaccia... 17.40-21.55
- Back To Black 16.00-18.45-21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 €5,5 – Abb. Under 26 €4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari €6,00

- Come fratelli - Abang e Adik 16.15-18.45-21.15
- La moglie del Presidente 16.30-18.40
- Rassegna Orca V.O. 20.30 (sott. it.)
- Confidenza 16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

- Vita da gatto 14.10-17.00
- Kung Fu Panda 4 14.00-16.25-18.35
- Ghostbusters - Minaccia... 15.40-18.50-20.45-00.15
- Civil War 14.20-19.15-21.40-00.20
- Challengers 14.45-17.50-21.00-23.30
- Back To Black 15.25-19.05-21.10-00.05
- Omen - L'origine del... VM14 21.25-23.15
- Confidenza 16.45-21.55
- Un mondo a parte 15.15-18.25-20.30-00.30
- Godzilla e Kong - Il nuovo impero 18.00
- Spy X Family Code: White 14.05-22.00
- Luca 16.35

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null.

- Non pervenuto

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399. Prezzi: €5,00 intero; 4

- Il teorema di Margherita 21.00

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €5,00 intero; 4

- Full Time - Al cento per cento 21.00

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €5,00 intero; rid. 4

- La voce di Ventotene 21.00

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

- Riposo

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.

- Riposo

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490. Prezzi: 4,5

- La canzone della Terra 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

- La moglie del Presidente 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni €7,40

- Spy X Family Code: White 17.15-20.00-21.00
- Godzilla e Kong - Il nuovo impero 22.40
- Challengers 17.50-19.30-21-22.30-23.50
- Omen - L'origine del... VM14 00.10
- Kung Fu Panda 4 17.00
- Back To Black 16.00-18.30-21.20-00.05
- Confidenza 16.50-18.50-21.50
- Cattiverie a domicilio 16.30
- Ghostbusters - Minaccia... 19.15-22.00
- Civil War 16.00-18.20-20.15-22.45
- Luca 17.30
- Anselm 19.45
- Un mondo a parte 22.15

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

- Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

- Confidenza 18.30
- Cattiverie a domicilio 21.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

- Civil War 16.00
- Vita da gatto 18.00
- Back To Black 20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

- Challengers 21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €5,00 intero;

- Wonder - White Bird 20.30

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

- Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571.

- Riposo

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

- Challengers 19.00-21.50-23.50
- Omen - L'origine del... VM14 23.55
- Anselm 17.30-19.50-00.05
- Kung Fu Panda 4 00.10

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

- Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

- Challengers 18.00-21.00
- Civil War 18.00-21.00
- Back To Black 18.00-21.00
- Un mondo a parte 18.00-21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

- Challengers 20.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

- Cattiverie a domicilio 21.00

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.

- Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

- Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

- Rapito 18.30-21.15

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.

- Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

- Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

- Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi

- Challengers 20.45
- Confidenza 21.00
- Back To Black 21.15

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

- Challengers 21.00
- Back To Black 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

- Challengers 20.00-22.30
- Back To Black 20.15-22.30
- Un mondo a parte 20.15
- Civil War 22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964. Prezzi: €7,00 intero; ridotto tesserati Community Card €5,50

- E la festa continua! 21.00

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034.

- Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Detti che fra un po' non saranno più detti.

Tornano in edicola tre grandi
successi editoriali di Ugo Revello.
Assolutamente imperdibili!



In edicola da **martedì 30 aprile**

In edicola da **venerdì 3 maggio**

In edicola da **lunedì 6 maggio**

"Termini espressioni e modi di dire in piemontese che ho raccolto per salvarli dall'oblio."

Parole e modi di dire di quando il lessico famigliare si esprimeva prevalentemente in piemontese. Così, riprendendo il filo di un discorso iniziato col suo primo libro, Ugo Revello ricrea le atmosfere che gli suggerivano i vari motti, divagando il giusto come suo solito; anche in ambito culinario, come nel terzo di questi tre incredibili successi editoriali. Sono storie intime con notazioni divertenti, riflesso di un mondo che non si deve dimenticare, che cercano di non perdere mai il filo della tenerezza.

IN EDICOLA FINO A FINE MAGGIO

Nelle edicole del Piemonte a 8,90 € cad. in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.

LA STAMPA

PROGRAMMI TV

DEL 30 APRILE 2024

RAI 1

6.00 **Tgunomattina.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.35 **UnoMattina.** ATTUALITÀ
9.50 **Storie italiane.** ATTUALITÀ
11.55 **È Sempre Mezzogiorno.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **La volta buona.** ATTUALITÀ
16.00 **Il paradiso delle signore Daily.** SOAP
16.55 **TG1.** ATTUALITÀ
17.05 **La vita in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **L'Eredità.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Cinque minuti.** ATTUALITÀ
20.35 **Affari Tuoi.** SPETTACOLO

21.30 Purché finisca bene...
FILM. (Dr., 2021) con Neri Marcorè. Regia di Fabrizio Costa. Psicologo ed autore di un manuale per curare l`avarizia, Alberico Ferretti non è nient`altro che un tirchio senza speranza...

23.25 **Porta a Porta.** ATTUALITÀ
1.10 **Viva Rai2!... e un po' anche Rai1.** SPETTACOLO
2.05 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
2.35 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
2.40 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Social Club.** SPETT
10.00 **Tg2 Italia Europa.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg2 - Flash.** ATTUALITÀ
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.10 **I Fatti Vostri.** SPETTACOLO
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 - Costume e Società.** ATT
13.50 **Tg2 - Medicina 33.** ATTUALITÀ
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.25 **BellaMà.** SPETTACOLO
17.00 **Radio2 Happy Family.** SPETT
18.00 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S..** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 Belve
ATTUALITÀ. Ultimo appuntamento con le interviste cult di Francesca Fagnani, in cui la giornalista si confronta, senza sconti, con grandi personaggi dell`attualità.

23.40 **La fisica dell'amore.** LIFESTYLE
1.00 **Generazione Z.** ATTUALITÀ
2.05 **I Lunatici.** ATTUALITÀ
2.30 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

RAI 3

10.30 **Elisir.** ATTUALITÀ
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **TG3 - Fuori TG.** ATTUALITÀ
12.45 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Leonardo.** ATTUALITÀ
15.05 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.15 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.20 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
15.25 **Il Commissario Rex.** SERIE
16.10 **Aspettando Geo.** ATTUALITÀ
17.00 **Geo.** DOCUMENTARI
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **La Gioia della Musica.** SPETT
20.40 **Il Cavallo e la Torre.** ATTUALITÀ
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 Tra due mondi
FILM. (Dr., 2021) con Juliette Binoche. Regia di Emmanuel Carrère. Marianne Winckler per scrivere un romanzo sul lavoro precario in Francia, si fa assumere come donna delle pulizie.

23.10 **Codex.** ATTUALITÀ
24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **Protestantesimo.** ATTUALITÀ
1.35 **Sulla Via di Damasco.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.** ATT
10.55 **L'Isola Dei Famosi.** SPETT
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **L'Isola Dei Famosi.** SPETT
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **Uomini e donne.** SPETTACOLO
16.10 **Amici di Maria.** SPETTACOLO
16.40 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque.** ATT
18.45 **Avanti un altro!.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Veggenzina.** SPETTACOLO

21.00 Bayern Monaco - Real Madrid
CALCIO. In diretta dall`Allianz Arena di Monaco di Baviera, semifinale di Champions League tra il Bayern Monaco di Thomas Tuchel affrontare il Real Madrid di Carlo Ancelotti.

23.00 **Champions Live.** ATTUALITÀ
24.00 **X-Style.** ATTUALITÀ
0.45 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.20 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Veggenzina.** SPETTACOLO

ITALIA 1

8.25 **Chicago Fire.** SERIE
10.15 **Chicago P.D..** SERIE
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno.** ATTUALITÀ
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **L'Isola Dei Famosi.** SPETT
13.15 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
14.00 **The Simpson.** CARTONI
15.20 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.00 **Camera Café.** SERIE
18.15 **L'Isola Dei Famosi.** SPETT
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.28 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT
19.30 **Freedom Pills.** DOCUMENTARI
19.35 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Le Iene
SPETTACOLO. Appuntamento con il programma di inchieste e servizi esclusivi, firmato Davide Parenti. Al timone Veronica Gentili e Max Angioni, affiancati da un cast di giovani talenti.

1.05 **Brooklyn Nine Nine.** SERIE
2.05 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno.** ATTUALITÀ
2.15 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ
2.30 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ

RETE 4

7.45 **Brave and Beautiful.** SERIE
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore.** TELENOVELA
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.45 **L'indiana bianca.** FILM (West., 1953) con Guy Madison, Frank Lovejoy. Regia di Gordon Douglas. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ

21.25 È sempre Cartabianca
ATTUALITÀ. Appuntamento con Bianca Berlinguer e il suo programma, per raccontare l`attualità, la politica e i fatti più importanti del momento. Al suo fianco Mauro Corona.

0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids.** DOCUMENTARI
2.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATT
2.50 **Belle al bar.** FILM (Comm., 1994) con Alessandro Benvenuti, Eva Robin's

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 Di Martedì
ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di Giovanni Floris e con i suoi numerosi ospiti, per scandagliare gli argomenti d'attualità e di politica più discussi della settimana.

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.50 **ArtBox.** DOCUMENTARI
2.25 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
4.30 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **C'era una volta in America.** FILM
1.50 **Wonderland.** ATTUALITÀ
2.20 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
2.25 **Criminal Minds.** SERIE
3.05 **Pagan Peak.** SERIE

RAI 5 — 23

18.55 **Save The Date.** ATT
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia.** DOC
20.25 **Divini devoti.** DOCUMENTARI
21.15 **Mistero a Crooked House.** FILM
23.05 **They All Came Out To Montreux.** DOCUMENTARI
23.50 **Umbria Jazz 50° - Time after Time.** SPETTACOLO

RAI STORIA — 54

19.35 **Rai 54.** DOC
20.05 **Speciale Aldo Moro.** ATTUALITÀ
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **5000 anni e +. La lunga storia dell'umanità.** DOC
22.05 **Catilina - Cronaca Di Una Congiura.** DOCUMENTARI
23.00 **Storie della TV.** SPETTACOLO

RAI MOVIE — 24

10.00 **Il nemico alle porte.** FILM
12.15 **Butch Cassidy.** FILM
14.10 **Solo contro tutti.** FILM
16.45 **Cowboy.** FILM
17.25 **Piedone lo sbirro.** FILM
19.20 **Il mio corpo per un poker.** FILM
21.10 **L'implacabile.** FILM
22.50 **I cannoni di Navarone.** FILM

NOVE — 9

17.40 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo.** SPETTACOLO
21.25 **La maschera di Zorro.** FILM
0.15 **Presa mortale.** FILM
1.50 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO

CIELO — 26

18.25 **Piccole case per vivere in grande.** SPETTACOLO
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Highlander - L'ultimo immortale.** FILM
23.35 **Sade - Segui l'istinto.** FILM

TV8 — 8

17.25 **La cometa degli amanti.** FILM
19.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.30 **Tris per Vincere.** SPETTACOLO
21.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
22.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
0.15 **MasterChef Italia.** SPETTACOLO

REAL TIME — 31

13.55 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.05 **Quattro matrimoni in USA.** SPETTACOLO
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
20.30 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
21.30 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
23.05 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO

DMAX — 52

17.40 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume.** DOCUMENTARI
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **Nudi e crudi Brasile.** SPETTACOLO
23.15 **WWE Smackdown.** WRESTLING
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta.** LIFESTYLE
2.55 **Colpo di fulmini.** DOCUMENTARI
5.30 **Affari in valigia.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Cielo sereno o poco nuvoloso su quasi tutte le regioni. A partire dal tardo pomeriggio assisteremo ad un graduale peggioramento a partire dai settori Ovest/Nord Ovest.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.20**
CULMINA ALLE ORE **13.26**
TRAMONTA ALLE ORE **20.35**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **02.36**
CALA ALLE ORE **10.54**
ULTIMO QUARTO **01 MAG**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Pressione in calo, si avvicina un'insidiosa perturbazione. Dopo una mattinata che trascorrerà con condizioni di bel tempo e sole, con il passare delle ore il tempo inizierà a peggiorare su Sardegna e Sicilia e infine sul Piemonte con precipitazioni.

Nord

Dopo una mattinata stabile e soleggiata, nel pomeriggio inizierà a peggiorare al Nordovest con piogge via via più diffuse in serata.

Centro

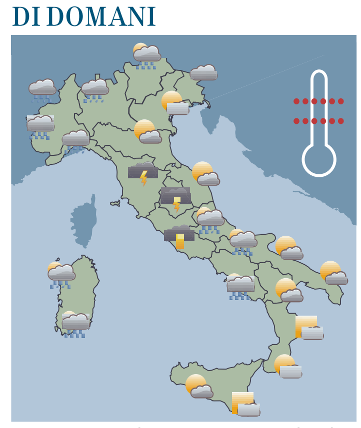
La giornata trascorrerà con generali condizioni del bel tempo, il cielo si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso. Clima caldo.

Sud

Dopo una mattinata con cielo sereno o poco nuvoloso, verso sera peggiorerà su Sardegna e Sicilia con temporali anche forti.



LA PREVISIONE DI DOMANI



Un vortice ciclonico attraversa l'Italia pilotando una perturbazione. Giornata compromessa dal maltempo.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Circolazione depressionaria. Rovesci e locali temporali al Nord e sulle regioni tirreniche fino alla Campania.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	16.4	12.8	5.6	1.2	Milano	25.5	19.0	18.6	1.6
Aosta	15.9	9.4	2.6	0.2	Napoli	24.9	15.5	26.8	3.0
Bari	13.0	10.0	9.4	1.5	Palermo	26.1	11.0	2.0	0.5
Bologna	18.7	13.8	8.5	1.2	Perugia	20.3	11.1	3.9	0.4
Cagliari	25.8	12.5	2.9	0.9	Potenza	13.0	7.2	2.1	0.4
Campobasso	15.4	10.1	3.6	0.5	Roma	24.7	14.5	11.3	1.0
Catanzaro	10.7	7.6	2.8	0.5	Torino	23.6	16.9	14.7	1.1
Firenze	28.5	14.1	8.6	0.6	Trento	18.2	11.1	4.9	0.5
Genova	22.3	14.6	13.6	2.4	Trieste	12.6	10.3	8.9	1.9
L'Aquila	25.5	11.0	2.5	0.4	Venezia	19.0	15.3	13.0	2.1

Valori espressi in μg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 67 di lunedì 29 Aprile 2024

Bari	58	84	30	62	66
Cagliari	45	68	85	44	1
Firenze	76	52	3	22	16
Genova	39	5	70	26	35
Milano	43	86	23	67	18
Napoli	80	62	88	29	35
Palermo	27	53	72	71	60
Roma	52	15	16	24	85
Torino	36	74	30	73	62
Venezia	55	65	41	68	13
Nazionale	62	27	48	69	78

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

50 27 17 numero jolly **3**
44 85 66 superstar **32**

MONTEPREMI	**3.013.199,40 €**
JACKPOT	**95.485.256,49 €**
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 4 con punti 5	31.638,60 €
ai 301 con punti 4	431,83 €
ai 13.540 con punti 3	28,73 €
ai 219.944 con punti 2	5,47 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

5 15 27 30 36 39 43 45 52 53
55 58 62 65 68 74 76 80 84 86

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3